


VII
CLIMAC. IO
SCALA
131
INCUNABULI
L
6
38
Biblioteca Nazionale
Centrale - Firenze
VENETIIS
1492









¶ In Nomine domini nostri Iesu christi Amen. ¶ Incomincia elprologo dellibro chiamato Climaco elquale cōpose uno de sancti padri antichi elcui nome fu Iohanni abbate del monasterio del monte synai: Elqual libro scripse ad instantia & petitione disancto Iohanni abbate del monasterio di Rayti & delli suoi monaci: elquale monasterio e apiedi del predicto monte synai.

¶ Prologo


Vesto sancto libro ha dua nomi Luno delli suoi nomi e decto tauola spirituale poche inesso sicontiene abreuiate & copiosamente quasi tucte doctrine necessarie allauita spirituale. Laltro nome si e chiamato lasancta scala. Peroche in esso sidimostrano ligradi p li quali lanima sale & peruiene alla summita & altezza dellaperfectione spirituale Componendo adunche ordinatamente luno sopra laltro amodo di scala comenciādo dalle cose piu basse & seguitādo sempre lecose piu alte perfino chē peruiene alla perfectione della charita diuina. Onde cōtiene questo libro trēta gradi. Elprimo sie del renuntiamento del mondo. Eltrigesimo sie della fede speranza & charita diuina. Et da q̄sto nome scala: Questo sancto che loscripse e chiamato sancto Iohanni climaco. Et tanto e adire quanto sancto Iohanni dellascala: Peroche climax in lingua greca & inlingua latina e adire scala. Et questi sono ligradi liquali sicōtengono nella prenominata scala.

¶ Primo grado




Elprimo grado sie della fuga del mon & del renuntiamēto delle cose terrene
Elsecondo di non hauere afecto uitioso a nessuna cosa.
Elterzo della perfecta peregrinatione laquale mena lanima a dio.
Elquarto della sancta obediētia laquale seguita Christo.
Elquinto della penitentia laquale ricōcilia lanima con dio.
Elsesto della memoria della morte della quale nasce elpianto.
Elseptimo del uerace pianto elquale laua lanima dalli peccati.
Loctauo dellauirtu dinon irarsi laquale e forte da'quistare.
Lonono dinon ricordarsi delle īgiurie riceuute che perdona lipeccati.
Eldecimo difugire eliudicare altrui chē e cosa laudabile.
Lo undecimo del silentio della boccha elquale e guardia dellanima.
Loduodecimo e cessare perfectamente dal mentire & dalle bugie.
Eltredecimo e della liberatione della accidia che discioglie lamente.
Elquartodecimo e deluero digiuno & delladiscreta abstinentia.
Elquintodecimo e della castita che rēde odore nel conspecto di dio
Eldecimosexto e della uictoria della auaritia che e ydolattria pessima
Eldecimoseptimo e lasancta pouerta allaquale e promesso elregno delcielo
Eldecimo octauo e laliberatione della maligna & captiua insensibilita
Eldecimonono e lapsalmodia che si dice & legge nelli monasterii
Eluigesimo e lauigilia che illumina la mente alben uiuere
Eluigesimoprimo e laliberatione della paura feminile & pusillanimita

¶ Prologo del translatore di questo libro di latino in uulgare

Osrate chē otolto la impresa a trāslatar questo libro di latino in uulgar cōfidādome del adiutorio diuino p satisfare a li serui di christo: li quali non intendeno lo parlare litterale. In prima dechiaro lo mio intēdimēto ad uoi legitori. & dico in questa non intendo seguitare a tutto lordine dele parole del libro scripto in gramatica. Pero che in questo modo non se dechiareria bene pero che e grāde drā dal parlare uulgare al parlare p grāmatica. Ma intendo de ponere le sententie dele parte & deli paragraphi del libro quanto idio mi fara itēdere quanto piu chiaro potero & alcune parole che poro delle chiose delli santi per piu dechiaratione & suplemento del testo: per non impaciare le margene delo libro scripto fra el testo signato col filo dai piedi: & del non potere e sapere bene declarare me accsopero che delli uocaboli uulgari io sō molto ignorante pero che li agio poco usati: Ancho perchē le cose spirituale & alte non si possono si propriamente exprimere p li parlari uulgari come se exprime per latīo & p grāmatica p la penuria delli uocaboli uulgari. Impero che ogni contrada & ogni terra a li soi proprii uulgari diuersi da quelli delle altre terre. Ma la grāmatica e lo latino parlare non e cossi. pero che e uno uocabolo apresso tutti latini. Onde ue p̄go che me perdonate se non ue dechiaro cosi perfectamente le sententie & le uarietade di questo libro. Non e difecto del libro ne del sancto chel scrisse. Ma lo difecto e del ignorante translatore. Prende te adunche dal pouero q̄llo chē possiti: & per caritade ui piaccia di pregare dio per me. ¶ Grado.i.



¶ Della fuga del mondo & del renuntiamento delle cose trene. Capitulo.i.





A ALBVONO & sopra buono e tutto buono Dio Re nostro: facciamo il principio del nostro parlare perochè glie cosa bella & conueneuole uolēdo parlare alli serui di dio fare el principio desso dio di tutte le creature lequali dio ha honorate della dignita del libero arbitrio. Alcuni sono chiamati suoi amici: Alcuni son chiamati suoi nobili seruidori: Alcuni son serui ī utili: Alcuni sono alieni daesso: Alcuni sono aduersarii auenga che sieno inpotenti. Li amici propriamente sono gliangeli secondo che dice el nostro signore Ihesu christo nel sancto euangelio quādo parlo dellhuomo che haueua ritrouato la pecora pduta. Onde dice che conuoco li amici & uicini a allegrarsi cō lui e rispose cherano li sancti angeli questi amici & uicini. Li nobili serui son tutti quelli liquali la sua sanctissima uolunta senza pigritia & negligentia fāno. Li serui inutili sono tutti quelli li quali idio ha facti degni del sācto baptesimo ma quello chē nel baptesimo promessono nō seruano amoreuelmente. Alieni & peregrini da dio sono tutti quelli che non sono baptezati ouer che non anno la fede pura & dricta. Inimici e aduersarii di dio sono quelli li quali non solamente cessano dobedire ali comandamenti di dio ma quelli che operano la uolunta diuina quanto posson laīpugnano. Et quātūche ognūo di questi stati richiedesse speciale & proprio parlamento & tractato. a noi liquali non siamo saui nō apartiene di tutti questi stati fare speciale tractato e parlamento. Ma solamente uolēo parlare del secondo stato cioe deli dilecti & nobili serui di dio liquali sanctamente si sforzano per loro comandamento & p la loro fede si fāno uiolētia aparlare di queste cose. Parla questo Sancto di quelli monaci diray ti li quali con li molti humili preghi per la loro molta instantia lo messono ascriuere. Et impero noi extendendo le nostre mane per la obedientia laq̄le non discerne se quello che e comandato e possibile alui di fare o no. Prendendo la penna dela parola: cioe la audacia di parlare da lo sforzo che essi ci fanno: Intingendola questa audacia di parlare come se intinge la pēna nele tīte dela piangente & resplendente hūilita. La humilitade e dicta piangēte p la continua facta tristitia che mette ne lanima per la continua consideratiōe de la propria miseria. Et e dicta resplendente per lo cognoscimento che da ale persone con le q̄le conuersa con lo spirito di dio che e in se non uolēdo essa essere conosciuta: Ancho e dicta resplēdente per lo lume de la sapientia diuina che e in essa: Et apressādo & posando questa penna del parlamēto sopra li politi & candidi loro coragi si come in carte ancho magiormente si come in tauole spirituale. Dicesi politi coragi per la humile obedientia: Candidi per la uera mūditia. Et tauole per la cōstantia. Depingeremo parlamenti diuini: Ancho magiormēte semite cioe picoli principii & imagine cioe figure & exempli di cose diuine: Et uolendo di questo stato parlare cominciamo cosi. Di tuti quelli li quali per la deliberatiōe delloro libero arbitrio elegono di uolere idio & esso e loro uita & loro salute o fideli o infideli che siano o iusti o iniusti sancti o impii nō uitiosi o

uiciosi:Mõaci o seculari saui o idioti sa
ni o uer infermi o gioueni o uechii.Co
me e uno lũe & uno aspecto di sole co
mune atutti & una successione del aere
cosi idio e come atutti quelli ch̄ uoglio
no lui & non e aceptatore di psone che
uno uoglio e laltro non uoglia.Impio
e quello che per natura e ratiõale e mor
tale.& uoluntariamente fuge la uita el
suo proprio factore elquale e sẽpiterna
le & extima nõ esserre.Iniquo e quello
elquale hauendo la lege di dio & credẽ
dola uiue malignamẽte:cognoscendo
lo e uolendo lo contrario di quello ch̄
dio uuole se pẽsa credere adio. Christi
ano e quello che e sequitatore di xp̄o q̄
to e possibile al homo.ĩ parole ĩ opere
& ĩ intentione:credendo perfectamen
te ĩ dio & in la sancta trinitade. Ama
tore di dio e quello che tutte le cose na
turale usa & participa senza peccato.&
secondo la sua uirtu non e negligente
a niuno bene. Abstinente e continente
e quello che stãdo in mezo dele tẽpta
tiõe e deli lacci dele tẽpestade del mõ
do si studia e cõbatte cõ tutta la sua for
za de hauere li modi e li costumi liberi
dale tẽpestade del mondo . Monaco e
uno stato e uno ordene di substãtie sen
za corpo cioe di angeli operato e man
tenuto nel corpo materiale e sozzo.
Monaco e quello che solamente le cose
che sono di dio opera pensa e parla &
e unito a christo in ogni tẽpo in ogni
luogo & in ogni facto .Monaco e quel
lo che fa continuamente uiolentia ala
sua natura e cõtinua guardia ali soi sen
timenti.Monaco e quello che ha el cor
po sanctificato & la bocca purgata e la
mente illuminata:Monaco e quello ch̄
sẽpre sta in dolore e in pianto e sempre
se exercita nela mẽoria dela morte ue
giando & dormẽdo.Lo despreciamen
to del mondo e lo lassamẽto sie hauere
in odio ogni humana laude & anegar̄
ogni dilecto naturale per aquistare le
cose che son sopra natura. Tutti quelli
che lassano le cose del mondo e de que
sta presẽte uita lo debono fare per una
de queste tre cose. O per aquistare lo re
gno del cielo:o per paura dele pene ch̄
elli hanno meritati per li molti peccati
loro:o pla carita di dio che li habia to-
cato el core.Ma quelli che sẽza alchũa
di queste intentione si parteno dal mõ
do lo loro pentimẽto non e ragioneue
le:ma qual sera lo termene e lo fine de
la uita loro si parlo Iesu christo elquale
e datore di tutti li beni e stati & non dis
presia nullo bene. Tu che sei uscito del
mondo per fare penitentia deli toi pec
cati prendi lo exẽplo da quelli che stan
no ale sepulture a pingere li morti loro
& non cessare di piangere e di perger̄
le calde & infocate gociole dele lachri
me & dali pianti & clamore di cuore
senza uoce persina a tanto che tu ue-
di uenire a te Iesu christo che toglia-
la pietra dela cecitade dal tuo cuore : e
come suscito lazaro cusi liberi dalli pec
cati la mente tua:& comandi ali angeli
ministri soi e dica: soglietelo dali uicii
e passione e lassatelo andare ala beata
impassibilitade.Et se non fa cusi nõ an
dera inanci el facto tuo. Tutti noi che
uolemo uscire di egypto e fugire dale
mane di farone al tutto bisognamo di
hauere alcũo moyses cioe mediatore ĩ
fra noi & dio: che extenda p noi le ma
ne a dio:acio che sotto la guida sua tra
passiamo el mare deli peccati:e habião
uictoria da malech cioe dale temptati
one. Et pero forono ingannati quelli
che si confidarono di loro medesimi:

non credẽdo abisognare de alcũo gui-
datore cheli driziasse per la uia di dio.
Ricordiamoci come quelli che usciro
no di egipto ebbeno Moises: quelli ch
di sodoma ebbeno lãgelo p guidatore
Li primi sono risimeliati a queli che so
no liberati dali uitii e passione spiritua
le: cioe Superbia Vanagloria Inuidia
Elatione Tristitia per lo studio & per
la cura deli medici. Li secondi sono risi
meliati a queli che desiderano essorzã
si di uscire deli uitii carnali cioe: Gola:
Luxuria: Auaritia: &c. Impero cibiso-
gnano di uno auditore che sia qsi uno
angelo cioe che li metta amolta dieta
streta. Pero che secõdo che le piage so
no piu frazide cosi abisognão de me-
dico piu sauio Veramente ha bisogno
di uiolenza e de cõtinue fatice e de do
lori di penitentia quelli che conlo cor
po uoglião intrare in cielo cioe che uo
gliono lo corpo luxurioso e goloso cõ
dure acastitade e abstinentia. Et maxi
mamente nel uscire del mondo: per fi
na atanto che la mẽte elo cuore nr̃o sia
posto nelo diuino amore & nella san-
ctificatione per lopianto efficace. Mol
ta angustia ueramente & multa in uisi
bile amaritudine sara acoloro che con
uersano e uiuono negligentemente p
fine atanto chel cane: cioe lamente ui-
tiosa laquale permane ne le cogitatio-
ne dela gola e dela luxuria amodo chel
cane che ama el macello e li cibi ĩ mon
di per la simplicitade e profunda hũi-
litade & per lo sollicito studio hauera
no facta amatrice di castitade & uisita
tione: cioe di abstinentia & di ogni pe
na. Ma per tanto confidiamoci noi ui
tiosi & senza uirtude & cũ ferma fede
senza dubitatione: la nostra infirmita
de & in potentia cognosciamo: & con
la nostra mãe la poniamo ĩ ancia iesu
christo. abassando sp mai noi medesi
mi nel profundo dela humilitade & al
postuto riceueremo el suo adiuiorio piu
che non e la nostra dignitade. Tutti ql
li che uogliono andare a questa bat-
taglia bella e strecta & dura e legera sa
piano che egli uano a combatere col
fuoco: cioe con le temptatione del de
monio e de la carne & del mondo: pe
ro si conuiene sempre hauere el fuoco
ĩmateriale in se medesimo: cioe el fer-
uore dela buona uolũtade. Questa ba
taglie e dicta strecta p lo lassamẽto de
li antichi rei costumi. Dura p la perfe
cta mortificatione dela ppria uolunta
de. Legiera p la confidentia in christo:
& per lo dono dela grã. Et qlli che uo
gliono uenire a questa bõta contra la
propria natura: & contra le potentie ĩ
uisibile puino se medesimi & mangio
di questo pane con le latuche agreste.
Cioe con la mortificatione dela carne
e dela ppria uoluntade: & beui di que
sto calice: cioe deli ĩproperii & dele uer
gogne con lachrime acio che nõ pigli
no la battaglia in loro iudicio e pericu
lo. E intreno nela battaglia e combate
no feruentemente con tutte le force lo
ro con le arme dela confidentia perfe
cta de la uirtude di iesu christo si come
ogni homo che si bateza non si salua
si non oserua li comãdamẽti di dio qllo
che seguita tacero. Cossi ogni huomo
che pnde labito di monaco si non obs
ua quelle cose che apertengono a sua
pfessione. Quelli che desiderão di fa
re bono fũdamento nel seruitio di dio
da principio se studião abnegare ogni
suo sapere e ogni cosa di pzio: & ogni
amore scazino da loro. Et itrato in q-
sta casa cioe in questo stato bello e bo-

no di tre habitaculi et di tre cãtoni fũ-
dato sopra tre colõne: leqle sono inno
centia humile degiuno: et castitade.
Tutti quelli che sono paruuli ĩ christo
con queste tre cose in cominciano ꝓn
dendo per exẽplo li paruuli sensibili li
quali queste tre cose hanno in loro. Pe
ro che in essi non e crudelitade ne duri
tia ne fraude. Non e satietade in satia-
bile ne el uentre in saturabile. Nel cor-
po infiato de luxuria. Ma secondo che
uengono prendendo piu el cibo el cor
po cresce e prẽde calore de luxuria. Cõ
uiensi al tutto stare fermo in questo fõ
damento chi uuole intrare nela batta-
glia laquale e nela uia de dio. Pero che
e cosa molto pericolosa & spiaceuole
quando lhõ e intrato nela battaglia &
spogliarse le arme: pero che e dare ad
intendere che uuole esser uẽto. Ancho
hauere facto uno bono fundamento e
uno fermo principio e utile alanima.
Etiam poi che se atepidata perche laĩa
che comincia feruentemente e poi uie
ne in negligentia sẽpre sara puncta &
stimulata dala memoria dela sua prĩa
sollicitudine. Perlaqualcosa alchuni so
no rinouati e ritornati nella prima lo-
ro solicitudine si come laquila cħ rino
ua le penne. Quando lanima traden-
do semedesima perde lo calore beato e
sopra amabile cerchi diligẽtemente la
cagione per laquale la perduto. E con
tra quella cagione prenda tutto lo de-
siderio & la pugna & sollicitudine
sua. pero che non potra rientrar per al
tra porta che per quella doue e uscito
Quelli che rinuntia nel mõdo ꝑ pau
ra de le pene assimigliato al incẽso ar
dente el qle da prĩcipio da bono odor̃
finalmente in fumo se risolue. pero cħ
questi cotali comenciano feruentemẽ
& poi se alentano in fumo di negligen
tia. Ma quelli che rinũtião per speran-
za di premio sono come el mulino cħ
uolge la bestia andando sẽpre aduno
modo: Ma quelli che rinũtião perla ca
rita diuina incontinente da principio
riceue el fuoco & sẽpre cresce in feruor̃
cõe el foco che e messo nella selua. So
no alcuni che sopra la pietra hedificão
li matoni: & sono alcuni che drizano
le colõne sopra la terra. Et sono alcuni
che uãno un poco apiedi: & essendo
confortati & scaldati li nerui loro an-
deranno poi uelocemente. Queste so
no parole figurate & e questo lo inten
dimẽto loro parlando di quelli che ri
nuntiano lo mondo. Li primi sono ql
li che da principio cominciano a tene
re stato di grande uirtute senza obedi
entia & subiectione. Et pero che non
anno experientia deli ĩgãni e bataglie
& della obediẽtia deli subiecti diuẽtão
fragili & debeli. Li secũdi sono quelli li
quali da principio prendono uita soli
taria inanzi che sieno purgati deli ui-
tii. Et impercio che nõ hãno fundam̃
to de subiectiõe tosto cagiono & uẽgo
no meno. Li tertii sono quelli liquali
senza timore di superbia prẽdono lo
iugo de la obediẽtia: & cõ riuerẽtia uã
no al securo uiagio de la subiectiõe &
apoco apoco confortati dal calore del
lo spirito sancto diuẽtano infatigabili
& in expugnabili. Et hauẽdo la experi
entia dele bataglie col diuino adiuto-
rio senza ĩpedimento passano legerm̃
te per fino ala morte. Essendo noi chia
mati da dio re nr̃o Iesu Christo cõria
mo prõptamente non aspectãdo tẽpo
che se li di nostri fussẽo pochi uscireno
di questa uita sẽza fructo de bone ope
ratiõe. Sforziamoci di piacer̃ a dio co

me li caualieri alloro re cōbatēdo uigo rosamente. Pero che poi anno bene cōbatuto da a loro li grādi stati. Temi amo idio cōe temon le bestie: pero chē io uidi hoī che andarono arubare liqli non temeuano dio. E udendo la uoce deli cani īcontiente ritornorono adri eto. Elo tiore dele bestie fece ī essi quel lo chē nō fece lotiore de dio. Amiamo dio si come amiāo & honoriāo li ami ci nr̄i. Vidi spesse fiate alcuni che offē derono dio & nō si curōno de ricōcili arsi cōlui. Et uidi che questi medesimi offenderono li loro amici in minima parola: & sottomissono con ogni sol licitudine con molta tribulatione ren dendosi in colpa a loro: per se & per li amici & per li parenti con doni per ri uocarli ala pristina amistade. Nel prī cipio dela uscita del mōdo. Al tutto cō fatica & conuiolentia & amaritudine operiano le uirtude: pero che la usāza e quasi conuertita ī natura: ma poi chē per alcuno tempo haueremo facta ui olentia ad noi ad queste opere uirtuo se lanima & la uoluntanon a tristitia q̄ tunque la sensualitade non sia al tutto senza pena insieme con lanima: ma q̄ do la uoluntade. & lo uostro mortal sa pere: cioe el sentimento dela nr̄a mor talitade e uincto e soto: & potestatiua mente subiugato dala uirtude data ala nima: laquale da perfectaprompteza. Dalora ianzi adoperiano leuirrude cō ogni gaudio & sollicitudine: & deside rio & fuoco di cuore & fiāma diuina. In quanto sono laudabili quelli che da principio con gaudio& prōpteza ope rano le uirtude & obedisc ono li comā damenti tanto sono miserabili quelli che dimorando lungo tempo nel exer citio del suitio dedio pur cō fatica ope

rano le uirtude & obedilcono li comā damenti. Nō dispreziamo ne abiamo in abominatione li abrenunciamenti del mondo liquali alcuna fiata sono fa cti cōproponimēti nanzi pensati per uno sancto proponimento & tormen to elquale dio fa alanima per sūma be nignitade. Pero che q̄sti cosi facti abre nuntiamenti spesse fiate hanno melio re fine che quelli che furono facti con grande studio. Si chome el seme che cade dimano al seminatore doue non uolse molte fiate fa piu bello fructo che quello che fu seminato con gran de studio. Vedi alcuni che siscontroro no nel re che ueniua non per loro uo glia anche fugiuano per non scontarsi con lui: & poi se armorono & intraro no nel palazo cō lui: & furono nel suo conuito. Vidi alcuni che andorono al monasterio non per sancta intentiōe ma per alcuna necessitade tēporale: & essendo presi dala molta sapientia de lo abate e dale piaceuole e sancte con uersatione deli monaci riceuete no da dio lume digratia & peruennono ad alto stato. Niuno prēda scusa a nō usci re del mondo & prendere stato mona stico dala moltitudine e dala graueza deli soi peccati: pero che questo non e humilitade anzi e amore de delectatio ne uitiosa per laquale non uuole uscir del peccato. Anco siuole fare lo contra rio: pero che doue sono molte: & gran de le piage ne magiormente sono ne cessarie le medicine per curare. Se chia mando noi uno reterreno che andasse mo a seruire ala sua persona non tardi amo: & non ciscusiamo: ma andiamo alui prōptamente: lassando ogni altra cosa & ogni altro afare. Attendiamo a noi medesimi che quando ci chiama

aquesto ordine celestiale lo re deli re &
lo segnore deli segnori & lo dio deli dii
per pegritia & negligentia noi renuti
amo ala sua uocatione: pero che nõ ha
uereo scusa dinãci al iudicio. Lo homo
che non e ligato amatrimonio: ma so-
lamente e ligato ala cura dele cose mõ
dane e uuole andare a uita monastica
e resemigliato a quello che uole correr
con le mane ligate. Ma quello che e li-
gato amatrimonio e resimigliato a co
lui che e ligato le mane e li piedi. Alcu
ni homini mondani uiuendo negligẽ
temente mi dimãdarono e dissenо co
si. Come padre poteremo seguitare ui
ta monastica uiuendo con le moglie e
con le cure dele cose mondane. Ali q̃li
rispose. Ogni bene che potete fare fate
non dite male altrui odio al proximo
Siate solliciti al diuino officio: & ale sã
cte compagnie. Abiate cõpassione ali
peregrini ali poueri: & ali prigiõi: nõ
togliete laltrui: siate contẽti dele ꝓprie
moglie: e non uogliate altre femine:
& se cosi farete non sereti dilongo dal
regno del cielo. Coriamo lietamente
ala battaglia bella e bona del seruitio di
uino non dubitando ne temẽdo li nr̃i
inimici Pero che essi risguardano nela
facia dellanima quantunque non la ue
dano chiaramẽte le non per coniectu-
ra di segni per lo loro sottile intendim
to: & per la longa experientia & se ue-
deno lanima cãbiata ꝑ paura alora fer
mano piu la battaglia: & piu crudelm
te combateno cognoscendo li fraudu-
lenti che noi habiamo paura. Et ĩpero
noi lietamente ci armião contra di lo-
ro pero che contra lardito combatitor
niuno ci combate uoluntiera. Lo signo
re dispensatiuamẽte aleuia le battaglie
alli comẽciatori: acio che non sbigotis
cano per le forte battaglie da prĩcipio
& ritornino almondo. Et pero si allie
grino in dio tutti li serui soi conoscen-
do in se medesimi questo primo segno
dela carita delo re loro. Et per la uoca-
tione chi ha facta di noi. Et per questa
sollicita cura che ha di noi spesse fiate
dio ci fa cognoscere. Ma io uidi alcune
aĩe forte euirile lequale ĩcontinẽte da
prĩcipio dio li ꝑmisse le forte battaglie
uolendo loro tosto loro coronare. Lo
nr̃o segnore dio nõ ꝑmette aquelli che
stano nel mondo che sapiano le batta-
glie che sono nella uia dio: lequale bat
taglie quelli che poco conoscono le re
putano importune. Ma ueramẽte elle
sono oportune ꝑcio che se le sapesero-
no niuno uscirebe del mondo Da prõ
ptamẽte le fatice tue a Iesu christo le fa
tiche dela tua iuuentute: & goderai ne-
la uechieza della richeza delle uirtu ꝑ
secte: pero che quãdo li homini sono
uechi: si nutricano di quello che hano
guadagnato nel tẽpo della sua iuuentu
de. Et pero noi giouani afatigão ci fer
uẽtemente: & corrião sollicitamẽte cõ
la morte e incerta. Veramẽte noi habi
amo inimici maligni & crudeli & se-
gaci potenti: & non dormẽti ĩmateria
le & inuisibi liquali tengono el foco ĩ
mane per ardere lotẽpio del nr̃o segno
re Iesu christo elquale e in noi. Et ĩpe-
ro niuno giouane consenta ne creda ali
soi inimici demonii liquali dicono co
si. Non cõ umare ne affligere lo corpo
tuo & la carne tua: acio che non caschi
in ĩfirmita. Et per questo cõsiglio ape
na si troua ꝑsona di questa presente ge
neratione che uoglia un pocho morti
ficare la carne sua ne priuarla dalli cibi
delecteuoli. Et la ĩtẽtione di questo de
monio che ci cõ siglia e questa di farci

fare lo pricipio dela nra couersioe piene di negligentia: acio chel fine sia anche pegiore. Questi che sauiamete uoglino seruire a Iesu christo in prima si cometta al coseglio e alla obedictia deli padri spirituali liquali conoscono le cose utile ala aia per la familiaritade che hano co dio. E per lo consiglio e per la obedictia lor prendino loco mo & stato coueneuole aloro. Pero che li moasterii no sono utile ad ogni ho. Maximmete achi e tropo lieto & goloso. Ne li remitorii sono utili a chi e tristo ne furioso ne iroso: pero ci couiene cosiderate ad quale di queste passione lho e piu ichineuole. Tuto lo stato & la conuersatione monastice si contiene i tre stati generali. Luno sie stare lhomo solitario: & partito corporalmete dala gente. Laltro, sie stare sotto la obedictia del padre spirituale con uno o condoi copagni. Laltro e dimorare nel monasterio co patictia. Lo stato di mezo e piu conueneuole a molti El primo e piu pericoloso come la sacta scriptura dice. Guai al sole. Pero che si cade i accidia o in sonolentia o in negligentia o in lasciuia o i dispatoe no ha chi laiuti ad rileuare. Ma doue serano doi o tre cogregati nel nome mio io dice el segnore saro nel mezo di loro. Chi e qllo monaco sauio e fidele el qle soto la obedictia & subiectioe soto la fatica el dolor conseruo el feruor seza rifredamto: & p fine a la morte sua non cesso di crescer cotinuamte foco a foco: & feruor ad feruor: & deside io a desiderio: & amore ad more: & sollicitudie ad sollicitudine qsto co li seraphini sera. Questo e lo pmo grado di questa sacta scala tu che ci sei salito no ti riuoltate adrieto alle cose terrene. ¶ Di non hauere affecto niuna cosa uiciosamete





Velli che iueritade ama el nro segnore Iesu christo portandolo nel core suo. Et quelli che iueritade cerca de pticipar lo regno del cielo. Et qlli che iuerita ha dolore deli peccati & dele offensioe sue. Et qlli che in ueritade possede meoria del iudicio: & deli tormti eternali: Et qlli che iueritade portao i core la meoria della morte sua qsti dal hora inanci no amera piu ne se curera ne si dilecterano di pecuia ne di posessione ne di parente ne di amici ne di honore di qsta uita: ne di niua cosa trena. Ma tutto lo effecto suo & la ichinatioe: & sollicitudine di qste cose la scacera da se & hauerala i odio e ancora la carne sua & cosi nudo da ogni cosa seza nulla dubitatioe: & seza pigricia seguitera xpo & semp hauera la itetioe al cielo: & dal cielo iuocara loadiutorio suo scdo el sacto propheta che dice a dio. La aia mia sapogera ad te. Et secodo laltro ppheta Hyeremia che dice a dio: Segnor ame fu fatica di seguitare te pastore: & no disiderai cosolatione ne riposo humano Grandissima cofusioe e aqlli che lassano le cose sopra dicte dapoi lauocatioe ala qle li ha chiamati dio & no ho sollicitarsi o curarsi piu di niuna altra cosa la quale no ci sia utile nel hora dela nra necessitade: cioe dela morte & qsto e qllo che dice el signore nello euagelio. Voltarsi idrieto e no essere acto alo regno del cielo. Lo segnore cognoscedo chel uiagio di quelli che icomeciao ad andare per la uia spirituale e molto disduceuoli: & che dimorando & conuersando con li seculari legeramente ricascano nel mondo: Et pero dice a quello giouane che dimando licentia di ritornare asepelire lo suo padre

Lassa ali morti sepelire li morti loro. li demonii poi che siamo usciti del mondo ci metteno auedere che li seculari siano beati: pero che fãno le opere della misericordia: & della compassione: & che noi siamo miseri arispecto di loro pero che ci siamo priuati de tutte le uirtude loro. Ma la intentione deli nostri inimici sie questa adulterina & falsa humilitade o de reducerci al mõdo o rimanendo monaci farci cadere ĩ disperatione. Lo disprezare li mondani e quelli che uiuono secularescamente si puo fare in dua modi. Lũo modo sie per arrogantia e per propria nostra reputatione. Laltro modo sie che stando noi di lunge da loro disprezare lo stato loro per acquistare a noi la speranza & fugire la disperatiõe. Vdiamo lo segnore nostro Iesu christo quello che disse a quello giouane el quale hauea operato quasi tutti li comandamenti de dio quando disse: Vna cosa hai meno se uuoi essere perfecto. Vendi tutte le tue cose & dalle a poueri & fati pouero & seguita me. Anchora ha cõfirmatione del cuore nr̃o attẽdião cõe lo nr̃o signor̃ Iesu xp̃o tutti quelli che uiuono: & cõuersão mũdanamente li iudico p morti quando disse a quello giouane. Lassa li morti sepelire li morti loro. Et non e uero che lo signore dicesse quello chelli fusse mestiero di uendere le cose sue per riceuere lo baptesimo. Bene ci debe bastare ad hauere certeza dela perfectiõe delo stato nostro queste parole disse Iesu xp̃o Quelli che uiuono nel mondo con le uigilie e con li degiunii & con le fatiche & con el male partire affligono loro medesimi: & uoglino andare a uita mõastica quasi ha examinatione & probatione dela bõtade uerace guardasseno chel prĩo loro modo de uiuere non lo seguitiõ piu: pero che era pigro & inepto a rispecto dela uita monastica: si per le laude & per la uanagloria, che riceue la bona uita seculare: si per luso dela propria uoluntade si per le tempestade & turbatione: si p luso & per la proprietade dele cose. Io uidi alcune piante de uirtute piantate da quelli che stauão nel mondo lequale erano rigate dal limo lotoso deli cõducti: cioe dala uanagloria e quasi fussono sarchiate cosi i rami uiuificauano per la ueduta de la gente: & erano stati da le laude. Et essendo questi passati ala solitudine doue non erano chi uedesse: & laudasse queste loro piãte: cioe opere uirtuose incontinente furono seche. Pero che le piãte usate dalaqua nõ hãno natura de fructifire neli luogi sẽza aqua. per questi exẽpli se dãno ad ĩtendere che le opere buone deli mõdani lequali sono facte in apparentia de le gente nõ sono si sincere e si perfecte come le oper̃ uirtuose facte nel diserto fuori dela ueduta dela gente. Ancho sono piu ĩ facte: Quelli che hãno ĩ odio el mondo liberato dala mundana tristitia: Ma chi e inclinato nel amore de alchuna cosa uisibile: questi nõ puo essere libero dalla tristitia. Che come potera essere che non si contristi quando sera priuato dela cosa che ama. In tutte le cose cħ ci possono aduenire & occorrere si ci sono mestieri di hauer̃ molto attendimento spetialmente in questo Che io uidi molti che stando nel mondo per la molta sollicitudine: & uigilie di questa uita erano liberi dala temptatione dela carne. Et essendo uenuti a uita monastica essendo in molta tranquilitade furono sforzati miserabilmẽte

dali mouimēti dela carne. Laqual cosa uene per la negligētia e per la inreuerentia & per la ingratitudine: & per la propria reputatione e per la inobedientia Atendiamo noi medesimi che nō siamo inganati in qsto che dicendo e credēdo noi andare per la uia strecta & angosciosa che mena ala uita nō andiāo errādo per la uia ampla & spatiosa che mena ala morte. La uia strecta e questa patire fame stare ueghiādo tutta la nocte in orē beuere laq̄ a mesura, mägiar poco pane riceuere lo beueragio dele uergogne & deli īproprii el quale pur ga la āia patire in pace le derisione e le il lusione e la mozamento dela propria uoluntade. Patire le persecutiōe e le reprehensione quando e dispregiato nō mormorare patire le uiolente iniurie quando e offeso sostenere fortemente quando e stratiato non indegnarsi: & quādo e dispreciato e tenuto uile non adirarsi: & quando e iudicato humiliarsi. Beati quelli che uano per questa uia, pero cħ de loro e lo regno del cielo niuno entrera nello regno del cielo dinanzi alo sposo portādo corona: se se dapoi el primo secundo & terzo rinūtiamento. Lo primo sie di tutte le cose e li facti del mondo & di tutti li homini amici e parenti. El sc̄ōdo e del proprio seno e dela propria uolūtade. Lo terzo e dela uanagloria che cōseguita ali p̄mi renūtiamēti. Disse el segnore p el pp̄ha ali sui soi. Uscite del mezo de la gēte puersa: & nō ui sforzate colmōdo dela imūditia Che qle fu mai de loro che facesse le marauiglie: qle di loro suscito li morti: quali cacio li demonii Pero che queste sono le corone e le dignitade che dio da ali sancti & perfecti monaci dispreziatori del mōdo Quādo li demonii dapo lo renuntiamēto del mondo ci fano bollire lo core infocandolo per la memoria deli parenti & dela propria contrada. Alora si conuiene cħ noi ci armiamo dele arme de la oratione: & infocando noi medesimi per la memoria del foco eternale: & per spengere quel foco che consuma lanima. Qualunque persona si pensaua: & credeuasi essere inchinato alamore dalcuna cosa senza uitio: & essendo priuato di quella cosa el suo core se contrista questi perfectamente īganaua se medesimo. Qualunque giouane per sone sono fortemente inchinati ale cōcupiscencie alli amori carnali o alle delitie dela gola e uoglino andare auita monastica debono con ogni sollicitudine: & attēdere solicitare se medesimi sotto le fatichē & dolori: & ogni austeritade abstinēdosi da tutte le delitie & da ogni malignitade. Ad cio che non siено facti peiori dapoi nello mōasterio che non erano in prima: cioe nel seculo: Et lo porto dela salute non sia aloro acresimento de periculo: La qual cosa conoscono coloro cħ nauigano el mare itellectuale: cioe quelli che hāno discernimento dela uita spirituale. Et e q̄sta cosa molto miserabile a uedeř la gēte sancta pata del pelago essere anegati nel porto. Questo elo secūdo grado dela scala o tu cħ corri seguita loth e nō la moglie.

## De la uera peregrinatione. Grado .2.



LA peregrinatiōe e uno lassamēto senza riuoltarsi di tutte quelle cose che ci sono cōtrarie e dano a noi impedimento a la uia dela salute. Le cose elimodi cħ sono mistieri a questa peregrinatione sono queste. Discaciare da se la propria coside

tia el costume riuerēte:& el modo uer-
gognoso. Abscōdere la sapientia:& nō
publicare lo saper suo. Abscōdere la ui
ta e lo stato suo. & la intentione sua :&
la sua cogitatione. Lo apetito dela uil-
tade:& lo desiderio dele tribulatione.
Molitudine di sācti desiderii: & amo
re de Iesu Grsto. Rinūtiamento di ua
nagloria & odio di nome di sāctitade
& scientia & profunditade di silentio.
Questa cogitatione dela peregrinati-
one e natura dt molestare dal pricipio
li serui di dio & e sopra ordinata:cioe:
dadio astimulare li amatori per lo fo-
co diuino che nō lassa possare inducē-
do li amatori aquesto bello bene: cioe
de dilengarsi dal i parenti suoi per pa
tire uiltade e tribulatione. Ma quanto
questa contritione e grāde e degna di
laude tanto a bisogno di molta discre-
tiōe chi la uole seguitare. pero chē ogni
peregrinatiōe non e psectamente bel-
la che come dice Iesu Cristo. Chel p-
pheta e sēza honore ne la patria. Guar
diamoci che la nostra peregrinatiōe n̄
sia per cagione di uanitade:cioe di esse
re honorati nela patria aliena. La pere
grinatione uerace fa lanima lassare tut
te le cose per fare lamente e la cogitati
one inseparabile da dio. La peregrina
tione e amatrice:& operatrice di conti
nuo pianto. Peregrino uerace e quello
el quale ogni affectione sensuale deli
suoi e deli altrui fuge e discacia da se.
Tu che uuoli essere peregrino:& habi
tatore insolitudine non patire stare cō
teco le anime amatrice del mōdo. Pe-
ro chel latrone uiene quādo non ti pē
si:& quando nō lo aspecti. Nolti uolse
reno tenere con seco li pigri e negli-
genti per saluarli liquali se perderono
insieme con essi pero chel fuoco che
era in essi se spinse apocho a puocho:
par a questo deli comenciatori. Tu
che ai receuuta la fiamma: cioe lo ac-
cendimento dela gratia cosi operan/
do con essa non te atepidando per con
descendere ali negligenti. Pero che nō
sai quanto questo accendimento ti de-
bia durare:& partēdosi da te per la tua
negligentia rimaresti poi nele tenebre
Nō e richiesto ad ogni homo di salua
re altrui. Vnde dice lo diuino aposto-
lo. Ogni homo rendera ragione a dio
p se medesimo. Anchora dice: perche
amaestri te medesimo. Quasi dica de
li facti altrui non sapemo : ma di noi
altutto ci e dibisogno di sapere. Tu chē
sei facto peregrino armati di bene che
certamēte altutto discaci da te el demo
nio deli girouasi e q̄lli che sō amatori
deli dilecti sensuali: cioe quello dimo-
nio che fa li monaci essere girouagi:&
non stā fermi alle celle Et quello demo
nio che induce li mōaci ad essere ama
tore deli dilecti sensuali. Pero che la pe
regrinatiōe da occasiōe a questo demo
nio di tēptare di queste cose del nō star
fermo. Prēdi questa cagione che dice
cosi el tēptatore ali peregrini. In ogni
parte aitanto come nelaltra Anco el fa
fugire da ogni loco penoso e falli ama
re pur li lochi delecteuoli. Bella e buo
na cosa e non hauere affecto uitioso a
niuna cosa:& questa bella e bona cosa
dala uera peregrinatione pcedi: pero
che quelli che per amore del nostro se-
gnore Iesu cristo e facto peregrino nō
ligera piu laffecto suo aniūa cosa: acio
che non para ripressato a lle passione:
& ali uitii daliquali era ritracto. Quel
lo che facto peregrino dal mondo nō
si rapressi piu al mondo: pero che li ui
tii hano questa natura che amāo di tor

nare in quelli liquali gia contaminaro no: Eua prima femina non uolunta-riamente fu sbandita di paradiso. Ma el monacho uoluntariamente se sban disse dala patria. Et quella desidero el pomo dela inobedientia per lo quale fu descaciata Ma quelli se desideraisse di tornare ala patria continuamente pa-tirebe danno spirituale dali suoi parē-ti secondo la carne. Fugi come dal fla-gello li lochi oue sono le cagione di ca dere in peccato: pero chel pomo che ñ e presente non e tanto desiderato. Et Et non te sia celato questo modo e que sto inganno deli ladroni che ci amo-niscon che noi non ci partiamo dali se culari dicendo cħ hauemo grande me rito se uedendo le femīe serueremo ca stitade. Ali quali non si debbono obe dire ancho fare lo contrario Quando alcuni tempi essendo stati dilunga da-li parenti haueremo acquistade alcu-na religiositade o compunctione o cō tinentia o abstinentia alora uengono li demonii con le cogitatione dela ua-nitade metendoci auedere che tornia-mo ala patria ad hedificatione & exē-plo. & utilitade de molti liquali sapea no le prime nostre male operatione. Et se haueremo alcuna scientia o par-lamēto spirituale alora ci metono aue dere che torniamo al mōdo come ma estri: & saluatori delle anime: & a que-sto intendimento che quello che haue no acqstato nel porto dispergiano nel pelago. Sforciamoci di sequitare Loth & non la moglie: pero che lanima che torna doue e uscita si come el sale exua nisse: & da lora inanzi remāe īmobile. Fuggi degypto senza riuoltarti: pocħ

coloro liquali ciritornorono cō licuo-ri alla terra della impassibilita di Ieru-salem non furono degni diuedere. Al cuna uolta uiene alli incominciatori ꝑ lapicoleza dello spirito hauendo lassa te le cose loro si si riuoltano ariuolerle & ritornare alla patria. Et e alcuna uol ta che quelli che sono perfectamente purgati ritornano alla patria per sanc-ta intentione: & utilmente a saluar alc tri cō la salute loro. Cosi torno inegyp to quello cōtemplatore didio Moyses per la salute della gente sua mādato da-dio. Nelquale egypto molti periculi & angustie dimente sostenne: Buona co-sa e contristare li parenti & nō losigno re nostro Ihesu Christo. Peroche que-sto cicreo & saluo: Ma liparenti spesse uolte quelli che amarono feciono dan nare: & andare alle pene eternale. Pe-regrino e quello che sta scientemente ī fra quelli della lingua sua senza parlaī come se non sapessi parlare quello lin-guagio: Et lopartire della patria dagli nostri propinqui non sidebbe fare per odio se non per lonocimento de lani-ma sua elquale si peruiene per loapre-giamento aloro: Et diquesta cosa lono stro signoī Ihesu Christo cidette elma gisterio in se medesimo sicome ditutti glialtri beni in quanto esso alcuna uol ta lasso liparenti secondo lacarne. On-de aquello cħ disse allui Ecco latua ma dre & lituoi fratelli che tidomandano Incontinente elnostro buon maestro dimonstro a noi lodio senza uitio di-cendo: Chi e lamadre mia & chi sono gli miei fratelli: Et disse lamadre & li fratelli miei sono quegli che fanno la-uoluntade del padre mio che e in cielo

El padre tuo sia quello che insieme cō techo si uole afatigare per leuare date el peso deli tuoi peccati. La tua madre sia la sancta cōpunctiōe laquale ti puo lauare dale sozure. Et tuo fratello sia quello che si fatiga insieme con teco: & amonisceti per menarti ala uita spirituale. La moglie tua sie la memoria de la morte con laquale ti colochi e iaci e lieui. Li toi fiogli carissimi siano li pianti e li suspiri del core tuo. Lo suo sie el corpo tuo. Li amici tuoi si no le sācte uirtude lequale se ti serano amiche ti po. terano essere utile nel tēpo dela morte Questo ee el parentato de quelli che uogliono andare a dio. Lo amore e lo desiderio de dio spīge de lanima lo amore deli parenti. Ma chi pensa de hauere luno e laltro ingana se medesimo Vnde quello che dice. Niuno puo seruire adoi segnori: & quello che seguita: Ancho dice. Io nō ueni amettere pace in terra: cioe amettere amor̄ de padri afigli & de figliogli apadri in quelli che elegono di suire me. Ancho uēi amettere battaglia e coltello pero che ueni ad partire li amatori di dio dali amatri del mondo Et quelli che sono īmateriali dali materiali: & li amatori deli honori dali humili Vnde el segnore si realegra dela discessione e seperatione facta p la caritade sua. Guardati guarda che non ti paia tutto el mondo pieno di aqua di tribulatione intorno alli tuoi parenti: acio che tu quasi ragioneuolmente ti debbi mouere ad andare ad soccorerli ad essi. Pero che questo ti fa parere sathanas col amore uitioso cħ tu hai aloro per farti anegare nel diluuio del mondo insieme cō loro: Nō hauere misericordia alle lachrime deli tuoi parēti: acio che nō sia constrecto di piangere eternalmente. Quādo li tuoi parenti ti circundano come le a. pe ancho come le uespe facēdo di te lamento alora ti recha dinanci ala mente tua li peccati toi & la mōte tua & del eterno iudicio & da questo pensiere nō cessare. acioche possi uincere lo dolore col dolore. Promettēo anoi malignamēte li nostri: & non nostri: nostri per lo corpo: & non nostri perche sono inimici de lanima nostra di fare tutte qlle cose che noi amiamo: cioe opere spirituale se non ci partiamo da loro: ma la intentione loro e de impedire la nostra uia spirituale & uirtuosa: acio che rimanendo con loro finalmente ci ritragano ala loro iuteutione. Se noi ci partiamo dali luogi nostri sēpre andiamo aluogi piu uili & piu poueri & piu priuati di consolatione: & dele delicie del seculo: & deli dilecti di questa uita & maximamente di laude & di uanagloria & deli romori del mondo. Et se non faciamo cosi noi uolamo cō li uitii & cō le passione. Nascōdi la tua nobilitade: & non publicare la tua bona fama pōposamente adcio che non sia trouato de esser̄ altro in parole & altro in opere: Niuno fu che tanto si desse ī opera ala peregrinatione quanto quello grāde patriarcha Habrahā: Alquale disse dio. Esci dela tr̄a tua & delo parētado tuo & de la casa del padr̄ tuo. Pero che esso fu uocato ad altro linguazo & a terre di barbari: Et e stato che alcuna fiata dio ha glorificato alcuno peregrino asimiglianza di quello sancto abraham & ancho piu. Ma quantunque habia dato questa gloria ad alchuni bona cosa e celarla & uelarla con el scudo dela humilitade. Quando li demonii e li homini ci laudano dela nr̄a

peregrinatione come dauna grande p
fectione alora ci ricordiamo tictiamte
di quello che per noi discese di celo in
terra & cognosceremo che gia mai nõ
poteremo adimpire uerace peregrina
tione. Ma molto crudele & ĩfecto e ui-
tioso e quello affecto & amore che noi
hauemo aparenti: & amici e domestici
& aqualunque altra psona che ha po
tentia di retrarci al mondo: & spingere
finalmente el fuoco dela nostra cõpun
ctione. Come e impossibile di guarda
re con uno ochio in cielo & con laltro
in terra cosi e impossibile di non pe-
rire secõdo lanima colui che da li suoi
domestici: & dali altri non si fa perfe-
ctamente peregrino con la cogitatiõe
& con el corpo quanto puo: Intende-
si di quelli che sono chiamati aquesto
stato. Con molta fatica & cõ molta ba
taglia se acquistano in noi li boni & or
dinati costumi. Et essendo ĩ questo mo
do acquistati si possono perdere ĩ uno
momento di tẽpo: pero che non so-
lo lealtre cose ma solo le parole. Co-
me dice sancto paulo. Corrumpono li
boni costumi le rie parole. Et non solo
le parole desordinate lasciuie e uitiose:
ma etiã le parole ordinate di sapientia
e prudentia mũdana per lo fausto dela
eloquentia enfiano di uanitade: & ex-
tolleno insuperbia le quale cose nonsi
cõuengono ali serui de dio. Quelli chͤ
dapoi chͤ ha lassato el mondo e conuer
sa con li mondani osta apresso di loro
altutto emestieri che cada ĩ uno di q̃sti
tre lacci che o elli cadera nele opere lo-
ro uitiose o elli sera contaminato pen
sando liberamente nel male che e in es
si o non essendo cõtaminato in quello
modo sera contaminato di superbia o-
di uanagloria iudicando quelli che so
no caduti.

¶ Deli sõpnii che uẽgono a q̃lli chͤ nõ
sono bene introducti. Grado. 3.



LA imperfectione dela scien
tia del nostro intellecto: &
la nostra ignorãtia ñ si puo
occultare: pero che come p
el gusto se discerne li cibi cosi p lo udi
to delle orechie si cõprehẽdono le cose
che sono nellamẽte. La ĩfirmitade del
ochio lamanifesta el sole: & la insipiẽ-
tia de lanima si dimostra per le parole
Impertanto la lege dela carita sforza a
quelle cose che sono sopra potẽtia. Im
percio io extimo non determino esse-
re cõueneuole infra el tractato dela pe
regrinatione ĩterponere alchuna cosa
deli sõpnii: acio che non siamo altutto
iguoranti dela fraude de li demonii.
El sõpno sie mouimento di mente nõ
mutato el corpo. Fantasia sie diffusiõe
deli ochii dela mente dormiente. Fan
tasia sie excesso o leuamento dimente
nel corpo uegiante. Fãtasia sie cõtem-
platione non permanente.. La cagiõe
di questo tractato deli sõpnii ĩ questo
capitolo e quasi manifesta: pero chͤ q̃n
lassãdo noi medesimi e tute le cose mũ
dane e li parenti ela patria e siamo fa-
cti peregrini per la carita diuina. Alo-
ra li demonii si sforzano de cõturbar-
ci per li sõpnii demostrãdoci come li
nostri parẽti & domestici sono ucisi o
morti o detenuti in molta amaritudi-
ne: & angustia p noi. Et pero chi crede
ali sõpnii e come lhomo che corre da-
poi lũbra sua e pensasi di prenderla.
Li demonii dela uanagloria neli som-
pni se mostrão propheti: peroche esse
do molto astuti coniecturão le cose de
bono uenire & essi celi fano uedere in
sompno: acio che uedẽdole uenire ad

effecto ci marauegliamo e leuiamo el nostro cuore in altura de superbia pensando noi essere apressati ala gratia de la prophetia. In quelli che li obedisco no spesse fiate eldemonio diuenta propheta. Ma in quelli che lo disprezano sempre mēteno. Lo modo per loqual le el demonio cognosce molte cose chē debono uenire e questo: pero che essendo esso spirito uegono le cose corporala e le lor casone. Vnde cognoscendo che alchuno de bono morire per sōpono el fa uedere. Et quelli che sono piu legeri: & piu uani fano pphetare p loro non che per altro modo elli cognoscano le cose che debono uenire se nō coniecturando per le casone che uegono Et ī questo modo li medici: & li homini experti & incantatori: molte fiate predicco le cose chē debono uēire: & uengono. Spesse fiate el dēonio si trāsforma in angelo de luce & in forma đ sancti martiri: & demostraci insōpno che uengono a noi: acio che suegiādoci ci facino cadere per la propria reputatiōe e per lo superbo gaudio. Et questo te sia segno de lo inganno. pero chē li angeli dimostrāo anoi pur pene e iudicii: acio che suegiandoci noi temiāo e piangeāo. Quando noi comenciāo acredere a li demonii & sōpnii si ce inganano poi e fāno le delusione essēdo noi risuegiati. Chi crede ali sōpnii al tuto e isuanito. Ma chi e īcredulo questi e amatori de sapiētia. A soli quelli spiriti come ti demostra pene e iudicii credi. Ma se per queste pene e iudicii la disperatiōe ti asalisce e molesta sia certo che questo sie dali demonii. Questo e el terzo grado e uia e corso aperuenire ala beata trinitade o tu che ci sei salito nō decliare ne amāo drita ne asinistra

Seguita el quarto grado.

Dela sancta obedientia laqle seguita christo.


DA poi le cosse predicte cō ordine de rasone die seguitare a noi combatitori de yesu christo: el tractato dela obediētia. Pero che come adogni fructo ua inanci el fiore cossi adogni obedientia ua īnanci la peregrinatione del corpo: & dela uolontade & cō queste due uirtude si come cōdue ale doro ritorna acielo senza negligētia laīa sācta. Vnde quasi de essa lo propheta p lo spirito sancto parlo quādo nel psalmo disse. Chi medara le penne come di colūba: & uolero p lactiua uita e riposero p la contemplatione e humilitade. Et pero non despreciamo di parlare delo stato e dele arme di quelli chē combatono sotto questa sancta obedientia: ma pensiamo come tengono lo scudo dele fede fermo uerso idio e uerso lo loro pastore. Per loquale scudo ogni pensiero de infidelitade & di preuaricatione dase discacino. Et sempre tengano isguainato el coltello delo spirito a uccidere ogni propria uoluntade che aloro si apressiasse essendo uestiti della pancera della patientia e de la mansuetudine a portare in pace ogni ferita: & pōctura de iniuria: & di parole. Et habino in capo lelmo dela salute e la protectiōe dela oratiōe del padre spirituale. Et essendo cossi armato luno deli piede extēdino inseruitio & ī ministratione deli frati. Laltro tengāo la oratione. Obedientia sie pfecta abnegatione de la propria aīa mostrata manifestamente p le opere corporale. Obedientia sie pfecta abnegatione dl

propria corpo per lanima e per la uo-
luntade fermamente mostrato. Obedi
entia sie mortificatione dele membra
nella uiua mente: & deliberatione. O-
bedientia sie mouimento non nanci
pensato morte uolontaria e uita sen-
za cura & periculo senza dubitatione
scusatione dinanci adio non nanci pē
sata. Carenza de timore di morte. Na
uigatione senza dampno. Vno anda
mento de uita dormendo. La obedi-
entia e sepultura di uoluntade: & reser
rectione de humilitade. Non con tra-
dice ne discerne morta nelli beni: & nel
li mali apparenti. Quelli che la arege
re sanctamente mortifica la sua anima
& ditutte: le cose rendera rasone adio.
La obedientia sie lassamento de discre
tione infra le richeze dela discretione.
El principio di questa mortificatione
delli membri e del corpo e delanima e
dela uoluntade sie fatiga e dolore. El-
mezo alchuna fiata e con dolore al-
chuna fiata eseuza dolore. El fine poi
e imperfecta tranquilitade di mente
e senza sentimento di dolore. Ancho
alhora e tristo e dolente questo obedi
ēte uiuo: & morto beato quando si ue-
dera fare la propria uoluntade temen
do el ponto del iudicio. Tutti uoi che
ui uolete spogliare acorrere nel cāpo d
la cōfessione intellectuale. E tutti uoi
che ui uolete armare p intrare alla bat.
taglia dl martirio spirituale. Tutti uoi
che uolete prēder el iugo de christo so
pra el collo uostro. Tutti uoi che uole
te ponere lo peso uostro sopra le spalle
altrui. Tuti uoi che uolete uēdere uoi
medesimi p cōprare libertade. Tutti
uoi che uolete notare sopra le mane al
trui: & essere tenuti sopra laqua p tra-
passare q̄sto grāde pellago di q̄sta uita
sēza piculo. Cognosciate che uoi uole
te prēdere una uia breue: & aspa laq̄le
uia ha solo uno īgāno: & e questo. El
mouimento: & lordine: & regula e for
ma: & amore: & piacimento della pro
pria uoluntade. Laquale chi lha pfecta
mēte: & altuto abnegata inanciche in-
cōencia an andare e gionto Obedien-
tia sie infino ala morte gia mai nō cre
dere ad se medesimo de niuno bene Se
noi ci poniamo in cuore di mettere lo
capo soto el iugo della obediētia pue-
nire ad hūmilitade: & salutatiōe se ha-
uemo seno e discretione īnanci che in-
triamo aq̄sta obediētia cerchiamo: &
examinamo diligentemēte el nostro
cōducitore adcio che nō siamo ingan
nati comettendoci auno marinaro co
me auno gubernatore: & auno īfermo
credendo hauere uno medico: & auno
uitioso credēdo di hauere uno homo
uirtuoso. Pero che essendo poi intrati
nel pellago uolēdo essere cōducto abo
no porto nō siāo cōducti anaufragio.
Ma da poi che seremo intrati nelo sta-
to dela sancta obedientia el buono no
stro conducitore: & ordinatore dela-
nostra bataglia altuto piu non iudichi
amo ne uogliamo cognoscere li suoi
defecti quantunque uediamo in loro
alchuni picoli defecti liquali lo stato
humano non puo carere. Pero che de
lo stato dela subiectiono non haueres
semo niuna utilitade se noi iudicasse-
mo li nostri prelati. E uolendo noi sē-
pre conseruare la deuotione: & la fede
ferma ali nostri pastori ci sono mistie-
ri altutto di tenere sempr̄ nella nostra
memoria li nostri buoni conducitori:
& le utilitade spirituale ch̄ hauēo rice-
ute da loro. Acio che quando li demo
ni si sforzano di seminare la īfidelitad

contra diloro neli nostri cuori noi per
questi boni ricordamenti che sono in
noi poniamo silentio aquelli demonii
Che per quanto sera neiamēte uigoro
sa la sede tanto el corpo prōptamente
obedisce. Ma chi offende e cade in que
sta infidelitade che iudichi el suo pasto
re cade nel uicio della superbia:& ogni
sua opera e infecte di peccato Quādo
la tua cogitatione te induce a iudicare
lo tuo pastore fugi da essa cōe dala co-
gitatione dela fornicatione : & altutto
a questo serpente non li dare inte ne qe
te ne logo ne entrare nel pricipio. Edi
questo dracone cħ mette questa cogi-
tatione. O inganatore non son io fa-
cto iudice del mio pastore ancho esso
e facto mio iudice. Li sacti padri disse-
rono e determinarono che larmatu-
ra del anima erano li psalmi. La oratio
ne si era el muro el dono immaculato
dele lachrime era lauatorio: Ma la san-
cta obedientia era uerace e pfecto mar
tyrio senza la quale niuno uitioso ue-
dera el nostro Iesu christo. Colui che e
perfectamente subdito questo a data la
sententia contra a se medesimo. E quā
tunque non sia manifesto perfectamē
te se spogliato del peccato: & del iudi-
cio suo. Ma quello subdito che de alcu
ne cose uole fare la sua uoluntade quā-
tūque mostri de obedire portera la pe
na el iudicio del peccato suo. Ma se ql-
lo che e correcto dal suo prelato: & ello
riceue & porta la penitentia humelmē
te stare bene lanima sua. Ma sel prelate
tace non so che io dica: cioe chel prelo
to e cagiōe di periculo ase & al discipu
lo. Quelli che con simplicita di cor so
no subditi questi correno perbono uia
zo & uengono ad perfectiōe. Ma guar
dili questi che la malitia deli demoni
non li parra da questo stato ne per du-
bitatione: cioe che non entrino in du-
bitatione del seno: & dela bontade de-
li loro prelati. Ne per discretione: cioe
che non uoglino essi conoscer̄ desi me
desimi piu che li loro prelati. Ne p na-
scōdimento dele cogitatione: cioe che
non celino le loro cogitatione ali loro
prelati: pero che ognuna di queste co-
se e principio de desubidientia. Ma pri
mamente confessiamo li nostri defe-
cti al nr̄o bono iudice: & se esso lo co-
manda confessiamoli atutta gente: pe-
ro che quelli che scopreno le piage nō
ne possono peiorare ancho serano to-
sto sanate Et di questa cosa ne hebbe io
grandissima certeza. Impero che essen
do io in uno monasterio Vidi iue una
spauentosa iudiciaria sententia de uno
bono iudice & pastore. Che tenendo
uno latrone aquello monasterio per es
sere monaco Quello abbate cħ era pa
store e medico dele anime lo fece stare
sette di in tutta quiete solamente auede
re lo stato e lo modo delo monasterio
Et poi secretamente lo dimādo se li pia
ceua de rimanere con essi. Et lui dicen-
do che li piaceua essere e dimorare con
loro. Et udendo sili dimādo che uole-
ua sapere tutte le cose disoneste che lui
hauesse ma facte nel mondo. Et uden
do che chiaramente e prōptamente tut
ti li suoi defecti li hauea manifestati tē
prando disse alui Io uolio che tutti que
sti defecti tu manifesti ali frati. E quel-
lo pero che ueramente hauea ī odio el
suo peccato dispreciando ogni uergo-
gna senza dubitatiōe li promesse e dis
se cosi. Ma se tu uuoli io li manifestaro
in mezo dela citade de alexādria. Poi
el pastore tutti limonaci fece adunare
nella chiesia liqualli erano ducēto e trē

ta monaci. Et cõpito el capitolo la do-
minica spoi che fu dicto lo euangelio
essendo tuti li monaci schierati inanci
ala porta de la chiesia. Et stando labba
te in su la porta della chiesia. Fece quel
lo peccatore senza peccato in q̃sto mo
do menare che lo fece uenire con lema
ne ligate de drieto uestito de cilicio e
di sacco scapigliato e cõ el capo impol
uerato: & altri lo tiraua con le fune de
le quale era ligato: & altri lo ueniua tẽ
peratamente batendo de drieto. Et per
lo aspecto diqueste cosse incontinente
tutti li frati furono commissi apianto.
Pero che niuno sapeua perche si face
ua questa cosa. Et apresiandosi ala por
ta dela chiesia quelo sãcto padre: & be
nigno iudice crido con grande uoce a
lui: & dicendo sta fermo. Pero che nõ
sei degno de intrare in questo loco san
cto. Et quello essendo isbeguttito per
quella uoce de labbate pero che come
poi lui disse: & recitaua cõ sacramenti
non penso di hauere udita uoce huma
na: ma de uno trono cadete in continẽ
te in terra con grãde tremore: & paura
e contritione. Et iacendo in terra in bo
cato tutto quello rigo de lachrime. Ete
promisse quello admirabile medico el
quale in tutte queste cos proccuraua la
sua salute. Et daua la forma dela salute:
& de la manifesta & efficacẽ humilitad
atutti li suoi monaci che dicesse specifi
camente tutti li soi peccati dinanci atu
ti li frati. E quello con paura ogni cosa
confessaua cose horrẽde ad audire. Nõ
solamente di paccati carnali segondo
natura: & contra natura cõ creature ra
tionabile: & inrationabile. Ma ogni al
tra maniera di peccato & cose che non
sono da dire. Et essendo confessato in
questo modo incontinente labbate lo
fece uestire e miselo fra li mõaci. Et io
marauegliandomi dela sapientia di q̃
sto sancto. Lo dimandai da parte per
che cosa hauea tenuto questo modo co
si nuouo Et esso che era uerace medico
delle anime disse che per due cose lha
ueua facto. La prima che per quel a uer
gogna fu liberato da la uergogna fina
le. Pero che innanci che se partisse di
quello luoco riceuete la remissione de
tutti li suoi peccati: & non ti para forte
accedere: pero che fu frati mi presente
che mi disse che quãdo quello si confes
saua uide stare apresso alui uno homo
terribile cõ la carta e cõ la penna in ma
ne e come confessaua cossi con la pen
na cancellaua secundo la parola del sã
cto propheta che disse. Io confessero la
mia iniquitade: & tu signor remeterai
la impietade del mio peccato. La secun
da casone sie: pero che io o frati liquali
hanno peccati non confessati. Et per q̃
sta confessione tutti sono confortati a
confesarsi senza laquale confessione ni
uno riceuera remissione delli peccati.
Vdi in quello monasterio nelli mona
ci e nello abate molte cose degne de ad
miratione e utile aricordare dele quale
alcũe me studiaro de mãifestare. Pero
che io dimorai apo loro non pocho tẽ
po per uedere la loro cõuersatione ma
rauegliandomi grandemente cõe que
li homeni terreni seguitauano stato an
gelico. Pero che infra loro erano uno
ligame di amore e di caritade insolubi
le. Et cosa anchora piu mirabile che a
mandosi cossi perfectamente erano li
beri da ogni specia li parlamenti: & cõ
fidentia: & affecti singulari. E sopra a
ogni cosa si studiauano di non offẽde
re in una cosa la conscientia deli suoi
compagni. La conscientia del proximo

se conturba in molti modi. cioe quando uuole apparere megliore de lui e/ quando lo inganni: & quando li sei infidele: & quando lo despreci e quando li mostri di hauere odio e quãdo mormori de lui e quando fai li altri defecti che nascono da queste cose. Vnde alcuno frate hauendo odio alaltro lo abbate lo caciaua del monasterio e ala carcere. E una fiata uno frate che disse al abbate male del proximo suo in mantinente comando che fusse caciato fuora del monasterio: & disse. Che tanto si doueua permettere che lo diauolo uisibile dimorasse nel monasterio quanto lo inuisibile. Chiamo diauolo uisibile el mõaco detractore. Vidi io apo quelli sancti cose ueramente utile e degne de essere manifestate: cioe fraternitade secondo dio adunata e ligata ĩ caritade. Nelli quali era mirabile actiõe & contẽplatione le quale cose haueano cura luno de laltro nelli perfecti exercitii spirituali che quasi non abisognauano de essere sollicitati dal prelato. Ma spontaneamẽte alla diuina uigilia erano solliciti luno de laltro. Et erano fra loro alchuni modi: & ordinatione fermate da loro medsimi molto adio piaceuole. Che se fusse auenuto che nõ essendo presente el prelato alchuno di loro hauesse comẽciato adire male de altri o iudicato o cõdempnato o fare parlamento occioso laltro frate li faceua segno celato cõ el uolto: & faceualo cessarre da quello diffecto reducendoli a memoria per quelo segno. Et se per q̃llo segno non si cessaua quello frate che li hauea facto el segno andaua & inchinauasi dinanci a quello frate e diceua sua colpa e partiuasi acio chẽ per questo altro segno se auedesse del suo diffecto Et ancho haueuano questa usanza che sempre parlauano de cose utile e de cose per le quale si ricordasseno della morte e del iudicio eternale. E nõ ui tacero dela chiara pfectione del chuoco di q̃llo monasterio che io uidi che facendo el seruitio che alui ptinea haueua continuo pianto e cõpũctione di core. Et io lo pregai che me dicesse cõe questa grã hauea riceuta da dio & essendo sfõzato da me rispose cossi. Padr̃ gia mai nõ pensai de seruire a homini mortali cioe del seruitio che lui faceua se non a dio: E sẽpre mi sono reputato ĩdegno de ogni quiete. Et per questa usione d̃l fuoco sẽpre mi sa hauer̃ memoria dela fiama delo ĩferno eternale. Vdiamo ũ altra pfectiõe de quelli sãcti che stãdo alamẽsa nõ cessauano dale operatione mortale: ma con certi segni e modi: & acti amoniauano se medesimi secõdo laĩa reducẽdosi amemoria la oratione Et questo nõ solamente ala mensa: ma in unque luoco si scontrauano e in unque luoco se adunauano lo faceuano. Anco piu che se alchuno de quelli frati hauessi fallito in niuna cosa piu frati lo pregauano che la solicitudine de satisfare apolo abbate di quello difecto lassasse aloro: & essi ne uoleuano la correctione dalo abbate. Et cosi faceuão tra loro: per laqual cosa lo abbate sapendo q̃sto modo delli soi discipuli faceua piu legiere ĩprensione sapẽdo che q̃llo che reprendea nõ hauea colpa. Et nõ curaua di sape lo principale che hauea commessa la offensa. Quando fra loro fusse stato facto parlamẽto occioso o me-

moria de alchuna cosa de fare ridere o che alchuno hauesse incomenciato ali tigare e cōtendere con el proximo. Ve niua laltro frate & intraua fra di loro: & inzenochiauasi in terra e diceua sua colpa. Et in questo modo dissipaua lira & la liete tra di loro. Ma se alchuno era che uolesse pure litigare e uendicar si dele parole riceuute in mantinēte se denuntiaua aquello che teneua la uoce del abbate: & esso li faceua reconciliar insieme inanci chel sole tramontasse. Et se alchuno se fusse indurato receuea questa correctione o che essi non man giaua se prima non era reconciliato o esso era caciato del monasterio. Et que sto modo non era uano: & inutile an cho faceua molto fructo manifestamē te. Apo qlli sācti molti actiui & cōtēpla tiui ci forono troauti & cognoscitori d li stati dele aīe & hūili. Et era cosa mira bile: & degna de essere cōtemplata dali angeli uedere homini canuti degni de de essere hauuti in riuerētia belli de sā ctitade a modo de puuli correre afare la obedientia liqli se reputauano agrā de gloria la hūilitade propria: cioe di fare li uilli seruicii. Vidi ī qllo mōeste rio qlli che li erano stati cinquanta āni nella obedientia liquali pregai che me dicesseno que cōsolatione hauea riceu te di tāte fatige deli quali alchūi me dis seno che erano intrati nelo abisso dela hūilitade p laquale ogni bataglia potē temēte discaciauano dase. Alchuni al tri me disserono che erano posti in tā ta trāquilitade che non sentiuano pēa ne dolore di male che aloro fusseno fa cto o intrauenuto. Vidi alchuni d que li sancti degni de essere hauuti sempre

In memoria che dapoi quella conuer satione quasi angelica: & quella canute za uenerabile furono conducti a pro funda sapientia: & simplicitade: & ino centia: & deliberatiōe drictissima adio uoluntaria e noninfinita liquali non e rano cōe li uechii dl mundo che sono chiamati smentichati che hauessēo niu no parlamento ne costume non ragio neuole e meno che sauio neinfinito ne pegro: Ma tuti de fuori erano mansue ti: & alegri cosa che legramente non si troua in molti. E dentro nelanima a ie su christo dio loro: & al pastore loro q̄ si simplicii & inocentī peruuli rispiran do. Et cōtra li demonii & li uitii haue uano lochio delamente non confuso: ma fermo e stabile. Verebeci meno el tempo dela uita mia o sancto capo: & ui dilecta da dio congregatione anara re le uirtude de quelli sancti: & laloro ta celestiale degna de essere seguitata. Ma piu utile cosa e adornare o nostro parlamento dele fatige: & deli sudori de quelli dolenti & incitare noi azelo di sanctitade che dele proprie e uille a monitione mie: impero che questo e uerro senza contraditione che la cosa meno buona si adorna per la meglior Ma di questo ui prego che non mi ha biate suspecto che io ci scriua niuna co sa composta pero che costume: & opa de infidelitade nelle cose che sono san cte & uerace guastare la utilitade per uersamente cioe con le mēzogne e cō le falsitade. Ma noi seguitando el parla mento incominciato. Vno deli princi pi dela citade de alexandria el cui nōe se chiamaua isidoro nāci aqsti āni. re nūtio al mōdo: & ītro nel p̄dicto mōa sterio elqle io ci trouai. questo isidoro

quando quello santissimo pastore lo
riceuete: Vedendo labbate che lui era
homo crudel forte:& arrogante pēso
non per humana in spiratione esso sa
pientissimo la astutia deli demonii &
disse ad isidoro. Se tu ueramente hai
electo di prehēdere sopra di te el iugo
de christo cōuiensi che tu sei prouato:
& exercitato nela obedientia. Et esso
isidoro rispose cosi. Come el ferro se-
mette nelle mane del fabro elquale ne
fa quello che alui piace cosi padre san-
ctissimo mi do ate nele tue mane. E q̄l
lo grande pastore essendo satisfacto p
quella bella parola incontinente el mi
se ala proua come el ferro e disse alui
cosi. Io uoglio che tu stei ala porta del
monasterio:& ad ogni persona che in
tra nel monasterio e che usisce te in ze
nochii e dica prega dio per me: pero
che io sono peccatore: Vnde obedite
isidoro cosi perfectamente come lan-
gelo de dio obedisce adio. E perseverā
do questo in quella obedientia. vii ā
ni e uenendo in profundissima humi
litade e conpunctione uoleua quello
sancto padre dapoi li vii. anni e da
poi lasua inextimabile patientia ordī
arlo e farlo essere delnumero deli frati
come persona prouata nela uirtute e
nel fuoco delatemptatione de cio mol
to degna. Et esso fece farre molti pre
gi alo abbate per me e per piu altri c̄h
lui lo lassasse conpire el suo corso della
sua uita in quello stato dando quasi ad
intendere chel fine suo:& la sua uoca-
tione si apressaua. Et cosi fu facto. Vn
de lassandolo el maistro rimanere in
quello stato el decimo dimigro di q̄sta
uita e ando adio. Et lo septimo di dela
sua dormitione prese ase lo portinaio
del monasterio. Pero che egli haueua
dicto inanci Se io hauero confidentia
con dio in breue tēpo serai iūcto ame.
Et questo fu facto p dare adintendere
perfecta certeza della sua beatitudine
laquale lui acquisto per la perfecta hu-
militade:& obedientia sua. Dimādai
io questo grande isidoro inanci ala sua
morte che me dicesse che operatione
hauea la sua mēte stando ala porta. Et
nō me lo celo per fare utilitade ad altri
Questo sācto sēpre daricordare disse
cossi. Nel principio dela mia cōuersiōe
pensaua de essere uenduto per li mei
peccati: pero faceua quella operatiōe.
Vnde con molta amaritudine e uiolē-
tia faceua la penitentia. Compita el p̄-
mo anno uiueua senza tristitia di cuo-
re aspetando da dio alcūa mercede de-
la patientia e obedientia. Compito el
secondo anno con sentimento di cuo-
re mi reputaua īdegno di stare nelmō
asterio:& di uedere:& di parlare con
quelli padri:& di riceuere li sacramen-
ti diuini e di uedere la facia de niuno e
pero guardaua piu interra:& con subi
ecta prudentia domandaua la oratiōe
de q̄lli che intraua:& che usciua. Vna
fiata essendo noi posti ala mensa quel
lo degrande prelato e doctore inchinā-
do la sua sancta bocha ala orechia mia
me disse. Vuoli che io te mostri nella
profunda canuteza la diuina prudētia
e pregādolo io de cio chiamo el iusto
della seconda mensa. Vno che haueua
nome lorenzo c̄h era stato āni. xlviii
nel monasterio:& era el secōdo prete
della chiesia. E uenendo esso:& inzēo
chiandosi humelmente allo abbate ri-
ceuete la b̄ndictione. Et essēdo leuato
di terra labbate non li disse niente: ma
lassolo stara denanci ala mensa senza
mangiare:& era el principio dela rese

ctione. Et cossi stere per grande hora. Anco quasi per due hore si che io mi uergognaua di guardarli nella facia: pero che era tuto canuto uechio di octanta anni Et essendo stato senza mãgiare per fino alcompimento dela refectione leuandoci noi dalla mẽsa labbate el mando al predicto ysidoro del qualle dicessemo disopra che li dicesse el principio del psalmo trigesimo. Et io come homo malicioso non fui negligente a dimãdare quel uechio quello che haueua pensato stando lui in q̃llo modo denanci al abbate: & esso rispose cosi: Padre io atribuite al pastore la imagine de christo: cioe feci ragiõe chel abbate fusse christo Et non pensaua al tuto che da esso mi se fusse comandata alchuna cosa se non da christo Vnde opadre zuane io non staua cõe chi sta denanci alla mensa deli hõini. Anci io staua come chi sta denanci al altare a orare non hauendo altuto neuna rea intentione ne cogitatione uerso el pastore per la fede per lo amore che io oalui. Come dice sancto Paulo Che la carita non pensa male E questo sapi padre che quando alcuno con innocentia e simplicitade se mette nele mane altrui dalora inanci non darane luoco ne hora al maligno in se medesimo contra de lui. E ueramente inque la hora quello iusto pastore dele pecco re racionale: & saluatore per iesu cristo dio e segnor nostro cotale hauea dispensatore dele cose del monasterio q̃sto e mansueto come molti pochi in contra. Questo grãde padre p utilita. deli altri contra questo dispensatore si comosse adire senza casone. Et comãdo molto asperamente che fusse caciato del oratorio Et io sentendolo essere senza offesa di quello che lo abbate lui incolpaua faceua la scusa per lui al abbate secretamente. Et esso sauio disse: Io so che non ha colpa: ma come e cosa miserabile: & iniusta rapire lo pane di mane per li paruuli affamati cosi queli che ha a regere le anĩe altrui offẽde se e lo discipulo suo se non li fa acquistare atute le hore corone per iniurie e per uergogne: & per dispreciamento quanto cognosce che ne possa portare Et in tre cose maxĩamente offendi te. Priamente chel priui della mercede d̃ la reprensione: laltro danno e che priua lialtri del bono exemplo che riceue rebono dela uirtude altrui. El terzo male e grandissimo: po che spesse fiate q̃lli che sono extinati essere portatori de pene: & pacienti non essendo tocati per tempo se reputão quasi homini uirtuosi non essendo dali prelati ripsi e per questo furono priuati di quella pacientiae mansuetudine che prima erano stato in essi Et di questa cosa po temo prendere exemplo dalla terra: Che se la terra e buona e grassa e furtifera essendo cultiuata fa molto bono fructo: ma se non e cultiuata & isuergognata fa fructo inutile & germina spine e tribuli. Et per questo modo lanima bona quando e exercitata cole obedientie e con la riprensione e con li inproperii fa fructo de opere uirtuose Ma non essendo cosi coltiuata germĩa spesse fiate spine de superbia e de irreuerentia e di fornicatione Et percio sancto paulo comãdo alsuo discipulo thimoteo cosi Riprendi prega ta uergogna e non cessare o che piaza o cħ dispiaci: & questo e a dire oportune o inportune Et litigãdo mi di questa cosa contra di quello abbate & allegãdo

alinfirmita del spirito di questa p̄sēte
generacione come spesse uolte per le
reprensione che sono facte quasi sēza
casone se turbano e partonsi dal grege
e dala obedientia Quello che era casa
de sapiencia rispose e disse questa paro
la bella e notabile. Laīa che per iesu cri
sto se offerta: & ligata dala caritade e
dala fede del pastore p̄ fino al sangue
non se partira e maximamente se ha
receuuto da esso benefitii spirituali so
pra le piage deli soi peccati. Ricor dā
do le parole di sancto paulo quando
disse Che ne angeli ne arcangeli ne
principato ne uirtute ne niūa altra cre
atura si potera partire dala carita de cri
sto e del pastore. Ma laīna che nō e cosi
ligata fixa e coniuncta se in quello luo
go dimora uanamēte: cioe in utilmēte
altuto me ne merauegli o: pero che la
subiectione non ne comunicara alla p
sona infinita: Et pero quello grāde sā
cto nō mentite a se medesimo: ma gui
do le anime e condusele a perfectione:
& offersele a christo hostie īmaculate.
Vdiamo la diuīa sapientia merauegli
andosi come si notabili thesauri se tro
ui in uasi di terra. Che essendo io in q̄
lo monasterio e merauegliandomi de
la patientia e dela fede de quelli che ue
niuano nouellamente con li monaci e
dela ismesurata sofferētia ne la repren
sione: & nele iniurie che faceuano li p̄
lati. Et alcūa fiata receueno p̄secutione
e iiurie nō solamente dal prelato: ma
ācora dali menori. Vnde percasone d̄
hedificatiōe dimandai uno che era sta
to anni. xv. nel monasterio elquale ha
ueua nōe abachiro elq̄le pricipalmēte
uedeua essere offeso da tuti. E alcuna
fiata dali seruitori era caciato dala mē
sa: & andare adormire senza refectiōe
E questo faceuano. pero ch̄ quello fra
te era uno puoco stēperato dela lingua
e q̄sto hauea per natura. Et io adiman
dandolo disse alui. Frate abachiro per
che e questo che io ti uego q̄si cōtinua
mente essere caciato dala mensa: & an
dare adormir sēza refectione? Et esso
rispose cosi. Padre credime che questi
mei padre mi prouano se io son facto
monaco: & non lo fanno per altro in
ueritade. Impero che cognoscendo io
la intentione loro e delo abbate ogni
cosa sostengo sēza pena. E congipio
quando io intrai loro me disserono
che. xxx. anni si debbeno prouare que
li che renuntiano al mondo E iustamē
te se fa questo o padre Iohane. pero
che coloro che nonstano ala proua nō
e perfecto. E sostenendo anco questo
nobile abachiro per tempo de doi āni
poi fui in q̄llo mōasterio migro adio.
E disse questa parola ali padri del mo
nasterio quando uene amorte. Gratie
rendo a iesu christo nostro segnor e a
uoi. po che uoi me hauete temptato p̄
la mia salute. Vnde io son stato. xvii. ā
ni uō temptato dali demonii. E morto
esso quello pastore dete el iusto iudi
cio e come confessore lo fece degna
mente collocare con li sancti che si ripo
sauano in quello monasterio. Offēdo
tuti li amatori deli boni se io tengo silē
tio che non dica la perfectione lo stato
di macedonio archidiacono di quello
monasterio. Questo macedonio essē
do molto solicito nele cose del mona
sterio. Vna fiata uenendo la solenni
tade dela epiphania dui di inanci. Pre
go el pastore chel uolesse lassare anda
re nela citade de alexandria per cosi e
necessarie al monasterio promettēdo
de uscire dela terra īcontinēte p̄ lo ap

parechiamēto dela sollennitade. Ma lo demōio elquale haodio albēe fece che qllo archidiacono hebbe īpedimēto per loq̄le non pote ritornare al monasterio in qlla sollemnitade secondo el termīe che hauea receuto dalo abbate ma ritorno uno di dapoi: e ritornādo esso el pastore el rimosse dal ufficio suo e se lo puose nel ultimo luoco deli nouicii. E lo bono ministro dela patia: & archidiacono della sofferētia riceuete la parola e la sentētia delo abbate cossi senza tristitia come se la reprēsione fusse stata facta ad altri o non a desso. E pmanendo in qllo stata .xl. di labbate lo riuoco poi al pprio grado suo uno di si prego labbate chel ripō Et essendo stato nel pprio grado suo esse in quella penitētia: & in qlla uergogna dicendo. Impero che ueramēte io comissi nella citade cosa da non perdonare. E sapendo quello sancto che questo diceua per humilitade non che fusse uerro. Impertanto consentite al buono desiderio suo. Et era cosa mirrabile a uedere una canuteza uenerabile stare nel grādo deli comēciatōi e pgar̄ tuti li frati cō pico cor: & cō pfecta hūilitade che pgasse dio plui. pero diceua io cadeti nela fornicatione dela inobedientia. Ma a me lui se cōfido de manifestare la casone. Questo macedonio la casone p laquale ricercho de essere posto ī quello basso stato fu questa. Vnde lui diceua che gia mai io nō senti in me tanta liberatiōe de ogni bataglia e tanta dolceza de lume diuino quāta sēto hora. Proprieta de angelo e di nō caderer: po che non possono cadere: ma proprio deli homini e dapoi el cadimēto poterssi releuare tutte le fiate. E solo li demonii cadēdo una uolta nō se possono piu releuare. Quello a cui era comesso la dispensatiōe dele cose del monasterio confidandosi di me disseme qsta cosa. Quādo io era giouāe: & hauea la cura deli aiali: cioe cħ io portaua al mōasterio lauectualia cō le bestie fui conducto come e usato de uenire ī uno grande cadimēto de aīa. Questo cadimēto fu che māgio secretamente dele cose che portaua al mōasterio elquale cadimēto fu grauissimo secondo che sācto basilio dice nella regola. Ma īpero che hauea qsta uāza di nō abscōdere gia mai lo serpēte nel nido del suo cuore. po manifestai al medico incōtinēte questo peccato tenēdo māe al opa e cioe nō andādo piu inanci col opa. Et qllo medico spirituale pcotendomi legeramente ne la maxilla cō lieta facia e disse a me. Vasiliolo fa el tuo seruicio come in pma e nō temere. Et io cridēdo cō fferma fede ī pochi di me sentite certamēte santo di qllo disecto. E poi faceua lo mio seruitio cō leticia e tremore. Ogni stato de creatura ha molta differētia e diuersitade ī se Et cossi nelle congregatiōe deli frati sie grāde differētia deli profecti & deliberatiōe de uolūtade de cognosimento. Si che li frati de quello monasterio non erano egualmente disposti Impero che lo medico loro notaua qli che uoluntieri se dimstrauano ali mōdani quando alcuni ne ueniuano al monasterio: E teneua loro questo modo quando in penitentia de queli mondani se demostrauano li comandaua li seruiti piu ulli & faceuali le uergogne: & nō li lassaua possar̄ tāte cose li comādaua. Per la ql cosa essi p loro medsimi sēza altro cōandamēto se partiuano e cessauāo dali mōdāi qdo alcūo ne āda

uano al monesterio. Et era cosa sopra mirabile uedere la uanagloria per seguitare se medesima & fugire dali homini El nostro segnore iesu christo nõ uolendomi priuare dela oratione de uno sancto padre una septimana inanci che io mi partisse da quello monasterio chiamo ad se uno homo mirabile el cui nome era mina elquale da poi la bate ordinaua tutti li frati del monasterio. Et essendo stato lviii. anni nel monasterio sollicitamẽte tuta la administratione del monasterio adẽpiua. Or che adiuiene. El tertio di facendo noi lofficio del transito di quello sancto subitamente tuto el corpo oue stauamo si reimpite de una fragantia de uno pfectissimo e bono e suauissimo odore. Et promisse labbate che fusse discoperta la sepultura doue era messo quello corpo. E uedemo tuti noi dele sue sanctissime piante deli piedi uscire doi fõte de unguento del quale usciua quello suauissimo odore. E lo abbate parlo e disse. Ecco uedere li sudori deli piedi e dele fatige sue che come unguenti furono offerti: & acceptati adio. Molte altr̃ perfectione narrauão anoi li padri di quello loco de quello sanctissimo mia in fra liquali diceuanno questo de lui: Che una fiata lo abbate uolendo prouare la pacientia sua che li era data dadio Et essendo ritornato al mõasterio dele facende che haueua facte de fuori ando e gittosi interra innanci ali piedi delo abbate adire sua colpa e riceuere la benedictione segondo la usanza dl monasterio Ma loabbate non riceuete la sua penitentia: & nõ lobenedisse ma lassolo iacere interra per grande tempo per fino alhora del officio E poi benedicendo si lo riprese come amatore de uanagloria: & come impaciente: & fecelo leuare di terra pero che lui sapeua bene come quello sancto nobilmẽte portaua quella riprensione: onde fece questa proua per edificatione delli altri Anco lo discipulo di questo sãcto Mina si certifico della sanctitade de q̃l lo suo maistro dicendo cossi Che io in quello tempo curiosamente el dimandai se quello tanto iacere inanci ali piedi delo abbate lhaueua preso niente el sompno Et esso mi affermo che tutto lo psalterio haueua dicto iacẽdo innãci alli piedi dello abbate Non mi despiace de adornare la corona di questo tractato di questo presente smaragdo Vna fiata io mossi parole a uno de quelli antiqui de quello monasterio sũmamente perfecti dela quieta sollitaria. E quel con la facia & cõ li costumi lieti disserono ame cossi. Noi o padre lo hãne spero che noi s mo materiali hauemo preso stato piu materiale. Volẽdo prendere quella bataglia che sia secondo la mesura della nostra infirmitade epẽsando che sia utile cõbatere cõ li homini liquali alchuna fiata se cõturbano & alchuna fiata se pacificanõ che cõbatere cõ li demonii liquali sempre sono furiosi: & armati contra de noi: Vno altro de q̃li sancti elquale haueua in me cõfidentia & molta caritade benignamente mi parlo e disse cossi. Se tu senti che sia inte la operatione di q̃llo che disse sapientissimamẽte. Ogni cosa posso in christo che mi conforta: Et se la rosata delo spirito sãcto e la uirtute della castitade e uenuta sopra dite cõe uene sopra alauerzene. Et se la uirtude dela altissima patiẽtia e dõata ala mente tua. Cingeti come iesu christo del cingulo dela obedientia e leuati

dalla cella dela solitaria quiete:& ua e
laua li piedi ali frati in spirito contribu
lato. Ancho mazormēte te getti sotto
li piedi dela congregatione col sapere
humile e subiecto. E poni li custodi du
ri. & uegiante nela porta del core tuo :
cioe le uirtude generale. Come sono la
prudētia la tēperantia la iusticia la for-
teza. Contiene lamēte in uicibelmēte
laquale e forte a cōtenere nel corpo oc
cupato a molti afare:& nelle membra
mosse e concusse Studiate di hauere q̄e
te intellectuale laquale cosa e molto so
pra gloriosa. Studiate diate di essere in
cōturbabile stando in mezo dele con-
turbatione e deli rumori hauēdo lani
ma pacifica. Constringi la lingua tua
furiosa e paza laquale sēpre se uuole a-
gitare a contradicere ale parole altrui
Combati cōtra aquesta regina de mol
ti mali:lxvii. uolte aldi. Disponiti asin
re lamēte nel segno del anima: cioe ha
uere lamente non conturbata. Ma fixa
come lo ancudine che essēdo percossa
da le confusione e dali rumori che so-
no infra le congregatione non ti aba-
tere ma tutta per māga piana senza co
motione. Spogliati dela tua uolūtade
come de uestimento de confussione.
Et essendo spogliato intra nel cāpo de
la battaglia acōbatere con li modi deli
toi cōpagni coniuncti. Laq̄l cosa e for-
te e rare fiate si troua che in questo mo
do ci uoglia combattere. Vestite dela
panciera dela fede uerso el tuo pastore
el quale ti ordina ala battaglia laquale
pāciera non si possa sinagiar ne trapas
sare da niuna infirmitade. Tieni el ta-
cto cō el freno dela tēperanza el quale
uuole discorere a tochare senza uergo
gna Constrengi lochio cō la memoria
dela morte elquale adogni hora uuole

risguardare curiosamēte la grandeza
e beleza deli corpi. Fa amourre lo tuo ī
tellecto curioso infra la sollicitudie de
dela fameglia elq̄le ītellecto uuole iudi
care el frate che opera:& lauora negli-
gētemente emetteli auedere ogni cosa
che sia de caritade e di cōpassione uer-
so del proximo senza errore e che per
uia de compassione non erre credēdo
chel male del proximo sia bene. E in q̄
ste conoscera ogni gente che noi siāo
discipuli de iesu christo se nela adunan
za haueremo caritade lūo allaltro. An
cho disse q̄llo bono amico. Viene uie
ni e beui el calice dele derisione che so-
no facte e dicte atutte le hore come aq̄
de uita:pero che tutte le cose che sono
sotto el cielo delectuole:Cercādo da-
uid utimamēte disse. Che ce in questo
mondo che sia bono e iocūdo sono ha
bitare li frati insieme coniuncti ī amo
re. Ma se non siamo anchora facti de-
gni deli beni di questa patiētia:& obe
dientia bona cosa e stare dalunga da q̄
sto dela battaglia e cognoscere:la pro-
pria infirmitade & singularmēte beati
ficare coloro che ci stāo & pregare dio
che ci stano & pregare dio che dia alo-
ro patientia. Et essendo io uito dale pa
role de questo bono padre:& uirtuoso
maistro lequale parole amicheuolmē
te mi prouaua per lo euangelio e p lo
prophete senza niuna dubitatione mi
uolse io dare ala beata obedientia. Ri-
cordandomi anco de una uirtute utile
e fructuosa de quelli beati uogliendo-
la prestare si come ucise dei paradiso
& arechasse uno di fructi. Eq̄sto mio
parlamento nō sera ornato per eloq̄n-
tia ne utile a consolatione corporale:
ma sera aspero secūdo che e dura & as-
pera regola dela uita spirituale. Stan-

do noi ſpeſſe fiate ĩ oratiõe e l paſtore
e padre ſi ſe puo ſeamente che al cuni
in quello tẽpo perlauano in ſieme per
elqualle difecto li fece ſtare tutta una/
ſeptimana inanci ala porta dela chieſa
al tempo dele hore dire loro colpa in
zenochiati inãzi ali frati cħ itrauano
e cħ uſciuão. Puoſſimi amente de uno
frate de quello mõaſterio che quando
ſi doueua ĩcomenciare lofficio diuino
teneua altri modi come ſe plaſſe cum
altri. Et io dimãdai ache itentione te/
neua queſto modo. E qͥllo nõ ſapẽdo
negare le coſe utile ad altri diſſe coſſi.
Padre Iouãne dal principio dele hore
ſon uſato de redunare lamẽte e la cogi
tacione inſieme con lanima: & eſſẽdo
adunate lo inuito e dico. Venite ado/
riano & ĩzenochiandoſi denãci a Ieſu
chriſto dio e Re noſtro. di qͥſto frate/
medeſimo mi poſi amẽte che portaua
ũa tauoleta picola a pichata ala cẽtura
& io ſeppi che ĩ eſſa ſcriueua tute le ſue
cogitatione per manifeſtarle poi alo
abbate. E queſto non ſolo eſſo: ma piu
altri lo faceuano: po che come io udite
che era comandamento delo abbate.
Vno frate una fiata fece detractiõe del
proxĩo ſuo ad eſſo abbate dicendo cħ
quello frate era uno parlatiero: & uno
menzõaio El qualle frate detractore
cacio del monaſterio. Et eſſendo quel
lo frate pentito: & humiliato non ſe/
partite della porta del monaſterio an
cho ſteteiui tuta la ſeptimana pregan
do che li fuſſe perdõato e remeſſo nel
monaſterio E quello abbate amatore
delle anime ſapendo che era ſtato ſei
di ſenza mangiare laqual coſa ſollici/
tamente in quireua mandoli adire co
ſi che ſe lui uoleua dimorare nel mo/
naſterio conueniua che fuſſe meſſo in
quello luoco nel qualle dimorauanno
quelli che ſtanno apianger li cadimen
ti loro e coſſi fu facto. Poi che habi/
amo facta mentione del loco da pian.
ger li cadimenti alchuna coſa ne dire
mo. Queſto loco e uno miglio dilun/
ga grande monaſterio elquale ſe chia:
ma carcere. Et e priuato de ogni con/
ſolacione corporale. pero che iui non
ſi appareua mai fumo niuno ne olio ĩ
cibi ne coſa cocta niuna ſe nõ ſolo pa/
ne e poche herbe. In queſto loco ſe rĩ/
cludeuano coloro che ꝑuaricauão da
poi la ſua uocatione e non ſtauano in
ſieme: ma partiti lũo da laltro o dui al
piu e non e uſciuano per fine atãto che
labbate non era certificato da dio. Et/
haueua poſto ſopra di loro e ſopͣ el luo:
uno che haueua nome yſaac el qͥle uole/
ua che quaſi cõtinuamente ſteſſerono
in oratione quelli che glierano meſſi.
Et haueua granda copia de palme per
lauorare contra alo inpedimento del
accidia. Queſta e la uita e queſto e lo
ſtato e queſta e la conuerſatione de qͥli
che cercano de uedere la facia de dio.
Admirare le fatige e li dolori deli ſãcti
e buona coſa: ma ſeguitar e acquiſta/
mento di ſalute: Ma uolere uno ſegui/
tare la conuerſione de tutti e coſſa con/
ueneuole: & inpoſſibile. Quando ne
le riprenſione che ci ſono facte ſentia/
mo pongimenti forti di pẽa & meſti
camenti de aina in quello tempo ci ri/
cordiano deli noſtri peccĩ: & con for
tiamoſi per fine atanto che lo ſegnore
uedendeno lo ſforzo che noi faciamo
contro alo ſforzamento e alla uiolen/
tia che ſi ſono facta ſtrengi la pena no
ſtra e lo dolore che ſe rimorde el cuore
e lo pianto noſtro con uerta in gaudi/
o per lo dono della caritade ſua ſecon

do chel sancto profeta dice adio. Secõ do la moltitudĩe deli dolori che erão nel core mio tãto le cõsolatiõe tue hãno letificato laina mia nel tẽpo conueneuole. Nõ ci domẽtigião di quelo chꝫ dice el ꝓpheta adio. Segnore quãte tribulatiõe me demostrasti molte: & rie: poi teriuoltasti ame e uiuificasti me: & delo abisso dela terra dapoi elca dimẽto me remenasti adte. Beato eqlo che p lo amore de dio sesa uiuolẽtia ase medesim asostener inpace essẽdoli cõtiuamẽte dicto male e despciato e ĩpropato. Quello godera conli martiri e cõ li sãcti ãgeli sera la sua fiducia cellocato. Beato e el mõaco che tute le hore se r̃puta degno d ogni uergogna e d ogni despzamẽto. Beati ql li che la sua uoluntade per fineala morte mortificão ela cura de essi medesimi a comessa aquelli che loro regono per la uia de dio: questi serano collocati a la mano dirita de iesu christo crucifixo. Quello che discacia da se la reprensione che lie facta o iusta o iiusta questo sia renũtiato ala sua salute: ma quel lo che lariceue con dolore e fatiga o senza dolorre e fattiga e questi riceuera tosto aremissionne delli suoi peccati: La fede e la carita che tu ai al tuo padre demostra la adio mentalmente e dio ne certifichera lui secretamẽte e poi lo inchinera adte: & faralo essere famigliare adte secondo el tuo affacto. Queli che in tute le cose manifesta el serpẽte: cioe le tẽptatiõe e le cogitatiõe uitiose al tuo pastore: questi demostra la fede efficace: ma chi lo nascõde: qsti era neleuie nascoste e dubiose. Quello che uole cognosere se a carita d al ꝓximo suo ĩ qsto sene certifichi: cioe quãdo se uedera piãgere dile offẽsiõe sue & quãdo se uedera alegrare de le gratie e deli ꝓfecti suoi. Quello chꝫ cõtẽde p affirmare la parola sua quãtũque sia uero qllo che dice cognoscasi de esser ĩ fermo dela ĩfirmita del dimonio: cioe de la superbia: & se questo fa parlãdo cõ li suoi pari forsi che alcũa fiata receuera sanitad p la repẽsiõe dli magiori: ma se litiga cõ li magiori e cõ li piu sauii qsto apoli hoĩ e ĩsanabile: po che chi non e subdito dela parola mãifesta cosa e che nõ subdito delopa & chi nel pocho e ĩfidele magiomente sera nel molto: & uanamẽte safatiga: poche dala sctã obedientia chꝫ mostra de hauere nõ e riporta altro che iudici a se medesimo. Ma quello che uerso la subiectione del pader possiede la consientia sũmalmente munda: cioe che la sua consientia non li po riprendere che non sia in tute cose per fectamẽte subiecto alo padre spirituale questo dalora inauci aspecti ogni dila morte come sõpno anche come uita: & non si contristi cognoscendo do certamẽte che nel tempo dela morte esso non rẽdera ragione a dio de se: ma rẽderala quello a cui e stato subiecto. Quello che riceue la cura dele aĩe altrui dal padre spirituale sẽza essere fforziato da esso: & incorre in alchuno inprouixo offendiculo non sara in putato aquello che li diede lofficio ma aquello che lo riceuete: pero che quelli li diede larme contra lo inimico: & esso per cosse se medesimo. Ma quello che non riceuete la cura se nõ perche ne fu fforzato dala parte de dio percioche per paura de nõ contraire ala obedientia de dio & in annci disse la sua infirmitade: & ĩsufficientia con fidessi che puoniam o che sia caduto nõ morera. Nõ me so

no ricordato o amico de ponerni inā
zi questo suaue pane de uirtude come
uidi in quelli monaci di quello mona-
sterio· Quelli ueraci obedienti de dio
liquali se medesimi abateuano con le
iniurie exuergognandosi secondo idio
acio che dele iiurie e dele uergogne. E
li fussero facte dali altri non se con-
tristasseno essēdone usati: Lanima che
pensa della confessione e studiosamen
te la ritiene nella memoria e tenuta da
essa quasi da uno freno che non pechi
ma chi non cura de confessarsi dalora
inanzi quasi intenebre senza timore
opera el male. Quando non essendo
presente el nostro prelato noi imagini
amo el uolto suo pēsādo che ci stia pur
presente e guardiamoci da ogni paro-
le e da cibo e da sōpno e da ogni cosa
che pēsiamo cħ a lui dispiace: Alora co
nosciamo che noi seguitiamo: & ope-
ramo legiptima obediētia. Li pregi di
scipuli se alegrano del absentia del ma
istro: ma li nobili discipuli se lo reputa
no a grande dāpno. Dimandai alcuna
fiata uno homo probatissimo e pregai
lo che me dicesse in che modo la obedi
entia possiede hūilitade Et esso me dis
se cossi. Se lo obediente sera sauio e be-
ne intendente poniamo che suscitasse
li morti: & hauesse el dono dele lachri
me e fusse libero da le battaglie pēsa al
tutto che sia facta q̄lla gratia per la ora
tione del padre spirituale: & esso ne ri-
mane alieno dala superbia e dala uana
propria reputatione. Pero che nō si ex
altera di quello che extima che li sia da
to per lo adiutorio del padre suo: & nō
per propria sollicitudine. Ma el solita-
rio che nō e stato sotto la guida & la cu
ra del padre spirituale non cognosce q̄
sta gratia: Et impero li doni e le gratia

Et impero li doni e le gratie che riceue
no li solitarii non sono libere dala pro
pri reputatione laquale li mette a uede
re che le siano auenute p̱ la propria sol
licitudine: Ma quelli che stano nela sub
ictione dela obedientia si puo uincere
doi inganni del aduersario: & p̱mane-
eternalmente seruo di christo: Et pone
questi doi inganni. El primo sie de far
li diuentare īpacienti & lassare lo stato
dela obedientia per diuerse palese tem
pestade di tēptatione che lo demonio
moue contra di loro. El secondo ingā-
no sie di uolerli fare lassare la obedien-
tia. & andare ala quiete solutaria repu
tandosi acio sufficiensi per le molte co
solatione spirituale che riceuano per la
protectione deli padri spirituali: Et di
chiara questi inganni dicendo cosi el p̄
mo. Combate el demonio come cam-
pione contra li obedienti de contami-
narli di sozura di carne: & di farli esse-
re duri di core Alchuna fiata cōbate de
farli essere cōturbabili: cioe aparechia-
ti a riceue turbatione mouēdoli adcio
uiolentemente contra di loro cōstumi
& aridi senza fructo de diuotiōe: & go
losi: & auidi di mangiare: & pegri ala
oratione: & sonolēti e tenebrosi di mē
te. Acio che a loro para di non hauere
niūo fructo dela obediētia: & subiecti-
ōe p̱ trarli dela bataglia e tornino adrie
to. E nō li lassa intēdere come spesse fia
te la priuatione di questi beni apparen
ti e facto per diuina dispensatione e ca
gione a noi de profundissima humili-
tade. Questo p̄dicto īganatore e stato
caciato da alchuni per patientia Del se
condo inganno che seguita dapoi q̄sto
dice cosi. E parlando questo demonio
ecco laltro angelo de Sathanas se fa pre
sente con laltro modo e forzasi de īga

nare dando anoi alchune consolatio
ne spũale:acio che per questo andia-
mo ala solicitudine:unde dice. Vidi
li obedienti ben contriti mansueti be
nigni e piaceuoli senza temptatione
di carne sollicití non impugnati fa-
cti caldi e feruenti perla profectione
del padre spirituale. Aliquali li dmo
nii seminarono neli loro cuori e mes
serono auedere che erano potenti de
andare ala quiete solutaria doue e la
pfecta bataglia per potere uenire ala
beata ĩpassibilitade. Et essẽdo in q̃sto
modo inganati lassano nel porto de
la obediẽtia:& ĩtrarono nel pelago d
la solitudĩe Et soprauenendo le tẽpe
stade dele tẽptatiõe e nõ potẽdosi go
uernar̃ patirono misera bile periculo
del mar̃ salso e sozo. Cosa ne cessaria
sie chel mare si conquassi e si cõturbi
& habia le grãde tẽpestade:& facia le
grande onde:acio chel fieno:& ogni
frazidume che li fiumi hãno gittato
al mare perla cõmotione e per le on-
de cazi e gitti fuori de se. Cossi e mi-
stieri chel mar̃ dellamẽte riceua le for
te tempestade e cõfusione dali smisu-
rati e terribili uenti dele tempestade
dele tẽptatione deli maligni spiriti so
pra la potẽtia del aĩa. Acio che tuta la
superbia e uanitade e la presũptione
dela propria uirtude lequale nel tẽpo
dela trãquilitade entrano nella mẽte
intepida. Et uenẽdo la fortũa dele tẽ-
pestade predicte laĩa poi rimãga hu-
mile:& pacificata. Et questo eq̃llo ch
poi seguita q̃do dice sopra intendia-
mo:& trouaremo dapoi le tẽpestade
essere facte nel mare ꝓfunda tranqui
litade. Q nelli che alcuna fiata sono
obedicti al padre spũale e alchuna fia
ta non sono obediẽti sono risimiglia
ti aquelli che alchuna fiata si'mette lo
colirio neli ochii. Alchũa fiata ci met
te la calcina. Se luno hedifica e laltro
destruge che utile e se nõ sola fatiga?
O fiolo obediente de dio nõ ti lassar̃
inganare alo spirito dela propria re-
putatiõe che tu cõfessi al tuo maistro
li tuoi potĩ quasi in ꝑsona altrui. po
che nõ potremo essere liberati da lia
cõfusione eternale senza uergogna e
cõfusiõe temporale:pero ti studia di
scoprir̃ al medico la piaga tua e di no
cte confundi uergogna e digi mia e
la colpa per mia negligẽtia prouene
e non per altrui colpa. Non mene fu
cagione homo ne demonio ne cor-
po ne niuna altra cosa se non la mia
insolentia e la mia negligẽtia. Sta cõ
el modo e con lo aspecto e con la co-
gitatiõe come fusse cõuincto in iudi
cio guardãdo sempre in terra ꝑ la uer
gogna Et se puo essere laua li piedi al
iudice.& al medico tuo cõ le lachri-
me cõe la magdalena fece a christo.
Impo che lo demonio ha q̃sto costu-
me spesse fiate de amonire noi o che
nõ si cõfessiamo o che si cõfessiamo
quasi ĩpersona altrui o ehe del pecca
to nostro poniamo ad altri la casone
Et se tute le cose se togliõe uia ꝑ usãza
& se tute le cose se seguitano ꝑ la usã
za molto magiormẽte le bõe cose ha
uẽdo si grãde coadiutorio cõe e dio:
Nõ ti fatigerai o filiolo molti ãni a-
trouare ĩte la beata requie trãquilita-
de se tu dal prĩcipio darai te cõ tuta
laĩa ariceuere le uergogne. Nõ te sde
gnerai al pastore cõe adio fare la cõ-
fessiõe col modo piẽo de subiectiõe.
Pero che io uidi homini ligati ĩ mo
di de peccati molto miserabili liquai-
li ꝑ la molta cõfessione:& hũile sub.e

ctione amolire la dureza del iudice: & el suo furore transformare in molta benignitade. Et pero Iohane baptista uoleua la cōfessione da quelli chē andauano al suo baptesimo non che ne bisognasse: ma faceualo per la loro salute. Non se sbigotiuano essēdo in pugnati dapoi la confessione: po che e meglio anoi di cōbatere con le contaminatione carnale che conbatere con la superbia de cuore: & con la propria reputatione: Non correre e simelmente non ti extollere: cioe nō uolere uolare quando odi narrare li stati deli homini solitarii e deli anachorti: cioe de quelli che hanno leuato lo chuore adio: pero che tu sei electo ad andare per la uia dela militia del prothomartire sācto. Stephano ariuare nela cōpagnia deli discipuli de christo: ad essere lapidato dale forte parole: & in cresceuoli. Et poniāo che in q̄sta bataglia ci caschi e uengaci meno īpertanto non ti partire del campo: po che alora mazormente a bisognamo del medico che seq̄llo chē alo adiutorio si tropica non hauēdo lo adiutorio serbe stato caduto e mōto. Q uādo stando nel monasterio si ano uīti: & abatuti abatuti alora piu tosto uegono li demonii e quasi sotto specie de una cagiōe ragiōeuole. Anci molto fuora di rasone ce inducono & amoniscono che andiamo astare solitarii. Et la loro intentione sie de farci fare cadimento sopra cadimēto Q uādo el medico allega la impotētia alora e bisogno de andare ad altro medico: pero che senza medico molti pochi ne sono curati. Et chi potera contradicere aquesta mia determinatione che se la naue hauendo bono: & experto gouernatorē riceue naufragio se non lo hauesse hauuto sarebbe stata pericolata al tuto. De la obedientia nasce la perfecta humilitade e dala humilita la impassibilitade secondo che dice el propheta. Chel segnorē nella uostra humilitade se ricordo de noi: & ricomproci de mano deli nostri inimici. Adunque securamente potemo dire che dala obedientia nasce la impassibilitade per la quale obedientia si fa la perfectione dela humilitade: pero che la humilitade e principio dela obediētia come moises fu principio dela lege. Et la obedientia che e filiola dela humilitade fa perfecta la humilitade che e sua madre come sancta maria nata dela sinagoga fece perfecta la sinagoga. De ogni punitione sono degni denanci a dio q̄l li infermi che hano hauuta experientia del medico e riceuuta utilitade da lui se elli el lassano nanci che habino perfecta sanitade pensando che altri siano megliore de lui. Non fugire le mane de queli che da principio te offerse adio. peroche nella uita tua non hauerai cossi facta riuerentia ad uno altro come alui. Q uello che nō e experto non si potera partire dala schiera deli caualieri con certa securitade haire acombatere asolo asolo. Cossi lo monaco senza molto periculo nō potera andare ala solitaria quiete inā ci che habia la sapientia: & lo exercitio di combatere cōtra li uitii corporali: & spirituali. El caualiere riceuera pericolo corporale: ma el monaco riceuera pericolo de anima: pero dice la sancta scriptura. Meglio e di stare

doi insieme che uno solo. Cioe bona cosa e essere lo filiolo con el padrĕ suo Et per le opatione dĕl spiritu sācto cō batere con le sue usāze uitiose. Quel lo che priua el cieco del conducitore e lo paruulo del padre suo: & lo grege del pastore: & lo infermo del medico & la naue del gubernatore altro cħ pi culo non fa. Et quello che senza adiu to uuole combatere cō li maligni spi riti sera mortificato da loro. Quelli che uano al medico per la cura da prī cipio se pongano amente li dolori lo ro. Et quelli che se sono messi in subie ctione si pongano amente la humili tade che e uenuta aloro per quel la obedientia. pero che come al infer no e segno dela sanitade le aleuatiōe del dolore cosi ali obedienti e segno della sanitade spirituale la humilitadĕ che e cresuta nelanima per laqual hu militade iudicāo se medesimi: E que sto e segno senza errore e niuno se gno e tale come e lo specchio dela tua cōscientia nel quale poi uedere la tua subiectione bene e sufficientemente Sono alcuni che stando nella quiete solitaria sono subiecti al padre spiri tuale. & nō hanno acombatere se nō con li demonii. Alcuni altri sono su biecti stando nella compagnia: & hā no acombatere con li demonii. & cō li homini. Et li primi per lo cōtinuo aspecto mentale del maistro molto diligentemente obseruano li suoi co mandamenti. Mali secondi spesse fia te per la absentia sua offēdono un po cho in alchuna cosa. Ma se alchuni so no sollicitie portatori di dolore que sti per la patientia nele reprehensiōe satissano lo difecto. & acquistano do pie corone. Con ogni studio guardi amo noi medesimi: pero che le naue che ritornano aporto legramente so no usate di romperśi per alcuni uer mi che rodeno li legni dentro secre tamente. Cossi le anime nostre si ro deno dal furore. Sopra quello che e nostro prelato somma taciturnitade ci studiamo di hauere secondo le pa role che seguita pare che questa paro la predicta se debia intendere che in questo modo si debia summamente tacere in presentia del nostro prelato Vnde seguita e dice Lomo che e taci to e amatore di sapientia: & continua mente acquista molta scientia. Vidi el subdito che toglieua la parola di bocca al suo prelato e desperaimi de la sua subiectione cioe che nō mi pa reua che de sua subiectione hauesse ri ceuuta utilitade uedendo che ne ha uea acquistato superbia e non humi litade. Con ogni studio attendi amo unde come: & quando la administra tiōe: cioe le opere deli seruitii del mo nasterio se deue inanci pōere ala ora tione: pero che in questo modo facē do cometi doi mali. In prima che p questa tua falsa: & infinita festinan tia conturbi li frati toi: & adte mede simo acquisti sup̄bia: & altura di cuo re. Pero te studia de essere uirtuosa se condo lanima non monstrando nō con el corpo non con figura non con habito non in parole non in acti ne in segni per fine a tanto che tu sei li bero del uitio del iudicare del proxi mo tuo. Ma mentre che sei inchine uole aquesto uitio sei simigliante al li frati tuoi nelli modi de fuori. Et non sia dissimigliato da loro per la superbia del cuore e per la tua propri a reputatione. Vidi lo rio discipulo

che si gloriaua dela pfectione del suo maistro. E pensandosi de acquistare honore dela bonta altrui magiormēte si acquistaua uergogna. pero la cōscia de tuti li auditori rispondea e dicea. E come larbore bono pdosse rāo senza fructo. Non douemo essere te nuti patienti e sofferenti quando no bilmente sostenēo le iniurie del nr̄o pr̄e. ma quādo da ogni homo semo despreciati & offesi: Impero chel padre soportiāo tutti per naturale riuerentia: & per debito. Riceui e beui le uergogne come aqua de uita da ogni homo che te ne uole dare abeuere. pero che elle sono purgatiue dala carnalitade e dala luxuria: pero che allhora nascera nel anima tua profunda castitade: & lo lume de dio non uera mēo al tuo cuore. Non ti gloriare nela delectatione dela mente tua quando uedi tutto el collegio della fraternitade se riposa sopra di te: pero che li latrōi stāno dintorno ate da ogni parte. Ricordare dele parole del nostro segnore. Iesu christo nelo euangelio quando dice. Quando hauerete facto tutte le cose cose che ui sono comandate dite noi simo serui inutili habiamo facto quello che erauamo tēuti de fare. Ma quale siano le opere nostre nel tempo dela morte lo saperemo: El cenobio: cioe el monasterio e uno cielo terreno. Et impero q̄llo affecto di āore e di reuerentia che hanno li angeli in cielo ministrādo adio quello cistudiamo di fare hauere al cuore nostro seruendo a dio nel monasterio. Ma molti in questo cielo tereno stano duri: & īsensibili come le pietre īquello seruitio che fanno. Ma alchuna fiata el segnore li consola con la conpon-ctione. Et questa uarietade uiene per questa cagione: adcio che sieno liberi dala superbia dela propria reputatiōe: & nele fatige loro per lachrime sieno cōsolati. Vno picolo foco molte fabriche di melle fa liquidare. E ūa picola uergogna che sopraueniene molte fiate subitamente striga e distēpera tutta la feralitade. & insensibilitade e cecitade del cuore & cōuertela in dolceza. Vidi alchuna fiata doi che stauano nascosti per udire e pōersi amēte li sospiri e le pēitentie deli serui de dio. Et luno de questi lo faceua p prēdere xempio e seguitare con le oper Laltro el faceua per farsenne scherne quando li acadesse el tempo: & farlo cessare da quella buona opera. Non sia sconueneuole e fastidioso uolēdo tenere silentio dando per tuo silentio turbatione: & amaritudine ad altrui. Et non ti fare per tuo silentio iudicatore e condempnatore de quelli che non tengono silentio: pero che altramente facendo seresti peiore che li furiosi: & tempestosi. Et dice poi questo sancto parlando de queste anime che fanno aparentia de opere spirituale di fuora: & dentro sono uitiosi chalchunni hanno questa apparrentia per infinimento. Alchuni si lanno p propietade: & idoneitade: cioe per actitudine naturale che sono dolenti accidiosi e tristi e se per queste cose tēgono silentio sēza niūa uirtude & cosi e dele altre ope che sono spirituale in apparentia. Et pero dice che partu riscono: cioe che fāno le ope che parno spūale e periscono q̄lle opere: po che non hanno la sancta uoluntade. Quelli che stano in mezo: cioe nel stato deli combatitori e deli proficiē

ti puote piu guadagnare dela oratiõe formata dalanima secoudo la necessi tade che ase sente e secondo la pugna che pate che non puo guadagnare de la psalmodia: cioe de dire li psalmi. pero che la confusione del psalmo in quanto non seguita pur una materia ma parla de piu cose diuerse sie la mu tatione delamẽte del propheta facta subitamente per lo spiritu sancto. La quale mutatione non puo seguitara la mente e lanima che eposta nelle ac gustie delle bataglie. Combati nel tẽ po dela oratione pensando de ricoẽ gliere adte medesimo cõtinuo la m̃ te e la intentione. Et quando lamẽtẽ & la intentione sono distracte dae ĩe altre cosse che non sono utile aquelo essere non cessare de riuocare adte la mente. pero che dio non ricercha da li obedienti oratione non distracta ne inchinata in altri pensieri. Et pero non ti contristare quando nella orati one pati furto di mente: cioe che e fu rata la mente dali altri pẽsieri: ma sta pur con buono animo: & lo tuo intel lecto sempre reuoca adte e subleualo a Christo Pero che solo langelo e ql lo che non puo riceuere furto di men te: Quelli che ferma lo cuore suo nel la confidentia de dio e di non partir si de luoco per fino ala morte anci de partire mille morte non cade legra mente in neuna dele predicte cose. Pero che la infidelitade e la dubitati one del cuore e la incõstantia deli luo gi sempre genera offensione econtra ri aduenimenti. Quelli che sono le geri e pmpti a transmutare luoghi ĩ tutte le cose e in tuti li luogi serano re probi. Impero che niuna cosa e che tanto priui lannima de bonni fructi quanto fa la insofferentia Et se tu sei meruto aluuogo de medicamento de anima: cioe de mõasterio: Et hai tro uato medico: cioe prelato elquale nõ cognosci non te ligare incontinente masta iue come peregrino e secreta mente prendi la experientia de tutti queli che iui dimorão. Et se tu cogno scerai e sentirai per li loro artificii & ministeri: cioe per li modi e regimẽ ti loro utilitade sopra la tua infirmita de & specialmẽte ad euacuatiõe e no tatione del tinore & superbia de lani ma tua: dalora inanci te ferma astare con loro: & compera quello stato cõ lo auro dela humilitade: & con la car ta dela obedientia e con le lettere d̃la ministratiõe e con le fatighe de fare li seruitii e cõ la testimonianza deli an geli: disrompi in queste cose la carta dela propria uoluntade. Pero che ql lo che se transmuta da luogo aluogo per uoluntade propria certa cosa e cħ rim ette: & annichila per meno: & a nulla quella ricomperatiõe. Laqualle Iesu christo fece de lui con el sangue suo precioso. Et pero el tuo luogo sia ad te monimento nanci al monumẽ to: cioe sia ate sepultura per fine ala morte. Dela quale sepultura alcũi che ne sono usciti non hanno facto bona morte Dela quale pregiamo el segno re che liberi noi. Li pegri e li negligẽ ti figlioli quando senteno essere gra ui li comandamenti delli padri spiri tuali alora elegono di uolere stare in oratiẽ. Ma q̃do li comandamẽti sono legeri affare fugeno dala oratiõe cõe dal fuoco. E alcũo p cõsolatiõe d̃l fra te suo lassa lopa laq̃le haueua p̃sa a far Et e alchũo che la lassa p occiositade & negligentia. Et e anche alchũo che

lassa p uanagloria. Et e alchuno che la lassa p propteza de spirito. Se tu sei nanci preso e preuenuto de promissi one e di professione de alchuno mo- nasterio o abbate la ql cosa nō examinasti in prima cō diligētia e uedi nō hauerne utile spirituale nō lassare che non ti parti e diuidi da qllo stato. Ma guarda che non sia p tutto difecto q- sto: cioe che nō te utile lostare iue: po che chi e catiuo in ogni luogo sara catiuo. Le iniurie elo male plare nello stato mundano hanno messo molte dissensiōe. Et le comessatiōe nelle cō pagnie. & nelli monasterii fāno uenire tutte ruine e cadimenti e reprobatione. Se tu potrai tenere lo principato di te medesimo e signorezare lago la laquale e regina deli uitii ī ogni stato acquisterai mūditia: & īpassibilitade: ma se essa signorezera te in ogni luoco riceuerai periculo. El segnore dio fa diuentare li ochii deli obedienti sauii e cognoscenti de uirtude deli loro maestri & nelli defecti suoi li fa essere ignoranti. Ma lo demonio elq̄ le ha in odio al bene fa tuto el contrario. Figura: & exēpio dela obediētia sia a noi largēto uiuo: pero che ua sotto a ogni cosa e con esso non si mesco la niuna cosa de sozura. Quelli obedienti che sono solici ti: & expediti guardinosi de nō iudicare quelli che sono negligēti: adcio che p quello iudicare non sieno poi piu fortemente iudicati essi. Impero extimo io che loth fusse iustificato che stādo fra cosi mala gēte non si troua che alchuna fiata li iudicasse. Con tinuamente ci conuiene studiare di hauere la mēte tranquilla senza turbatione e specialmente nel tempo delofficio diuino e dela orone po chel dēonio si studia di exterminar̄ la nr̄a orone p li rāo- ri e p le tribulatiōe Li ministri delo diuīo officio cō el corpo stāo dināci ali hōini: ma cō lamēte de bono el cielo tocar̄. Le cōtūelie e li dispzamēti nel anima de obediente sono resmeglia- te alla amaritudine delo absenthio: ma le lode e li honori e la bona fama sono asimigliate al melle aquelli che se dilecta in esse. E uediamo come la loro natura e diuersa. pero che lo absinthio purga li humori amari, del corpo e la collora. E lo melle e usato de acresceri. Douemo credere senzadubitatione e quelli che hanno presa cura de noi per amore de dio poniamo che ci comandino alcuna cosa che habia apparentia de essere contraria ala nostra salute. Dice che habia apparentia contra la nostra salute: ma non existentia pero che nele cose che sono chiaramente contra li comādamenti de dio non se deue obedire ap sona & in queste cose non ce mestieri consigli di douere obedire ho non se non in quelle cose che non sono chiaramente rie o buone pero che alora si proua la fede nostra uerso li patri q̄ si nella fornace dela humilitad: pero che questa e la notificatione dela fed quando comandandoci cose contrarie aquello che sperauano obediano senza dubitatione: dela obediētia nasce la humilitade come dicto e. e dela hūlitad la discretiōe cōe da sācto: lo hāne cassiāo nel capitolo dela discretiōe altissimamēte e dechiarato. E de la discretiōe la uisiōe. E dela uisione la preuisiōe. E chi renūtia po uenire acorrere cō meco ī questo bello e buono corso dela obediētia nela quale tā

a beni uedi aparechiati de q̃sta grãde uirtude. Disse q̃llo bono p salmista. Tu dio nela tua dolceza alo pouero obediẽte tuo aparechihiasti lo aduẽi mẽto tuo nel cuore suo. Nõ tiscorda re ĩ tuta la uita tua de quello grãde cõ batitore elquale in tutti .xviii. ãni ch̃ serui al suo maistro ifermo nõ udite dalui una parola piaceuole & amore uole. Et inpertanto non lasso di fare ogni seruitio che bisogno lifosse. E põiamo che nõ udisse da esso questa parola. Dio ti salui dio te benedica: Vdiuala da dio piu certamẽte dẽtro dase che li diceua. Tu se saluo e tu sei benedecto. Sono alchuni obediẽti li quali senascõdẽo ase medesimi: cioe che nõ uogliono uedere ĩueritade lo stato loro pero che sapẽdo essi quello che bene piace ali loro prelati uoltan dosi aseguitare la uolũtade loro e di mandão alli prelati loro che li comã dino afare quelle cose che piaceno a essi medesimi. Ma sapino e cognos cão q̃sti cotal esser si caduti dalo stato dela uerace obedientia laquale da co rona da martirio: pero che la obediẽ tia e fugimẽto de ypocrasia e del pro prio desiderio. Et e alchuno obediẽ te elquale riceue el comãdamẽto dal suo prelato elquale comandamento sente che e cõtra la intentione del pre lato e ĩpercio nõ obedisse uolũtieri: & e alchuno altro che obedisce prõp tamente setẽdo chel comandamẽto e contra el piacimẽto del cõmandator unde e da cercare quale de questi doi fa piu sanctamẽte Sel frate e nouo ne la obedientia fa meglio se obedisce prõptamẽte. Ma se egli e stato proua to perpiu tẽpo nela obedientia fa me glio nõ obediendo la parola del co

mãdamẽto: ma obedire ala intẽtiõe del comãdatore. Nõ e da credere che lo demonio resista: & sia cõtrario ase medesimo alla sua medesima uolũta de laq̃le sẽpre e puersa e sẽpre deside ra la nostra pditione. Et di q̃sto te a maestrino quelli che uiuono ĩ negli gẽtia si q̃lli che suportão. & pseuerão nela qete solitaria si q̃lli che uiuono nelli monasterii sotto la obedientia. Quãdo siamo tẽptati: & infestati ch̃ ci partiãmo dali luogi nostri doue di moramo q̃sta ĩpugnatiõe che riceue no sia anoi segno che adio piace che noi iuedemoriamo. Pero che essere ĩpugnati e segno che noi ĩpugnano. Nõ sero nascõditore: & auaro mali gno tacẽdo auoi q̃lla cosa che non si uuole tenere sotto silẽtio Vno homo de sũma pfectione el cui nome fu. Io hãne opanio sabairis narro ame cose degne de esser udite. Impo che fu hõ perfecto e mũdo da ogni mendatio e da ogni pola: & opera maligna & si gulare in sanctitade tu sancto padre lo sapesti per experiẽtia. Questo mi narro e disse cossi nel mõasterio mio che e inasia: pero che de quella prouĩ tia era nato esso era uno homo anti quo altutto negligẽte e ĩ cõtinẽte nõ lo dico iudicãdo: ma p dir la ueritad A q̃stui nõ so cõe liuene amão ũo dis cipulo giouãelo el cui nõe se chiama ua Inocẽtio sĩplice de arbitrio e p dli beratiõe di mẽte & sauio d̃ pẽsieri & opa. Elq̃le tanti mali pati da q̃sto ue chio q̃ti serebbe q̃si incredibili amol ti: ĩpcio che nõ sono lassiigeua cõ in iurie e cõ uergogne: ma cõ batiture e cõ piage. E la sua patiẽtia era ragione uole. Et io uedẽdolo continuamente posto in tante afflictione come fusse

uno seruo comperato scontādolo alcuna uolta diceua alui. Che hai frate Innocētio? come sei stato ozi? E lui rispondeua. Come adio piace. Et alchuna fiata mostraua li ochii liuidi. Alcuna fiata el collo. Alchuna fiata el capo piagato. Et io cognoscendo che lui era opatore diceua alui bene: bene sostiēi e serai saluo. Et essēdo stato. ix. anni sotto aquello uecchio senza misericordia andossene adio. Et essendo sepelito nel cimitorio di quelo mōasterio dapoi cinque di. Ando quello anno de quelli padri antiqui che dimorauāo in quelle contrade e disse alui. Padre frate Innocentio e morto. E qllo udendo rispose. Vuechio qsto nō mi faraitu credere. E ql lo disse. Vieni e uedi. Leuosi qllo incōtinēte e ādo cō qllo uechio cōmādatore de quello beato cōbatitore Et essendo gionctì al dicto luogo. Chiamo ad se quasi fusse uiuo. Pero cħ ueramente essēdo morto uiueua. E disse alui. Frate Innocentio sei tu morto? E quello bene sauio obediēte dimostrando anche dapoi la morte la obedientia rispose aquello graā de padre e disse. Come padre e possibile de morire homo che e opatore de obediētia. Alora questo uecchio che era stato comādatore de Innocētio cō paura e con tremore e cō lachrime cadete ī terra sopra la facia sua e dimādo licencia allo abbate di quello monasterio di fare una cella a presso ala sepultura de inocentio e iueuisse dalora inanci castamēte dicēdo alpadri io feci homicidio. Ami parei padre Iouane che fusse grande qsto Johane che parlo con el morto. Et alchuna altra cosa narro ame qlla anima beata quasi da altri: ma era pure stato esso secondo che io seppi poi. E disse cosi. Vn altro monacho Iohane staua in qllo medesimo monasterio de asia a essere amaestrato da uno monacho molto quieto e mansueto E uedendosi essere molto honorato: & quietato. Penso optimamente cōe questa cosa amolti fusse danpno. E ꝑgo questo suo padre che li desse licētia di ptire dalui. E pero cħ lui hauea un altro discipulo non li fu pena de darli licentia. E partēdosi da questo suo maestro ādo: & cō la lettera de qsto suo maestro fu riceuuto ī uno monasterio dela puintia di pōto. E la ꝑma nocte che fu in quello mōasterio uide inuisione se eēre constreto arendere rasone. E rēduta la ragione molto paurosamente aterribili exactori rimase obligato a douere rendere e satisfare cento libre doro. E suegiandosi intese la uisione e disse ase medesimo pouero anticho grande debito te resta apagare. Et essendo sotto quela obedientia che non discerne inquelo monasterio tre anni io era reputato uille. Et pero che io era peregrino patiua tribulatione da tutti pero che non li era iui altro monacho peregrino. Et io uidi una altra uolta inuisione. Vno che uene ame e diedemi una carta de remissione de. x. libre del debito mio. Et suegiandomi in essi el segno e disse. Se per fina adhora non e satisfacto se non. x. libre quando compiro la satisfactione de tanto debito? E dissi ame medesimo. Ville anthiochio de piu grande fatiga e de piu uergogna ai bisogno: E dalora īancti me fīsi de esser ītolto di hauere ꝑduto el sēo: ma nō che io nō com

pisse diligentemente ogni seruicio che ami era imposto. Vnde quelli padri senza misericordia uedendomi in quello & in quella prompteza e solicitudine tutte le opere grāde de lo monasterio ame comandauano. Et perseuerando .xiii. anni in quello stato. Vidi uenire ame coloro che in prima erano apparuti inuisione e mi diedono la scrita della perfecta liberatione del debito. e quando queli che stauano nel monasterio mi tribulauano dalchuna cosa io me ricordaua deldebito e portaua ogni cosa nobilmente. Q ueste cose mi narraua q̄sto sapientissimo Iohanne quasi de una altra persona. E pero mutandosi el nome chiamauasi Anthiocho. Ma esso uerace era quello che per la obedientia e patientia hauea nobelmēte canzelata la carta del debito suo. Eco me questo sancto fu facto perfecto & cognoscitor per la sua humile obidiētia uediamolo. Stando lui nello heremitorio di sancto sabba andorono allui tre ioueni monaci uolendo essere amaestrati & regulati da esso. Elq̄ le riceuendoli con amore e lietamente benignamēte. Et hauendoli recreati per la fatiga che haueuano hauuta per lo caminare parlo alloro e disse cossi. Frati perdonatime che io nō posso tenere con meco niuno de uoi pero che io son fornicatore. Et essi de queste parole non furono scandelizati: pero che cognosceuano la sua bontade. Et hauendoli molto pregato non poterono obtinere da esso che lui li uolesse tenere con seco. Allora se gittarono alli piedi suoi pregandolo che loro amaestrasse che douessono fare e che modo tenere e doue douessono andare e dimorare. Et esso cognoscendo che li erano apparechiati a humelmente riceuere la sua doctrina disse auno diloro. Va filiolo uuole dio che dimori in uno loco taranquillo di solitudine col padre spirituale alquale tu obedisci. E al secondo disse cosi. Va e uendi le tue uoluntade: & dale adio: & togli la croce tua: & sostieni perseuerantemente nel monasterio deli frati. E al tuto hauerai lo tuo thesauro in cielo. E poi disse al terzo. Prendi nel tuo cuore la parola che disse Iesu christo. Chi perseuerera in fino ala morte questo sara saluo. Et ua: & se e possibile troua el piu duro homo che sia nella natura humana e lo piu grande riprehenditore: & prehendilo per tuo maistro. Et perseuerando con esso sue reprensione e derisone beue continuamente come melle: & lacte. Et questo frate rispose aquesto grande Iohanne. Et se questo cossi facto homo uenira in negligentia e uiuera uitiosamente che comandi che io facia? Et quello padre rispose. Se tu uedessi che ello fosse fornicatore non ti partire. Ma di ate medesimo. Amico ache uenisti? Cioe pensa che tu non uenisti p prendere exempio ne doctrina da esso se non p portare la sua dureza: & per patire le sue reprensiōe. Et alora uederai la tua superbia sterminata da te: & infracidata. Tuti noi che uolēo temere idio con tuta la nostra forza ci conuiene combatere contra li nostri uicii: Acio che nela scolla de le uirtude non aquistiamo anoi medesimi malignitade e malitia e crudelitade e astutia: & uersutia piu che uirtude: pero che molte fiate auiene questo:

& non e merauegl ia: pero che quãdo lhomo prẽde studio di uolersi apressare adio laduersario muoue contra esso piu forte bataglie che imprima per diuina permissione. Laquale cosa e iusta e ragioneuole che sieno prouati quelli che ueracemente con tuto el cuore uogliono seguitare dio. Et crescendo la bataglia contra al lhomo se non cresce. el sforzo suo aresistere e bisogno che sia abatuto. Et essendo abatuto lo aduersario prende sopra esso potentia e uiolentemente lo trahe e conduce de uicio in uicio e diuenta peiore che non era ĩ prima Et per darlo meglio adintendere q̃sto sãcto pone lo exempio temporale deli inimici delo Re che modo tẽgono acombatere contro ali serui dl Re E dice cossi Mentre chel homo e de uille stato e de uille conditione come sono qnelli che non sono litterati e marinari e lauoratori di campo li inimici delo Re loro non prendeno arme contra di loro: ma quand uegono quelli che prendeno ĩsegne: & arme de caualieri contra di loro prẽdeno le arme e cõbateno crudelmente per abaterli e p ucciderli. E pero noi non dormiamo p la negligentia E pone anche uno altro exempio de li paruuli che uano ascuola ad inparare sapiẽtia e dice cossi. Io uidi li par uuli pueri simplici e belli andare alla scola p imparare doctrina bona e sapientia p diuentare buoni: & quella scola non ci ĩparono altro che malicia e prauitade e rei costumi: & questo adiuene p la mala cõpagnia che hebbeno. Chi ha intellecto intenda questa parabola. Questi mali che sono dicti adiuengono acoloro che sono negligenti. Ma quelli che se studiano cõ tutta la forza loro alle opere uirtuose q̃sti cresceranno sempre de bene ĩmeglio. Et pero seguita e dice. Impossibile cosa e che chi da tutto lo cuore e laĩa adimparare la bona arte nõ cresca e megliori in essa cõtinuamente. Ma qnesto profecto ad alcuni e dato acognoscere ad alcuni e occultato per diuina dispensatione. Et insegna el modo di cognoscere el p el danno spirituale perlo exempio dl banchiero sauio e dice. Lo pfecto bãchiero e mercadãte ogni sera cõputa el pro e dãpno del di. Et questo non potrebe fare senza erore se atutte le hore non scriuesse quello cha da e tolle. Spiritualmẽte questo scriuere sie cõtinuo: & atutte le hore attẽdere diligẽtemente: & examinare ogni opatione: & ogni parlamẽto: & ogni nostro pensiero. Pone dapoi questo sãcto el modo perfecto che deue tẽere lo discipulo quando e ĩpropato e ripreso dal suo maistro adirato e disse cossi. Lo discipulo stolto quando e improperato e con le parole concitato ad ira si studia di contradicere ale parole del maistro. Ma quello discipulo che incontinente dice sua colpa q̃sti non lo fa per humilitade se non per cessare li improprii: cioe acioche non li dica piu improperii. Ma se tu in questo te uoglio perfectmente portare quando sei in properato dal maistro tace e lasalo dire quando uuole e riceui quelli improperii: per oche sono l e cocture delanima. Vnde se purgano dali mali humori deli uicii. E ãche sono finestre p lequale entra nel laĩa lo lume del la castitade. Et cessãdo el medico alora dirai taua

colpa che forsi non riceuerebe la tua penitētia ment re che e turbato. Con tra ogni uitio cicōuiene cōbatere noi che dimoriamo nelle cōgregatione Ma specialmēte douemo atutte le ho re cōbatere contra doi uicii: cioe con tra ala gola: & cōtra la subita: & agitata turbatione del furore. Impo che qsti doi uicii nelle cōgregatiōe ligera te trouāo le pprie e dōestich materie loro. Lo demonio aqlli che stāno so to la obedientia li mette el desiderio dele uirtude īpossibile ī quello stato. Et simelmente mette nelle mente de li solitarii desiderii sconueneuo li aq lo stato. Et questo fa p togliere la pace delamēte sotto specie di bene. Et p fare perdere quello ehe hāno per qllo che nō hāno. Ricercha la delibera tione: & la mēte delo pazo obediēte e trouerai ī essa la cogitatiōe erronea ela ītentione inganata. Pero che pēsa: & intēde di uolere seguitare le ope dello stato dela quiete solitaria: cioe dello strecto: & extermo del ieunio dela oratione īcessabile: & non inpedita dela perfecta priuatione dela uanagloria dela cōtinua memoria della morte della cōtinua compūctiōe della pfecta priuatione del ira del profundo silētio dela sopra excellēte castitade: Lequale cose da prīcipio li obediēti per diuina dispēsatione nō le possono hauere. Et inpero quelli che sesforzano di trapassare a esse furono īganati elo sforzo loro fu uāo: E lo aduersario li induce a cerchare queste cose inanzi al tempo: acio che non potendo le hauere diuentino inpacienti e non le possono poi hauere nel tempo cōueneuole. E simelmē e lo inganatore demonio ali solitarii beatifica e loda lo stato e le opere deli obedienti: cioe lo amore e lo seruitio che fano alli hospiti e peregrini lamore della fraternitade la cōuersatione che hanno insieme la caritade fra lūo e laltro lo seruimēto e la cura deli īfermi: E qsto fanop farli diuētare īpatiēti. & īsofferēti cōe fece aql li che stano nella obediētia. Et ueramēte seguitare lo stato dela quiete solitaria a modo cōueneuole e d molti pochi. Et e solamēte de qlli che possedono la diuina cōsolatiōe p lo solazo delle fatige e deli dolori e p adiutorio cōtra le battaglie. Cōtra le dispositione e le operatiōe deli uitii che sono ī noi douco prōptāente elegere e discernere modi e ordinatiōe d e uita & maestri aliquali ci sottōetiamo. Et se noi ci sentiamo īchinati e scorēti nel uicio dela gola e dla luxuria cerchiamo maistro ch sia homo de quiete solitaria senza cōsolatione duro & austero de grandissima abstinentia: Et nō cerchiamo quello ch sia operatore de miracoli apparechiato aricèuere le persone afarli consolatione d mangiare. A te che sei ceruicoso e arogante: & superbo e mistieri di hauere pastore subito forte: & che non sia pdonatore ne mansueto ne benigno. Non cerchiamo maistri che siano ppheti: ma sopra ogni cosa che ueracemente sieno humili: & habiano el sapere mansueto: & che siano apti e cōueneuoli per lomodo e per lo costume e per lo stato loro acurare le infirmitade e li uicii che sono ī noi. Apotere portare cō uerace obedientia le iniurie de li maestri el modo bono e bello prendi exempio di quello aba-

chiro sopradicto: cioe sempre pensar che ti proua e temptalo plato. E giamai non ci uerai meno: & non errerai. Quando essendo tu ripreso. & correcto dal padre spirituale sempre prendi piu fede e piu amore uerso d lui. Et alhora lo spiritu sancto in uisibilmente habitera nel anima tua e la uirtude del altissimo stara sopra di te Ma impertanto nõ te alegrare ne gloriare sofferendolo nobilmente le iniurie e le uergogne: Ancho magiormente te dei dolore e piangere: pero che facesti cosa degna de uergogna e turbasti el proximo contra ate. Non ti merauegliare ne stupire di questo che io tediro. Pero che qsto dice moises insieme con meco. Melio serebe a noi di peccare contra adio che peccare contra al padre nostro spirituale: percio che se dio e cõcitato ad ira contra de noi el patre nostro el po ãoi reconciliare. Ma se noi turbiamo el pre nostro non hauẽo niuno poi che pgi dio p noi che ciperdõi. Pare ame che qste doe hoffensiõe sieno de una graueza. Intendião: & discerniamo diligentemente quando e che essẽdo noi incolpati dal pastore senza cagione douemo sustenire trãquillamẽte ringratiando e nõ scusarsi. Et quando e da scusare: & certificarlo dela uerita del facto. Ami pare che de tute le cose lequale apertengono anostra uergogna non essendoci incolpato el proximo douemo tacere e non si scusare po che qlla e hora de guadagno. Ma di qllo che tocha ala persona del pxi mo douemo fare la scusa per la cõuinctione dela caritade e dela insolubile pace Coloro chẽ sono fugiti dala obedientia qsti te potrano mãifestare la utilitade dela obĩa. pero che alora cognobeno in che cielo stauano. Quello elquale con feruẽte desiderio se studia de ãdare adio: & ala perfectione dela uirtude ogni di che nõ lie dicto male grande dampno si pensa hauer riceuuto. Cõe li arbori che sono mossi dal uento metteno le radice piu al fundo cossi qlli che permãgono nella obedientia possẽdono anime piu forte e constante. Quello elqle che stãdo nella quiete solitaria cognobe la sua ĩnfirmitade e partẽdosi da qllo stato e uẽde se medesimo ala obĩa qsto essendo in prima cieco risguardo e uide Iesu christo. State state & ancho ue dico state frati correnti e cõbatitori udẽdo el sauio che dice de uoi: Che come lauro nela fornace anche maxzormẽte nel mõasterio el nr̃o segno re dio li puono e qsi holocausto & ãimale offerite: & imolate aesso in sacrificio li ha acceptati e riceuuti neli luoghi dela sua quiete. Grado. iiii. el qle al numero deli euangelisti: O creatore del rgno celestiale sta fermo cõrendo senza nullo timore che la obedientia e preordinata ala penitentia Et anche pietro figura de penitentia corse inanci de Iohanne che significa la obedientia. Dela sollicita e uerace: & efficace penitentia laquale e figurata in sãcto pietro. Grado Quinto

A penitẽtia e riuocatiõe dela gr̃a riceuta nel baptesmo. La pẽitentia e uno pacto elqle fa lanima cõ dio d uiuer bñ come e uiuuta male. La pẽitentia e conperatrice de humilitade. La penitẽtia e ũa cõtinua disperatiõe de ogni consolatiõe corporale. La penitentia e ũa cogitatiõe nõ sollicitata de cose tem-

porale:cioe chel penitente pẽsa de nõ solicitarsi de cose temporale e per se sollicita:cioe che sia solicita pure dela salute del aĩa sua:& per se iudicata.po che continuamente iudica se medesimo. La penitentia e fiola dela speranza:& negatione de disperatione. po che solo q̃lli che hãno speranza fano penitentia. El penitente e uno cõdẽpnato da se medesimo:ma nõ e confuso:pero che non e caciato da dio. La penitentia e una recõciliatiõe cõ dio per le operatione cõtrarie ale offẽsione e alli peccati. La penitentia e una emundatiõe de conscientia. La penitẽtia e una uolũtaria pacientia de ogni afflictione:& tribulatione. El penitẽte e uno trouatore de proprii tormẽti e pene. La penitentia e una forte tribulatione del corpo:& afflictiõe del aĩa fortemente sentita. Correte:& uenite. Venite & uedete tuti uoi che hauete prouocato dio adira. Adũateue & e uedete e narrero auoi tute quelle cose le quale sono mõstrate alaĩa mia Vnde si possa hedificare: Et ĩ prima ordeniamo e honoriamo lanaratiõe delo stato e deli modi di q̃lli serui de dio honorabili desonorati: & udião & attẽdiamo & faciamo tutti noi ch̃ hauemo riceuuto alchuno cadimẽto dispiaceuole adio. Rileuatiue: & sedete uoi che per li cadimenti afundo iacete. Attẽdeti fratelli mei alla parola mia:& ĩchinate la orechia ur̃a uoi che per uerace cõuersatione ui uolete riconciliare condio. Vdendo io ĩfermo che ĩ q̃llo luogo remoto dal mõasterio che se chiamia carcere elquale era sotto quello abbate che quelli che iue stauano teneuão modi molti humili: & nuoui pregai quello iusto ch̃ me cilassasse andare. Et quello grãde padre elquale non uolse giamai niuna aĩa contristare per cõsolarmi cõsentite ala mia petitione. Et essendo io andato ala mansione deli pẽtẽti: & nella contrada deli ueraci pĩãgitõi Verissimamente se non e presũptiõe adire. Vidi quello che ochio de omo negligente nõ uide:& orechia de homo pusillanimo nõ uditte:& in cuore de homo occioso non sallite cosse e parole da potere far fare uiolentia adio modi e acti da inchĩare tosto la benignitade de dio. Vidi alchũi de q̃li peccatori senza colpa stare tute le nocte alaere scoperti per fina ala matina fermi conli piedi immobili:& p̃ questa uiolentia che faceano ala natura loro tuti erano rotti dal sõpno miserabilmente. Li quali con li ĩproperii confundeuano se medesimi:& altuto non si dauano niuno riposo. Altri de quelli uidi che risguardauano ĩ cielo miserabilmente e da cielo con pianto:& con lamentabile uoce inuocauano lo adiutorio lo ro. Altri de loro uidi stare in oracione cõle mane ligate de drieto a modo deli homini danpnati:& lo uiso scuro e piangoso haueuão uolsione dela conscientia loro intanto che non haueuano couele a dicere a dio ala terra cõdempnado se medesimi de non essere degni deguardare al cielo: Essendo in poueriti dale cogitatione:& dale confusione della consientia loro tanto che non haueuano couelle adicere adio non trouando in se come niune facesseno peticione ne suplicatiõe. Ma solamẽ offeriuão adio laĩa sẽza uoce e lamẽte sẽza ragione &: muta:& piena de tenebre:& de una sottile disperatiõe

Vidi alcuni altri ſedere interra ueſti
ti de ſacco liquali ſe copriuano la fa-
cia cõ li zẽochii:& la frõte ꝑcoteuão
interra Altri ſe percoteuano el pecto
ſẽpre. Riuocandoſi amemoria la nĩa
e la uita loro. E alcuni bagnauano el
panimento de lachrime. Et alcuni-
che non poteuano lachrimar̃ ſe bate
uano cõ le diſcipline. Alcuni de loro
ſe lamentauano:& urlauano ſopra-
laĩa loro come e uſato di fare ſopra li
morti non potẽdo ſoffrire la forza e
langoſia dela conturbatione del cuo
re. Alcuni de loro ſtrideuano con lo
cuore e lo ſtrepito deli lamenti ritẽe-
uano cõ la bocca. Ma alcuna fiata ſu-
bitamente cridauano non potẽdoſi
ſoſtenere piu. Vidi alcuni liquali cõ
el modo:& con el pianto:& con li fõ
ti penſieri erano q̃ſi uſciti de ſe ſtupi-
ti e facti muti per la molta triſticia &
diuẽtati quaſi inſenſibili atute le coſe
di queſta uita. hauendo gia la mente
loro profunda nello abyſſo della hu-
militade extringendo le lachrime de
li ochii loro con el fuoco dela uergo-
gna. Alcuni altri de loro uidi liquali
eſſendo pieni de triſtitia ſedeuano
guardando pure ĩ terra:& continuua
mente mouendo el capo:& amodo
de leoni de mezo del cuore gittauão
rugitti:& fremeuão con li denti ꝑ lã-
goſia. Alcuni de quelli perfecti cõ bo
na ſperanza dimãdauano la remiſſi
õe deli loro peccati:& ſi la obtierono
Alri de loro ꝑ la ĩdicibile hũilitade
cõdempnauano ſe medeſimi de non
eſſer̃ degni di riceuer̃ remiſſiõe:& nõ
potere ſatiſſare ne rendere adio ragi-
one. Altri de loro eſſendo contriti
otto el peſo dela conſcientia ſincera
mente diceuano adio. Padre e ſegno
re ſe e coſa poſibile non ſiamo cruci-
ati nello inferno non ſiamo facti de-
gni dello regno e baſtici. Alcuni al-
tri pregauano dio de eſſere cruciati ĩ
queſto mondo:& nel altro trouare
miſericordia: Vidi iue aĩe humile:&
contrite:& inchinate ſotto el peſo de
la conſcientia lequale hauerebono
potuto dare cõpunctiõe alle pietre ꝑ
le uoce & paroſe ch̃ diceuão adio: ꝑo
che riſguardãdo ĩ terra e diceuão co
ſi. Sapemo ſegnore ſapemo che noi
ſiamo degni de ogni pẽa:& tormẽto
& iuſtamẽte! Et nõ ſemo ſufficiẽti de
rendere raſone e ſatiſſare ꝑ li nr̃i mol
ti peccati. Anco ſe tuto el mũdo ſi chi
amaſſeno apiãgere per noi. Ma ſolo
q̃ſto ti domandiamo e di q̃ſto ti pre
giamo ehe tu non ci corregi nel tuo
furore:& nella tua ira:& nõ ſi crucia
re ſecondo el iuſto iudicio tuo:& ba-
ſtici. E liberaci da quelli molti tormẽ
ti oculti ſenza ſimiglianza e ſẽza no
me deliquali noi hai mĩaciati. ꝑo ch̃
non ſemo arditi de dimãdare piena
remiſſiõe come homini liq̃li non ha
bião ſeruata la nr̃a ꝓmiſſiõe. Anco
dapoi la tua prĩa benignitade e remiſ
ſiõe ch̃ a noi haueui facta eſſa ꝓmiſſi
õe hauẽo rota. O amici ĩ q̃llo logo ſi
poteuão ricognoſcer̃ mãifeſtamẽte:
& efficacemẽte le parole delo ꝓpheta
dauid. Vedẽdo noi facti miſeri & in
chĩati per fĩo ala fine d̃la uita loro tu
to el diãdare cõtriſtati:& hauer̃ tuto
el corpo fracido de piage ſẽza niuna
cura. Liq̃li ſe erão ſcõdati de mãgiar̃
lo pãe loro:& el beueragio d̃la aq̃ con
piãto meſcolauão:& la cener̃ col pãe
e ꝑ pãe mãgiauão. Auẽdo el cor̃ api-
ato collo ſſa e tuti ſechi cõe el fieno.
cAppo q̃li nõ ſi poteua udir̃ ꝑo le ſe

nõ cotale. a.a.Guay: Guai.iuste iu/
ste pdõa põda segnor̃ se e possibile.
Alcũi diceuão misericodia misericõ
dia. Alcuni altri diceuão piu misera/
bilmẽte pdona segnore se e possibile
Vidi aloro tutte le lĩgue arse amodo
deli cãi tenerle fuora della bocca. Et
alchuni de loro se cruciauano con el
molto caldo. Alchũi col molto fredo
Alchũi asagiauão un poco de aqua p
prendere alchũo refregerio solo per
non morire di sete. Alchuni di loro
prẽdeua un poco di pane e poi lo git
tauano di lõga da se dicẽdo se essere ĩ
degni del cibo rationale come homi
ni che hauessero facte oper̃ de ani
mali non rationali. Oue era fra di lo
ro apparentia de riso! Oue parlamẽ
to occioso! Oue furore! Oue ira! Li
quali non sapeuano se era ira neli ho
mini i tanto per fectamente haueua
spento el piãto in essi lira. Oue era in
essi parole de lite ne di contradictiõe
Oue di festa! Oue confidentia: cioe
alegreza ne spassamẽto corporale!
Oue cura di corpo! Oue segno di ua
nagloria! Oue speranza de delicie!
Oue pẽsiero de uĩo! Oue assagiamẽ
to de fructi! Oue pẽsiero di mãgiare
de pĩgue ne di cosa cocta! Oue dele/
ctamẽte ne dolceza di gola: pero cħ
la sperãza de tutte queste cose appo/
loro era tolta. Oue era appo loro soli
citudine ne cura de cose terrene! Oue
di fare iudicio de niuna psõa nõ mai
Ma queste erano le cose leq̃le cõtinua
mente sediceuano da loro chiamãdo
adio. Alcũi se bateuano el pecto for/
temẽte e quasi stessero ĩnanci ala
porta del cielo diceano a dio. A pre/
si anoi aprici iudice e uĩdicatore: po
che noi chiudessemo perlo nr̃o pec.
cato: Alcũi diceuão dẽostrasi la facia
tua e serẽo salui: Alcũi diceuão illũi/
naci noi miseri cħ sedẽo neletẽebre:
& nel ũbra dlla mõte. Et alcũi dicea.
Tosto subuẽgão segnor̃ le tue miseri
cordie: po che sẽo pduti sẽo despati:
& sẽo uẽuti mẽo fõtemẽte Alcũi dlo
ro diceuão potẽo creder̃ chel segnor̃
se degni giamai d di mostrarsi lo lũe
del uolto suo sopra de noi. Alcuni di
cea forsi cħ ãche el segnor̃ si cõsolera
sop̃ de noi: forsi cħ ancħ udir̃mo la
uoce sua cħ dira anoi Voi cħ stati ne
li ligami ĩ solubili uscitẽe: & uoi che
state nelo ĩ ferno dala pẽitẽtia p̃nde
te la solutiõe ela pdõãza forsi cħl nr̃o
clamor̃ e ĩtrato nela orecchia de dio.
Tuti sedeuão auẽdo semp̃ la morte
neli ochii e diceuão. Cħ pẽsião cħ sia
menuato del de bito nr̃o! Forsi sere/
bẽo satisfacto. Eq̃le sera el nr̃o fĩe ser̃
mo forsi riuocati. Forsi che sera pdo
nato aq̃sti che stão ĩ q̃ste hũile tñbre
cõdẽpnati. Forsi che la nr̃a ore hebe
potẽtia de ĩ trar̃ nel cõspecto de dio.
Ouero iusta: mẽte nõ la riceuete el se
gnor̃: & fudiscaciata: & cõfusa: & git
tata. Et põiano che ĩtrasse q̃do pẽsião
o tenesse: & opasse e riconciliasse dio
uscẽdo dle bocce e deli corpi ĩmũdi
p laq̃l cosa nõ poteua hauere molta
uirtude e cõ fidẽtia con dio. Forsi cħ
ha recõciliato el iudice ĩ tuto o forsi
in pte Forsi per la mitade dele piage
e dele colpe. Percio che sono molte e
grãde: & abisognamo de molti sudo/
ri e de molte fatige. Vnde potẽo pẽsa
re che li nr̃i guardiãi angeli siẽo an/
che ripressati anoi o stãno anche pur̃
dalonga: Pero che se quelli non ci si
p̃ssião ogni nr̃a fatiga e sẽza pfecto
apo cħ la nr̃a oratiõe nõ ha uirtu de

de confidentia ne pena de mõdicia-
che possa itrare adio se li angeli che
hanno cura de noi nõ ci si apressião
e prendela e offeriscala a dio. E qste
cose inqreuano isse ne: & diceuano.
Forsi forsi che obtieremo la remissi-
one. Forsi che anche el segnore si ri-
ceuera: & apriraci. Alchuni altri res-
pondẽdo aqueste parole diceuano.
Chi el sa. Cõe diceuano qlli nostri
fratelli dela cita de niniue: Se lo se-
gnore si riuolta anoi e liberasi almẽo
delo ifinito cruciato. ma ipertanto
noi faciamo quello che douiamo da
la parte nostra. Et se esso se degenera
de aprirci be ne sta & se non benede-
cto sia esso. pero ch iustamẽte ci cacia
ma pure noi pseueriamo p fino ala
fine dela uita nostra chiamando: for
si che ala nra molta iportũitade esso
che e bono aprira. Et pero se medesi
mi cõfortauano & sollicitauano dicẽ
do. Corriamo frati corriamo. pero
che apisognamo de modo correre.
pero che hauemo lassata la nra bona
cõpagnia. Corriamo non pdonião
alla nostra carne bestiale e soza: ma
ucidiamola cõe essa ha ucisi noi: E co
si faceua quelli beati peccatori. Vidi
ifra loro quelli liqual p lamoltitudie
dele genue haueua li zeochii secchi:
& li ochii tuti consumati: & rietrati
dentro afondo priuati deli capilli Et
p la caliditade dele feruente lachrie
haueuano le golte arse tute: & piagate
& le facie tanto palide e seche nõ era
differentia da esse alle faze deli mor
ti. Et le pectora haueuano piene de
piage: & de doglie: & liuide del sãgue
percosso p le molte batiture che loro
si haueuano facte. Oue era i quello
loco lecto da possare? Oue era uesti-
mẽto necto o são? Ma tuti uestimẽti
orti e sozi e pieni de ogni imonditia
de pediculi e pulici. Nõ era simigliã
za dal male che pateno quelli che so-
no uexati dali demonii al male che es
si patiuano. E nõ e simiglianza dali
dolori de quelli che se lamentano de
li morti quantunque e cari: & amici
ali dolori che questi patiuano: An-
co li dolori de q i che sono descacia-
ti & sbanditi & de quelli che p homi-
cidio sono danpnati. Veramẽte so-
no niente qlli cruciati e quella pena
non uoluntaria arispecto deli crucia
ti e della pena uoluntaria de qlli pẽi-
tenti. Ma pregoui frati che qste cose
non reputate fauole. Pregauano an-
co spesse fiate qsti cotali quello grãde
iudice e pastore: & angelo dico infra
li homini che li facesse mettere li fer
ri nelle mane: & nelo collo: & li piedi
neli cepi: & non li facesse trare p fino
al monumento. Et anche el pgauão
che li corpi loro dapoi la morte non
fussero no messe i sepultura. E nõ ui-
nascondero la miseranda hũilitade d
qsti ueraci beati ala contrita pẽiten-
tia: & la caritade loro uerso de dio.
Che douẽdo quelli boni citadini de
la contrada dela penitentia andare a-
dio per la morte e psentarsi al iustissi
mo iudice elquale ñ accepta persone
quando se apressauano ala fie prega
uano per qli che erano posti sopra di
loro el grãde abbate e facendoselo p
mettere per iuramento che elli non
se dignasse de farli ponere i sepultu-
ra hũana. Ma cõe bestie li facesse git-
tare nel lecto del fiume o nel campo.
Et qllo abbate lucerna de discretiõe
spesse fiate consentiua ale petitiõe lo
ro comandando che fussero priua

ti de ogni honore:& delo officio di-
uino:& sepeliti fnora del cimiterio.
Et udite quelle spauẽtoso e miserabile
spectaculo che era auedere qnando
sapensauão halora ultĩa dela morte
loro. Quando inanci sapeuano che
alcuni di loro douesse migrare dal
corpo mẽtre che haueuano el cogno
scimento ela mente intrega seli pone
uão dintorno & cõ pianto:& cõ desi
derii:& con molto modi miserabili:
& cõ parole piene di tristicia mouẽ-
do per conpassione lo capo dimãda
ua quello che migraua:& con ardore
de pietade diceuano. Fratello nostro
dãpnato insieme con noi come stai
tu? Che dice tu? Che sperãza e che
pensi p la fatiga che tu hai patita? Ai
tu obtenuto qllo che dimandasti nõ
sei peruenuto aesso o non hai riceuuta
certeza o hai la sperãza incerta? Ai-
ripresa la liberta dela mẽte o dubita
anco la cogitatiõe tua? Sẽti alcuna il
lũinatione nel cuore o e anche tene-
broso e cõfuso de uergogna? E facta
ĩte alcuna uoce che dica ecco che sei
facto sano o sono ti perdonati li toi
peccati o la tua fede ta facto saluo.
O odi forsi ancho qlle uoce che dice
sieno messi li peccatori nelo ĩferno e
tute le gente che se scordano de dio.
E sia tolto lo ĩpio:acio che non ueda
la gloria de dio E ligateli le mãe e li
piedi e gittatelo nelle tenebre di fuo
rii. Che dice o fratello dicelo pregia
moti che rispondi? Acio che cogno
scão in che douemo essere noi. pero
chel tuo tẽpo e schiuso:& nõ harai
piu ĩ eterno. A qste parole alcuni de
quelli che doueuão migrare rispon-
deuão. Be nedecto sia el segnore che
la nostra orõne e la sua misericordia
non rimosse da noi. Alcuni altri dice
uano. Benedecto sia el segnore che
non cilasso essere presoni infra li dẽ-
ti deli demoni. Alcuni de loro dolo-
rosamente diceuano. Forsi che lani-
ma nostra trapassera quellaqua intol
lerabile deli spiriti delaere non con-
fidandosi. Ma pensando che douesse
essere nel iudicio oue se ricerca la ra-
sone. Alchuni rispondeuão altro piu
dolorosamente e diceuano. Guai ate
anima mia che non obseruasti la tua
promissione. In questa hora sola co
gnoscerai quello che te risposto: Et-
io o padre Iohanne uedendo:& udẽ
do queste cose aperpo di loro quasi
lue desperai di me risguardando la
mia negligentia:& afirmandola con
li pacientia deli mali che patiuano
quelli ueraci penitenti. Et lo stato:&
la habitatione di quello luogho era
tutto tenebroso:& fetente:& sozzo
& caliginoso: Et pero bene e ragio-
neuolmente era chiamato carcere &
dãnatione. Si che lo aspecto del luo-
go era maistro del pianto & de tutta
penitentia. Ma quelle cose che sono
ad altri contrarie:& graue:& impor
tabile. Aquelli che sono caduti dale
uirtuđ e dale richeze sp'rituale sono
agẽole:& legeř aportař & riceuẽř Pe
ro cõ laĩa cõ e puata della cõfidẽtia ħ
solea haueř con dio:& e caduta dalla
spãza dlla ĩpassibilitad & auẽdo rot
to & apto el signaculo dela castitade:
& essendo di predata del thesauro de
le richeze e gratie spirituale:& alie-
nata dalla diuina consolatione:& po
che ha irritato el pacto che hauea
con el segnore. Et a perduto la bell-
za del bono fuoco dele lachrime essẽ
do percossa e ferita dala memoria de

queste cose nõ solamẽte le dicte pene & dolori promptamẽte riceuano ma se medesima se studia de uccider secõ do dio sãctamẽte p exercitio de ope uirtuose se e rimasta ĩ essa sintilla de caritade:& reliquia de timore de dio secõdo che erano questi ueracemẽte beati. Li quali ricordãdosi de q̃ste cose e pẽsando lalteza dele uirtude dale quale erano caduti diceuano. Ricordiamoci di q̃llo primo feruor che haueamo in quelli di antiqui della nostra solicitudine. Altri chiamauano a dio e dicuão Oue sono le tue miseri ricordie antique le quale demostrasti allanĩa nostra nela tua uirtude? Ricõdati dello obprobrio e della angustia delli serui tui. Alchuno altro diceua Chi me riponera nelo stato nel quale era neli mesi deli ãtiqui quãdo dio mi guardaua? Quãdo risplẽdeua la lucerna dello lume suo sopra el capo del cuore mio. Et in q̃sto modo se ricordauano dele prime uirtude loro e diceuano al modo delli paruuli pian gẽti lamentãdosi. Oue e la mundicia dela nostra oratione? Oue e la confidẽtia che noi haueão ĩ essa Ouo e el dolce dono dele lachrime che aueuemo sopra la amaritudine de li nostri peccati Oue e la speranza dela pfecta castitade:& munditia? Oue e la expectatione dela beata impassibilitade? Oue e la fede che aueuamo al pastor Oue e la efficace operatione dela sua oratione sopra de noi? Tute q̃ste cose sono perite:& quasi giamai non foserono state sono uenute meno. Et dicendo queste cose e lamentando in alchuno optaua se essere demoniaco. Alchuni pregauano dio che cadesseno in grande infirmitade. Alchuni p gauano dio che perdesseno li occhii: & la facia:acio che fusseno una cossa miserabile dauedere. Altri pregauão de essere paralitici:& atracti solo che nõ fusseno riseruati apatire li mali dl altra uita. Et io o carissimi stando fra quelli che amauano de dimorare nel la contrada del pianto dimentigai di me. Et essendo tutto rapito: & alienato nelamente non mi poteua piu continere. unde ritornando al principale nostro parlamento. Essendo io demorato in quelle carcere. xxx. di ritõnai cõ pati nai cõ patientia al grande monasterio:& al grãde abbate. Et esso uedẽdomi tutto alienato e stupito cognobe esso sapientissimo el modo della alienatione e disse a me. Che e padre Iohanne. Vidisti le bataglie d quelli che safatigano? Et io disse. Ch bene haueua ueduto. E mi sono marauigliato. Et disse allui. Quãto sono beati quelli che sono caduti:& piangono li cadimenti loro piu che q̃lli che nõ sono caduti:& nõ piãgono. Pero che p lo cadimẽto sono resuscitati de una reserrectione non pericolosa. Et egli disse. Cossi eluero. Et narra ami la sua lingua uerace. Innanci a questi. x. anni io haueua qui uno frate che era operatore della uoluntade de dio molto sollicito. Et io uedendo lo cotale:& cossi feruẽte de spirito tremaua p lui e molto temeua della inuidia deli demonii che nelo molto correre non cadesse. Pero che e usato de uenire:& cossi auene alui. Et poi torno ame nella profunda nocte e dimostro la piaga nuda dimãdo lo impiastro cerco de essere cocto. E fortissimamente era conturbato del suo pec

cato. Euedendo chel medico non li uoleua essere duro anci el uoleua tractare benignamente: pero che era degno de compassione lui se gito in terra inanci ali piedi mei e sufficiētemēte li rigo de lachryme e dimandoe de essere condemnato in quella carcere che uedesti. E dicendo ame impossibil cosa e che io nō li uada. Et in questo modo la benignitade del medico conuerti induricia. Laqual cossa e sopra clarissima: & rarē fiate se troua nelli infermi. Et incontinente fu acompagnato aquelli penitenti e prompta mente fu facto participe del pianto e deli loro dolori. Et hauendo el suo cuore piagato de uno coltello de tristicia. Laquale procedeua dala carita de dio: lo ctauo di migro adio dimādando di non participare sepultura. Ma io lo feci arechare qui al monastério: & sepellire cō li padri come persōa degna! Pero chē dapoi la septimana seruile el di octauo fu facto libero & assoluto Et alchūo elquale certamēte el sepe che īnanci chelui se leuasse dali piedi mei uili: & sozi fu reconciliato cō dio. Et nō e meraueglia pero che prēdendo lui nel suo cuore la fed di quella fornicatrice: cioe e di magdalena merito qlla medesima plenitudine di certeza. Rigando li piedi mei uili con le lachrime! pero chel signore dice che ogni cosa sono possibile al credente: Vidi alchune anime immunde inchinate furiosamente e pazamento ale concupiscentie della carne. Lequale prendendo occasione dala experiētia delo stolto amore ql lo loro amore transumutorono sanctamente e poselo indio. E subito trapassando ogni timore insaciabelmēte & atentamēte furono inserte nella caritade dio. Et impercio el segnore de quella casta fornicatrice non li disse: pero che a temuto: ma disse pero che a molto amato: & pote ageuolmente caciare la morte con lo amore. Ma io so o padre mirabile che queste cose alchuni non le crederanno. Ad alchuni altri serano forte acredere. Alchuni parerano cose di fare disperare. Ma quelli che haueranno perfecta uoluntade di queste battaglie di quelli beati ne perdonerano uno stimolo: & una sagitta de fuoco: & sempre ne portera uno celo nel suo cuore Quelli che ha habuto feruore e prōpteza de spiritu: & cade daesso questi ageuolmente cognosce la propria infirmitade: & possēdo humilitade nel cuore suo per la accusatione della colpa sua questi corre piu poi che non correua imprima alla impassibilitade: & adio. Et nō son de questo ignorante anci io neson sauio e certo. Chē esso peruenendo comprendera quello anche core. Ma homo negligente non uenga audire queste cose: acio che quello pocho che adoperra non perda e desperge & dissipi desperandosi & se ad ipisca in esso quello che dice el segnorre de quelli che non a prompteza. Et ancho quello che lui ha li sera tolto. Pero che noi essendo caduti nello lago delle iniquitade nō ne solemo essere tracti se gia non sia āo ītrati nello abisso della hūilitade delli penitēti. Et infra la humilitade e diuersitad differētia. Impero che altro e humilitade dolente deli piāgenti che li fa dolorare alli peccati: &

altra cosa e la condẽpnatione della conscientia de quelliche ancho peccano:& altra cosa ela humilitade laquale e data alli perfacti per diuina operatione laquale humilitade li fa richi dele gratie spirituale Non ci sollicitiamo di trouare q̃sta treza hũilitade perparole: pero che in questo modo corremo ĩ uano. Ma el segno della seconda. cioe delli piangẽti ela perfecta paciẽtia e delle uergognee deli ĩproperii. Laltra cioe la cõdepnatione della conscientia di quelli che uoluntariamente peccano pare hũilitade: ma non e cossi: Spesse fiate la ꝓ sunptione fa tirannia sopra ali piangitorri e non e meraueglia. El perlamento el tractato del iudicio de dio e deli cadimenti dele aĩe e obscuro e tenebroso & ad ogni hanima e ĩ conprensibile. Q uali sono li cadimenti liquali peruẽgono ꝑ la negligentia: & quali sono q̃li che peruengono ꝑ riprobatione diuina. Ma io udite da uno q̃sto che io diro: cioe che dali cadimẽti liquali a diuegono anoi secõdo la diuina dispensatione tosto ci rileuiamo: pero che q̃llo dio che ꝑmisse el cadimente nõ permette che sião ditenuti Noi che semo caduti sopra ogni cosa conbatiamo contra al demonio della accidia: pero che nel tẽpo dela oratione ci sta adosso:& redurenducendoci a memoria la confidẽtia e la consolatione che soleuamo hauere. Et per questo ci uole far cessare da loperatione. Non sbigotttire cadendo contĩuamente e non ti retrare adreto: ma sta uirilmente con bono animo. Et altutto langelo che ci guarda fara riuerentia ala tua soffer entia: cioe che li fara gratia:& non patira che sia confusa:& non sia exaudita la tua oratione. Mentre che la piaga e calda e recente se puo bene e legeramente medicare. Ma quelle. che alchuno tempo sono state abandonate senza cura sono forte a sanare & medicare:& abisognano demolta fatiga: e de fero e de fuoco uolendosi medicare: Ma quelle che sono autiquate di molto tẽpo sono insanabile. Ma appo dio ogni cosa e possibile. Inanci ala ruina el cadimento li dimonii per trarci apeccare dicono che dio e bẽigno e misericordioso: Ma dapoi el cadimẽto per farci disperare dicono che dio e duro senza misericordia. Nõ obedire ne credere al dimonio che te dice quãdo sei caduto nele picole offẽsione tu non hai facto tale e tale peccato grande pero non ti contristare questi picoli peccati che tu hai facti nõ sono niẽte Et q̃sto dice el demõio per spĩgere in noi lo spirito dela cõtritiõe. Ma debi pẽsare che cõe molte fiate li picoli dõi fano cessare lo molto furore del iudice. Cossi li picoli peccati essendo spesse fiate ĩsieme adunati iesu christo benignissimo iudice nr̃o iustãente lo prouoca adira cõtra de noi. Q uelli che ueracemente punisse se medsimi ꝑ fare uendecta deli peccati soi ogni di nelo quale nõ piãge se reputano e pensa hauere ꝑduto q̃tũque in q̃llo di habia facti alcuni altri beni. Niuno de q̃lli che se lamentano deli cadimẽti:& d̃lle offẽsiõe riceuera nella morte piena certificatione: pero che la cosa che e incerta non e ferma. Vunde dice el sancto propheta adio. Dime time acio che io sia refrigerato per la certificatione inanci che io uada di

q̄sta uita acio ch̄e io mi parta seza piē
na certificatiōe Lecertificatiōe piene
dela pfecta reissione sono q̄ste che se
guitāo Doue e lo spirito del segnor:ci
oe la pfecta caritade che discacia el tio
re iue el ligame e disciolto. Doue e la
humilitade in extimabile:& īuinci-
bile iue e el ligame disciolto: Quelli
che senza queste due cose uiueno o
moreno non si inganino credendo
essere disciolto. Pero che essi sono li-
gati. Quelli che uiueno secularmen
te sono alieni dale certificatione espe
cialmente dala prima. Alchuni cor-
rēo per le uie dele misericordie:& de
le elemosine cognoscendo el pianto
nela morte. Quelli che stano ī lamē-
to de se medesimi non cognoscera el
pianto nel lamento del nel cadimēto
nel defecto altrui. El cane che ha rice
uuto el morso dala fiera diuenta mol
to piu furioso uerso de essa per lo do
lore dela piaga. Attendiamo che lo
stimolo e rimorso dela conscien ia
non sia cessato in noi per malicia piu
che per mondicia. El segno del no-
stro scioglimento: cioe del nostro ca
dimento si e sempre te reputare debi
tore e nō dire tanto bene io fazo ne
tāto male patisco. Niūa cosa e magi
oer ne equale alle ꝓpiciatiōe de dio
pero quelli che sene despera uccidēo
se medesimi. El segno dela solicita p̄
sentia e dela studiosa mente e questo
reputare noi degni de tute le tribula
tione che ci soprauengono &anhe
de piu uisibile:& inuisibile. Moyses
dapoi che uide dio nel rubro anche
ritorno in egypto elquale e dicto te
nebre ale opere deli matoni di Pha-
raone elquale se intende per esso el d̄
monio. Et poi ritorno al rubro & nō
solo al rubro :ma salite nel monte.
Chi cognosce q̄sta parabola laquale
e breue da cōtemplare giamai non si
despa. El grāde Iob diuēto pouero e
poi arichi adopio, El cadiento da poi
la uocatione in quelli che sono pusil-
lanimi e negligenti sono crudeli:po
che tolle a essi la speranza dela inpas
sibilitade:& fa pensare che sia beato
quello che e caduto pur che possa u sci
re della fossa del peccato senza ādare
piu innanci a perfectione de uirtude
Pensa e uedi che noi non torniamo a
dio per quella medesima uia plaqua-
le eramo e fussemo īganati: ma ritor
niamo per una uia molto piu breue.
Io uidi doi che erano de uno modo
de uita e de abstinentia:& ī uno tem-
po andare per la uia de dio. E luno di
loro era piu antiquo : & haueua por-
tato piu fatiche de pētentia: E laltro
era disipulo e corse piu chel uechio:
& intro prima nel sepulcro dela hu-
militade. Attēdiamo tutti e magior-
mante noi che semo caduti che nō in
fermiamo nella nostra mente della ī-
firmitade de origine impio:& senza
dio: E quale origine allegando la in
finitade della benignitade de dio dis
se. Che finalmente tutte le anime si
doueuano saluare. Ma erro:pero che
disse contra la sententia delle parole
de Iesu christo quādo disse. Che fuo
co eternale era apparechiato aquelli
che non haueranno facte le opere de-
la misericordia. Pero che lanima cō
taminata allegando e pensando la bē
gnitade de dio e non la sua iusticia
legeramente si com perhende dalo
amore delle cose concupiscibile e de-
lectteuole Vdiamo el propheta che
dice nel psalmo. Nella meditatione

mia :& magiormente nella penitenti a mia se accedera el fuoco della ora tione elquale ardera tutta la selua del li peccati. Ate che uoli fare penitentia questi sancti condempnati sopra dicti te sieno determinatione forma & exempio:& figura e non abisogne rai de libro intutta la uita tua per fine atãto che Iesu christo figliolo dedio: & uita eterna ti mandi da cielo la luce sua nella referectione della solicita e studiosa penitentia Amen. O penitente tu hai salito el quinto grado del la scala:& hai mondato li cinque sentimenti fugendo per la pẽa uolũtaria el cruciato e la pũitiõe nõ uolũtaria: De la memoria della morte.

GRADO SEXTO.

D ogni parola ua innanci la intentione. Cossi la me moria della morte e dele proprie offensione ua innãci el pianto:& el lucto. Et pero per seguitare el dricto ordine. Dapoi la me moria delle offensione poniamo la memoria dela morte denãci al tracto del pianto:& del lucto. La memoria della morte e una continua morte La memoria dello exito dellanima e ũo sospiro a tute le hore. Lo spauento de la morte e proprietade dlla natura el quale prouene dela priuarication del la obediẽtia. Ma lo timore dela morte e segno de non auere facte peniten tia delle offensione. Et pero la morte spauento christo:ma non la temete p dechiarare manifestamẽte la proprie ta dele due nature che era in esso. Co me el pene e necessario al corpo sopra tutti li altri alimenti cossi lo aten to pẽsiero de dio e della morte sopra tute le altre operatione e necessaria al la salute dellanima. La memoria dela morte a quelli che stanno nel mezo: cioe nelle battaglie genera fatiga e do lori:& exercitatione. Anchora delectatiõe de uergogna laqual cosa e bea ta:Ma appo quelli che sono de fuori delle turbatione e deli tu multi genera lassamento delle cuore del corpo & continua oratiõe:& guardia di mẽ te. E queste tre cose sono madre:& filiole de essa mẽoria della morte. Come e discernuto manifestamente lo stagno dal argento quantumque habiano someglianza. Cossi da quelli che hanno discretione chiaramẽte e manifestamente e discrenuto el natu rale pauento della morte da quello che non e naturale. Q uesto e el uera ce segno de quelli che hãno la memo ria della morte insentimento de cuor Auere uoluntariamente leuato lo affecto:& lo amore uicioso da ogni crã tura:perfecto lassamẽto della ꝑpria uolũtade. Q uelli che aspecta la mor te cõtinuamẽte e prouato altutto ma quelli che per humilitade a tutte le ho re la desidera questo e sancto. Ogni desiderio di morte nõ e bono. Sono alchuni che per la uiolentia della inchinatione naturale del continuo offendeno e pero per humilitade desiderano la morte. Et sono alchuni liq li per la loro propria reputatione se tengono perfecti: & impercio nõ temeno la morte Et sono alchuni liqua li per la operatiõe delo spiritu sãcto: cioe p la perfecta caritade de dio che li apresso el core desiderano de uscire di questa peregrinatione per andare alla patria. Alchuni serui de dio fãno questiõe e dicono. Da poi che la me

moria della morte e tanto utile pche dio non uole che innanci sapiamo el tempo della morte nostra? Non cognoscendo che per questo dio adopa e pcura mirabilmēte la nostra salute Pero ch niũo ch hauesse īnāci sapnta la morte sua non sarebe andato incō tinente inanci molti tempi al baptesmo ne aiuta monastica. Anco tutti li di soi hauerebe consumati nelle īpietade: & nelle male opere: & nel tēpo della morte serebbe andato al qaptesmo: & alla penitentia. Et infra quello tempo per la longa mala consuetudine tanto diuenterebbe pieno: & cōfecto de malicia: & de uicii che serebbe quasi inpossibile de uenire apfectiōe di bene. Tu ad cui e dato dono d piā to qllo tēpo non riceuere qllo demonio che ti mette in cōsideratione dela benignitade dio: Ma de quella benignitade te ricordi quando te sēti esse retracto nella pfunda despatiōe: po che la intentione del dēonio sie de sotrarci dal pianto e dal timore pla cōsideratiōe dela bēignita de dio: Quello che uuole retinere in se la memoria dela morte e del iudicio eternale e de dio e del signor nr̄o Iesu cristo e dasse ale cure: & ocupatiōe e simigliato alhomo che nota nel aqua e uuole toccare con le mãe. La eficace memoria dela morte riciede li cibi. Et essendo ricisi li cibi insieme con essi se ricidono li uicii. La priuatiōe del dolore del cuore acecco lamente. Ma la moltitudine deli cibi seco la fonte dele lachryme: La sette e la uigilia aflixserono el cuore & essendo afflicto el cuor uscirono laqua dele lachryme. Queste cose sono dure ali golosi e sono in credule alli negligenti: Ma chi ha uolūtade de piacere adio le prouera pōptamente Quelli che de qste cose ha riceuuta experientia surridera sopra ase. Ma chi ua per prouare nō sera cossi lieto si come la persecta carita d nō occide mai secondo che dice sācto paulo. Cossi io afermo: & dechiaro che lo pfecto sentimēto del amore trahe lanima fuora de timore. Molte sono le cose che moueno: & sollicitano lamente. & dico che sono qste. La intētione de amare dio. La memoria de christo la memoria del regno del cielo La memoria del cielo e del feruore deli sancti martyri. La memoria dela presentia de dio secōdo che dice el ppheta. Io prouedeua sempre idio nel mio ccōspecto delamente. La memoria dele sancte & intellectuale uirtud cioe deli angeli. La memoria del partimento delanima: & dela sententia eternale e deli cruciati de laltra uita. Dale grande cose incomenciassemo & hauemo finito in quelle che nō lassāo cadere lanima in peccato. Narro ame uno monacho de egypto che dapoi chel sentimento della memoria della morte era fixo nel cuore. Volēdo alchuna fiata per necessitate consolare el corpo suo da quella memoria dela morte me fu uetato quasi da uno iudece sentenciatore. E cosa piu mirabile che uolendo cessare quella memoria non puote. Vno altro monacho che dabito in quello luocho che e chiamato Tholas per questo attento pensiero dela morte spesse fiate patiua rapto di mente: & rimanendo quasi senza fiato era riportato dali frati chel trouauano. Et non uoglio tacere la ystoria del solitario che habito in thoreb. Questo

non hauēdo alcuno cura de laīa sua sē pre uiuere in negligentia. Vltimamēte essendo grauemente īfermato qua si per spacio de una hora lanima perfectamente migro dal corpo. Et poi ritornando in se prego noi tutti che ī cōtinente uscissemo dela cella: & esso ser ādola dētro .xii. āni stete nō parlā do aniūo ne pocho ne molto nō mā zando altro che pane: & aqua: E staua stupito intendendo solo aqllo che haueua uedu o in quello rapto. Non muto giamai ne modo ne costūe. E cossi staua attēto ītendēdocō la mente leuata e sempre feruente: & lachrymādo senza strepito. & noi stupeuamo merauegliandoci uedendo uno prima tanto negligente essere cossi subito mutato: & transformato in cossi beate transformatione. Et quādo uene el tēpo che doueua migrare a dio noi rūpendo la porta dela cella intramo alui. E pregandolo molto che ci parlasse e qsta sola parola udimo da lui. Perdōatime che io non ui parlo se nō questa parola. Niuno che senta la memoria dela morte potera peccare. E noi sepeliendolo con riuerentia nel mōasterio che era iue aprsso chiamato castri. Laltro di cerchando per le sue sācte relique nō le trouāo. Volendo el segnore in questo certificare dela sua solicita penitentia studiosa e dgna di laude atutti qlli liquali dapoi la loro molta negligentia uogliono ritornare al bene. Cōe alchuni determināo che lo abisso e infinito: & logo senza fundo cossi lo attento pēsiero dela morte possie d castitad: & opatione in extimabile. E qsto si conferma perlo exēplo inanci dicto di qsto sancto. Percio che questi cotali prendendo sempre timore sopra timore non cessano psino che consumano la uirtude del ossa loro. Rendiamo certi noi medesimi che qsta cosa e dono de dio con li altri suoi beni. Altramēte come serebbe che andando noi ali monumenti ci stiamo duri: & senza lachryme: & non uedēdo li monumēti ne apressandone spesse fiate diuentiamo cōpuncti. Quello elquale ha el suo affecto mōtificato da tute le cose questo hebbe la mēoria dela morte. Ma quello che anche ha lo affecto e lo amore ad alchuna cosa qsto non puo attendere ase medesimo: po che uoluntariamente atradisse se medesimo. Percio non uolere cō parole certificare ogni persōa dela caritade che hai aloro: ma dimandala adio che esso secretamente lo facia cognoscere a loro. Et se non fai cossi non ti bastere be el tempo adimostrare li effecti de lo amore: & ad hauere conpunctiōe. Non ti inganare o stolto operatore uolēdo ristaurare tempo per tempo. Lassando lopera de uno tempo per adimpire nel altro tēpo pero chè non basta el di alli homini per tendere a dio el debito senza manchamento e diffecto: E cōe disse uno: Non potemo passare uno di uertuosamente: & senza negligentia se noi nou extimamo che esso sia lultīo di dela uita nr̄a Et e co sa merauegliosa che li sauii grci se concordano in questo con noi. pero che dissero no: & determiarono che la uerace philosophia si era el pēsiero dela morte: El sexto grado e salimento o tu che sei salito non peccarai piu gia mai se e uero quello che dice la sancta scriptura: Ricordati dele cose che ultimamente te debbono ue

nire e non peccarai in eterno: cioe de la morte. Del continuo baptesmo: cioe d. l pianto che letifica lanima.

GRADO: SEPTIMO.

EL pianto e lucto secondo idio e una contrictione cō uno affecto de desiderio d dolor̄ de cuore elquale dolor̄ lanīa el cercha sempiternalmēte: & feruentemēte: & īpetuosamente. E quando e priuata de q̄sto dolore che cercha cō fatiga e cō dolor̄ el ua seguitando: & lamētandosi. Ancho el piāto e uno stimolo doro dato alanima elquale la spoglia de ogni acostamento: & affixamento: & affectiōe de cose terrene elquale stimolo se infinge nel cuore quādo e uisitato dala sācta tristitia laquale procede dala carita diuina. Quando lanima e trista de peccato suo non per timore di pene ne per danno de priuatiōe di gloria: ma solamente per che ha offeso el bēigno dio elquale ama. E pero e chiamato stimolo doro elquale oro rip̄senta la caritade per la sua singulare excellentia. E questo stimolo dissa & humilia lanima per paura che non p da lamore: La conpunctione e uno p petuo cruciato che fa la conscientia al anima per recognoscimento dele sue offensione per loquale cruciato se suscita el fuoco nel cuore. La cōfessione uera del cuore e uno scordamento de la natura quando p essa alcuno si scorda de mangiare el pane suo e di riceuere le altre necessitade naturale. La penitentia e continua priuatione de ogni consolatione corporale senza tristicia. Le proprie operatione de q̄li che sono itrati nel piāto sono q̄ste. La obedientia e lo silentio dela bocca: ma el proprio segno de quelli che sono cresciuti nel pianto sie di nō adirarsi e lo scordamento dela uendecta e dele iniurie riceuute. El segno proprio de quelli che sono perfecti piangitori sono questi. La humilitade la sete dele uergogne: la uolūtaria fame dele tribulatione non piaceuole e nō electe per uoglia. Non iudicare e nō condemnare li peccatori. Compassione sopra la potentia. Accepti sono adio li primi. E degni de laude sono li secōdi Ma beati sono quelli che hāno fame dele uergogne e dele tribulatione. pero che loro serā no saciati del cibo insaciabile. Tu che tieni el pianto tienelo con tuta la forza tua: pero che lui ha natura di potersi perdere legeramente inanci che lanima sia bene conpressa da esso e se perdeno da queste cose: cioe dali romorie dale cōturbatione e dale cure corporale e da le delicie e maximamente dal molto parlare e dale parole de fare ridere e come e la cera se risolue e stempera le germente dala penitentia de fuoco. El pianto ouero la fonte dele lachryme dapoi lo primo baptesmo e un altro mazor baptesmo dato da dio ala nima quantumque para presumptione adire. Pero chel primo baptesmo laua dalo peccato originale & actuale: ma questo solo laua dali peccati comessi dapoi el baptesmo. Ma intāto se puo dire magiore. pero che hauendo noi sozato quello baptesmo che riceuemo in paruoleza: cioe quella puritade che trahemo del baptesmo: per questo altro baptesmo ci purgiamo: El quale baptesmo se la bonta diuina non lo hauesse dato alli homini rari serebono atrouare sta

ti:& forte serebe atrouare hoi che se fosserono saluati. Li sospiri e la tristicia dela mente chiamano adio le lachryme che procedeno dal timore intercedeno adio. Ma le lachryme della sanctissima caritade fanno la nostra oratione essere acceptata nel conspecto de dio. Si come niuna cosa si conuiene tanto ala humilitade quanto el pianto cossi niuna cosa tanto lie contraria quanto e lo riso dissoluto. Tu acui e data la beata gaudētetristitia d la sancta cōpunctione tienla bene:& non la lassare per fine atanto che perfectamente non te habia subleuato dalo amore dele cose transitorie:& habiati offerto a Iesu christo tuto mōdo. Studiati de imaginare in te medesimo & non cessare di cerchare col cuore lo abisso del fuoco eternale li ministri crudeli:& lo iudice senza cōpassione e senza perdonare lo infinito chaos dela fiama eternale e quello luoco in fernale terribile e pauentoso. Quelli descendimenti e qnelli uiazi strecti:& obscuri. Le imagine de queste cossi facte cose sempre porta inte. Acio che la inmundicia e la luxuria che enellaīa essendo per cossa:& rimossa per lo molto timore lanima se accenda della incoruptibile castita de laquale fa lanima che la riceue esse re sopra ogni foco splendente. Sta nela tua oratione con tremore come sta lhomo condempnato denanci al iudice chel condanpna:acio che con la uista de fuori e col modo dentro possi spengere el furore del iusto iudice:pero che lui non potra patire d disprezare:& di non consolare laīa che li sta inanci come uedoa opressa e dolente. Anco si lassera sforzare e uincere quello che non si puo ne uincere ne sforzare. Quello che ale lachryme el pianto mentale:& spirituale allui ogni luogo li sera apto. Ma quello ehe ha el pianto e le laehrime pur de fuori questi cerchi de trouare luogo apto asse:cioe luogo rimoto dal udito e da le gente:pero cħ come el thesauro nascosto e piu securo dali latroni ehe lo palese e publico:cossi e inqueste cose spirituale. Non essere come quelli che sepeliscono li morti liquali alcuna fiata fanno lo lamēto sopra essi:& alcuna fiata se inebriano per loro cagione:cioe del precio che riceueno dele loro fatige del sepelire. Ma debi essere come quelli che sono in cathenati nelle publice preso ne flagellati atute le hore dali guardiani. Pero che quelli che alcuna fiata piange e alchuna fiata ride:& alchuna fiata sta in delicie e simigliato a q̄lo che lapida el cane col pane elquale in apparentia el cacia:ma inueritade e in facto si lo alegra. Per lo cane intendi lo amore dela concupiscentia. Tu che piangi non amare de dimostrarti:& de essere ueduto. Et di questa cosa fāe la iustificatiōe nel tuo core:cioe cercha se al tuo cuore piace de essere uedutu piangendo:pero che li demoni temeno el pianto se e sincero:& senza macula come li ladroni temeno li cani. O amici non ci ha chi amato dio in questo tempo presente anocce:cioe per dare a noi alegreza in questo mondo anco ha chiamato noi al pianto de noi medesimi. Alchuni mentre che hanno el pianto e le lachrime non se studiano di pensare alchūa cosa ne de intercedere adio in quello tempo beato non pensādo

chel lachrymare senza intentione e sēza pensiero e proprietade deli ani mali non rationali & non de rationali. Peroche le lachrime nascono dale ītentiōe e dale meditatiōe: Et la intētiōe: & meditatiōe nascōo dallo ītellecto ratiōale. Et lo recliar e collocar cħ fai nel tuo lecto sia adte, ripsētatione delo reclinare quando serai messo nella sepultura e dormirai meno. E quando serai messo amensa a mangiare recordati deli uermi che sono apparechiati amangiare te dolorosamente. E non beuere che nō te ricordi dela sete che hanno quelli che sono cruciati in quella fiamma e nō serai tanto sollicito abeuere: & altuto farai uiolenza ala natura. Nella dishonorabile riprensiōe: & uergogna: & correctione che ti fa el tuo pastore ricordiamoci e pensiamo la spauentosa sententia che ci sera data ala nostra fine: & uciderenio la tristicia e la maritndine irrationale che ci nasce nel cuore con uno coltello da ogni pte tagliente di mansuetudine e di paciēntia. Come dice sancto Iob. El mare per longo tempo menouando si uerebe meno apocho apocho e cossi la inpacientia nostra apohco apocho menouandone uerebe meno. E la pacientia e li altri beni che sono dicti ueranno aperfectione in noi. La memoria del fuoco eternale ogni sera ceni e dorma con teco e teco se riliui e gia mai la negligentia non ti potra segnorezare nel tempo de dire li psalmi e lofficio diuino. Al operatione del piāto tioua: & īduca el tu uestimento negro. po che tutti qlli che pian gono li morti si uesteno di negro Et po se tu nō hai el pianto questa cason piāgi. E se tu sēza qsta casōe hai el piāto etiā p qsta casōe ti lācta e piāge piu po cħ sei partito da lordīe: & dalo stato mōdāo elqle e sēza dolor: & sei ueuto allo stato mōachale doloroso apiāger le tue offēsiōe Nel sparger dele lachryme lo bono e iusto iudice nro pensa e iudica la potētia dela nra natura. si come intuti li altri beni. lo uidi picole gociole de lachryme sparse con grande dolore. E uidi fonte de lachryme sparse senza dolore. E iudicai piu secondo el dolore che segondo le lachryme e penso che cossi iudichi idio. Nno si conuiene che quelli che sono nello stato deli piangenti faciano parlamenti ad altri de theologia: cioe delecose de dio: percio che questo parlare naturalmente dissolgie el pianto. E sono diuersi li stati de li piangitori. Lo stato deli parlatori sie de quelli che sedeno in cathedra ad amaestrare Lo stato deli piangitori sie de quelli che sedeno interra uestiti de cilicio: & di sacco. Pero che pēso io chel grande. Dauid quantumq̄ fusse sauio e doctore stando impianto rispose aquelli che lo dimandauano e disse Come canteremo el cantico del signore nela terra aliena: cioe nel stato uicioso come e nelle creature che alchuna se muoue dase. Alchuna e mossa da altri cossi e nella conpunctione de la mente nostra. Che alchuna fiata senza niuno studio suo lie data prouidentia & quanta diferentia sia fra lūa e laltra dechiaralo q̄sto sācto e dice. Vnde quando lanima sēza suo studio diuenta conpuncta & lachrymosa duota: & mansueta corriāo: cioe exercitāo ha ora-

re:& achiamare dio p le nostre neces
sitade. pero chel signore e uenuo nō
essendo chiamato da noi:& aci dato
la spongia dela tristicia adio piaceuo
le delequale uscisse laqua delo refrige
rio dele deuote e sācte lachrime astri
care e spengere le nostre offensione
che sono scripte nella charta dl libro
del iudice de dio. Guardiāo la que
sta compunctione che nō la perdiāo
per nostra cagione come guardiamo
la pupilla delli ochii nostri per fino
che essa si parta: pero che questa con
punctione ha piu grande uirtude e
potentia che quella che uiene per no
stra sollicitudine:& intētiōe pēsiero.
Nō e peruenuto alla belleza del piā
to quello che piange quando che uo
le ne quello che piange sempre quel
lo che uuole:ma quello che piāge de
quello che deue piangere:& in quel
lo modo che uole dio. Pero che spes
se fiate el piangere secondo dio:cioe
de quello che douemo piangere non
in quello modo che uuole dio percio
che lie mescolata la uanagloria. Vnd
dice questo sancto. Spesse fiate el piā
gere secondo dio fece abraciare le in
gratissime lachryme dela uāagloria.
Sono chiamate īgratissime. pero ch
per nullo modo sono grate ne piace
uole adio. Et questo cioe ch le nostre
lachryme sieno per uanagloria el co
gnosceremo bene e sāctamente quā
do uederemo noi medesimi piangē
ti.& malignanti. La propria e uerace
compunctione e uno dolore de lani
ma bene humiliato elquale non si da
niuna consolatione imaginando so
lamente lamorte sua atutte le hore:
& aspectando come aqua de refrige
rio la diuina consolatione laquale cō
sola li humili monachi. Quelli che
possedeno el pianto in sentimento
di cuore questi hanno in odio la lo
ro uita come cosa operatrice di cosa
dolorosa e degna de pianto e de la
mento:& dal corpo loro si guardāo
come dal suo inimico Quando inq̄li
che piangono secondo idio uedemo
ira:& superbia le loro lachryme repu
tiamo non essere secondo idio. pero
che non ha conuenientia la luce con
le tenebre. pero che la superbia del
cuore e la propria reputatione sono
filiole dela non dritta e legiptima cō
punctione. Ma le filiole dela uerace e
laudabile compunctione sono la hu
militade e consolatione. Pero che co
me el fuoco consuma le stoppe cossi
le lachryme caste e sancte consumāo
ogni contaminatione:& ogni sozu
ra delanima uisibile:& inuisibile. Da
molti padri e facto parlamento dele
lachryme molto obscuro:& forte a
trouare particularmente e specialmē
te in quelli che nouellamente sono in
troducti: pero che dissero che le la
chryme nasceuano in molti diuersi
modi. Alchūa fiata dala natura:cioe
dala conplexione naturale. Alchuna
fiata da dio. Alchuna fiata dala tribu
latione che riceue lanima per le cose
contrarie:alcuna fiata dale laude &
dale cose laudate. Alchuna fiata dala
uanagloria:alcuna fiata dala more
fornicario. Alchuna fiata dale ebrie
tade. Alchuna fiata dala caritade. Al
chuna fiata dala memoria della mor
te:& da molte altre cose e cagione.
Ma noi li modi de tutti questi pian
gitori con timore de dio dicernēdo:
& li bōi extollendo Principalmēte ci

ftudiamo de acquiftare le lachrime d la memoria della morte noftra lequa le fono monde: & fenza diffecto de malicia: po che in effe non e furto ne fuperbia de propria reputatione ãco ci fono purgatione de ogni fupbia: & acrefcimento de caritade uerfo dio e cõfumatione e fpengimento di pec cato: & liberatione delle temptatione che lanima pate. Che li piangitori co menciano alchũa fiata a lachrimare p bona intẽtione e finifcono nel con trario nõ e mereueglia p le maligni tade deli demonii liquali non ceffão de ĩpugnare p corrũpere le noftre bo ne opatione. Ma hauẽdo incomẽcia to allachrimare cõ uiciofa intẽtione o p cofa naturale come ede piãgere p la morte delle care pfone o pdanno e aduerfitade tẽporale e trãfmutare el pianto alle intentione fpirituale qfta cofa e degna di laud. Quefta parola chiaramente la intẽdono qlli iqli fo no piu inchinati al uicio de la uana gloria. Nõ hauer fede neli piãti tuoi ne ti cõfidare in effi inanci che tu fei purgato pfectamente dali uicii. Cõe che nõ fi puo dare fede al mofto che ĩcontinente fe trahe deli canali. Niu no cõtrãdice aqfto che tutte le lachri me che fono fecõdo dio: cioe per ĩten tiõe de piacere adio nõ fieno utile o pficue: ma qle fiẽo la utilitade cogno fcerẽo nel tẽpo de la morte. Coloro che nõ ceffano de piãgere fecõdo dio qfti non ceffano de fare fefta ogni di. Ma quelli che non ceffão di fare fefta ogni di. Ma qlli che non ceffão di far fefta corporalmente qfti ferano riceu uti dal piãto eternale nellaltro feculo Non hãno tẽpo de gaudio quelli che fono ĩcarcere fententiati. Neli ueraci monaci nõ hãno fefta fopra la terra. Pero chel ppheta che haueua el belo piãto fofpirando diceua. Segnore tra he de carcere lanima mia: acioche da q ĩ nãci io guadeica nel fecreto lume tuo. Stando ti in humilitade fta cõe un altro re nel cuore tuo: & comãda e di alo rifo ua uia: & uada uia Et aldol ce piãto uieni: & uẽga. Et al feruo tuo tiranno corpo di fa quefto: & facia lo Quello che fe ueftito del beato e gra tiofo pianto come de ueftimento fpõ fale qfto ha cognofciuto lo rifo fpiri tuale dellaĩa. Et chi e quello tãto folli cito che tuto el fuo tẽpo coffi fãctamẽ te habia fpeffo nela conuerfatiõe mo naftica che niũo de niũa hora: & niu no pũcto habia riceuuto danno. ma tutte le habia offerte a dio penfando che quella hora ne quello di nõ la po tra unaltra fiata riceuere? Beato e ql lo monaco che puote li ochii dellani ma leuare auedere le uirtude intelle ctuale: cioe li fpiriti beati. Ma quello e ftabile a non potere cadere che del continuo riga le fue guãzie dellaqua uiua de le lachrĩe perla memoria del la morte e delle fue offenfione. Non me fatiga acredere al primo paffo p quefto ftato fecondo. Io uidi poueri nergognofi mendicanti liqualli con grandi parlamenti fubito in chinaro no a compaffione li cuori deli Re: E uidi poueri de uirtude e bifognofi li quali non con altri parlamenti: m a con parole obfcur humile e dubitofe chiamando feruentemente con piẽa fede alo re fopra celeftiale del cuore profundo: & quafi defperato perla lo ro uiolentia feceno uiolentia alla be nigna natura di quello acui nõ fi puo te farç uiolentia. Quelo che dele fue

lachryme si leua in superbia nella mē
te sua e dentro da se iudica quelli che
non lachrymano questo e risimiglia
to aquelli che dimandano le arme al
lo Re contra li suoi inimici:& con q̄
le arme uccise se medesimo. O amici
non ha bisogno dio de nostre lachry
me e non uuole che p dolore e p tri-
sticia di cuore lhomo piangi anco/
uuole mazormente che per la carita
de cħ habia esso si ralegri ī risodllaīa
pero nō puote lhō fare cōpito el suo
pianto a dio del suo peccato che lho-
mo piange per lo suo peccato elqua-
le adio nō piace. Vnde dice qnesto sā
cto. Toglie uia el peccato e sera sup-
chio el dolore e la tristicia del pianto
e dele lachryme alli occhii sensibili-
Non essendoci piaga non e bisogno
rasorio p tagliare. Non erano īadam
lachryme innāci che preuaricasse si
come nō seranno dapoi la resurrecti
one. Pero che essēdo destructo el pec
cato cessera el dolore e la tristicia e li
sospiri Vidi in alchuni el pianto:&
uidi in alchuni el pianto per la pena
del pianto cioe che non haueuano el
pianto cossi legremēte:& cō le molte
lachryme liquali quantūque non ha
biāo el pianto de fuori niente dime-
no dentro col molto dolore cossi so
no afflicti parendo ha loro essere uili
e derelicti qsi non hauessero no dolo
re ne pianto pche non haueuano le
lachryme:& per questa bona e bella
ignorantia pmangono in predabile
cioe liberi dala uanagloria laquale
dolcemente spoglia lanima del meri
to dele sue fatige: Et questi sono qlli
deliquali se dice chel segnore li fa di-
uētare ciechī. Pero che spesse fiate el

segnore li fa diuentare ciechi perche
spesse fiate el dono delle lachryme a
qlli che sono piu uoti de uirtude suo
le leuare in superbia. Et po ad alchu-
ni non e dato: acioche la priuatione
di qnesto dono affligano se medesi-
mi cō sospiri e con dolore e tristicia
mētale. Et per la pfunda cōturbatio
ne:& itenuatione dela penuria del-
piāto sieno angustiati leq̄le cose adē
pieno lo luogo dele lachryme senza
pericolo di uanagloria quantūq̄ essi
debono reputare niente queste cose
arispecto dele lachrime. Se noi attē
deremo anoi medesimi trouueremo
una amara derisione che li demonii
fanno in noi che q̄do siamo satii e pi
eni de cibi allhora ci fanno diuentar
cōpuncti:& deuoti:& lachrmāti. Et
quando deiunamo ci fanno hauere
el cuore in deuoto:& duro adcio che
essendo inganati per quelle nō legip
tīe lachryme diāo noi medesimi a se
guitare la gola laquale e madre de tu
ti li uici. E pero non ci con uiene obe
dire a questi ingani anci si conuiene
di fare lo contrario. Et io cognoscen
do la uirtude della conpunctione stu
pisco del predicto ingano. Pero chel
pianto e la uerace tristicia contengo-
no in se gaudio e leticia spirituale co
me el fauo contiene el mele. Et per
questo douemo cognoscere che que
sta uerace conpunctione e proprio
dono de dio: percio che quando que
sta conpunctione e nel anima non
ce delectatione se non spirituale con
solando dio secretamente quelli che
sono contriti di cuore per cagione
del pianto manifestamente efficassi
no e del fructifero e utile dolor. Vdi

amo una historia utile assai laquale historia e molto miserabile. Vno chiamato Stephano che habitto in qsto luogo de questo monte synay: amandola tranquilita solitaria ela quiete della remotione. Vnde essendo lui stato molto tempo acombatere nella conuersatione monastica: & essendo bene contrito: & ornato maximamente de deiunio e lachrime e de molti altri beni questi hebbe la cella alla dissela de sancto Elya contepla: tore de dio in questo sancto montee Vnde questui per intentione di fare piu aspera e dolorosa penitentia prese uno luogo de anachorita el quale e chiamato sydin. Et essendo stato in quello luogo in peitentia fortissima- p ero che lo luogo era senza consolatione che qsi nō ci poteua andar pso na: & era remoto dal mōasterio che e chiamato castri quasi p. lxx. miglia ri. Et essēdo apresso alla fine sua p la senectute. Ritorno questo uecchio alla pma sua cella in questo sancto monte. Et haueua doi discipuli de palestina de molta religiosa uitai quali ha ueuano guardata la prima cella sua E stando pochi di isermo delaquale in irmitade lui morite. Et uno di in fnanci che morisse fu rapta la mente suo e tenēdo li ochi aperti mo si uol- taua ala parte dritta del lecto: & quando alla finestra arendere rasone a qlli che lo examinauano: & parlaua u- dendo tutti noi che iue erauamo presente. Ma non uedendo quelli a cui rispondeua. Et alchuna fiata diceua cossi e ueritade: ma io mi confessai e piansi cotanto tempo per questo. Alchuna fiata diceua nō e uero uoi mē- tite qsto nō feci io. Alchuna fiata dicena cosi e uero: mo io piāsi e pati cotanta faticha. Alcuna fiata diceua ueramente me accusate e columpniate. Et era alchuna fiata che diceua cossi e nō habbo che ci dica in dio e la mixericordia. Et era quello inuisibile: & inremissibile executola misericordia. Et era quello inuisibile: & inremissibile exencutorio dela rasone che alui se ricercaua oribile: & teribile Ma e cosa piu terribile pauentosa che loro acusauano e hiedeuano de le cose che lui ingnorauano e che non haueuano facte. Pensiamo ache era cōducto quello quiescēte anachorita: Elquale de alchune offensione diceua anco nō abbo che ci dica: & non so. Et essendo stato quasi .xl. anni monacho: & hauendo dono di lachryme era con duto a questa strecta. Guai guai anoi. Oue- era la parola del ppheta ezechiel che dice aquelli exactori che in qualunq di el peccatore sera con uertito apenitentia non mi recordero de tutte le sue iniquitade dice dio. E quellaltra parola che dice. inquello stato che io ti trouero in quello te iudichero: Ni una diqueste cotale parole puote rispondere i sua excusatione. Delaqual cosa habiane gloria dio elquale solo questa casone cognosce. Alcuni fratri narro ame li quali non mentirono di questo Stephno che con la sua mano le paceua lo leonpardo che andaua alni nel diserto. E questo homo cosi grāde nel rēdere de la rasōe separti dal corpo nō lassādo anoi alchuna certeza in cb fusseo termīato o cb sētētia e

iudicio lui hauesse riceuuto. Come la uedoua e la femina che non ha marito ma ha ũo solo unico filiolo e solo q̃lo filiolo tiene dapo dio per sua consolatione. Cossi lanima caduta neli peccati nel tempo dela morte non ha simile consolatione aq̃lla del abstinẽtia e dle lachrime. Questi caduti piãgitori nel canto e nele laude che si fano nella chiesia non cerchano di riceuere in se mellodia ne iubilo. pero ch̃ la melodia e lo iubilo hãno natura d̃ exterminare el piãto. Et se tu per q̃ste cose cerchi di trouare el piãto sapi ch̃ la sua operatiõe e la sua misericordia ãcora sta dalongi date. El piãto e ũo dolore infocatamẽte conpreso nelanima. El piãto ĩ molti e facto precursore dela beata impassibilitade andãdo ĩnanci extrahendo e spezando e consumando la selua deli uicii: Vnde narro ame uno ꝓbato operatore di q̃sto bene del piãto e disse cossi. Quãdo alchuna fiata io fusse stato impugnato di opera de uanagloria ode ira o de gola ĩ continẽte loperatione del piauto cridaua dentro dame e protestando diceua. Non ci uanagloriare pero che mi partiro da te. E cossi faceua de tuti lialtri uicii e passiõe che lui asalisse. Et io diceua alui. Io giamai non ti sero in obediẽte per fino atanto che tu nõ mi repsenterai a christo. Lo abisso del pianto: cioe el piãto ꝓfundo non superficia le uide la consolatione. E la mõdicia del cuore riceuete la illũinatione. La illuminatione e una secrta opatione ĩcognoscibelmẽte cognosciuta: & inuisibilmẽte ueduta. La consolatiõe e ũa refrigeratione nel dolore de lãima amodo del paruulo elq̃le piãgendo con singolti insieme con col piãto chiaramente sorride. La opitulatione e una recreatione e una renouatione dellaĩa laq̃le per la tristitia e caduta alfondo p laq̃le la recreatione: & opitulatione la ĩa e mirabelmente transformata dal doloroso spargimẽto delle lachrĩe nel spargimẽto dele lacrĩe non doloroso. El ſpargimento dele larhrĩe perturiscono el tiore. E del tiore ꝓcedendo la securitade apprae el gaudio. E dal con ĩuo gaudio apparete el fiore dela sctã caritade. Cessa e descaccia da te come ĩdegno con la mane della hũilitade el gaudio peregrino: cioe non cognosciuto date: pero che se tu fossi molto legero a riceuere forsi che receueresti el lupo credendo riceuere el pastore. Non correr ĩnanci alla contẽplatiõe nel tẽpo della non contẽplatione: po che la contẽplatione non si p̃nde da q̃lli che ua p prenderla: ma essa p̃nde q̃lli che per hũile tiore si cessa da essa. Et cio e che dice q̃sto sãcto. Adcio ch̃ essa iunga te correndo: & seguitando la belleza dela tua hũilitad. Et sia poi coniũcta teco in seculũ seculi: cioe sẽpre nelle castissie noze perche non ci a piu luogo el uicio della superbia e della propria reputatione. El parulo quando prima cognosce el padre tuo se imple de gaudio ma quando el padre per dispensatione satrahe la presentia sua per alchuno tempo da esso e poi ritorna allhora el paruulo se riẽpie di gaudio e di tristicia. Di gaudio pero che uede quello che ha in deside rio. Di tristicia: pero che teme che un altra fiata non si parta da lui e per la priuatione della bona belleza per tãto tempo. E la casõe del predicto subtrahimento e questa che assegna que

sto sancto ī qste parole che seguita un de dice. La madre si nascōde al suo fi- liolo paruulo: & alegrasi uedēdo chel paruulo cō dolore e cō lamēto la uai cerchādo p laqual cosa el paruulo im para di non partirse ne adilongarsi niente dala sua madre. Et anco p qsta cosa lo affecto del paruulo se reinfia ma de amore uerso la madre. Chi ha orechie da udire oda dice el signore. Quello che e sentētiato e cōdēpnato nō cura de risguardare alle cose belle lequale sono poste p mostra: acio che risguarde la gente. Equello che sta in lamēto e piāto efficace nō attendera adelicie ne a honore ne a ira ne a in- dignatione. Impere chel piāto e una tristicia fixa nella aīa del pcitēte: & cō- presa con essa. Laquale ogni di acres- ce tristicie sopra tristicie e dolori so- pra dolori quasi de femina che partu risce allaqle īcresce di parturire. El iu sto e sancto timor qlli che ragione- uolmēte mātiene lo stato della quie- te solitaria ragioneuolmēte el fa esse re cōpuncto. Et qlli che mantēgono lo stato della subiectione cōe se cōui ene cōtinuamente lo letifica: & fallo stare indelicie. Ma qualunque de qlli doi stati serua lhomo cō negligentia sera priuato dal piāto. Discacia date quello cane demonio elquale uiene ad te nello pfundissimo piāto: & uo le farti credere che dio nō habia con passione: & pietade. Che se bene te poni amente tu trouerai che qsto de- monio īnanci al peccato tepredicaua come dio era bēigno: & cōpassiuo: & pdonatore: La exercitatiōe del cuoē nelle opere uirtuose genera frequētia & insistētia La insistētia finisce in sen timēto. Quello che e cōducto a senti mēto: & e qualificato e cōfecto e com preso cō la mēte e forte e dificile ato- gliere. Poniamo che noi habiamo al chune alte e grāde cōuersatiōe: & opa tione se noi non hauemo el cuore cō puncto: & contrito reputiamo quelle opatione nō essere legiptime: po che quelli che dapo el baptesimo si sono sozati in peccati abisognano che col fuoco cōtinuo del cuore p la miseri- cordi de dio lauino le mane loro da- la contaminatione dela pece. Io uidi in alchūi molto e sopra molto exter minato pianto liquali pla grande tri sticia del piāto: & ferito cuore gitta- uano sensibilmēte el sāgue pla bocca E ricordandōi del propheta che dice Io son pcosso come el fieno: & e secca to el cuore mio. Le lachryme che pro cedeno dal timore esse in se medesi- me hanno la guardia che non si pos- sono pdere dala uanagloria e questa guardia e el timor. Ma qlle lacryme che procedeno dala caritade innanci alla pfecta caritade legermēte posso- no essere robate adalcuna aīa se gia el fuoco beato nō habia acceso el cuore altutto nel tēpo dela efficace oratiōe. Et e cosa mirabile come la cosa mino re e piu certa nel tēpo suo che la ma- zore. Sono alchune materie che sec- cāo le fōte nre dlle lachryme. Come sono le māgiarie el uino el uso delle delicie. Et sono alchūe materie lequa le nelle nostre fōte generāo luto e uer mi. Come e lo amore del pricipato e del honore e dele laude e de nōe e de sāctitade e de sciētia. Per le prime ma materie Loth diuēto preuaricatore d le sue filiole. Per le secōde lo demōio cadete da cielo. Molta poiētia e appo li nri inimici che le materie delle uir

tude fano occasioneuolmēte deuenta re madre delle malicie. E quelle cose che debono cōducere la hūilitade fā no diuētare cōductrice di supbia. Li luogi e māsione delle nostre habitati one e lo aspecto loro hāno materia: & hāno natura spesse fiate de cōduce re la mēte e lo ītellecto nostro a cōpū ctiōe e deuotiōe. E pero Iesu christo Elya: & Iohāne baptista elegerono luogi deserti p orare e p demorare q̄ do uoleuāo atēder, a se medesimi p da re anoi exēpio di q̄sta cosa Vidi mol te fiate hōi liq̄li dētro nelle citade: & īfra li rūori dele gēte haueāo le lachri me palesemēte. Et q̄sto e īgāno ch̄ fa el dēonio aq̄sto ītendimēto: acio ch̄ pēsādo noi che star̄ īfra le gēte nō ci possa nocere amiāo di star̄ īfra el mū do e apressiāoci alui: Et essēdo mesco lati infra le gēte siamo poi cōtamina ti deli modi e delle ope loro. E gonia mo che nō ci cōtaminassēo nelle ope loro niēte dimēo pure stādo īfra essi se scōciamo li facti nr̄i etiā p le paro le loro. Vnd̄ dice q̄sto facto. Vna pa rola mōdana spesse fiate disolie el pi anto delanima. Et e miracolo se p ūa parola spirituale si reacquista. O ami ci nel tēpo del partimēto delanīa nō serēo īcolpati. & nō ci sera rechiesta rasone pche nō hauerēo facto mira coli e perche nō hauerēmo facto li al ti parlamēti de dio e perche nō serēo stati grādi contemplatori. Ma altuto renderēo rasone adio se nō hauerēo facta cōdegna pēitentia e se nō serēo stati humili e se nō hauer o piāto cō tinuamēte li nr̄i peccati. O tu che sei facto degno de salire aq̄sto grado ad iutami pero che p lo septīo grado tu gia hai riceuto lo adiutario lauādo p lo piāto le contamīatiōe e le malicie di q̄sto seculo. Dela irasibilita laquale e forte da trouare: & apossederla.

GRADO. OCTAVO.

C Ome laqua gitata nella fia ma del fuoco apocho apo co lo spenge: & fa morire cossi el spargimēto dele la chryme del uerace: & legiptimo pian to ha natura dira morzare e di spen gere ogni fiāma de īdignatione de fu rore de ira Pero dapoi el pianto ordi niamo el tractaro dela iracibilitade. La irascibilitade e uno desiderio insa ciabile de uergogne si come nelli ua nagloriosi el desiderio del honor̄ e in finito. La irascibilitade e uictoria de la natura in nō sētire dolor̄ nelle iniu rie riceute. Laq̄le uictoria puiene ala nima per fatige e per dolori e per su dore che īprima porto riceuēdo le in iurie senza uidicarsi: & sēza risponde re. La mitade: & mansuetudine e uno stato imobile delanima. Quādo la nima tale si troua nelle uergogne q̄le neli honori e q̄do lie data la bona fa ma. El prīcipio dela irrascibilitade e lo silētio dela bocca essēdo el cuor̄ cō turbato. El mezo e lo silentio dele co gitatione nella sotille cōturbatiōe de laīa: cioe nō lassar̄ la mēte pēsare niu no male cōtra di q̄lli che ci hāo offesi El fine e fixa trāquillitade dela mēte nella ī soficatiōe che fāo li spiriti ma ligni contra aq̄lli che ci hāo offesi. La ira e una patiētia e ūo aspectamēto d̄ odio nascosto: cioe de ricordamēto di uēdecta e di rācor̄ Lira e ūo deside rio de afflictiōe sopra q̄lli che cia cō turbati. La furia sie una īfiamatiōe d̄ cuor̄ facta subitamēte. La amaritudi ne e uno mouiento che diora nellaīa

scza delectamēto. El furor̄ e ūo mo-
uimēto ch̄ riuolta li modi:& li costūi
e dishonestade e laideza delaīa. oi co
me q̄do lo lūe appare se partono le te
nebre. Cossi dala fragantia e dai odo
re della hūilitade ogni amaritudine
e dolor̄ furor̄ e discaciato. Alcuni so
no che essēdo legermēte abatuti dal
furor̄: po che nō dura molto tēpo nō
si sollicitano de curarsi de q̄sto uicio:
Nō attēdēdo q̄sti miseri e miserabili
alla parola della scriptura che dice. El
momēto del furore e ruīa dellaīa Im
poche cōe uno acuto e forte mouimē
to dela molta trida piu grāo ī ūo mo
mēto di tēpo che nō tridera uno mo
mēto lēto e legero p tuto el di. Cossi
ūo subito e forte furor̄ discōcia piu la
nīa che nō discōcia una ira lēta e lege
ra p tuto el di. Pero cicōuiene attēder̄
sauiamēte. Et cōe ūo grāde attēdimē
to de fiāa di fuoco mosa da uno gran
de uēto subitamēte farebbe piu dam-
pno nel campo che una fiama picola
p grāde tēpo. Cossi douēo pēsare ne-
laīa comossa dal īordinato furore. E
nō ue sia celato q̄sto o amici mei che
li demonii se subtragono de īpugnar
ci a tēpo: acio che noi li grādi uicii re
putiāo picoli. E siamo acio negligēti
a curarle e remaneāo īfermi īsanabil
mēte. Come la pietra acuta e angula
ta:& aspera essēdo pcossa cō le altr̄ pi
etre pde q̄lla acuteza:& q̄lla dureza e
prēde la forma rotōda. Cossi laīa acu
ta dura scōueneuole messa fra la mol
titudine delle psone dure e furiose lu
na delle due cose li aduenera o che p
la patiētia curera la propria īfirmita
de o partendosi al tuto cognoscera la
sua instabilitade demostranli q̄lla fu
ga paurosa e feminile la sua īstabilita
de & īfirmitade q̄si in ūo specchio. El
furioso e preso uolūtariamēte dal de
monio. Et p q̄sto piglimēto nō uolū
tario cadendo e disrotto. Niūa cosa e
tāto scōueneuole aq̄lli che uoglino fa
re pēitentia q̄to a el cōturbāte furore
Pero che la cōuersatione ha bisogno
de molta hūilitade lo furore e segno
de tuta supbia. Se q̄sto e segno de tuta
māsuetudīe che essēdo psente q̄lli ch̄
ci cōduce a ira plo mo to cōtrario ch̄
ci fastare col modo trāquillo hauēdo
lo affecto amicheuole uerso de lui al
tuto q̄sto sera la determīatiōe del fu-
rore. Che stādo fra semedesīo pugna
re cō pole:& cōmainier̄:& feralmēte
cōtra de q̄lli che la offeso. Se lo spiri-
to sācto e dicto:& e pace delaīa. E li
ra:& cōturbatiōe del cuor̄ e el suo cō-
trario: Adunq̄ niūa cosa e tāto cōtra-
ria ad aduenimento delo spirito san
cto ī noi ha nō lassare participar̄ esso
spirito quanto e lira e furore. Quan
do cognoscendo noi molti peruersi
filioli de questo furore uno solo filio
lo cognoscendo che e utile poniamo
che non sia legitimo ne per sua uogli
a. E questo che gitta fuora demostra
la casone del odio che portata in cuo
re La qual cosa in che modo sia utile
questo sācto dechiara nele parole ch̄
seguitano quando dice. Io uidi alcu-
ni accesi de furia liquali per la grande
furia gittarono fuori con le pole que
le cose per lequale longo tempo haue
uano portato rancore:& odio incuo
re secretamente contra aquello pro-
ximo. Et in questo modo mirabilmē
te per lo uicio furono liberati dal ui-
cio: pero che per la furia furono libe-
rati dal odio in questo modo. Che
manifestādo la cosa per laquale por-

taua lodio o lui ne disse sua colpa ql-
lo che hauea dato quella casone delo
dio o uero che se scuso e certifico qllo
che era stato cõturbato dela sua īnocē
tia deqlla cosa e fu reconciliato. Et ui
di alchuni altri liquali in apparentia
erano benigni e mãsueti e dentro te-
neuão lo dio e lo rancore. Elquale ce
lauano consilentio aspectãdo tēp o
di rendere per male. Et questi reputo
esser pegiori che li furiosi. Percio che
con latramẽto: cioe col tenebroso o-
dio exterminano da se la columba:
cioe la caritade e la puritade dela mē
te. Molta solicitudine e mistieri di ha
uer cõtra qsto serpētecioe el uicio del
ira e della furia: po ch lui hap suo ad-
iutorio la natura. Che naturalmēte
semo irascibili. Si come el serpēte de
li corpi dala carne: cioe el uicio dela
cõcupiscentia carnale a lo adiutorio
dela natura. Vidi alchuni che essẽdo
irati e perla amaritudine che haueua
no se abstineuano dali cibi per laqua
le sconueneuole abstinentia pndero-
no tosico sopra toscicho. Et uidi alcūi
altri adirati e furiosi liquali essendo
quasi con una casone rasõeuole se die
dono aseguitare la gola. E questi pen
sando de uscire dela fossa caderono
nel prĩcipio. Alchũa fiata elcantico d
le laude diuine cõ la melodia tēpata
uirtuosamente: & perfectamēte dis-
cioglie el furore: Et alchuna fiata se
parte con lo amore dela delectatione
spirituale si come per lo amore dele
delectatione dele cose temporale in
tra in noi e maximamente quãdo la
delectatione e smesurata & importu
na. Et impercio noi regulando li tē-
pi conuersiamo infra queste con dis
cretione. Alchune fiate stando io apso
dele celle de alchuni solitarii. Vidi
quelli solitarii che per amaritudine
de cose che haueuano contrarie che a
loro erano facte gariuano infra se co
me le pernice contra quelli che li ha-
ueuano cõtristati quasi fussero sta
ti presenti corporalmēte e cossi li me
naciauano. Liquali io p pietade cõse
gliai che nõ stessero solitarii: acio
che de homini nõ diuētassino demo
nii. Et uidi alcuni liquali erão tropo
inchineuoli acadere in luxuria: & in
golositade li quali in apparentia era
no masueti: & piaceuoli amatori deli
frati: & deli cõpagni. Li quali io amo
nite: & consegliai che andassero a-
la tranquilitade dela uita solitaria la-
quale e quasi nouacula deli cibi: & ha
in odio la golositade: & la soza luxu-
ria. Adcio che essendo essi de natura
rationale non chadessẽo e fossero
miserabilmente transportati nella ui
ta deli animali non rationali. Ma po
che alchuni lamentandosi ame disse
rono che a ogni uno deli predicti ui-
cii se sentiuano essere inchinati e uio
lentemente transportati. Aessi uetai
aIuto che per niuno modo andassẽo
dapoi lo loro arbitrio: & ī niũa cosa
se regessero per la loro uolũtade.
Et cõ li loro prelati amicheuolmēte
ordĩai che parte del tēpo li facesseno
star solitari: & parte ī cõpagnia cõ li
frati sotometẽdole essi el colo ī tutte
le cose: & obediendo li loro prelati:
& rectori Colui ch e amatore dele de
lectatiõe suole sconciar se medesĩo o
forsi alchũo altro ch īpara qsto da es
so Ma qllo che e furioso cõturba: & af
flige tuta la cõgrgatiõe si cõe lo lupo
dispge tuta a grege dele peccor. Cru
dele cosa e turbare p lo furore lochio

de laīa cōe dice el propheta. Turbato e dal furore lochio mio. Ma anco e cosa piu crudele dimostrare cō parole lo ī peto de laīa. Ma dimostrare la furia e elo ī peto de laīa cō le māe q̄sta e cole aliēa & inimica in ogni luogo dela cōuersatiōe mōastica laquale debe essere āgelica e diuīa. Se tu uoli o pēsi de traheř la festuca del ochio altrui nō li uolere traheř cō la trabe. La trabe sie laparola aspera. & irosa: & la facia turbata e la māiera scōeneuole. Pero che ī q̄sto modo li faresti pegio che nō ha. Ma abi acio lamodesta doctrina: & la benigna monitiōe cōe dice lo apostolo. Riprēdi prega e corregi cō ogni patiētia e doctrīa: & nō dise pcote. E se lo pcotere fusse mistiero acorregere nō lo fare p te medesīo ma fallo fare p māe altrui. E ītendiamo diligētemente e uederēo ch̄ molti furiosi sono prōpti a deiunare a uigilare e stař solitarii. Et lo demonio acio li cōforta a q̄sta ītentiōe: acio ch̄ sotto casōe de pēitentia e di piāto cōduca loro alle cose leq̄le acrescono le materie dela passiōe e del uicio loro. Si cōe dicto e uno lupo: cioe el furioso puote cōturbare la cōgregatiōe hauēdo el demōio p suo adiutorio. Altutto ūo sapiētisimo frate hauēdo lāgelo de dio p suo adiutorio tute le cōtubatiōe puote aqetare. Cōe ūo utre de olio sparto sopra el mare tēpestoso fa ripossare la tēpestade: & le onde del mare: & salua la naue. Et cōe e grāde el iudicio del prīo ch̄ turba cossi riceuera grāde p̄mio el secōdo che pacifica. po che e casōe de utilitade e de salute atuti. Lo prīcipio di q̄sto beato abrenūciamēto dela malicia de soferire lo male e q̄sto. Riceuere le uergogne cō amaritudīe de aīa: & cō dolori. Lo mezo e q̄sto. Stare fra le uergogne sēza tristicia. La pfectiōe e q̄sta. Reputař le uergogne quali laude de bona fama. Alegrati o primo uale o secōdo beato sei o terzo alegrādoti ī dio. Vidi neli irosi ūa miserabilemercātia laquale li uēiua dala supbia e da la ꝑpria reputatiōe che essēdo adirati sadirauāo anco piu. po che erāo stati uēti dal ira: E uedēdo io chel cadimēto uindicaua cō el cadimēto merauigliami chel peccato uindicasse lo peccato. E sbigotie cōsiderando la astucia deli dēonii che q̄lli cotali si facea quasi desperare dela uita loro. Colui che se uede esseř uincto legermēte da la supbia e dala propria reputatiōe e dala īdignatiōe dela furia e dala malignitade e dala ypocresia e p q̄sto se e disposto de sguainare cōtra ase medesimo el coltello da ogni parte acuto dela māsuetudine e delo renūciamēto dela malicia e dela sufferentia del male q̄sti uscīedo dela loro libertade Vadino intreno nello ībiancatoglio dela salute: cioe nello colegio deli frati e maximamēte de q̄lli che siēo austeri e duri se essi uoglino pfectamēte essere spogliati dele sue passiōe acio che essēdo dale contūelie e dale iniurie e dale uergogne: & āco dale oppssiōe e dale repnsione deli frati excusi & intellectualmēte pcossi quasi uno pāno ī alchūo luogho sensibilmente lauato & sopssiato & cōculcato possa essere lauato dale sozure che sozano lo habito de laīa sua. Et q̄sto ti facia cognoscere la comūe uoce de populo liquali li imꝑperii chiamano lauatorio deli uicii del aīa. Pero che q̄do alchuni hauerano dicta molta uergo-

gna facia ad altri gloriãdosene con li altri dicono essi bene li lauai el capo e cossi e uerita. Altra cosa e la irrascibilitade deli ĩcomenciatori e altro deli ꝓficiẽti: & altra la ĩmobilitade dela mẽte deli pfecti. Li ĩcomẽciatori e li ꝓficiẽti tengono legato con li piãti e cõ la obedientia el furore. Ma li pfecti cõ la impassibilitade lão ociso. Io uidi tre mõaci riceuer uergona: & in iuria. E tlũo di loro riceuete pẽa e cõ turbarsi: ma tacete. Laltro si ralegro p se: ma tristosi p q̃lli chel offese: El terzo pensãdo solo el dãno del proxĩo lachrymo fortemẽte. Era bella cosa uedere ĩsieme opatori de timore e di mercede e de caritade. Come la febre corporale essẽdo una ha molta cagiõe e nõ solo ũa cosi el bolimẽto el mo nimẽto del furor a molte e diuerse oc casiõe si cõe li altri uicii. Et impo nõ si puo determinar ĩ uno solo modo. Ma chi uuole trouare la ꝓpria casone cerchi lo arbitrio de ciaschadũo infer mo studiosamẽte: & sollicitamẽte: & hauẽdo trouata la ꝓpria casõe habia sollicitudĩe di trouare la medecina cõ traria acurare q̃lla ĩfirmitade. Impo che la prima cura sie cognoscere la ca sõe dela ĩfirmitade. Et hauẽdo troua ta la casõe pla diuĩa ꝓuidẽtia e p la so licitudĩe de li medici spirituali si fara l o ĩpiastro acurare q̃lla ĩfirmitade e ĩ trão ĩ una chorte ĩtellectuale amodo dele chorte tẽporale doue se dão le sẽ tentie examinãdo li malefactori. Et examinãdo dimandião dele passiõe e deli uicii e dele cagiõe loro. Et ĩpri ma sia ligato q̃sto furor tyrãno cõ li ligami dela mãsuetudĩe e sia p cossa dala lõga paciẽtia e sia tirato dala san cta caritade. Et sia ꝓsẽtato ĩ q̃sta chorte spirituale e sia dimãdato dele cose che a lui si apertẽgono e sia iudicato: Di a noi o stolto e dishõesto el nome de colui che te ĩgenero e de colei che male te parturi e dice el nome deli toi filioli e dele cõtaminate tue filiole e nõ solo de q̃sti: mai dici li uenerabili nomi de q̃lli che te impugnano e di q̃lli che te occidono. El quale tyranno furore rispondẽdo a noi pare che cosi dicesse. Le mie genitrice sono molte e lo mio padr nõ e pur uno. Le mie madre sono lo amore della pecũia e dela auaricia e la ingluuia del uentre sola aluna fiata e la fornicatione. Lo mio padre e chiamato tumore o uero suberbia. Le mie filiole sono la memoria dela malicia uendecta inimicitia iustificatione nelle proprie parole. Li filioli mei sono el liuore lo dio. Li mei aduersarii sono q̃sti che mi tẽgono hora ligato. La mansuetudine la mitita: & la irrascibilitad. Lo mio insidiatore e chiamato humilitade. Chi lei parturite lei dimãdatene nel suo ꝓprio luoco: Nel grado octauo e ordinata la corõa dela irrascibilitad de laquale chi ne ornato naturalmẽte non potra hauere piu bello ornamẽto. Ma q̃lla che se acquista per sudori uniuersalmente trapassa lo octauo.

De la mẽoria dela malicia o uero rancore.

## GRADO. NONO.

I E sancte uirtude sono asimigliate alla scalla che uid iacob. Ma le ĩmonde malicie sono resimegliate ala cathena che cadete dele mãe de sãcto Pietro prĩcipe e guidatore delo choro deli apostoli. Pero che le uirtude

luā dapo laltra menano e portano su so in cielo colui che sopra ogni altra cosa questo ama e desidera. Ma le malicie luna nasce dal altra: & luna constrenge laltra: Vnde udimo chiamar hora lo stolto furore per suo filiolo ꝓprio la memoria dela malicia: Et imperò se conuiene dire de lei. La mēoria dela malicia e conpimento del furore guardiano deli peccati odio dela iusticia sagitta e rubigine e ueneno de lanima perdimento dela uirtude: Verme dela mente. Confusione della oratione mozamento dele petitione che se fāo adio alienatiōe de charitade. Vno chiodo ficto nelanima. Vn sentimento nō delecteuole amato per amore de amaritudine. Vno peccato che non uiene meno una iniquitade non dormēte. Vna transgressione cottidiana: & una malicia continua: Questo e uno tenebroso e tristo uicio: cioe la memoria dela malicia fra tuti e sopra tuti li altri uicii: & genitore de tutti li uicii e generato da tutti: E pode lui piu non ne uoliamo dire: Colui che fa cessare lira occide la memoria dela malicia. Ma uiuendo el padre fasse la generatione delli filioli. Chi possiede caritade discacia no la uēdecta cōe suo inimico mortale. Ma quello che ritiene la inimista de questo aduna fatiche īutile a se medesimo. La mēsa della caritade discioglie lo dio: & li mondi doni fecerono diuentare lanima mansueta. Ma la mensa studiosamēte accurata e madre della confidentia: & per la fenestra della caritade introno nela ingluuia del uentre: Vidi chel odio disciolse e rumpere uno ligāe de amore fornicario che era durato molto tempo e lo rancore fece dalhora innanci rimanere liberi da quello ligame. Et era mirabile uisione uedere lo demonio caciare lo demonio. Ma questo ueramente fu diuina dispensatione non opera de demonio. Dilonga ela memoria della malicia dala caritade ferma e naturale. Ma la fornicatione si li appressa legermente. Et secretamē te uidi essere presa la colomba. pero che sotto specie de caritade intro lo amore carnale. Tu che tiēi lamemoria della malicia: cioe del male chē hai receuuto da altri habbi in memoria del male che te fāno li demonii: E tu che uoli seruare inimistade sia inimico sempre al corpo tuo: po che la sua amistade e troppo pericolosa. Vnde dice questo sancto. La carne e uno amico stolto e sconueneuole e traditore: pero che quando meglio la nutricherai piu te offēdera. Colui che parla dela sancta scriptura e tiene la memoria della malicia: & le parole dello spirito sancto dispone secondo lo affecto suo: cioe che uuole demostrare che la sancta scriptura dica che li sia licito tenere inimistade e rancore Costui sie confuso dala oratione de. Iesu christo quando oro perli inimici laquale oratione non potemo dire cō esso tenēdo el rācore e la malignitade nel cuor: q̄do cōbatēdoti molto e nō poi disciolgere date lo stiulo & la ꝓuitade de q̄sto uicio al mēo cō la bocca di tua colpa al inimico: acio che per questa mostra che tu fai in sua presentia uergognandoti finalmente lo ammi in ueritade: & riceuillo come bono amico essendo puncto dalla consciencia quasi dal fuoco. Et allhora cognoscerai te es-

ſere cambiato e commutato da q̃llo
fracidũe del rãcor̃ nõ q̃do tu ori per
lo tuo inimico: ne q̃do li p̃ſẽti e li fai
doni ne quãdo lo inuiti: & mangi cõ
lui: Ma quãdo tu udirai che ſia cadu-
to ĩtribulatiõe o cõporale o ſpirituale
e doglierati e piãgerai cõe de te mede
ſiio alhora ſai libero dal uicio dl rãco
re. Lo ſolitario che tiẽe lo rãcore nel
cuore e uno aſpido nel cuore elq̃le dẽ
tro da ſe tiẽe el toſico mortale. La me
moria de quelle paſſione che pati cri
ſto nel tempo della ſua morte ſana
laĩa dal uicio del rãcor̃ facẽdola uer-
gognar̃ dela ſua impaciẽtia. Nelle le
gne frazide ſe generão li uermi e nel
le anime cõ li coſtumi trãquilli e mã
ſueti e nõ legiptimi ſpeſſe fiate ci naſ
cõo el rãcore: Li coſtumi tranquilli e
manſueti e non legyptimi ſono q̃lli
che nõ ſono gẽerati dal trimore e dal
amore de dio. Chi diſcacia da ſe lo rã
cor̃ troua la ĩdulgẽtia: ma chi lo retiẽ
ne ſera priuato della miſericordia de
dio Molti p hauer̃ la indulgẽtia ſi ſo
no dati a patir̃ molte fatiche. Ma q̃lli
che nõ ſericorda del male che a riceu
uto coſtui p uiẽe alla indulgẽtia inãci
cħ lui. Se e uero q̃llo che dice elſegno
re pdonate toſto e ſera auoi perdona
to legermẽte. El ſegno de la nobile e
ꝓuata penitẽtia ſie el dimẽticamẽto
delle ĩiurie. Ma q̃lli che tiẽe in cuor̃
lo rãcore e par̃ che facia pẽitentia e aſ
ſimigliato acolui che ĩ ſompnoſi pẽ-
ſa di correr̃. Vidi alchũi che hauẽdo
rãcore al proximo amõiuao altri cħ
non haueſſeno rancore perlaq̃l coſa
eſſi uergognãdoſi delle loro parole ſi
ceſſarono da q̃llo uicio. Niuno exiſti
mi picola e legera queſta obtenebrã-
te paſſiõe: pero che eſſa a natura di
extẽderſi ĩſino nele pſone ſpirituale
Lo grado nõ o chi eſſo poſſede dimã
da cõ fiducia la abſolutione dele ſue
offẽſiõe al ſaluator̃ dio noſtro Ieſu
christo. Seguita el grado decimo d̃la
detractiõe. GRADO. .X.

n Iũo ſauio dir̃bbe cħ dal odio e
dal rãcor̃ nõ naſeſſe la detracti
õe. Pero ſi põe ĩ q̃ſto ordĩe dapoi li ſu
oi gẽitori. La dtractiõe e filiola dl o-
dio: & e ũa ĩfirmitade ſottile: po cħ al
detractore nõ pare peccato la detra-
ctiõe. Et e ũa ſãgue ſuga dela caritade
graſſa e na ſcoſta laq̃le cõ ſuma tuto
el ſãgue della caritade nellaq̃le ſta tut
ta la uita ſpirituale. Et e ypocreſia de
caritade: pero cħ uuole dar̃ adintẽde
re & auedeȓ che per amor̃ e per carita
ſia facta la detractiõe. Et e opatrice
de ſozra di cuore: & extermĩatiõe da
la caſtitade. Tutti q̃ſti mali fruſti de-
la detractiõe ſe dechiarão piu de ſot-
to. Come ſõo alchũe zouenele che ſẽ
za uergogna ſão el male publicamẽ
te. Et alchune altre fanno pegio di
loro: ma fanolo piu ſecretamente e
piu uergognoſamẽte. Coſſi nelle paſ
ſione dela ignominia: cioe neli uicii
dellanima che alchune ſono publicħ
e piu uituperoſe come ela gola la e
brietade la fornicatione la uanaglo-
ria paleſe corporale: Et alchune non
ſono tanto uituperoſe ne paleſe: ma
ſono de piu graue colpa. Come e la
ypocriſia: & lo rancore del cuore: &
la detractione: liquali uicii altro mo
ſtrano & altro intendono. Io udite
alchuni liquali faceuano detractione
de altrui liquali io ripreſi. Et quelli
mali operatori ſcuſandoſi riſpoſẽo e
diſſerono coſſi. Che quello maledice
uano per cura e per caritade di quelo

de cui diceuano. Et io disse alhoro. Cessati frati da cotale caritade acio che non faciate essere mentitore dio in uoi elquale dice. Io perseguitaua colui che secretamente faceuano detractione del proximo suo: Se tu dici de amar lo proximo ora per lui secretamente nō lo improperare e maledicere: pero che q̄sto e lo modo della caritade accepta denanci adio: & al nostro segnore Iesu christo Nō te sia celaro q̄sto anci ti guarda e pensaci: & al tutto ti cesserai da iudicare el peccatore. Vnde Iuda era nel choro deli dicipuli de Iesu christo lo latrone era nel choro deli homicidiali: & e cosa marauigliosa che in ūo momento di tempo furono cossi transmutati. Colui che uuole uincere lo spiritu de la detractione: cioe el demonio che ce īduce a fare detractione nō imputi el defecto al p̄xīo chel fama īputelo al demonio che lo induce: pero che nō e niūo che uoglia offēder e peccar contra adio q̄tūque tutti pecchiamo nō essendo noi sforciati. Vidi colui che pecco mānifestamēte: & ī secreto fece la penitentia: E colui che io iudicai cōe peccatore trouai che era reputato casto apresso adio: po che per la cōuersiōe che seceramēte hauea facta era recōciliato cō dio. Giamai nō hauer in reuerētia colui che apo te fa detractiōe del p̄ximo āci mazormente di alui cessati frate de dire q̄sta parola. Impero che io cōtinuamēte offendendo ī peiore cose e come posso iudicare lui? Et cō ūo īpiastro medich̄ rai due piage e fai due bēi īpero ch̄ sanita el proximo. Et q̄sta eūa dele uie breue che mena alla remissiōe delle offensiōe: cioe nō iudicare. Se e uera q̄lla parola ch̄ dice nō uogliate iudicare e nō sereti iudicati Come e alieno el fuoco dal aqua cossi deue essere alieno dal iudicare colui che uuole fare penitentia. E poniamo che uedesti peccare la persona nel exito della morte ancho nō lo iudicar: pero ch̄ e īcerto ali hōini el iudicio de dedio. Alchūi offenderono in cose grande manifestamēte: & ocultamēte operarono cosi bōe magiore che non furono q̄lle neleq̄le offenderono. Vnde q̄lli che amādo dicerchar li facti altrui furono ī gāati retiendo el fumo per lo sole: pero ch̄ iudicarono secōdo el male palese e non secondo el mazore bene celato. Vditeme: uditeme tutti uoi che pōete maia ragione delli facti altrui: po che se e uero si come lie uero che dice el segnore. In quello che uoi iudichereti altrui. in quello sereti iudicati uoi altuto in quelli defecti neli quali iudichiamo li proximi nostri o corporali o spirituali caderemo noi: & altramēte non sera. Coloro che sono acuti e sollicitiri e destrecti cerchatori e iudicatori deli facti deli proximi hanno in se questo defecto o che casono in questo diffecto o che non hanno anchora presa perfecta memoria delle loro offensione. Pero che se hauessen o presso cura deli proprii peccati non si sotometterebbe aprehendere sopra di se si grande peso de iudicare li peccatri altrui. Pero che se alchuno del quale li mali suoi sono uellati: & coperti del uello dela uergogna uolesse scoprire e diligentemēte risguardare giamai in tuta la uita sua non prendere be cura di pensare li defecti altrui extimando che tuto el suo temepo nō li

bastterbe apiãger li soi peccati se cẽto ãni uiuesse e tãte lachryme li uscisse d li ochii qnto e laq del fiũe iordão. Io mi posi amẽte del piãto uerace & nõ trouai ĩ esso segno ne uestigia d ditra ctiõe ne di cõdẽpnatiõe: Pero cħ ql li che ueracemẽte ĩ tẽde apiãger li soi peccati nõ sa fare dtractiõe ne cõdẽ natiõe deli altrui dfecti. Li demõii o essi ce ĩducono e cõfõtão a fare li pec cati o essi ce ĩducõo aiudicare qlli che peccão: acio cħ plo secõdo ce ĩducão nel pmo e ĩ qste ci maculio essi hõici diarii. Questo e el segno de qlli che hãno rãcore e che pẽsano male. Che le doctrĩe e li facti e le cose discretiõe dli pximi uolũtier e legeramẽte le ui tupão e trouãci le cagiõe e li colori d poter uitupar essẽdo: acio tracti e mi fabilmẽte sũersi dalo spirito dl odio. Vidi alcũi cħ secretãente e nõ ĩpubli co opauão mali molto crudeli e picu losi liqli p mostarsi mõdi e molto ius ti asperamẽte repndeuão qli che pu blicamẽte offẽdeuão ĩ alcũe minime cose. El iudicar e ũa uiolẽte rapia de la dignita de dio: po cħ solo aesso cħ e segnor aptiene el iudicare. El con dẽare e dãpnatiõe dla ꝓpria aĩa: Co me la supbia dela ꝓpria rputatiõe sẽ za altro uicio basta apder laĩa cosi so lo el iudicar essẽdo ĩ noi cõpitamẽte ci puo pder laĩa. Se qllo phariseo dl qle se lege nelo euãgelio p qsto fu cõ dẽnato. Lo bono coglitor del uua co gliera pur la matura e nõ cogliera la cerba. E colui che ha lamẽte sauia: & ĩtẽdẽte tute le uirtude che uedera ĩ al trui sollicitamẽte le notera e porasele acura. Ma lo stolto cercħra pure li de fecti altrui delqle e scripto nel psal mo. Essi cercherão le iniqtade & ĩ qs to cerchamẽto uerão mẽo. E ponia mo che cõ li ochii tuoi uedessi fare el male ãco nõ lo iudicar: po che spesse fiate li ochii sono ĩganati: & errano. Questo e lo grado .x. elqle chi la sa lito e operator de caritade e d piãto.

Del silẽtio dla bocca elqle e custodia dela aĩa. GRADO. XI.

d Icto e da noi copiosamẽte cõe el iudicare e cosa mol to piculosa: & crudele: & e uno uicio che ĩtrano ĩ quelli che par ono spũali. Ma magiormẽte iudicar e essere iudicato e dale lĩgue tormẽta to. Hora e misteri de dire dla cagiõe e de la porta unde qsto difecto intra nelaĩa e dõde ne uscisse. Lo molto par lare e la cathedra dela uanagloria laq le p se medesima ha natura de mãife starsi põpaticamẽte: Lo molto parla re e segno de stolticia ouero ĩscipiẽtia & e porta dela detractiõe. Et e con du citor del riso scõueneuole: & e mini stro del mentir: & e disoglimẽto dla cõpunctiõe dispersiõe dela subtilian za delo ĩtellecto chiamatore e facto re delaccidia. Et e pcursore del sõpno e dissipatiõe del piãto. Et e extermĩa tore dela guardia delaĩa e rifredamẽ to del calore e del feruore dela deuo tiõe: & obscuratiõe dela oratiõe. Et p contrario el silẽtio che e tẽuto e facto con discretiõe e scientemẽte e madre dela oratiõe. Guardia del fuoco del cuore. Vescouo dele cogitatiõe. po che ĩtende supare a esse a discerner le rie dale bone. Et intẽtione di qlli che sono ĩpugnati pero che mẽtre che in tendẽo ala pugna tengono silentio. E lassando el silẽtio nõ possono ĩten dere ala pugna. Et con legatione del piãto pero che tolto el silẽtio el piãto e disciolto. Et e amico dele lachryme

& opatore dela memoria dela morte Et piãgitore dele pene eternale nelle q̃le tenẽdo laĩa silentio puo ymaginare. Et e diligẽte inqsitor̃ del iudicio eternale:& e ministro dela tristitia sãcta: Et e inimico dela ꝓpria cõsidentia & e cõiuncto cõ la tranqlitade dela mẽte come e el sposo cõla sposa. Et e repugnatore del amore del insegnare e de amaestrare altrui. Et e acrescimẽto de sciẽtia:& ordĩator̃ del parlamẽto dele cose de dio. Et e profecto non apparente:& uno salimento nascosto. Colui che cognosce li suoi defecti retiene la lĩgua: ma q̃llo che parla molto nõ se conosce come lie mistieri. Colui che e amico del silẽtio si apressa a dio e secretamẽte parlando con lui e illuminato. Lo silẽtio che tene Iesu christo denãci a Pilato inchino Pilato acõpassiõe. E la modestia e la tranqlita della uoce del homo discacio la uanagloria. Pero che la uanagloria sẽpre parla cõ fausto e con põpa de ornato parlamẽto. Pietro apostolo ꝑ parlare che fece piãsi poi amaramẽte recordãdosi del ꝓpheta dauid che dice. Io dissi e puosimi in cuore di guardar̃ le mie uie:acio che io nõ offenda cõ la lingua. Et ancho dice laltro:cioe Salomone. Meglio e di cadere de una altura ꝑ fino aterra che cadere cõ la lĩgua male parlãdo. Di q̃ste cose non uoglio molto palar̃ quantũque la astucia delli uicii:acio mi cõforti. Ma io udite questo da ũo elq̃le dimandaua diligentemente:& amicheuolmẽte dela quietudine:& d la gurdia della bocca. Elq̃le me disse chel molto parlar̃ altutto nasceua da ũa de q̃ste cose. O che nasceua dal malle nutricamẽto e dala mala usanza la q̃le e forte a lassare. Pero che la lĩgula e uno delli mẽbri del corpo:& aquello che era amaestrata ritorna ꝑ usanza. O che uiene da ĩcitamẽto de demonio ĩ quelli che sono conbattitori e maximamẽte dal demonio dela uanagloria. Et alchuna fiata nasce dala gola e dalla repletione e satollezza dl uẽtre. E po spesse fiate q̃lli che refrẽano el uẽtre quasi ꝑ una forza e uiolẽtia e per ũa debilitade rechiudẽdo la bocca e lo molto parlare che da essa ꝓcede. Collui che e solicito a pẽsare d la morte circũcide:& abreuia le parole. E q̃llo che possede el pianto dellaĩa fuge cõe dal foco del molto parlare. Colui che ama la quiete e la solitudĩe rechiude la boccha sua. Ma q̃lo che si alegra de esser̃ uisitato e rechiesto dale gente & essẽdo perseguitato dalle passione de questo uicio e caciato fuora della cella. Quello che sente lo odore del fuoco del altissimo fuge li homini come lape el fumo. cosi questo e caciato dalla redunanza d li grandi parlamenti. Ma quello che e grãde parlator̃ ama la cõpagnia de q̃lli che sono simili a se. Molti pochi sono q̃li che possono tenere la q che nõ e rechiusa che nõ corra ĩ giu. Anco sono piu pochi q̃lli che possão domare la lingua che e sfrenata:& incõtinente per la mala usanz. Questo e lo .xi. grado de la scala elquale chi la aq̃stato molti mali recide ĩ una cosa.

Del mentire. GRADO. XII.

El ferro e dela pietra nasce el fuoco. E del molto plare nasce la scuritade e la mezogna. La scurita d sie el plãento ƀ si fa psar̃ rider̃ li auditori la mẽzogna e exterĩatiõe e caciamẽto dela ca

ritade po che q̃llo che mẽtisse al ꝓxi-
mo suo e segno che nõ lama. Lo sper-
iurio e negatiõe de dio. Niũo bene sa
uio pensi che la mẽzogna sia ũo mi-
nimo peccato. Pero che lo spiritu sã-
cto dala sẽtentia contra esso peccato
piu forte che possa essere q̃do dice a-
dio perlo ꝓpheta dauit. Segnore tu ꝑ
derai: cioe dãpnarai tuti q̃lli che par
lano la mẽzogna: Adunq̃ che patirã
no q̃lli che ala mẽzogna aiũgono el
mẽtire el periurio. Vidi alcũi che se-
gloriauão dele mẽzogne che aueão
dicte: & ꝑ scurilitade e parlamẽto oc
cioso se studiauão de cõducere altrui
a riso sconueneuole e miserabilmẽte
extermĩauão q̃lle cose ꝑ lequale li au
ditori se cõducessorono apiáto elqua
le era misterio a essi. quãdo li demõii
uegono che noi ci uoléo cessare e par
tire dal udito dele parole mõdãe qua
si da una pestilẽte ĩfermitade facẽdo
ĩterrompere e cessar̃ q̃llo crudele par
lamento. Allhora li demonii si sfor-
zano de ĩganarci: acio che nõ ci par
tiamo cõ due cogitatiõe. Luna cogita
tione sie che nõ turba colui che parla
Laltra cogitatiõe e cħ nõ ci demostri
amo de essere piu spirituali: & amato
re de dio che li altri che stãno a udire
q̃llo parlamẽto. Partirti tosto e non
tardare: po che se stai a udir̃ q̃llo par
lamẽto nel tẽpo de a oratione haue-
rai le cogitatiõe e le ymagĩatiõe che ti
mouerão a riso laquale cosa e molto
abomineuola a dio. Et nõ solamẽte
tu dei fugire. Anco ti studia de scõcia
re q̃llo maligno cõcitatorio e ꝓponi
alhoro la memoria della morte e del
iudicio eternale. Pero che meglio e
piu utile e essere ripreso de un pocho
di uanagloria essẽdo laudato: & ãolti
essere ca giõe de utilitade e di ꝑfecto
spirituale che tacer̃. La ypocrisia e ma
dre della mẽzogna e molte fiate cagi
one. Vnde alchũi determĩarono che
la ypocrisia nõ e altro che cogitatiõe
& opatiõe di mẽdacio hauendo seco
cõiuncto el iuramẽto. Colui che pos
siede el timore de dio a riceuuto nel
suo albergo lo cõdempnator̃ del mẽ
datio. E q̃sto discacia da se lo mẽda-
tio si come da cose aliene: po che pos
siede in se lo stimolo della propria cõ
scientia el quale e quasi come uno iu
dice placabile e non acceptatore di ꝑ
sone Come nele altre passione: & o-
peratione uiciose cognoscemo essere
differẽtia dele lesione: pero che lani-
ma per esse si puo offendere piu e me
no seco ndo le circonstantie e le cagi-
one e li modi Cossi e del mentire: po
che altro peccato e iudicio incorre co
lui che mentisse per paura di perico-
lo: & altro quelui che mẽte senza pau
ra de nullo periculo. Et altro colui cħ
mente per male e per periculo del ꝓ
xĩo ꝑ affligerlo per li tormenti che tã
no li prĩcipi. Et altro colui che mẽte
per le diuicie: & altro colui che si dile
cta de mentire: & altro colui cħ men
te per far̃ rider̃ altrui: per tute q̃ste co
se si exercita lo mendatio: E ꝑ la mol
titudĩe dile lachrime si dispge lo men
tire. Alchuna uolta el mentire cerca
di trouare le iuste casone e spesse fiate
la perditione dellanima pensa che sia
iustitia Colui che e trouatore del mẽ
dacio dice se esser̃ seguitator̃ di Raab
ꝑ sua scusa: Laq̃le Raab del mẽdacio
che fece fu laudata e premiata e con la
ꝑditiõe altrui dice se acq̃stare la sua sa
lute. Quando perfectamente sere-
mo purgati dal mentire dallhora in

nanci cō molto timore p tempo e p cosa de necessitade non sotto metere mo ad alchuno modo di mentire cō metendo alchcuna duplicitade o di parola o di modo o di facto: cōe fece Abraam Samuel: & Dauid. Colui che e paruulo non sa mētire similiāte mēte laīa che e priuata de malignita de. Colui che e letificato da lui no de tutte le cose nō uolūtariamēte dice el uero. Et lanīa īebriata de compuncti one nō puo mētire. Questo elo gra do. xii. El quale chi la salito possiede la radice del bene. De la accidia.

GRADO. TREDEXE.

Questo e uno deli rami e fili oli del molto parlar e spes se fiate el prīogenito come dicto habiamo: cioe la ac cidia: po li diamo el luogo a se cōue neuole in qsta cathena maligna. Laccidia e remissiōe dela aīa e disciolimē to dela mente e pusillanimitade de exercitatiōe nel bene spūale: & odio dela pfessione e beatificatrice dele p sone mondane: & detratrice de dio q̄ si esso fusse crudele e sēza pietad e bēi gnitad. Vnde dicēdo li psalmista a tonito: cioe fuora de ogni bōa me: moria: & īferno nella oratione e for te come el ferro nelle opatione. Nelle ope dele mane nō e pegra anco e sollicita piu che nō li fa mistieri. Nel la obediētia e ripbata. po che iue p de ogni forteza. Colui che e subdito & obediēte non sa che sia accidia e p li exercitii corporali e sēsibili pēsa: & acquista le uirtude: & pfectione mē tale. El monasterio e uno combatito re cōtrario alaccidia laqle accidia al solitario e ūa moglie ppetuale. Pero che di e nocte cōbate cōlui Inācī la morte nō sipte da esso: & īsino al par timēto dela aīa non li da risposso. Laccidia uedēdo la cella dllo anachorita solitario sorrise: & apssandosi alato a essa fico la sua tēda. El medico uisita la matīa li soi īfermi: & laccidia uisita qlli che se exercitāo nel bēe nel ma zo di Laccidia conforta: & sollicita li oratori che ītendāo alle ope dela hos pitalitade: & amonisceli e pgali che se studiano alle ope de le mane p fare e lemosina. Laccidia prōptamēte li amōisce che uisitāo li īfermi reducen do amēoria le pole de Iesu christo cħ dice. Io fui īfermo e uoi me uisitasti: Amonisceli ancora che uadano a cō solar li aflicti e bisognosi secondo cħ dice sācto paulo. Mētre che stiamo ī oratione tute le cose necessarie che ha uemo a fare laccidia ce reduce amēo ria: & con ogni sotiglianza: & industria cōbate qsta senza ragione. Acio che qu[illegible] con ūo capestro ragioneuo le ci sotraga dala oratione. Questo demonio de leccidia ce induce in ho rore: & ī fastidio letre hore: cioe dal hora di sexta p fīo alhora di nona nelaqle māzāo li monaci e cōduce grā de tedio: cioe la distēperanza del cor po dolore di capo rigore di febre tor cione di uētre e pstandimēti. Et essē do uenuto la hora di nona fa meno uare qste infermitade predicte: Si cħ quādo la mensa e posta el monaco ac cidioso alora si leua de lecto. Ma quā do uiene el tēpo dla oratiōe el corpo diuēta tuto grauato. E stando ī orati one laccidia lo somerge nel spōpno e cō li īportuni aprimenti di buocca li toglie e rapisse el uerso di boca Tu ti li altri uicii se destrugono p la sua uirtu cōtraria a essi. Ma laccidia da

poi che e habituata col mōaco e mor te dela mēte sua. Ma la forteza del la īa suscitalmēte morta: cioe chͤ laīa chͤ uolese fōtemēte cōbater̄ potrbe cacia re da se laccidia. Laccidia e la occio sitade dispergono tute le richeze de le uirtude. pero che q̄sto uicio īfra li octo uicii capitale e piu forte. Facia mo de lui examīatiōe come facemo deli altri: Ma questa parola ci aiūgo. Non essendo presente la psalmodia laccidia nō appare e cōpito lo offi- cio li ochii sōo apti. po chel sōo e ā- data uia. Nel tēpo delaccidia se co- gnoscono li uiolēti che rapiscono lo regno del cielo. Niuna cosa e che tā te corone faciano acqstare al mōaco q̄to e laccidia. po che cōtinuamēte cōbate cōlui. Vnd̄ considera ch e in ogni modo ti cōbate. Se stai ritto īpi edi ti cōforta che ti pōgi asedere. Da poi che sei posto asedere ti exorta chͤ rechini lo capo alo pariete. E stādo ī piedi te amōisce che ti apogi al mu. ro acio che faci sterpito cū li pie. Ma q̄llo che piāge non sa se medesimo che sia accidia. Sia ligato q̄sto tyrāo con la memoria deli peccati e dele offēsione. Et sia pcosse e batuto dalle ope dele mane. Et sia tirato dala ī tē tione e dala mēoria deli beni eterna li. Et essēdo presētato denāci sia di- mādato dele cose che alui a ptiene. Di a noi tu rīesso e dissoluto chi e q̄l la che male te partori Et q̄li sono li tuoi priogenitii e chi sono li toi īpu gnatori e chi e el tuo occiditore: Et el sendo esso sforzato pare che esso ris pondesse cossi. Io appo q̄lli che sono ueraci obedicti non o doue el mio capo riposi. Ma in q̄lli che demorāo nella quiete solitaria riposo e rechīo el capo mio e dimoro īsieme con essi Le mie gēitrice sono diuerse e mo te po che me īgērāo la īsensibilita d̄ la nima. Et alchuna fiata lo scordam ē to dele cose celestiale. Et alchuna fia ta me ingenrāo le soperchie fatiche corporale. Li mei primi geni ti sono le transmutatione deli luogi. Le sore le nate con meco sono la īobedientia del padre spirituale lo dimētigamē to del iuditio: & alchuna fiata lo lassa mēto della propria promissione fa- cta a dio. Li mei aduersarii sono q̄lli che mi tengono hora ligato: cioe la psalmodia con lopera dele mane. La mia impugnatrice sie latenta medita tiōe dela morte. Ma q̄la cosa chͤ perfe ctamēte mi mortifica sie la oratione con la pfecta sperāza deli beni eter- nali Et chi sia colui che genra e partu risce questa predicta oratione dimā date ne lei. Questo .xiii. grado e una uictoria tale che chi essa possiede uer amente ī ogni bene e probato. La fe de efficace a dio e la ferma sperāza dele sue promissione: & la carita per fecta q̄ste sono q̄lle cose che parturi- scōo la oratiōe cōtinua essēdo unita cō labstinētia habituata. De la fa- mosissima e regina gola maligna.

GRADO. XIIII.

Ouēdo e uolēdo noi parlar̄ d̄la gola e del uētre ppōnēo ī tute le cose plar̄ p sapiētia otra d̄ noi medsimi. po chͤ io me merauiglio se e alcūo libero da q̄sta gola se non chͤ habitāo nela sepultura. La gola sie la ypoerisia: cioe falsa mostratiōe d̄l uē tre. po che q̄do e satollo dimostra chͤ ācora ha bisogno. E q̄do e piēo e so- pra piēo si richiāa e dimostra ācora di hauer̄ fāe La gola e q̄lla chͤ fa appa

rechiar li cibi dlecteuoli:& essa efōte e prīcipio dle delectatiōe dela libidine. po che se euacuasti lauea dla libidine carnale p la obseruātia dla castitad dalaltra pte: cioe dala gola e reītrata: Et hai obturata qlla uea e da laltra la ai riapta. Et se ai rimortata la fāma d la libidīe dalaltra parte sei duicto. Et hauēdo dstrncta lūa dallaltra seiueto p tute qste parole Vuole dmostrar q sto sācto cōe la gola e fōte e prīcipio dla libidīe. E chi nō rafrēa la gola nō puo cōtrastar alla libidīe. La gola e ūo in gāo dli ochii accepto e piacēte Et e ūa cōpassiōe e ūa tēperāza e ū omilatiōe piaceuole. La qle mette aued re cħ tutte le cose ūo homo dbba diuorar. Intēdēdolo ī qsto modo. Che lhomo si lassa īganar alla gola pla ueduta dle cose dlecteuole: & p cōpassiōe dl corpo: & p paura .. ūa tēperāza cioe di ñ uoler strōsar el cōpo ad abstinētia molto aspa: & p uia dhumilita de dicēdo Io sō ū o peccator e ñ sō da se guitar li sācti li qli facerō grāde ab stinētia. Et inpo mette auedēr che tu te le cose dlecteuole debia usar. La gola e sacietad delli cibi: & padre della fornicatiōe: & la tribulatiōe dl uētre e opatrice dela castitad. Alchūa fiata lo leone e facto hūile e māsueto p le lusīghe Ma qllo chel corpo suo lusīgha e tiēe ī grāde cura sēpre lo fa diuētar piu saluatico ale ope spirituale. Lo iudeo si ralegra e fa festa el di dl sabbato ma el mōaco goloso fa festa e legrassi el sabbato e la domīica. Pero cħ inānci altēpo āumera la pasq: & molti d i ināci procura li cibi pla pasq. El mōaco seruo dluētre pēsa cō quali cibi fa ci a el di dela festa. Ma colui cħ e seruo de christo pēsa qle gratie debbia acq stare ī essa festa. Quādo el mōaco p egrīo uiēe el mōaco goloso per essa gola tuto si muoue a fare cō lui caritade e rūpendo la sua abstīentia extimo di far cōsolatiōe del frate. Nello aduēimēto de alchūo pēsa ināci debeuer dl uīo rūpēdo el suo costūe e pēsādo di nascōder la uirtud dla abstinētia sua diueto suo dla passiōe dl la gola: Spesse fiate la uāaglia e inimica dla gola e cōbateō īsiēa sop al miso mōaco qsi sop aūo suo cōpato. Vnde la gola cōbate chel mōaco rōpa e disciolga la sua abstinentia. In uanagloria bate cħ dēostri la sua uirtu p suo honor: Ma el mōaco sauio figura e cōsidra lūa e laltra bataglia nel pprio tēpo: Et p īsegnar li ppri tēpi dice cossi qsto sācto. Che qdo el fuoco dla carne e uigorioso e cresce alora affligiāo la ppria carne: & ī ogni luoco e tēpo fuāo la nra abstinētia. Ma qdo esso fuoco e ripossate la ql cossa nō crdo cħ sia ināci la sepultura dela morte. Alora nascōdiāo la nra opatiōe dlabstinētia. Vidi mōaci ātiq ī qsta cose īganati dali dēonii. Et uidi giouāi cħ nō ci erano īganati li qli nel beuer del uīo: & nel usar le altre cose cō la benedictiōe alcūa fiata relassauēo la abstinētia loro. Per la benedictiōe ītende el cōandā nto dl mōaco pegrīo cō li qli se ritrouāo. Et īsegna dqli pegrini douēo obedir el cōandamēto e ī qle modo & dqli Vnde dice cħ se essi mōaci hāo nōe e testionio p singular sāctitad p loro cōandāento rilassiāo la nra abstientia. ma tēperatamēte. Ma se loro sono hōini negligenti non curiamo di loro comādamento precipuamente se noi semo nela bataglia del fuocho della carne.

Vno deli antiqui monaci elquale he be nome eua grio mandato da dio a tempo per sua prõpteza e per suo se no di uolere essere piu sauio che li sa uii: ma fu inganato: & menti ase me desimo e palesemente fu piu stolto che li stolti inmolte cose maximamẽ te in q̃sto: pero che disse cossi. Quan do laĩa desidera uarii cibi sia meisa al lastinentia del pane e delaqua. Laqua le parola fu simile al comãdamento che fece uno monaco a uno discipu lo quando disse che uoleua che salisse tuta la scala a ũo passo. Pero noi aba tendo el suo dicto dicemo cossi. Che quando laĩa desidera diuersi cibi essa cercha: & desidera alcuna cossa pro pria dela natura. E pero ci conuiene usare industria per sustentare la natu ra e per resistere ala gola laq̃le in mol ti modi e ingeniosa. Et se noi non fa remo cossi grndissima bataglia fara contra di noi la natura. O uero ci fa ra essere obligati acadimenti corpo rali o spirituali. Adunque in prima togliamo al corpo li cibi che ingras sano e poi li cibi che ardeno e puoi li cibi che li delecta no. Et se e possibile e da al corpo cibo chel empia e ch̄ sia uille e legero: & sottile: cioe ch̄ nõ sia de troppo nutricamẽto: acio che p la troppa repletiõe satiamo la sua ĩsatia bile deliberatiõe. Per lo sottile lege ro e uile cibo possiamo tosto respira re: & esser̄ liberi dal calor̄ e dala ĩfia matiõe e dal flagello. Poniamo mẽ te e trouer̄mo che molt cibi facti de le cose che spirão: cioe deli aĩali mo uẽo & ĩcitão ĩ noi calori: cioe ĩfia matiõe di carne. Ride e fate beffe di q̃llo demonio che te amonisce che tu tardi la refectõe d̄l corpo passata lo ra dela cena: p o che q̃llo che tarda la refectiõe da poi lora ordĩata dela no na discõcia lordĩaciõe comũe cõe fa colui che prẽde la re fectiõe ĩnãci lo ra. Altra abstinẽtia e cõueneuole aq̃ li che sono ĩocenti: & altra aq̃lli che sono nocẽti. pero che q̃lli che che so no inocẽti hãno p segno el mouimẽ to del corpo cioe el riscaldamẽto d̄la carne. Questo e adire che de bono fare tãta abstinẽtia che la loro carne nõ sẽta riscaldamẽto p cagiõe di loro mangiare. Ma q̃lli che sono nocẽti ĩ fino alla morte stiẽo fermi ĩ abstinẽ tia senza cõsolatiõe e sẽza cordoglio Et li primi debõo e uogliõo guarda re la tẽperãza e la cõpassiõe d̄ la mẽ te sempmai. Cioe che debõo guar dar̄ che la loro mẽte giamai ne per beuer̄ ne p mãgiare nõ sia cõfusa ne affolata: ma sẽpre soprastia ala sẽsua litade. Li secõdi plas spirituale tristicia e p la mortificatiõe placano dio. A q̃ li che sono pfecti el tẽpo dela sua cõ solatiõe e de leticia sie de essere priua ti atuto de ogni solicitudĩe. Al cõbati tore el tẽpo bõo e el tẽpo dela bata glia. Ma el bono tẽpo del uicioso e la festa dele feste e la frequẽtia dele fre quẽtie: cioe hauere riposo dale bata glie e dalla molta solicitudĩe e dale bone operatiõe e dale fatige. Nelli cuori deli golosi sẽpre ciuegono sõi pnii de cibi e de mãgiare. Ma nelli cuori delli piãgitori o uero deli piã gẽti uengono sõpnii de pene e d̄ iudi cii. Tieni e uenci el uentre inanci che lui tenga e uẽza te: po che poi te cõ uẽera fare abstinẽtia cõ tua cõfusiõe Questa cosa ch̄ e dicta bẽe la cogno scõo coloro che sono caduti ĩ quella fossa laquale nõ e conueneuole ano

minare. Quelli homini che sono eu nuchi non heberono experientia di questa cosa. La intenta meditatione del fuoco eternale circoncide el uentre. Ma alchūi che obedirono al uentre liquali morirono de doppia morte. Pero che seguitando la gola non poteuano seruare castitade mozaron si li membri genitali per poterla seruare:& morirono ī anima:& in corpo: Cerchiamo e troueremo che q̄sta gola certamente opera appo' noi religiosi pericoli spirituali. La mente delo abstinente deiunatore ora uegiantemente:& sobriamente. Ma la mente de colui che nō e abstinente si riempie de immonde fātasie. La sacietade del uentre secco el fonte dele lachryme. Ma essendo secco el uentre la mēte pdusse le aque dele lachryme. Colui che nutrica e sacia bene el corpo suo e combate per uincere lo uicio de la fornicatione assimiliato a q̄l lo che uuole spingere lo fuoco ardente con lolio. Quādo el uentre per la fame e tribulato lo cuore se humilia: ma quādo el uentre e consolato la cogitatiōe si leua in superbia: Et aprouare q̄sta cosa examina e cercha te medesimo nela prīa hora del di:& nel mezo di:& nel ultima hora inanci che manzi Et p q̄sto cerchare de te medesīo potrai cognoscere la uirtu del diuīo. Imp cio che la matina sap̄ssa:& extolle la cogitatione dela carne cioe li sentimēti e li riscaldamēti. Et quādo uiene al hora sexta si abassa un pocho. Ma ap̄sso al tramōtare del sole perfectamēte e humiliata la cogitatione dela carne Afflige el uentre per la fame & al tuto chiuderai la boccha tenendo silentio ma dali molti cibi prende uerbo e uigore E pero ti sforza di combater̄ cōtra a esso uentre con la fame:& anche con el uegiare. Et se in questo deiunare:& uegiare riceuerai un puccho di pena e di fatiga el segnore ti fara gratia aiutandoti aportare q̄lla faticha. Li utri molificati tengono molto sopra mesura: Ma li utri secchi e nō molificati non tengono tanto. Cossi colui che sforza el uentre mangiando molto si ampia:& alarga li interiorii Ma chi cōbate contra al uentre restrīge le interiora lequale essendo restrecte nō ha bisogno lhomo di tāto mā giare. E dallhora īnanci diuenta lhomo natural mēte deiunator̄. La sete spesse fiate fece cessare la sete: cioe che patendo la sete passa la sete senza piculo. Ma uolere lhomo caciare la fame patendo la fame questa e cosa crudele e īpassibile p natura. Ma quādo te uince la fame che ti conuīce saciare la carne e tu la doma con le fatige Et se q̄sto nō si puote fare p la infermitade della carne e tu cōbati contra a essa cō le uigilie. Et quando li ochii sono agrauati dal sōpno prendi lopera de le mane. Ma quando nō ci sono el sōpno nel tempo dela oratione non tochar̄ lopera dele māe: po che nōe possibile di dar̄ la mēte a dio e alle ope d le mane insieme. Et īpero nel tempo dela oratione nō tocare ne uedere lopera delle māe. Pēsa e attēdi a questo chel dēonio alcūa fiata siede sopra el stomacho e disponelo a non potersi saciare se mangiasse tutto egypto e beuesse el grande fiume nilio. pero non si conuiene satiare questo appetito: Questo imundo demonio dapoi el cibo si parte poi che ci a facto molto mangiare e mandaci lo spirito della

fornicatione & anũciali quello che e facto e di celi: Prendilo e conturbalo po che poi che el corpo e piẽo: & gra uato cõ ñ molta fatiga lo haurai. Elo demonio dela fornicatione uedendo lo si senerise e schernilo uedẽdo uno homo cosi concio. E ligandolo con el sompnio li piedi e le mane fecene ogni cosa che lui uolse e lo corpo e la nima sozo con fantasie burate e contaminatione e pollutione. Et e cosa merauegliosa uedere la mente che e cosa spirituale essere sozata: & obtenebrata dal corpo e poi essere facta ĩ materiale & purgata e asotiliata per lo pianto. Se tu prometesti Iesu christo de andare per la uia strecta: & angosciosa strengi affligi el uẽtre: pero che se lu entre e ingrossato e ampliato tu ai rota la promissione che allui ꝓmetesti. Pensa: & intendi e odi el segnore che dice. Ampia e spaciosa e la uia del uentre laquale conduce alla ꝑditione dela fornicatione & molti uano per essa. E strecta e angosciosa e la uia del diuino e dela abstinẽtia laquale mena ala uia dela castitade e pochi sono che intreno per essa. El lucifero elquale cadete da cielo e principe deli demonii. E principe de tutti li uicii sie la gola e la ĩgluuia del uẽtre Q uãdo siedi amensa a prẽdere la refectione arechati ala mente tua la memoria della morte e del iudicio e poterai un pocho impedire nel uicio dela gola. E quando prendi el beuere non cessare de ricordarti del fele e del acero chꝫ fu dato al segnore nostro iesu christo Et al tutto o tu testarai o tu suspirerai o tu te tenerai piu uile. Non ti ĩganare che tu non potrai essere libero da: Pharaone e nõuederai la pasqua spirituale se tu non mangerai le latuge agreste con el pane azimo. Le latuge agreste sono la uiolenza del dezũo la faticha el dolor̃ e la sufferẽtia deli mali. Lazimo pane e el sapere non infiato ne superbo: cioe non tenersi bono Ala tua memoria sempre sia coniuncta la parola del propheta quando dice. Me ntre che li demonii mi faceão molestia io me uestiua el cilicio e humiliaua con el deiunio lania mia E la oratione non li partiua dal seno dellanima mia. Lo deiuno e uiolentia dl la natura e mozamẽto della delectatione del gusto e cessamẽto del calor̃ della cõcupicentia e mozamẽto dele male meditatione & intentiõe libertà deli sompnii e mondicia della oratione lume dellanima e custodia del la mente disciolimẽto dela cecitade e porta dela cõpunctione humile suspiro: & alegra cõtritione. Ristrengimẽto del molto parlare e casone di tranquilitade. Guardiano dela obediẽtia e uoramẽte e aleuiatione del sompno Sanita del corpo: & operatore e conducitore della ĩpassibilitade. Remissione deli peccati e porta e delicie del paradiso. Q uesto tyrãno: cioe la ingluuia del uentre o uero gola elquale e comãdator̃ de tuti li nr̃i mali che ci ĩpugnano. Lui e porta deli uicii cadimento di adaã. Perditiõe de esau mõte del populo de israel e dishõestade di noe. Traditore delli gomorrei difecto di Loth. Exterminatione deli filioli de hely sacerdote conducitore dele contaminatione e dele rie cogitatione. Vnde uolendo fare examinatione de lui. Dimãdiamolo primamẽte: Vnde nasce e q̃li sono li filioli suoi che nascono da essa gola. Et chi e co-

lui che la abbate e chi e colui che lo oc cide in tutto. Di a noi o mortale tyrãno de ogni homo elquale con lauro della tua ĩsaciabilitade tuti noi ai cõprati. Vnde intrasti in noi? E poi che sei intrato che ce parturissi e generi ĩ noi? Et in quale modo te parti e semo da te liberati? Et essa dolendose dele iniurie come una fiera rispose a noi furiosamente e tiranicamente. Perche me bati con li properii uoi che seti ligati a me per debito? E come ui solliciati de partirue da mĩ? Io son ligata con la natura. La porta unde io intro e la natura deli cibi dela mia insaciabilitade la usãza ne sono casõe. Luso innanci pigliato e la carentia del dolore dellanima. E lo dimenticamento dellanima sono cagione della mia passione: cioe che asalisco lãima. Ma pero che dimandate per sapere lo nome deli mei filioli se io li uoro anõinare serano piu che la rena del mar. Ma udite che sono li mei dilecti e primigeniti chiamati. Lo mio primogenito filiolo sie el ministro della fornicatione. Lo secondo dapoi esso e la duricia del cuore. Lo terzo e el sõpno Dapo questi sie el mare delle ĩmondecogitatione e le onde delle tempestade del e contaminatione. E lo profundo dele indicibile immõdicie da me procedeno. Le mie filiole sono q̃ste la occiositade: lo molto parlare: la confidentia: lo riso: la scurllitade: cioe parolre da fare ridere: la contradictione. la ceruigosa duricia. In audientia: Insensibilitade: la captiuatione dl cuore: lo magnificarsi: la gloriatione laudacia: la presumptione: lamor dl mondo: elquale seguita la oratiõe so za: li riuoltamenti dele cogitatione e spesse fiate cadimenti non asspectati Dapoi liquali alchcũa fiata seguita la disperatione laquale e crudele sopra tutti li altri mali. Me ĩpugna: ma non mi occide la memoria dele offensiõe e deli peccati. Ma lo attento pẽsiero d la morte e del partimento de lanima questo e mio inimico altutto. Ma cosa che perfectamẽte me cacia e destruge non si troua infra li homini. Colui che possiede el paraclito esso interpella contra di me. Et esso paralitico essendo pregato nõ mi lassa operare uiciosamente: ma coloro che sono sẽza el gusto d esso paraclito altuto cerchano di consolarse per me. Forte cosa e hauer di questa gola uictoria: ma quelli che preuale e uenze manifestamente ua e salisse alla impossibilitad & alla sopra e summa castitade.

Della incoruptibile e mũda castitad per fatige e per sudori acquistata.

GRADO. XV.

u Dimo horra la smaniosa gola chel suo filiolo era la bataglia dela carne: E non e meraueglia: pero che questo cognoscemo nel nosto primo padre Adaam elquale se non fusse stato uento dal uentre non hauerebe cognosciuto che era la moglie: cioe se intende de concupiscentia desordinata. Et impero quelli che obseruano lo primo comandamento della uirtuosa abstinentia non cadono nela seconda transgressione perla concupiscentia carnale. Ma permãgono questi filioli de Adaam non cognoscendo che era adaam essendo regenerati in christo essendo perla ca

ſtitade reſimiliati al angelo:ma unpo cho minore che li angeli p lo ſtato de la mortalitade. Et in queſta minoreza dello ſtato della mortalitad lia po ſti dio per loro bene. Come dice ſancto gregorio chiãato theologo. Vn de bene e queſto che perla carne mortale che portião lo male:cioe el peccato e lo difecto loro nõ e mortale: ma e remiſſibile e troua uenia. La caſtitade e proprietade de la natura ĩcorporale:cioe che nõ a corpo cõe la natura angelica. La caſtitade e una coſa amabile e piaceuole a Ieſu chriſto:Et e uno ſcudo del cuore ſopra terreno. La caſtitade e dicto ſcudo del cuore: po chl copre e difẽde dalle ſoze & laide cõtaminatiõe. Et e dicta ſcudo ſopra terreno: po che la defẽſione che fa al cuore e p uertu ſpũale e nõ e p difecto corporale cõe ſono ĩ molte perſone pero che naturalmente nõ ſenteno ĩfiamatiõe ne ardore di cõcupiſcẽtia di carne. lacaſtita e ſopra naturale e ſopra glorioſa anegatione dlla natura & e ueramente uno apſſamẽto ſopra mirabile del corpo mortale e corruptibile alle ſubſtãtie ſenza corpo come ſono li ãgeli. Colui che ueramente e caſto elquale cõ lo amore e con lo piacimẽto ſpirituale ripcuote e ſpẽge lo amor̃ e la cõcupiſcientia carnale e cõ lo fuoco ĩ mat̃iale ſpẽge el fuococãnale. La cõtinẽtia e nõe ũiuerſale de tute le uirtude. po che ogni uirtude e continentia e dal ſuo uicio ɔtrario. Colui e cõtiente e caſto elqle etiãneli ſõpnii nõ ſẽte riſcaldamenti ne mutation in ſe medeſimo delo ſtato che haueua uegiando ĩprima. Colui e continente e tẽperato elqle ſempre poſſiede pfecta inſenſibilitade ſopra la differentia deli corpi: cioe che nõ habia piu ſẽtimẽto di carne ſtãdo fra le femine che ſtãdo fra li homini: Queſta e la regula dela caſtiſſima e pfecta caſtitade eſſere inchiato e qualmente p affecto di cõcupiſcentia carnalie alli corpori animati come ſono a quelle che non ſono animate e tanto alli corpi humani quãto ali corpi deli altri animali. Niuno dequelli ch̃ poſſedono caſtitade la reputi e attribuiſca aſſe qſta poſſeſſiõe. po che uẽcere la ſua natura nõe legera choſa ne ne coſa accidentale ne uirtu de qlli ch̃ la riceueno. po la doue e uictoria dela natura iue ſe cognoſce la uirtu de colui che e ſopra natura. pero che aqſto nõ ſi puote contradire che la coſe minore riceue gratie e benedictione dala mazore. El principio dela uritu dela caſtitade ſie di nõ cõſentir̃ ale cogitatione carnale. E poniamo che p alcuno tẽpo riceua pollutiõe dormẽdo e qſto ſia ſenza niuna laida fantaſia. El mezo dela uirtude dela caſtitade e che ſe alcuna fiata haueſſe li mouimenti naturali dela carne queſti ſono proceduti dal molto mãgiar̃ ſolamãte ſenza ogni laida ymaginatione:& ſẽza ogni pollutiõe. La fine e la pfectiõe de qſta uirtu ſie la mortificatiõe del corpo eſſendo pria morte le cogitatiõe del uicio carnale che ſono ſtate nela mẽte. Colui e ueramente beato el quale nela ueduta de ogni ſubſtantia e dogni colore ebelleza di corpo in ogni tempo poſſede perfecta inſenſibilitade. Non e caſto colui che lo loto:cioe lo corpo terreno guarda dala ſozura:ma colui e caſto elquale li membri del ſuo corpo perfectamente ſottomette allanime:Grã-

de e colui che nel tochamento della
carne altrui rimãe ĩpaſſibilie.Ma ma
zore e colui che nello aſpecto e nela
ueduta rimane non pcoſſo e non eſ/
ſendo uento uẽcelo aſpecto del fuo/
co carnale cõlo attento penſero della
belleza dele coſe celeſtiale colui elq̃le
conla oratione diſcacia da ſe el cãe lo
ſpirito dela fornicatione e aſſimilia/
to a colui che cõbate cõlo leone.Co/
lui elquale contradicendoli lo fa fugi
re adrieto e aſſimiliato a colui che nõ
tanto che diffendeſe:ma perſeguita
el ſuo inimico dalq̃le era a ſalito.Ma
q̃llo che altuto diſpreza lo aſſalimen
to de q̃ſto inimico poniamo che lui
uiua ĩ carne eſſo e reſuſcitato dal mo
nimento.Se queſto e el ſegno della
uerace caſtitade di non hauere moui/
mento carnale nela ſua carne ſõpniã
do le aide ſompnii carnali altutto q̃
ſto e ſegno certo de tutta luxuria cade
re ĩpollutione di carne perle ſole co
gitatione uigilando .Colui che cõba
te con queſto aduerſario per ſudori e
fatiche corporale e aſſimiliato a col/
lui che diſcacia e fa fugire el ſuo ĩimi
co con la funda.Ma colui che cõbate
conlabſtinentia e con le uigilie que/
ſto e aſſimigliato acolui che aſalice el
ſuo inimico con la maza:Ma quello
che conbate con queſto inimico con
la humilitade e per la irraſcibilitade:
cioe perfecta manſuetudine e p la ſe/
te:cioe perfecto e uerace deſiderio de
dio q̃ſto e aſſimiliato acolui che uen
ſe lo aduerſario ſuo che cõbaetua con
lui:& naſcoſelo ſotto el ſabione.Per
lo ſabione intendi la humilitade laq̃
le non nutrica paſcue de uicii:Come
nel ſabiõe non naſceherba:po che e
tutto cenere ſenza humore:Alchuni

ſono che queſt o tyranno tiene liga/
to per le fatiche.Alchuni altri chel tẽ
gono ligato per la humilitade:Et e al
chuni chel tengono ligato per diui/
na reuelatione.El prĩo e aſſimiliato
ala ſtella diana:El ſecondo e aſſimili
ato alla luna piena El terzo e aſſimi/
liato al ſole e niente dimẽo tutti ha
no la conuerſatione in cielo.E come
dalo ſplendore del aurora naſce la lu
ce e dala luce naſce el ſole.Coſſi dale
fatiche naſce la humilitade naſce la di
uina reuelatione e dala diuina reuela
tione naſce la caſtitade.Si cõe la uuol
pe alchuna fiata ſe finge de dormire
o di morire per prender̃ li uceli.Coſ
ſi alchuna fiata el corpo e lo demõio
ſimulano:& infingonſi per alchuno
tẽpo di hauere la caſtitade p prender̃
la ĩa .Queſta coſa e in queſto modo
chel demonio tiene el corpo de quel
li che debono tenere caſtitade che nõ
ci poſſano naſcere niuno mouimen
to de uicio di carne ſtandon noi e cõ
uerſando con le femine:acio che pen
ſiamo noi di hauere perfecta caſtita
de p laq̃le coſa p̃ndião ſup̃chia ſecuri
tade cõuerſãdo cõ eſſe cr̃dẽdo di nõ
potere carnalmente cadere.E poi chẽ
ha facto prendere tutta ſecuritade lo
demonio laſſa el corpo e la carne op/
are le opere loro.Et in queſto modo
fa cadere neli peccati carnali come la
uuolpe prẽde li ucelli chẽ ſono ſecura
ti penſando che ſia morta.Pero dice
queſto ſancto non credere allo loto
della carne in tutta la uita tuua quan
tunqua demoſtri caſtitade:Et in fi/
no atanto che non ai riceuuto Ieſu/
chriſto:nõ ti confidare ĩ eſſa.Et non
ti cõfidare di nõ poter̃ cadere p abſti
entia che tu fai.Pero chẽ colui chẽ mai

non mãgia fu gittato da cielo. Alchuni sauii diffinirono bene labstinẽtia e differono: Che abstinẽtia era tenerẽ inimistade al corpo e cõbatere contra al uentre. Li cadimenti dela carne in quelli che ĩcomenciano aleruire a dio naturalmente e le piu fiate adiuẽgono per lo mangiare delicatamẽte Ma nelli proficiẽti adiuengono p lo tenersi bono: & questo ancora adiuẽgono ali incomenciatori Ma in q̃lli che sono apressati ala perfectiõe adiuengono solamente per lo iudicare el proximo. Alchñi tẽgono beati coloro che per natura sono nati eunuchi come psone liberate dala tyrãia del corpo. Ma io beatifico li cotidiani eunuchii liquali cõ la cogitatione quasi cõ uno coltello mozano li mẽbri loro. Vidi alhcuni che caderono ma non uolũtariamẽte: E uidi alchuni che uolũtariamẽte uoleuão caderẽ ma nõ poterono liquali chiamai piu miserabili che queli che cadeuão cõtinuamente come hoĩ che non poteuano essere desiderati dala desuauitate del ferore. Miserabile e colui che cade: ma piu miserabile e colui che fa cadere altrui. Pero che portera el iudicio de dio peccati e cadimẽtie della delectatione e piacimento altrui. Lo uolere ripercotere lo demonio dela fornicatione contradicendoli cõ parole de insticia: cioe dire questo serebbe peccato e dispiacerebbe adio. Pero che in questo modo serebbe malageuole caciarlo: pero che esso ti fara risposte ragioneuole assegnandoti come questa cosa e naturale e quello cħ e naturale non dispiace adio elquale fece la natura. Coloro che da se medesimi uoglino uincere la carne correno inuano: pero che se dio non dissipa la casa dela carne: & hedifici la casa delanima. In uano se afatiga q̃lli che per desunare e p uigiliare la uuole dissipare: ma el modo proprio e perfecto da uincere la carna sie questo R apresenta e poni denãci da dio la infermita dela carne e dela natura cognoscẽdo perfectamente la ĩpotẽtia tua e riceuerai ĩsensibilitade lo dono della castitade. Et e uno sentimento libidĩoso d ũa cõcupiscẽtia carnale secõdo cħ a me narro ũo cħ ne haueua habuto expiẽtia poi cħ fu liberato cħ e ũo spirito suergognato: & ireuerẽte a crudele: & ĩ humano elq̃le sẽza riuerentia se pone al sentimento del cuore corporale: & insimilianza dela fornace del fuoco perlo quale p de el timorẽ de dio e dispreza. & a perniẽte la memoria dele pene eternale E laoratiõe a ĩ a bominatiõe. & a pertanto la ueduta dele reliquie d̃li morti q̃to a uedere dele pietre. Et ãco q̃sto p̃dicto spũ q̃llo homo acui se posto adosso in essa opatione del peccõ li fa pdere la mente. & el seno hũano & fallo essere ĩebriato de cõtinua cõcupiscentia d̃li corpi rationali e non rationale li cui di se non fusserono abreuiati non si saluarebe laĩa uestita di qnesto corpo cõposto e cõplessiõato di sãgue e sozo limo. E nõ e marauegliа po che ogni cosa facta desidera ĩsaciabilmente la sua cognatione. Lo sãgue el sague lo uermẽe el uerme Lo limo el limo. E cossi la carne desidera la carne q̃to che noi siamo uiolatori dela natura e desideratori del rẽgno del cielo. Cõ alcũe cercõuentione. & astucie ci studião de inganare li ĩganatori. Beati q̃lli che non sono

expti di questa bataglia. E noi oriamo adio de essere liberi dela expientia de essa: po che qlli che caderono ĩ qsta fossa essendo dilongati da coloro che saliscono descendono per quela scala che uide Iacob: cioe dali angeli molto piculosamente sono caduti. Et arileuarsi de tale cadimento abisognão de dolori: & afflictiõe di fame e di sopra sũmapẽuria: Intendião come dali inimici nr̃i spũali come nelle bataglie corporale sono ordinate le schiere cõtra de noi: pero che aciascaduno e dato speciale officio: laquale cosa e merauegliosa: cioe che ci sia ordine fra di loro. Posimi amonte neli temptati e uidi diuersi cadimenti deliquali alchuni erano piu crudeli e piculosi che lialtri: Chi ha orechie da udire si oda: Anco ha usanza de li demonii maximamente nelli ĩcomenciatori: & in quelli che tengono uita monastica che tutto lo loro inpeto e solicitudine e industria ea stucia e circõuentiõe e cõspiratiõe mazormẽte e piu spesse fiate pongono ad ĩpugnare: & afare cadere nelli peccati che sono fuori de natura che in quelli che sõo secõdo natura. Vnde spesse fiate demorãdoalcũi cõ le femĩe altuto nõ sono inpugnati di concupiscentia e non sono ĩducti ne ĩ cogitatiõe ne in intentiõe. Per laqual cosa qsti miserabili beatificarõo se medesimi nõ cognoscẽdo che la doue emagior picolo iue e mistieri di magior guardia. Vnde penso io che per due cagione questi homicidiarii e facinorosi nostri inimici pugnano piu noi miseri per faran cadere in peccati che sono fuora dinatura che in quelli che sono secondo natura. Luna cagione e pero cħ de questi cadimenti ĩ ogni luogo si troua la materia: ma non e cossi deli peccati secondo natura. Laltra casõe e pero che de questi peccati riceueremo mazor̃ pena e punitiõe. E la terza casone ci potemo aiunger̃ pero che inquesti peccati nõ se temeno uergogna. Cognoscẽo questa cosa che e dicta e prouanola quelli che in prima adusse e fece essere domestici li asini saluatichi: acio che portasseno li monaci stanchi li quali andauano a sancto antonio come e scripto nese uite deli sancti padri. El quale in fine fu peruertito: & inganato miserabilmente dali saluatichi demonii. Simigliantemente questa co sa puono qllo alrto mõaco che e ĩprima era nutricato delpane celestiale. ultimamente fu priuato de quello bene. Et questa e piu miserabel cosa cħ da poi che quello fu pentito del suo peccato dolendosi e amaramente facta penitẽtia. sancto Antonio disse de lui ali frati. Vna grande colũpna e caduta: E nascose el sauio Antonio la maniera dei suo cadimento. pero che sapeua che la fornicatione corporale era senza corpo altrui. Et e alchuna morte e pditiõe in noi laquale sẽpre portiamo in noi: & con noi. Maximamẽte nella iouentude laquale io nõ presumo de scriuere. pero che mi retene la mane mia colui che disse: cioe sancto. Paulo. Quelle cose che se fanoda alchuni secretamente sono turpe a dire scriuere: & udire. Questa mia e non mia carne inimica sancto paulo si lapello morte. Vnde dice chi me delibera dala morte d̃ questo corpo? Vnde e chiamata carne. pero che e coniuncta con lãima e amata da es

sa. Dice non mia pero che combate
con laīa e per li scādali che a uegono
alāima dala carne:& per la carne: po
che e chiamata morte. Ma sancto gre
gorio dicto theologo apello essa car
ne libidi nosa serua:& nocturna: Ma
per che cosa e per che casone questi
sancti appelarono le carne de questi
nomi io desideraua de imparare. Et
se la carne come dicto e sia chiamata
morte. Adunque quelli che la uince
non morira come dice el ppheta nel
psalmo. Quale homo uiuera che nō
ueda la morte dela contaminatione
dela carne sua: Sopra questa materia
el bono e conueneuole deue diman-
dare e deue fare questione. Quale e
mazore o quelli che muore e resurge
o qllo elqle altuto non muore. Quel
lo che beatificando el secondo fu in-
ganato. pero che christo morite:& re
suscito. E cossi se conuiene intendere
spiritualmente che megliori sono ql
li che muore dela morte del peccato
e resuscita e rinouasi per uerace peni-
tentia che qlli non pare che sia cadu-
to nela morte del peccato. pero che ī
ueritade non e hōo che uiua:& non
pechi. Et questo e quello che christo
non uuole che apo li morti: cioe apo
li cadimenti sia alchuna desperatiōe.
Lo smanioso nostro inimico prepo-
sito dela fornicatione dice che dio e
benigno:& ha molta indulgentia so
pra questa passiōe e sopra questo ui
cio: pero che e naturale. Ma se ci pone
mo amēte ali īzegni suoi trouueremo
ch dapoi chee facto el peccato dico
no che dio senza compassione iudi-
ca li peccatori si chome iusto iudice.
Quello inprima diceua per inducer
ti a peccare. Lo secondo dice per indu

certi in desperatione. Quādo la tri-
sticia e la desperatione ci asalisce alo-
ra nō ci douemo chiamar miseri e ui
tuperare noi medesimi:& prēder uē
deta de noi medesimi p cagione del
nr̄o cadimēto: Ma essendo extincto e
tolta uia da noi la dispatione succede
li e riceueci el sopra dicto demonio d
la benignitade: cioe el demonio elq-
le ci mette a uedere che dio e tuto beni
nigno si che nō ci bisogna de fare pe
nitentia deli nr̄i cadimēti: In quanto
dio e īcorpo reo:& īcorrutibile in tā
to se alegra dela castitade e dela incor
ruptibile: Et cossi p cōtrario el demo
nio se alegra deli nr̄i cadimēti carna
li. Vnde disserono alcuni demōii ch
de niuna cosa tāto si alegrauano quā
to di quella puza e di quello fetore: ci
oe dela contaminatiōe del corpo: La
castita e una propriaeta e similianza
de dio secōdo che e possibile ali hoī.
Madre dela dolceza sie la terra e la ro
sata. Ma la madre dela castitade e la-
quiete solitaria con la obedientia: La
inpassibilitade del corpo laquale e ac
quistata nela solitaria quiete apressā
dosi al mōdo fu concussa:& percossa
Ma quella inpassibilitade laquale per
uiene e nasce dala obedientia ī ogni
pte rimāe prouata:& īmobilè. Vidi
alcuna fiata la superbia essere conuer
titrice dela humilitade:& ricordaimi
del dicto di sancto paulo quando di
ce. Chi non cognosce el seno e la prō
pra sapientia de dio laquale del male
trahe lo bene. Et e questa cosa in que-
sto modo Che lo filiolo dla superbia
e lo cadimento neli peccati laidi elq-
le cadimento spesse fiate in quelli ch
uoglīono e casone de humilitade Co
lui elquale con la gola e con la sacieta

de uuole uincere lo demonio dela fõ
nicatione e ſimiliante a colui che uo
le ſpengere lo fuoco ardente cõ lolio
E quello el quale con la ſola abſtinen
tia penſa di fare ceſſare la bataglia di
queſto uicio e ſimile a colui che nuota
con una ſola mane e conbate per libe
rarſi dal pellago. Ma ſe uuole ſcampa
re con laſtinentia aĩunga la humilita
pero che ſenza la ſeconda: cioe la hu-
militade la prima: cioe la abſtinentia
non ci baſta. Quello che ſe uede aſſe
diato de alcuno uicio ĩnanci a ogni
altra coſa ſe armi cõtra aquello uicio
e maximamente cõtra lo inimico do
meſtico dla carne. pero che ſe queſto
non e deſtructo niente proficeremo
per la uictoria deli altri uicii. Ma ſe
noi percoteremo queſto egypto altu
to uederemo el ſegnore nel rubo dela
humilitade. Eſſendo io temptato ſẽ
titi queſto lupo che faceua ũo gaudio
alanima per inganarla non ragione-
uole e conſolatione e lachryme per la
qual coſa a me che haueua pocho deſ
cernimento pareua che queſto conte
neſſe fructo e non corruptiõe. Que
ſta parola intẽdo in queſto modo che
mentre chel monaco uiue in delicie
o uero infra le altre caſone del pecca
to carnale lo demonio ſe ſtudia de
darli conſolatiõe ſpirituale. & lachry
me: acio che penſi che quelle coſe nõ
li poſſono nocere. E pero nõ ſene ceſ
ſi per fine a tanto che labia facto ca-
dere. Ogni peccato che fa lhomo e fu
ora del corpo. Ma colui che fa la for-
nicatione nel proprio corpo pecca ſe
condo che dice ſancto paulo. Que-
ſto ſe dice per queſta caſone. pero che
nella corruotione contaminiamo la
aſtutia de la carne laqual coſa non po
far niũo altro uicio ne peccato. Que
ſta queſtione muouo io per che caſo
ne e queſto che li homini che offen-
dono in qualunque altro peccato ſo-
no chiamati peccatori. Ma quando
udiamo che alchuno habia comeſſo
fornicatione dolendoci e lamentan-
doci dicemo: Cotale e caduto: cioe a
dire per quale caſone queſto peccato
dela carne e chiamato piu cadimẽto
che li altri peccati: E poi ſe fa reſpon-
ſione in queſto modo: Che proprio
del ſtato monaſtico e ſeruare la uirgi
nitade e la caſtitade ſopra tute le altre
coſe. E pero quelli che corumpeno la
uirginitade e dicto propriamente ca
dere irritando quello che promeſſe:
Ancora per che perde la dignitade de
la ĩtegritade dela natura. Lo peſce ue
loce fuge lamo e lanima amatrice de
le delectatione e dele con cupicentie
fugge dala quiete ſolitaria. Quando
el demonio uuole ligare dui inſieme
del laido e ſozo amore e ligame: Im
prima examina una parte e laltra e da
quello incomencia agitare el fuoco
nel quale troua magiore atitudine de
riceuerlo. Speſſe fiate adiuene che co
loro che ſono amatori de concupiſ-
centie naturalmente ſono compaſſi-
ui: & miſericordioſi: & amoreuoli e
deuoti e contriti. Ma coloro che ãno
cura e ſtudio dela caſtitade non poſſe
dono le coſe predicte. Vno homo pi
eno di cognoſcimento mi dimando
de una teribile prepoſitione e diſſe.
Quale e el piu graue peccato che tut
ti li altri? Et exchiudendone lo homi
cidio e la negatione de dio e dicendo
io che era cadere in heresia: Quello
diſſe. E come e che la ſancta chieſia
catholica riceuendo li heretici da poi

la Integra: & sincera adiuratione dela prima heresia li fa degni di riceuere li sancti mistierii del corpo e sangue de christo. E riceuendo colui che e caduto infornicatione dapoi la confessione e lo cessamento del peccato lo fa cessare per tempi dali mistierii in maculati secōdo che e fermato ne la regola dali apostoli. Et io dubitando e stupendo sopra questa questiōe el dubio rimase in soluto. La risposta a questaobiectione e questa: Pero chē non e niuna cosa naturale che impugna colui che si cōuerta dalo errore e pero tuto se monda nela conuersiōe Ma quello che se conuerte dala fornicatione: pēro che a contaminato el corpo ha bisogno di tempo e di fatiga e di lachryme: acio che possa caciare la piaga dela delectatione e della concupiscentia che ha occupata e cōpresa la carne lanima. Ma se luno elaltro: cioe lo heretico e lo fornicatore moriseno neli peccati loro nō trouano equale e iudicio: pero che e mazore iudicio de colui che e heretico che de colui che e fornicatore: Cerchiāoci e pōemoci acura quale e la delectatione dela concupiscentia laquale se fa in noi nel dire deli psalmi dalo demonio de la ornicatione e quale e la delectatione che prouiene dale cogitatione delo spirito le quale sono con gratia e con uirtude. O tu che sei zouene non te sia celato el facto tuo. Io uidi alchuni liquali feruentemēte cō tutta lanima orauāo per li loro famiiari e dilecti amici. Et essendn mossi da la fornicatiōe per questa cotal memoria si pensauano de adimpire lo decreto e la lege dela caritade. Et alcuna fiata che solo el tacto si contamīa el corpo de luxuria. Niuna cosa e che piu grauemente contamina infra li sentimenti quanto e per lo sentīr. Pero ti ricorda di colui che li fu mistieri de tochare la mane de la madre si inuolse le mane col mantello per nō li tochare. Cossi tu habi adormentate le tue mā̄ne sopra li membri naturali e sopra lo proprio corpo e sopra lo altrui penso io che niuno ueramente đ bia essere chiamato sancto appo quelo che e sanctissimo: cio dio se impri ma questa terra del corpo non la trās formain sanctificatione: cioe che ne sia uscita ogni macula de sentimento di carne se questo e cosa possibile afare Quando iacemo nel lecto alora uigilemo e siamo con la mente solliciti. pero che lamente alora combate con li demōii senza exercitio corporale. E se lanima e amatrice de concupiscentie uoluntieri diuenta traditrice di se medesima. Pero te studia che la memoria đla morte altuto dorma insieme con teco: & insieme con teco si rileui. Et la oratione de Iesu crhisto sola sia nela tua lingua mentre che te colochi e mentre che ti leui. Pero che tu non trouerai cose che tāto ti zoua nel sompno quanto queste due. Alcuni dissero e insegnarono che le bataglie dela carne e le pollutione solo da li cibi procedesseno. Et io uidi de q̄lli che erano infermi per fino ala extremitade della morte: & coloro che deiunauano summamente essere contaminati de queste medesime cose. Di queste cose dimandai alcuna fiata ūo monaco perfecto discernitore e cognoscitore đle bataglie spirituale. Et esso beato molto sauiamente me insegno e disse cossi questo sancto. Alcūa

fiata uiene in sompno la pollutione per lo molto mangiare e per la mol-
ta quiete corporale. Alcuna fiata ad-
uiene per la superbia quãdo insiamo nella mente per essere statim olti tẽpi senza pollutione. Et alcuna fiata a di
uen e p che iudichiamo el proximo Delequale pollutione le due: cioe la secõda e la terza possono sopraueni-
re ali infermi: & ancho tute tre. Ma se alcuno da tutte q̃ste predicte casone se uedera e sẽtira essere purgato e cad
ra alcuna fiata ĩpollutione patira so-
lo q̃sto per la inuidia deli demonii p mettendolo dio: acio che per questo accidente senza peccato sia facto pos
seditore del altissima humilitade. Ni
uno se reuochi amemoria le laide fã-
tasie deli sompnii el di pensando in esse. pero che la intentione del demo
nio e q̃sta che p le cose che lui ci fa sõ-
pniare ci cõtaminano uigilãdo. Vdi
amo un altra astutia deli nr̃i inimici che come li cibi che noceno al corpo nõ incontinente: ma dapoi alchuno tempo generano lainfermitade. Cos
si adiuene spesse fiate nelle cagione le quale contaminano lanima. Pero cħ io uidi quelli che stauano in delicie e conuiti e non furono contaminati ĩ-
continente: E uidi quelli che mangia
uano dormiuão cõ le femine e nõ ha
ueua alora alcuna mala intentiõe ne cogitatione. Et per q̃sta cosa essendo essi inganati e confidandosi e nõ ha-
uendo cura de se medesimi quãdo se pensauão de hauere pace e quiete nel
le celle loro e stare nel securo alora ri-
ceueteno subito extermino e pericu-
loso cadimẽto: E quale sia lo extermi
nio e quale sia lo periculoso cadimen
to che adiuene anoi essendo soli e di
morando solitariamente q̃lli che ne sono experti el sano. Ma chi non e ex
perto non ha bisogno di saperlo. In quello tẽpo e buono a noi lo adiuto-
rio el cilicio el iacere in terra stare tu-
ta nocte auigilare patire la fame e la sete stare alle sepulture delimorti e so
pra a ogni cosa la humilitade del cuo
re. Et se e possibile hauere per nostro adiutorio uno padre spirituale o ue-
ro uno frate sollicito e uechio di sapi
entia spirituale. Io mi marauEglio se uno homo solo potra saluare la naue del pellago. Questo medesimo cadi
mento cento tanto e piu periculoso in uno che in un altro per lo modo e per lo luogo: & per q̃llo che ne segui
ta: & p molte altre casone e circũstan-
tie. Vno narro a me una sopra sũma & sopra ogni opinione de humana diffinitione: & perfectione di castita. E disse che era alcuno elquale. Vedẽ-
do una belleza corporale dela creatu
ra p q̃lla belleza magnificamẽte glo-
rifico el creatore. Et essẽdo mosso da solo quello aspecto spargeua fonte di lachryme e tuto era leua to suso nella carita de dio. Et era uno stupore aue-
dere come quello che ad alcuno e ca-
gione di cadere a un altro sopra natu
ra e cagione di corona. Se questi e ta
le sempre: & in ogni loco: & in tute co
se e facti possiede questa operatione: & questo sentimento inanci che uen
ga la commune morte lui e resucita-
to essendo nel corpo corruptibile nõ corrupto. Questa medesima rego-
la usiamo nele melodie: & neli hym-
ni: & cantici spirituali. E non e mera
ueglia. po che li amatori de dio han-
no natura e condictione dale cose cħ sono de fuora: cioe dale cose corpo-

rale e dale laude e dali cantici spiritu
ali e dale parol de esser mossi e condu
cti i alegereza & i caritade: & leuamē
to mentale e gaudio diuino: & ineffa
bile: & i lachryme. Ma li amatori de
le cōcupiscentie e dele delectatiōe de
la carne pateno el cōtrario. Secundo
che desopra fu dicto alcuni dimorā
dò neli luogi solitari e di quiete sono
molto piu inpugnati e nō e meraue
glia. po ch in qlli luogi deserti: & ne
li abyssi essi demonii essēdo caciati
dal nro signor Iesu christ p la nostra
salute. Essi maligni spiriti e ministri
dla fornicatiōe demonii inpugnano
piu crudelmēte qlli che amāo de ha
bitare solitarii: acio che li parano che
nō li sia utile stare neli deserti: & per
qsta cagione se ritornino al mondo.
Ma quādo noi demoramo nel mon
do essi demonii se departono da noi:
cioe che non ci impugnano tanto: a
cio che non essendo impugnati dēo
riamo piu uolūtieri cō li mōdani. E
non consideriamo che la doue semo
īpugnati iue altutto duramēte e cru
delmente īpugnano lo inimico. Ma
non essendo īpugnato da noi diuēta
nostro amico e nō īpugna noi. Et al
chūa fiata ch demorādo noi nel mō
do per alchuna necessita semo guar
dati da mane de dio dalle īpugnati
one della carne: Et per la oratiōe del
padre spirituale: Accio che nō sia bi
astemato dio per nra cagione: Cioe
che non sieno schetniti li serui de dio
Et e alchuna fiata che non sētiamo le
bataglie per la priuatiōe del dolore.
E pero chel cuor nostro e molto ple
no: & occupato per la penitentia de
le cose che faciamo: & uediāo & udi
amo. Ouero che li demonii se parte
no da noi: acio ch lasseno ī noi lo lo
go dela supbia laquale compīe tuti li
altri uicii: cioe che fa tāte lesione alla
nīa quāto farebono tutti li altri uicii.
Vn altra machinatione: & astucia de
questo īganator udite. & guardatiue
tutti uoi ch elegesti de exercitar e ue
nerar la castitade. Narro ame uno el
quale ne hauea riceuta la experientia
de questo in ganno Che spesse fiate
questo serpente dēonio se sottrahe de
li corpi altutto e perfectamente che
nō da niuna molestia: & mette almo
naco una rligiositade summa: & riue
rentia: & honestade: & per alchuno
tempo li da fonte di lachryme. E poi
che li ha induti che fameliarmente
conuersi e parli con le femine per a
monirle dela castitade e della cōtinē
tia e della memoria della morte e del
iudicio eternale: acio che per lo suo
parlamento: & per la infenta religio
sitade correno a esso lupo le person
ne miserabile come corressēo a uno
pastore e dallhora innanci hauendo
contracti la usanza e la familiarita
de: & essendo presa la securitade e la
cōfidentia riceua e sostegna esso mi
sero cadimēto e ruina. Et impero fu
giamo e non uoliamo uedere neudi
re quello fructo delquale semo posti
& ordinati a non li sagiarne mai. Io
me meraueglio se noi ci reputiamo
de essere piu forti che Dauid pphta
laqual cosa e ueramente impossibile
pero che la gloriosa laude della casti
tade tanto e alta e grande che alchu
ni lachiamarono in passibilitade.
Et alchnni differono che era cosa in
possibile che alhcuno fusse chiama
to casto dapoi che hauea assagiato

el peccato. Ma io questo loro dicto fugo e desprezo e determio che e cosa possibele e dritta e legera achi uuole dimesticar loleastro nella bona oliua. Et se le chiaue delo regno del cielo fusserono date aqllo apostolo elqle era uergene del corpo forsi che li pdicti parlatori hauerebeno parlate cose iuste. Ma se non furono date le chiaue al uergene cofondali qllo che hebe la socera: & fu facto casto: & hebe le chiaue dela castitade e dlo rgno del cielo. Questo serpete deli corpi e dele forme molte se forza de cobatere: po che aqlli che no sono experti del peccato mette la intetione che solamete ne predano la expieza e poi se ne cessi. Ma qlli che ne sono expti esso miseroincita e prouoca pla memoria del peccato lo prouino un altra uolta. Molti deli primi p la ignorātia del male no sono in pugnati. Li secondi hauendo iodio le expientia dl pecato sostegono poi le molestie e le battaglie. Ma el contrario adiuene piu spesso: cioe di no hauere odio alla expiētia del peccato: qndo dal sōpno noi ci leuiāo bōi e suaui e pacifici qsto riceueo secretamēte dali sācti ageli per cōsolarci: & maxiamēte qdo dapoi multa oratiōe: & uigilia dormiāo: & e alchūa fiata che ci leuiano dal sōpno boni e suaui e qsto patiāo dali maligni sōpnii e uisiōe. Vidi lo ipio demonio sopra exaltato: & eleuato come li cedri dlo libano e cōturbato e furioso sopra di me che parea chel tracto stesse sopra allaīa che non seli potesse deffēdere. E passai pla abstinētia & echo che nō era el suo furore si come ī prima e cerchai humiliādo la mia cogitatione e non si trouo piu in me el luogo nel uestigio suo. Qualunque persona a ueto el corpo suo qsto a ueto la sua natura. E qluil che uice la natura altutto e facto sop naturale: Costui cosi facto poco e minore che li angeli e qsi nō dico niete minore: Non e cosa merauigliosa di cōbater ī materialmēte cō lo materiale: ma e mirabel cosa materialmēte cō bater e ɔbatēdo scōfiger e debellare l in imici īmateriali. Lo bono nro segnor e perla molta cura e prouidētia che lui ha della nostra salute puedete in questo che lo suergognamento de la femia renchiuse e riprimete cō el freno dela uergogna. Pero che se essa hauesse hauuta audacia de correre in ānci al maschulo ad iuitarlo nō si sarebbe saluato ogni carne. Li sācti padri cognoscitori e discernitori dle cose che sono nellaīa dtermiarono edisseno che altro e lo assalimēto che si fa allaīa dalle laide ripresētatione: & altro e lo dimoramēto: & altro e lo cōsentimento: & altro e la īpugnatiōe: & altro elo conbatimēto: & altro e q lo che se chiama passione. Lo assalimēto determinarono quelli beati ch era una picola parola ouero imagie di qualche cosa che uiene o che e portata o ripresentata alo cuore nouelamente ci apparisse. Lo dimoramento e lo parlare della mente con quela cosa che ci sono apparita ouero che sia con inquinatione uiciosa o no Lo consentimento e la piaceuole iclinatione dellanima aquela cosa ch lie apparita. Ma la inpugnatione e uno forçe e non uoluntario riuoltamento & una carceratione del cuore ouero ch e una perseuerante con iunctione del cuore aquella cosa che lie apparita.

La quale perseuerante coniunctione extermina la constantia e lo uirtuoso stato dellaīa. Lo combatimento e la resistentia, che fa lanima contra el piacimento e ala uiciosa inchinatione e laqle alchūa fiata e pfecta: & alchuna fiata nō. Passiōe dicon che e qlla cosa che p longo tēpo uiciosamente sie nidificata nellaīa: & e couertita ī habito si che dallhora īnanci pla usāza lanima corre a essa spontaneamēte: & familiarmēte. De tutte qste cose solo el prīo: cioe loassalimento e sēza peccato. El secōdo nō e altutto sēza peccato. El terzo e rio e bono secōdo la cōstōria elo stato del cōbatitore. El cōbatimēto e acqstatiuo odi corōe odi pñ Lo īpregiōamēto altramēte e iudicato nel tēpo dela oratiōe: & altramēte doue nō e oratiōe: & altramēte nel mezo: & altro modo nele maligne cogitatione. La passiōe ouero cħ essa se purga p la penitentia sufficiēte: & correspōdēte ouero che si sottomette alla pena. Ma colui cħ e nel prīo: cioe lo assalimento īpassibelmēte pēsa: cioe che nō ci prende pensiero uicioso tutte le altre cose dicte īsieme se tolle ī ūa fiata. Et appo li padri sottilissimi della sapiētia spirituale. Vno attento p ensiero e cognoscimento piu sotile che qllo che e sopradicto delle miserie dellaīa uerso qsto uicio po che cōsiderano uno stimulo di qsto uicio elq le dalchūi e chiamato nāci pigliamēto della mēte elqle e senza tēpo e senza ymaginatione precedēte: po che piu acutamēte se da a dintēder la passibilitade: & la miseria nostra aqllicħ la pateno. Che īfra le inmissiōe deli spiriti nō sene troua nīūa piu acuta: & piu subita: & meno apparēte. Pero che e uno ricordamēto sottile senza dimoramento e senza tēpo elqle se manifesta e uiene nellaīa non essēdo inācī proceduto ne cognosciuto. Et se alchuno elqle per lo pianto habia potuto cōprendere qsta subtilitade q sti ci potera īsegnare come cō lochio solo. & con una sottile e picola ueduta: & uno tocamento di mane: & con uno udito de melodia sēza ogni pensiero: & ītentiōe puo laīa uiciosamente fornicare. Alchuni furono che disserono che dale cogitatiōe del cuore el corpo pueniua nela passione d la fornicatione. Alchuni altri dissero no el cōtrario: cioe che dali sētimēti del corpo pueniua le maligne cogitatiōe. E li primi disserono se lamente nō corre īnanci nō seguita el corpo. Li secondi alegando la mala opatione della passiōe del corpo disserono cħ spsse fiate dala ueduta de ūa bella: & formosa facia e da ūo tocamēto di mane e da una fragantia de uno suaue odore e da uno udito de una uoce delecteuole le rie cogitatione intrano nel cuore. Di queste cose che ci puo insegnare per dio ce ī segni: pero che la scientia de queste cose e molto utile e necessaria acoloro che seguitano la uita actiua. Ma quelli operatori che uiuono in simplicitade e dritura di cuore non e mistiero di fare parlamento niuno: pero che a ogni persona non e necessaria questa scientia: Et ogni pona nō ha qsta beata simpcita d laqle eūa pāciera cōtra li ingāni dlli dēonii. Et a la qstione mossa dicemo cosi cħ alcūe passiōe incomēciano dalli pēsieri e preuengono alo

corpo. Et alchuni ſono che cõencião
delle ſẽſora:& entrano nellaĩa. Et qſ-
to ſecõdo ha piu luogho in quelli chẽ
demorano nel mõdo: ma in qlli che
ſeguita uita mõaſtica ha piu luogho
el primo. E queſto adiuene per la pe-
nuria e p lo partimẽto delle materie
delle tẽptatione. Ma finalmente dico
ſopra qſta choſa che non ſene puote
pndere una ferma regola. Pero chẽ ſe
cerchi apo li maligni dmonii prudẽ
tia ne ĩtellecto ne ordine nõ li troue-
rai. Quando noi cõbatendo molto
col demonio della fornicatiõe mari-
to del loto: cioe dlla carne noſtra cru
ciãdolo a nullãdolo con la pietra del
diũio e cõ el coltello dlla humilitade
lo auerẽo caciato fuora pſeguitãdolo
Allhora qſto miſabile dmõio ponẽ
doſi ĩ alchũa pte dl cõpo cõe uno uer
me per affligerci ce conduce in alcũi
mouimenti:& ĩportuni:& ſcõuene-
uoli per cõturbarci e cõtamĩarci. Et
queſta coſa maximamẽte ſono uſati
de patire quelli che dano audiẽtia al
demonio dela ſuperbia. Liquali. po
che non pẽſano nel cuore loro e ſpeſ
ſe fiate apreſſandoſi le cogitaciõe for
nicarie a quella paſſiõe:& a qualla ua
nitade. Et aprouar che qſto dicto ſia
ſenza menzogna qdo queſti riceue-
alchuna quiete examinino.& cerchi
no ſauiamente ſe medeſimi:& altut
to nel profũdo del cuore loro troue
rano una cogitatione cõe e el uerme
o uero ſerpente che ſta naſcoſto nel
ſterco laquale cogitacione li mette
a uedere penſando particularmẽte le
opere loro chẽ eſſi per ppria ſollicitu
dine e prompteza habiano acquiſta
ta la pfectione della cordiale caſtita-
de non ĩtendẽdo li miſeri quello che
dice lo apoſtolo chẽ hai che nõ habia
riceuuto o uero da dio p gratia o ue-
ro per adiutorio:& oratione altrui.
Intendano adunque:& cõ ogni ſolli
citudine queſto ſerpente mortifican
do p la molta humilitad diſcacio dal
cuore loro: acio che eſſẽdo alieati da
eſſo ſe poſſão particularmẽte ſpolia-
r le gonelle dla pelle: cioe el ueſtimẽ
to d ogni malcia e p la uictoria poſ-
ſiamo cantare al ſegnore dio lo triũp
hale hymno dela caſtitade come fã-
no alchũa fiata li paruuli caſti: ma nõ
nudi ſi ſe trouano ſpogliati dala ma-
licia dela loro ĩnocentia:& naturale
hũilitade. Queſto demõio dela for-
nicatiõe molto piu che li altri aſpec-
ta le uice dele tẽpora. E qndo noi nõ
poremo orare corporalmẽte cõtra a-
eſſo. Alora maxiamente ce ſtudia de
ĩpugnare qſto ĩmundo. Coloro an-
che che nõ poſſedẽo uerace oratione
di cuore. Cõuienſi adũque che habia
mo ſforzo de oratiõe corporale: cioe
di extendere le mãe e di percuhoter
el pecto di riſguardare al cielo ſuſpi
rare per conturbatione del cuore far
le molte genue: Cioe inzenochian-
doſi ſpeſſo lequale coſe non potendo
le fare alchuna fiata per la penitentia
altrui alora maximamente li demo
nii metteno in noi le bataglie. Et nõ
potendo anche p forteza di mẽte:&
p diuĩa infuſſione e uirtude de oratio
ne reſiſtere ali noſtri inimici quaſi p
neceſſitade ci laſſiamo uincere. Ceſ
ſa in mantinente e ſe poſſibile in co-
gnitamente:& naſcondite un poco. E
ſe poi leua a dio lo ochio de la mente

tua. E se non poi crucifige de fuori le mane imobilmente: acio che per la si gura dela croce uenci e confundi lo aduersario. Chiama adio elqle puo saluare non cõ parole ornate de sapẽ tia humana o per dictame e ꝓhemio ma conparole de humilitade icomẽ ciando cossi Segnore misericordia: pero che io son ifermo e non mi pos so deffendere. Et allhora se accendera in te la uirtu del altissimo: & inuisi belmente ꝑ lo uisibile adiutorio per seguiterai li inimici inuisibili. Colui che in questo modo e usato di cõbate re: & presto consola laia potra conba tere e perseguitar̃ li inimici. Questo dono secondo e dato da dio ali cõba titori per lo primo e iustamente. Et essendo io in uno monasterio notai e posimi acura de uno solicito frate el quale era molestato dale maligne co gitatione el quale non trouando luo co apo ando al necessario simulando de abisognar̃ de satisfare ala necessita de delcorpo. Et itro ale lachryme p'o rare: & iue per la feruẽte oratione cõ bateua contra li suoi impugnatori. Et riprendendolo io dela sconueniẽ tia del luoco e dela inepititudine. Ri spose cossi. Per le persecutione dele i monde cogitatione o orato inluoco inmondo ꝑ essere dale sozure mon dato Tutti li demonii cõbate ꝑ obte nebrare lanostra mente intellectuale & dapoi sottometeno le cose lequale amano: pero che se la mente non se chiude: & aciecha i prima nõ sele po tra tollere lo thesauro. Ma lo demon io della fornicatione obtenebra piu la mente che tutti li altri· Questo spe se fiate tanto obtenebra lo in tellecto elquale deue iudicare laia che inpre sentia deli hõini iduce li miseri a fare quelle cose lequale solo queli che hã no perduto lo intellecto le farebono Vnde risuegiandosi poi la mẽte e ri tornando sobrietade non solamente denanci a coloro cħ ci uederono: ma infra noi medesimi ciuergogniamo e cõfondiamo deli desonesti acti no stri e modi e parlamenti: E sbigoten domi dela nr̃a pr̃ia cecitade dubitia mo d̃ non ricadere. Alchuni spsse fia te per questa discretione se cessarono dal male: Cessati da q̃llo inimico el quale te ha abatuto e da poi che te ha facto fare lo peccato te ipedisce de o rare e de uigilare e de colere dio. Ri cordate del signor̃ cħ dice nello euã gelio che laia tiranizata e uiolentata dale sue male usãze ꝑ le fatige che li. da e per la molta modestia che da a es so dio pregandolo sollicitamẽte esso la uidichera da tutti li suoi inimici de monii. Chi e colui che uice el corpo? qualũque alo cuore cõtricto. Et chi e che habia lo cuore contricto? qlo cħ perfectamente ha negato se medesi mo. Come non e contricto colui che e morto alla sua uolunta? Et e alchu no tanto uicioso che la confessione d̃ le sue contaminatione fa con uiciosa delectatione: & concupiscẽtia. Le so ze: & imonde cogitatione che si fan no alchuna fiata nel cuore hanno el principio dal demonio dela fornica tione iganatore del cuore lequale me dica e sana la humile abstinẽtia e fal le ꝑ niẽte reputar̃ Inch modo: o i cħ mãiera io qsto mio amico uicio car nale liga e cõdãpni: e dimãdi d̃lle sue cõdictiõe si cõe e facto deli altri uici nõ so Pero che inanci che io lo liga se solglie e inanci che io lo cõdamni

io me reconcilio e innanci chel punis
ca me li remetto sotto. Come lo uin-
cero colui ch io amo per natura? Co
me sero io libero da esso col quale in
eterno son ligato? Come destrugero
colui che insieme con lui amo de resi
stere? Come mi demostrero īcorrup
tibile hauendo riceuuta la natura cor
rupta? Che cossa ragiōeuole diro cō
tra colui che possede cose ragioneuo
le per natura? Se io lo ligato con lab
stinentia iudicando lo proximo son
anco rimesso nelle sue mane. E se io
lo uincero cessando de iudicare leuā
domi in supbia di cuore li son rimes
so sotto. Et in questa cosa lui e mio in
pugnatore:& adiutatore:& aduersa-
rio e riceuitore:& insidiatore. Se lui
e bene nutricato e subuenuto mi com
batte. Se lui e domato:& afflicto uie-
ne meno:& uscie de se. Se lui e conso
lato fa le cose fuora di modo Se esso e
oppresso e fatigato nol sustene. Se lo
contristo son pericolato. Se lo bato e
piangolo nō o con che acquisti le uir
tude: pero che se acquistano con le o-
pere corporale. Costui medesimo fu
go & abraccio. Che cosa e questa che
e auerso ame? Quale e la cagiōe del-
la mia complexione? Come sō facto
amico e inimico ame medesimo? Di
melo tu dimelo o mio compagno o
mia natura: pero che nō ho bisogno
de imparare da altri del facto tuo Co
me da te posso permanere senza feri
ta? Come posso fugire lo periculo na
turale? Pero ch per questo io promes
si a Iesu Christo de diuentare tuo ini
mico Come potero io uincere la tua
tyrannica concupiscentia? Pero che
io ellessi de essere tuo sforciatore. Et
essa sensualitade rispondēdo alla sua
anima pare che dicesse cossi. Io non
o che dica che tu stessa non lo cogno
sci se non quello che ambe doi insie-
me p cognatione: cioe natura cogno
scimento:& per scientia acquista e p
expiētia tenēo lo ī me medsi ma p pa
dr̄ abbe lo āor̄ & abe ūa madr̄ gene-
rale della nutrice del a mia infiama-
tione de fuori. E questa sie lo riposso
ela quiete nelle dellicie. Ma la cagiōe
della fiamma de fuori e dela commo
tione delle rie cogitatione queste nas
cono dalla quiete innanci presa e dal
le male operatione facte. Io quando
son conceputa parturisco le inique
ruine:& cadimenti. Et essendo gene
rati per la disperatione generano la
morte eternale. Ma dicoti:& insegno
ti questo che se tu cognoscerai mani-
festamente la mia e la tua profon-
da infirmitade ha ligate le mie ma-
ne. Et se tu crucierai la gola hai ligato
li mei piedi che non uadano al corpo
Ma se ti coniungi alla obbedictia sei
da me disiuncta e dissolta. Se possie-
di humilitade aime mozzo lo capo
Questo e lo grado e salimento. xv.
Et e uno palio de uictoria acquistato
in carne. El quale collui che lo riceue
e morto e resuscitato:& gia sete el pre
mio dela futura e incoruptibile uita.
Della uictoria della auaritia laquale
e adoratione delli ydoli.

## GRADO. DECIMO. SEXTO

m Olti deli sauii maestri tra-
ctando delli uicii dapoi li
tractati deli predicti tiran
ni: cioe la gola e la luxuria
sono usati de ponere lo tractato del
demonio deli molti capiti philargi-
tie: cioe amore de pecunia o uero de
auaricia. Vnde & noi acio che non

mutiamo lordīe poſto per li ſauii uo
lemo ſeguitare queſto medeſimo or´
dine dicendo prima puoche parole
& coſe dela infermitade: cioe del ui´
cio del auaricia: E poi dela ſanitade
ſua. Cioe dela uirtude dela pouertađ
Breue coſe piglieremo. Lauaritia ſie
adornatione deli ydoli. Pero che que
la coſa ueramente lhomo tiene p ſuo
dio nelaquale lui ha poſto el cuore el
ſuo amore. E da eſſa auaricia proceđ
la infedelitade. Vnde e chiamata ma
dre infidelitade. Et in quelli che ſono
ſenza la fede chriſtiana dala infideli
tade procede lauaricia liquali: po che
non credono che ſia altro bene ſe nõ
queſto che ſe uede amano e põgon o
el loro cuore in eſſo. Ma quelli cħ hã
no hauuta la fede chriſtiana lauaricia
laquale e ſuperchio e deſordinato a´
more di hauere e di poſſedere le coſe
terrene naſce dal continuo operare la
fede che hanno riceuuta per diuino
iudicio e per riprobatione la infide´
litade, Pero che degnamente lo cuor̄
loro e priuato del lume dela ſancta fe
de quantunque la loro līgua parli di
coſe đ feđ. Lauaro p ſcuſar̄ lo uicio de
lauaricia e p uoler̄ moſtrar̄ cħ ſia coſa
ragiõeuole, di tener̄ le coſe ſupchiamē
te pređ q̄ſte caſõe nõ ragiõeuole. Im
prīa p riſpecto delo aſpectamēto đla
īfermitade ãco p lo ſupra aduenimen
to dela uechieza. Crede de inuecgiar̄
e indiuinare. Vnde dice. Che uenera
el ſecho e pero ſe uuole prouedere de
la fame cħ debbe poi ſeguitar̄. Lo aua
ro e ſchernitore e uoluntario preuari
catore delo euangelio de Ieſu chriſto
che dice ſe uuoli eſſere perfecto ua e
uendi tute le coſe che hai e da ali po´
ueri e hauerai el theſauro ī cielo. Elo
auaro dice. Se ogni homo uēdeſſe nõ
ſerebe chi compraſſe. Ma eſſo perche
non uende mentre che troua chi com
pera. Colui che poſſiede la caritade
diſperge la pecunia. Ma colui che di´
uiuere con la caritade e cõgrega la pe
cunia ingana ſe medeſimo e mente a
ſe ſteſſo. Queſta pola riſguarda piu
alo ſtato monachale che alo ſtato del
mondo: pero che li conuiene che ha´
biamo cura dele famiglie loro Colui
che piange anegato el proprio cor´
po ſe medeſimo: pero che quando e
miſtiero per uia de penitentia non li
perdona niente non dire che adũi la
pecunia per pieta deli poueri: cioe de
acquiſtare piu merito peroche dui đ
nari pizoli della uedoa, cõe e ſcripto
nel euangelio cũpero lo regno del cie
lo: adunque non e miſtiero per que´
ſta cagione de redunare la peccunia:
Ma e miſteri de dare quello poco che
e radunato. Colui che ama la hoſpita
litade: cioe di riceuere li poueri pere
grini: & lo auaro ſi ſcontrarono inſie
me. E lo auaro chiamo indiſcreto co
lui che riceuera li peregrini. Colui cħ
ha uenta la paſſione dellauaricia reci
de le cure ſuperchie Ma colui che e li´
gato da eſſa giamai non potra orare
mundanamente pero che ſempre pē
ſa per che modo poſſa acquiſtar̄ la pe
cunia: Comencio alcuno apigliar̄ ſu
perchia cura e ſollicitudine per cagio
ne di dare elemoſina ali poueri: ma
poi che hauea acquiſtato le diuicie fu
facto auaro: & hauea in odio li poue
ri. Mentre che aquiſta e miſericordio
ſo: ma poi che ha radunata la pecũia
incontinente reſtringe le mane Vidi
alcuni liquali prima erano poueri eſ
ſere richiti dela pecunia data a eſſi cħ

la spendesserono per la necessitade d li poueri de spirito liquali essendo facti richi se dimentícharono dela loro prima pouertade. El monaco amatore dela pecunia e alieno dalla accidia per le molte sollicitudine che prende ricordandosi sempre in ogni hora la parola che dice sancto paulo. Colui che e occioso non mangia el pane. Et anco se ricorda di quello che dice sancto Paulo de se medesimo. Queste mie mane hanno guadegnate le spese ame: & ali compagni che era cõ meco. E q̃sto dicono p loro scusa. Questa auaricia e forte bataglia laq̃le chi la uence o lui possiede caritade o lui recidera le superchie sollicitudine.

De la pouertade laquale possiede el regno celestiale similiata Chisto.

I La pouertade per spirito e lassamento dele sollicitudine mondane: & e priuatione dela cura dele cose de q̃sta uita momentanea. Et e uno andare adio senza impedimento: & e alienatione dela tristicia tẽporale. Et e fede: cioe fidele obseruamento deli comandamenti de dio. Et e uno fondamento di pace: & e una semita de mõdicia. Le probatione di queste cose e le dechiaratione sono scripte de soto El pouere monaco e segnore del mõdo hauendo comessa la cura di se adio. Et per fede possedeno tute le gente per suoi serui. Nõ parlera ne dira ad homo dele sue necessitade: ma tute le cose che li aduenirano le riceuera come dala mane de dio acui a comessa la cura di se e prenderale ad extrema necessitade. Lo pouero operatore: cioe lo seruo de dio e filiolo di non hauere affecto uiciosamente a niuna cosa: Questo che dice filiolo e uno modo di fauelare dela sancta scriptura e tanto e adire quanto e amatore. Tute le cose che ha e che aduengono le reputa: & extima quasi non fusserono. E quando se parteno da esso tute le reputa stercora. Ma se lui se contrista d alcuna cosa o picola o grãde che perda non e anco pouero inueritde. Colui che e pouero nella oratiõe a la mẽte mõda. Ma colui che ama di possedere orando fara riuerentia e adorera la ymagine de quelle cose che ama. E li delectamenti che ne prende de esse pero che queste cosse li stano quando ora nela mente. Coloro che stano cõtriti nela obedientia sono alieni dala uaricia. pero che poi che anno data la propria uoluntade non possendo no proprio niente. In una cosa sono usati de offendere questi cotali: cioe che sono molto legeri: & apparechiati a transmutare li luogi. E la cagione e questa. pero che in ogni parte li pare che habiano tanto quanto nel altro. E quando in alcuno luoco hanno cossa che li despiaca tosto se parteno e prendeno altro luoco laqual cosa questo sancto si biasima p li molti dampni che riceue alanima. Pero seguita e dice. Vidi in alcuni luogi cosa che generaua paciẽtia ali mõaci: cioe cosa d alchũa paciẽtia o pẽa. Et io beatificai piu quelli monaci liqual p amore de dio ci si apressarono. cioe che non separtiuano che quelli che se partirono. Colui ch̃ ha a saziato leco

se celestiale legeramēte dispreza le co se terrene. Ma chi non le ha saziate si ralegra nelle possessione dele cose ter rene. Colui che e pouero indescreta mente e senza ragione e offeso e dā pnizato da due parte. Pero che dale cose de questo mondo e distracto e d le bōe cose de laltra uita e priuato. In discretamente e pouero colui che e sē za la carita de dio e senza lo studio d la humilitade e dela obedientia. pero che le cagione ragioneuole per leq̄ le li christiani prēdeno la uia dela po uertade deue essere lo seguitamento dela uita de Iesu christo: O mōaci nō siamo piu īfideli che li ucelli liquali non sono solliciti de radunare ne cō gregano. Ello creatore li pasceno. Grāde e colui elquale sanctamēte dis preza la pecunia. Ma colui e sācto el quale lassa la ꝓpria uoluntade. Et pri mo riceuera cento tāto temporalmē te ouero in gratie speciale. Ma q̄sto se conondo possiedera uita eterna. Nō uengono meno le onde al mare. Ne alauaro lira ela tristicia. Chi dispr̄za le cose materiale sera libero dale lite e dale cōtradictione dele parole. Ma colui che ama di possedere p ūo acuo conbate per fino ala morte: La ferma fede moza le curre superchie: Ma la memoria dela morte fa dispreza re lo corpo. Nō era ī l ob segno o uestigio de auaricia: pero essendo lui priuato de tute le cose non sene turbo: Ma la uaricia e dicta: & e radice d tuti li ma li. Pero che da essa procede odio fur ti īuidie discē siōe di inimista d cōtur batione uendete rancori incōpassio ne crudelitade tradimenti: & homici dii. Con poco fuoco alcuni hanno ar sa e consumata molta materia: & con una uirtude alcūi hāno descaciate tu ti li predicti uicii del tempo passato e presente. E questa uirtude e chiama ta aprospathia: cioe non amare niu na cosa uiciosamente. Et q̄sta uirtude nasce dal gusto de dio e dala experiē tia e dala sc̄ia de dio e dala cura de sa tissare e di potere rēdere ragione nel tempo della morte. Cholui che lege con intendimento non e ignorante dela pola de colei cħ e madr̄ de ogni male: cioe dela gola. Pero che quan do essa assegnoe la maligna generati one deli soi filioli disse. Chel sc̄ōdo suo filiolo era la pietra della insensi bilitade. Ma lo serpente deli molti ca pi: cioe auaricia non mela lassō pone re nel ordine suo: cioe nel secōdo luo co dapoi essa gola sua madre. E non so come dali sancti padri piu dischre ti a q̄sta auaricia fu dato el terzo or dine: cioe grado nela cathena deli o cto uicii. Et hauendola trapassata tē peratamente: cioe con poco dire dis ponēo daqui inanci de dire della in sensibilitade come se fusse la terza q̄ tūque nela generatiōe sia la secōda Cō laq̄le diremo del sōpno e della ui gilia. Et anco diremo breuemēte del la paura feminele e puerile le quale sono infermitade deli incōenciatori e de q̄lli che debono essere ītroducti. Quelli che possedono el palio della uictoria dellauaricia come se fusse in materiale sene salisse al cielo.

Della insensibilitade: cioe mortifica mēto delanima: & morte della mēte innanci che uēga la morte del corpo

GRADO. XVII.

La insensibilita si neli corpi si nelli spiriti e uno morti ficamento del sentimento

laquale mortificatione rimane nelli corpi per molta longa infirmitade e neli spiriti procede da molta lõga negligentia. La priuatione del dolore e una negligẽtia qualificata: cioe compresa da llanima e insieme con lanima. Et e una intentione e deliberatione consopita e adormentata: & ritardata nel ben fare. Laquale procede e nasce da laudacia e dalla presumptione: cioe presumatiõe della misericordia de dio. Et e uno prendimento di prompteza spirituale per laquale intra poi la prompteza della carne: cioe li cadimenti carnali. Et e uno forte lazio e ligame del quale lãima tardi se disciolie: Et e ũa ignauia: & ignorantia: & moleza di compunctione. Et e una intrata de disperatione e madre dello dimenticamento e scordamento della propria salute: & e filiola de esso scordamento: pero che da esso scordamento della salute dellanima procede la dureza del cuore: & e uno discaciamento de timore. Quel homo che non se dole del pericolo di lanima sua e uno philosopho stolto per altrui sauio e per se stolto Et e uno expanitore de scriptura iudicato da se medesimo. Et e uno parlatore contrario a se medesimo amando de studiarsi di bene parlare. Et essendo cieco se fa maistro de illuminare altrui Disputa: & insegna in quale modo si sana la piagha dellãima altrui e la piagha dellanima sua nõ cessa di percuotere e di farla piu grande. Parla contra li uicii e nõ cessa di fare quello che acresce li uicii. Biastemasi e dice male contra di se medesimo perlo male chõ ha facto: & incontinente comette da capo quello medesimo male. Per laqual cosa contra se medesimo se adira e non si uergogna dele parole che ha dicte. Contra a se chiama e dice misero mi mal facio e promptamẽte fa pegio. Ora contra el uicio cõla bocca e per esso uicio cõbate con el corpo: Parla de la morte sauiamente: & esso sta duro senza paura come fusse immortale. Del partimento delanima parlãdo suspira e dorme per la negligentia come se esso fusse eternale. De labstinentia parla ordinatamente e p la gola conbate e turbasi se non ha q̃llo che li dilecta. Et lege del iudicio q̃to e teribile e subito incomentia aridere. Pensa nel legere che parla dela uana gloria: & in esso pẽsiero de quella lectione si uanagloria parẽdoli hauere sotilmente pensato. Dela uigilia parlando demostra quanto e utile: & incontinente se medesimo se somerge nel sompno. La uirtu dela oratiõe extolle laudandola e da essa come dal flagello la fuge. La obedientia molto magnifica e beatifica: & esso e lo primo che la rõpe. Loda coloro che non amano le cose uiciosamente: & esso p uno acco e per uno uile pãno prende rancore e conbate e non si uergogna Et essẽdo adirato si rĩamarica e di q̃lla amaritudine che lui ha preso un altra fiata se adira. Et aiungẽdo difecto sop̃ difecto nõ sẽe cura niẽte e cadimẽto sop̃ cadiento nõ si sẽte. Mẽtre che e satollo uuole fare penitentia. Et andãdo un pocho piu inanci: & anco meglio si sottola. Del silentio dice che e beato: & esso lo loda cõ lo molto parlare. Amaestra altri dela mititade: & in essa doctrina spesse fiate se adira. Leuando la mente ad alto apensare d lo stato uo dolẽdosi sospira: & remu

tando el capo del pensiero dela mente un altra fiata al uicio si rapressa. Vitupera & biasma lo riso: & suridendo amaestra del piãto. Se medesimo uitupera e biasma de alcũa picola cosa p essere laudato de hũilitade: & p uituperio uuole asse honore acquistar. Risguarda in facia uiciosamente e di castitade: & continentia grandemẽte parla. Loda li solitarii quiescenti uiuẽdo esso nel mõdo e nõ considera che cõfonde se medesimo Glorifica quelli che sono misericordiosi. & esso impropera e dice uilania ali poueri. Sẽpremai e acusatore de se medesimo e in sentimento di se nõ uole uenire nõ uoglio dir che nõ possa. Vidi io molti de q̃sti medesimi che udendo parlare dela morte e deli spauentosi io dici che cõ le lacryme neli ochii correuão ala mensa in grãde freta. Et io di questa cosa merauegliandomi pensaua come questa morte: cioe la insensibilitade dona e uita deli miseri essendo mortificata dala molta priuatiõe del dolore puore hauere uictoria del pianto senza deliberatione. Lo pianto tole lo delectamento del mangiar e fuge dale delectatione del corpo come dal suo inimico. Et questi insensibili con le lachryme neli ochii correuano a mãgiare: Et pero dice questo sancto che se merauiglio come questa morte uencea el pianto togliendo la proprietade e la potentia del pianto secondo la mia picola uirtude e picolo cognoscimento o dinudata: & scoperta la pietra: cioe la duricia & la fraude: & li ingani e le piage di questa dura: & smantosa: & paza ĩsensibilitade. Insegnare piu contra essa con parole non me lo pate el cuore. Ma q̃lunque e potente in dio per experientia e de insegnare e de dare medecina contra le piage sue nõ ci sia pegro ne tardo. Pero che io non mi uergogno di confessare la mia impotentia si come homo da essa fortemente ligato: & le sue fraude: & industrie nõ potei da me medesimo cõprendere. Se nõ che io essa in alcuni luoco la cõpresi: & con uiolenza la deteni e cruciaila con el flagello del timore de dio e batela con la incessabile oratione: & q̃ste cose predicte mi fece confessar una de questa tirannia malefica fu ueduta che dicesse cossi. Li mei confederati uedendoli morti se rideno. Stando in oratiõe tuti sono de pietra duri & inebriati: Mẽtre che u egono la sacrata mensa: cioe lo altare: & essendo infra le cose sacre sono ireuerenti: & insensibili. Quando prendeno el dono dela eucharistia: cioe del corpo d christo tale affecto ci hãno come assagiassene uno pocho di pane uile. Io uedendo q̃sti mei confederati essere cõpuncti fomene beffe. unde dice q̃sta ĩsensibilita. Tuti li beni che nascono dala uirtu dela forteza e dalo desiderio dellaĩa io ĩparai dal padre mio che me ingenero de occidere. Io son madre del riso. Io son nutricatrice dl sompno. Io son amica dela satoleza e dela sacietade. Io essendo ripresa non mi doglio. Io macosto e congiungo con la infenta religiositade: & riuerentia. Vnde essendo io sbigotito e spauentato dele parole di questa smauiosa e suriosa. Dimandai per uolere sapere el nome del padre che la ĩgenerauano. Et essa disse. Io non ho una sola genitura: pero che la mia genitura non e una: ma e mista e uaria e

non e stabile come anche sono la mia generatione: Me robora e fortifica la fattoleza. Me ha facto crescere el longo tempo me genero la maligna usãza. Laquale chi la ritene giamai non sera liberata da me. Ma se pseuererai in molta uigilia pensando lo iudicio eternale forsi che per questo un pocho mi relaxero. Cercha la cagione per laquale inte son nata e contra essa combati fortemente per che io non ho una medesima cagione in ogni psona: Ora spesse fiate nele sepulture dli morti: E le imagine loro continuamente depinge nel cuore tuo: po che se questa ymagine non li sera depincta e scripta con lo stile del deiunio: & con la pena dela uigilia giamai nõ mi uincerai. Da questa lapidea insensibilitade laquale e mortificatione d lanima e morte dela mente innanzi la morte corporale ce liberi el nostro segnore Iesu. Christo per la sua passione delaquale chi e liberato possiede grado de uirtude in sãctificatione de uita.

Del sõpno e dela oratiõe e dela psalmodia che se fãno in le cõgregatiõe.

GRADO. XVIII.

El sõpno e una parte del sostentamento dla natura & ragunamento e recoglimento delle uirtede sue: & e una ymagine di morto: & occiositade delli sẽtimenti. Et essẽdo uno sõpno a molti principii e molte occasione come ha la concupiscẽtia. Et inprima la sua occasion e principio sie la natura conueniente: poi sono le speciale casone dl molto dormire Alchũi hãno la cagione dala cõplexione naturale In alchũi dali cibi. In alchuni dali demonii In alchuni dal molto e smesurato deiunio: p loquale essendo la carne extuata: & infermata si uuole ristaurare p lo sõpno. Si come el molto beuere se tolle p la usanza contraria. Cossi lo molto dormire. Percio dal prĩcipio del nostro renunciamento della uita mondana ci conuiene combatere cõtra el sõpno: pero cħ e forte cosa e dura a sanare una mala usanza. Poniãoci amente e trouereremo che come sonando la tromba spirituale: cioe la cãpana ale hore canonice: li frati sadunano uisibilmente. Cossi sadunauano li demonii inuisibilmente contra a essi. Et alchuni stanno a combatere allecto che nõ ci leuiamo: E poi che ci semo leuati ci sforzano che anche ci richiniãosopra lo lecto. E dicono iace e sta persi o che sião dicti li hymni che se dicono nel principio del officio e poi ĩtrerai nela chiesia. Alchuni altri stando noi in oratione somergonci nel sõpno. Alchuni altri desordinatamẽte fuora del usanza con dolori di capo e de uentre ci tormẽtano Alchuni altri ci amoniscono che nel sancto luoco e tempo de oratione faciamo li parlamenti. Alchuni altri su traheno la mẽte nelle laide cogitatione. Alchuni altri ci confortão che come debile e atenuati ci apogiamo al muro: Et alchuna fiata ci assaliscono & assediano con li molti aprimenti di bocca e con li molti prosternimenti. Et sono alchũi di loro che se studiano de trarci e condurcerci a riso con alchuni ricordamenti nel tempo del la oratione: acio che per quello riso puochiamo dio a ira contra di noi. Alchuni altri nel dire deli psalmi ci sforzano di fare afretare per la negligen

tia. Alchuni altri ci amonifscono che li diciamo molto amorosamente p amore e per piacimento de uana delectacione. Et alchuna fiata che si pōgono ala bocca per farla stare chiusa e che ci sia fatiga el parlare. Ma queli che stano denanci adio in oratione ī sentimento di cuore come una colompna ferma si trouano in mobili non essendo ingannati de niuna dele predicti cose. Colui che e uerace obediente stando in oratione spesse fiate diuenta tutto allegro e illumiso: peroche lui era īnanci cōe bo no combatitore infocato e riscaldato p la legiptima ministracione della operatione della sancta obedientia. A ogni persona de stato e possibile di orare cō la moltitudine. Et a molti e conueneuole orare cō uno solo el quale sia de uno animo cō lui. Ma la oratione singulare senza solazo de conpagnia questo e de pochi. Cātando loffìcio e li psalmi con la moltitudine non poterai orare immaterialmente: cioe in spirito di mente: pero che e mistiero de acordarsi cō li altri Ma alla operatione della contēplatione dela mente ci aiuta el cāto deli hymni p la finita stācia e uerso del psalmo meditando fixamente: & ītellectualemente nel uerso che morosamēte dice el proximo. Non si conuiene aniuno stando inoratione tenere in mane opera dallauorare: peroche q̄sto e preuaricatione anco e destructione dela oratione secondo che lange lo de dio amaestro el grāde Antonio Secondo che la fornace examina e p ua loro cossi lo stato dela oratione demostra la caritade che ha lo monaco adio e solicitudine che lui ha uerso la salute dllanima sua. Della uigilia corporale e come per essa uiene la gratia nelaīa e quādo ebisogno ad exegria.

## GRADO. XVIIII.

Li Re terreni alchuni li assteno come inmateriali: & nudi. Alchuni li stanno tenēdo le uerge in mane. Alchuni li stano tenendo le arme. Et e molta differentia dalli primi ali altri senza comparatione. Pero che li primi sono li parenti e consanguinei e domestici. Et queste cose terrene soleno esser cossi Ma lassando queste cose uediamo de noi medesimi come debiamo stare e fare lasistentia nostra denanci adio: & alo Re nostro Iesu christo nel tempo della oratione: la sera: lodi e la nocte. Pero che sono alchuni liquali stando in oratione la sera e la nocte sono in materiali e nudi de ogni cura & imprece extendono le mane a dio: Alchuni altri sonoche stanno in oratione con dire psalmi. Alchuni altri sono che intendeno piu alo legere p accendere la mente adeuotione. Alchuni altri sono liquali per la infermitade combateno cōtra el sompno fortemente con le opere delle mane. Alchuni altri sono liquali solicitamēte intendono apensare della morte. Volēdo per quello pensiero prendere compunctione: De tutti questi li primi e li ultimi intendono auna per notatione piaceuole adio. Li secondi orano monasticamente. Li tertii uanno per una uia piu bassa. Ma el segno re dio riceue li doni: & aprezali secō do la intentione e secōdo la forza di operatore. Lochio uigilante monda la mēte e lo molto dormir cieca lanima. Lo monaco uegiante e inimico

dela fornicatiõe:ma lo sõnolento sie suo marito. La uigilia e rompitrice dela infocatione dela carne e liberatrice dalle laide sõpnia. Lochio diuoto: & humiliato e lo cuore luctatore sono guardia delle rie cogitatione e fornace ch̃ consuma li cibi e discaciamẽto delle laide fantasie e domatione d li uicii e ristrengimento della lingua Lo monaco uigilatore e pescatore dele bone cogitatone nela tranquilita de della nocte optimamente puo attendere sopra esse e prendere e uccidre quella che sono periliose. Lo monaco amatore de dio quando sona la campana adite le hore tute si ralegra e lauda dio. Ma lo monaco negligente si contrista e lamentasi. Lo apparechiamento dell amensa demostra li golosi: peroche tutti si ralegrano. Lo peratione dela oratione demostra li amatori de dio. peroche li uano lieta mẽte. Lo molto sõpno e cõducitor dello smesoramẽto: ma la uigila purga la memoria. Alli lauoratori del cãpo sacquistano le richeze nel tẽpo d la metitura e della uĩdemia. Alli mõnaci sacquistano la scientia e le gratie spirituale la sera e la nocte stando denanci adio nelle operatione della mẽte. Lo molto sõpno e come la mala moglie: po che fura la mitta della uita del negligẽte: & anco piu. El negligente monaco a udire li parlamenti in utili e uigilate: ma uedẽdo la hora dela oratiõe incontinente sili agrauano li ochii. Lo monaco uagãte e prõpto nello molto parlare: ma essendo li posta innanci la lectione sancta p lo molto sõpno non la puote uedere Quando sõera lultima trõba: & chiamera li morti e sera facta la reserrectione delli morti. E facendosi uno parlamento occioso in contincte e facto lo sucgiamento delli dormitori. Falso amico e lo tirãno sompno elquale spesse fiate se parte quando siamo satolli. Equãdo semo in fame e sete fortemente ci inpuna amonendo deportare lopera delle mane nel tẽpo della oratione: pero che in altro modo nõ poterebbe exterminare la oratione d li uigilatori Questo sompno elo primo assalitore e impugnatore de queli che sono comenciatori e debbono essere introducti. Accioche da princi pio li faza essere negligenti: & pigri ouero p apparechiare lauia al demonio della fornicatione. Per fino che da questo sonno non siamo liberati: nõ ci guardiamo de dire li psalmi cõ la moltitudine pero che molte fiate per la uergogna non dormiamo. Lo cane e inimico dele lepore e lo demonio della uanagloria al sonno. Lo uẽditore dapoi lo di siede e pensa la sera: & ãumera lo guadagno. E cossi lo monaco operatore dapoi li psalmi siede e pẽsa lo stato dellanima sua. Aspecta e perseuera uegiantemente in oratione e uederai lo impeto delli demonii quasi come fussero impugnati da noi. Da poi la oratiõe si storzano deferirce cõuane e dishoneste fantasie. Sta fermo e attendi diligentemente e uederai quelli demonii ch̃ sono usati de furare le primicie della nima. Le premicie dellanima sono li boni pensieri e meditatiõe nelli psalmi. Unde adiuene alchuna fiata che per la frequente e continua meditatione de pensare nelli psalmi che faciamo uegiãdo dormẽdo si ritroua pẽsare nelle parole dii psalmi. Et e alchũa

fiata che questo medesimo ci adiuce per imissione deli demonii: acio che ci facia leuare ī supbia: La terza paro la non uolsi dire: ma alcuno mēe sfor zo. Quellaīa che continuamente pē sa lodi le parole de dio per lo amore ha natura de ritrouarsi in esse etiā sō pniando. pero chel secōdo e propria mente remuneratione dela mercede de la pria faticha cōtra le aduersitade che fano li demonii inmettēdo le lai de fātasie. Coloro che uiueno uirtuo samente neli monasterii: & nele con gregatione non sono molto usati de essere molto īpugnati dala paura: ma coloro che demorano neli luogi soli tarii combatino che non siāo segno rezati da questa paura laquale nasce da la uanagloria: & e filiola dela īfide litade. Questo e lo grado. xix. colui che ci e salito a riceuuto lo lume nel suo cuor. De la paura feminile e pue rile e del suo remedio. Grado. XX.

I Apaura e ūo costume pue rile in lanima uechia uana gloriosa. La paura sie uno manchamento di fede nel lo expectamento dele cose improui se o despiaceuole. El timore e uno pi culo non innanci pensato. El timore e uno sentimento di chuore trēoroso elquale per li aduenimenti incerti rō pe. & abate lanima el corpo. El timo re e priuatione de certeza e de securi tade. Lanima superba e serua della pa ura laquale se confida ī se medesima e per diuino e uisto iudicio e facta ti moro sa deli sōpnii e dele ombre de le creature Li piagitori e desperati nō hāno paura: ma li formidolēti mol te fiate patono excesso di mente qsto e iustamente facto e cō ragiōe. Pero chel iusto segnore iustamente lassa li supbi: acio che per qsto siēo correcti e imparino a non leuarsi ī superbia. Tutti li paurosi sono uanagloriosi ma tutti quelli che nō sono paurosi non sono per questi humili. Pero chē li ladroni che uano di nocte a rompe re le case legeramante non hanno pa ura per ogni accidente che li aduen gono Se tu uuoli contrastare a questa passione non sia negligente ad anda re a quelli luoghi nelli quali sei usato de hauere paura: & iue dimora de no cte: Pero che se te lasserai uincere a q sta passione apocho apocho inuechi era in te. Ma quando tu uuoli andare a pernotare in quelli luogi armati de la oratione: & extendi le mane a Iesu christo. E con el nome d Iesu christo flagella li impugnatori de questo ui cio: pero che non e piu forte armatu ra in cielo ne sopra la terra quanto e questa. Et essendo liberato dalla īfir mitade rende gratie a dio e laude allo liberatore: & sempre mai te diffende ra. Cossi come tu nō poterai giamai lo corpo de una sola cosa saciare. Cos si la paura non poterai con una sola cosa uincere Secondo la mesura del pianto che ha lanima cossi questa in firmitade subito e uenta e partēsi. Et secondo el menoamento e diffecto del pianto cossi rimangono paurosi. Elyphaz amico di Iob uolendo ma nifestare la uersucia del demonio dis se. Tutti li pelli e la carne mia se ari ziarono. Ma questa paura alchūa fia ta uiene in prima nellanima e dalla nima passa nela carne Et alchuna fia ta iunge prima nela carne e dala car ne passa laīa. Ma quādo uiene nelle carne e non passa nellaīa apsso sta la

liberatione de questa īfermitade. Ma quando per la molta contritione del cuore promptamēte aspectiamo tutte le cose inprouise: & horribile e displaceuole. Allora ueramente siamo liberati dalla paura. Non uiene dalla scuritade delli luoghi e dalla sollitudine che li demonii habiāo tanto ualore soprea de noi ma uiene e procede dalla sterilitade dellanima nostra Pero che e sēza contritione e senza amore de dio: Et e alchuna fiata che q̄sta paura uiene per diuina dispensatione p corrigimento o per amaestramento dellaīa. Colui che facto seruo de dio non temera se non el suo proprio segnore: ma colui che anco non teme dio molte fiate teme lōbar sua propria. Quando lo demonio īuisibile si apressa teme lo corpo: ma q̄do si apressa lāgelo si īpie de gaudio e d̄ exultatione la humile aīa. E po noi cognoscēdo p la efficatia e p la operatione che e in noi lo aduenimēto suo incontiente andiamo al orōne sapēdo che per q̄sta cagione el bono nr̄o guardiāo e uēuto anoi. Della uanglo ria e dele molte sue forme e facie. GRADO XXI.

Ono alchūi che amano de ditermīare la uanagloria sēza la superbia facendo ꝓprio e districto perlamēto de essa. Et dicōo cħ sono octo le cogitatione dela malicia: & li uicii pricipali. Ma sācto gregorio dicto theologo: & alchūi altri maistri disserono che erano solamēte. vii. Aliq̄li io piu obedisco per q̄sta cagione. Chi e q̄llo che uīcēdo la uanagloria habia supbia? Pero che niuno che habia uēta la uanagloria puote hauere supbia. Ma solo tāta differētia hāno insieme q̄to e dal puero al homo cōpito liquali sono de una medesima natura. Et q̄ta differētia ha lo grano dal pane. Et la prima cagione e pricipio dela seconda. E la seconda e fine dela prima. Vnde prima diremo del pricipio: & poi quando uera el tēpo diremo dela cōsumatione de uicii e dela īmonda supbia & elatione e breuemēte sotto cōpendio Pero che q̄lli che molto latamēte: & sotilmente uule parlare de q̄ste cosse e assimiliato acolui cħ uanamēte e curiosamēte cercha come se pesano li uētora. La uanagloria secōdo la sua specie sie īmutatiōe d̄lla natura puersiōe d̄ li costumi e cōseruatiōe de defecto. Ma secondo la sua qualitade la uanagloria sie dispersione deli beni spirituali: & fatighe e perdimento deli sudori Insidie e traditione d̄l thesauro filiola infidelitade. Coriera e messo dela superbia. Naufragiō ī porto formica nel archa laquale essendo tanto picola atutti li fructi delle nostre fatighe ua insidiando. Aspecta la formica chel grano sia compiuto: E la uanagloria aspecta che le richeze spirituale sieno ragunate. La formica per furare: la uanagloria per dispergere. Lo demonio della disperatiōe se ralegra uedēdo la malicia multiplicata. E lo demonio della uanagloria se ralegra uedendo moltiplicare le uirtude. La porta dela despatione sie la moltitudine delli peccati: La porta della uanagloria sie la moltitudīe delle richeze spirituale Pōite bene acura e trouerai q̄sta immonda uanagloria per fine al mouimēto essere sēpre fiorita ī uestimēti in unguenti in aromatice specie: & in andare in tutti li suoi gressi:

& altre cose. Sopra tutte le altre cose copiosamēte risplēde el sole. E sopra tutte le bone operatione se ralegra la uanagloria. Pero che se io deiūo mene uanagloriose io lo lasso lo deiuno anco mene uanaglorio come homo prudente per non essere cognosciuto Se io sono uestito di pāni nobili me ne uanaglorio. Se io mi uesto uilmēte e de panni rudi anco mene uanaglorio come desprexatore dela uanitade. Se io parlo bene son uenuto da essa: Se io tazo anco me uenze come homo che sa ponere el freno ala lingua. In ogni modo che gitto questo tribulo sempre sene sta con la spina e recta: El uanaglorioso e ūo fidele coltiuatore delli ydoli: pero che secōdo apparentia colēdo dio e uolēdo piacere alli homini: & non adio. Vanaglorioso e ogni homo pomposo: cioe che se dimostra: & ama de demostrarsi neli suoi facti. Et deiunio del uanaglorioso e sēza mercede e la sua oratione adio e īportuna cioe despiaceuole: pero che ogni una de q̄ste cose opera per laude delli homini. Lo operatore uanaglorioso dui dāpni riceue prīa che cōsuma lo corpo e poi non riceue mercede. Chi nō farebbe derisiōe del operatore della uanagloria elquale nelle psalmodie hora ride & incontinente stando denanci dalli homini piange. Lo segnore dio molte fiate dalli ochii nostri nasconde li beni che possediamo. Et lhomo laudatore anci mazormente inganator per le laude apre li occhii nostri. Liq̄li essendo aperti le nostre richeze dis parerono. Colui che e adulatore sie ministro delli demonii Conducitor della superbia: dispergitore della cōpūctione exterminatore delli beni: seductori fuora della drita uia Secondo ch̄ dice lo propheta. Populo mio q̄lli che te beatificano essi sono queli che te ingannano. Operatiōe de grāde anime sie sopportare le iniurie lietamente. Operatione de sancti e degni de honore sie di passare le laude senza lesione. Vidi alchuni piangēti essere laudati liquali per quelle laude molto se adirarono e fecerono q̄si uno merchato commutando passione per passione: poche p non hauere uanagloria preseno lira. Secondo ch̄ sancto Paulo dice. Niuno puote sapere quello che sia nellhomo se non lo spirito suo elquale e in lui. Pero si cōfondano e amutiscono tutti coloro che se studiano di lodare altrui in facia. Quando tu udirai chel tuo proximo: & amico dice male di te o ī absentia o in prelētia alora dimostra la charita d uerso de lui laudādolo. Grāde cosa e cessare dallanīa le laude deli homini: ma piu grāde e cessare le laude deli demonii. Non dimostra humilitade colui che uilifica se medesimo: pero che non e grande facto sopportare se: ma quando lomo e inproperato daltrui e non li minuisse lo amore quello demostra humilitade. Posime amēte che lo demonio dela uanagloria facea questo inganno ch̄ aūo frate meteua le cogitatione ī cuore: & alaltro frate le riuelaua. Et ordinaua che quello frate acui le hauea riuelate dicesse a quello altro quelle cogitatione che erano nascoste nel suo cuore: acio che da inde innancilo beatificasse come propheta Ancho questo maligno demonio ha natura di tochare li membri del corpo e con

trahere e fare in esso corpo alcuni mo uimenti: & exultatiõe: & questo fa sot to specie de alchuno bene: come e re tinere la lingua quando uolesse parla re alchuno male: & mouere lo corpo e li mēbri adacti de alegreza monda na hauendo la mente alchuno pensie ro de gaudio spirituale. Et questo fa per inganare in questo modo che la persona pensi che questi sieno moui menti dello spirito sancto o delo an gelo de dio acio che si creda essere ue nuto a tanta persictione chelo spiri to sancto regna lanima el corpo suo & poi ogni sua opa e facto sia bene e iusto d quello che dice o fa. Et anco in altro modo questo demonio dela uanagloria ha potentia neli uanaglo riosi di tochare e di cõtractare el cor po e li membri loro. Non riceuere e non credere aquello demonio elqua le temete auedere che sia sufficiente a essere uescouo o prelato o maistro de li frati: ma difficile e di caciare questo cane dala bãcha del macello: cioe da la persona nelaquale sono manifeste e palese suficiente: pero che quando el demonio uede alchuno che habia alchuna cosa de stato pacifico e tran quillo: & constante. Incontinente lo amonisce che esca del diserto e uada al mondo. E dlceli. Va p salute de ql le ãime che si perdono. Altra forma e quella deli egyptii: & altra e quella dle ymagīe deli siulacri. Cossi e alto modo di uãagloria di coloro cħ dẽo rão nelli mõasterii: & altro de qllicħ dimorano neli deserti. La operatiõe dela uanagloria in quelli che sono ne li monasterii sono qste che seguitano Che lauenuta deli seculari fa inanci sapere: & amonisce qlle monaci che sono piu legieri de spirito: & falli hu miliare di fuori e dentro īpire de sup bia: E falli tenere li modi riuerenti e deuoti. E falli asotigliare: & extenuar la uoce. E fali risguardar alle loro ma ne per riceuere li loro dõi. E chiama li segnori e perfecti e dõatori dela ui ta dapo dominedio. Sedendo amē sa con loro li amonisce de fa re absti nentia e li minori subditi sēza miseri cordia: Coloro cħ erão negligēti nel officio diuino li fa essere solliciti per la loro penitētia. Quelli che nõ ha ueano bone uoce li feceno hauere be le uoce. E quelli che erano dormitori li fece essere uigilanti. Lusēga qllo cħ e cantatore e pregalo che li dia le pri me antiphone chiamalo padre e ma estro per fino alo partimento deli so ristieri. Coloro che sono piu honora ti li fa essere supbi eli desprezati reim pie di rancore. La uanagloria spesse fiate p lo honore che lie dato e facta acquistatrice de uergogna. Pero che grandemente fece uergogna ali suoi discipuli quando se adirarono. La ua nagloria qlli che sono irosi denanci a li homini li fa mansueti. Deli beni na turali grandemēte si leua: Et per qste cose li miseri homini spesse fiate si a bate. Vidi el demonio che contrista ua el suo frate demõio e perseguita ualo in qsto modo: Che adirandosi ũo frate subito uenerono li seculari, e lo misero pdete la uanagloria p lira: po che īsieme nõ puote seruire a doi dẽonii. Colui che se studia de acqui star la uãitade dopia uita possede: po che īfra li mõaci diora cõlabito e cõ la figura: ma infra li mõdani sta cõ el seno e con la cogitatione e col piaci mento dela mente. Se noi ci uolia

mo sollicitare de adio piacere la glo-
ria celestiale ci studiamo de assagiare
pero che assagiãdo quella ogni glo-
ria terrena noi desprezeremo: E me-
raue glio se alchuno dispreza questa
gloria terrena se prima non ha gusta
to quella celestiale: Molte fiate quelli
che sono stati depredati dala uãaglo-
ria conuertendosi poi piu gloriosa-
mente la fugerono che q̃lli che non
furono robati. Vidi alcune opatione
spirituale essere incomenciate p uana
gloria: & hauendo abuto mole prĩci-
pio e laido fũdamẽto seguito el fine
laudabile. po che la intẽtione trãsmu
to ĩ bene: Colui che se extolle deli be
ni e dele richeze naturali giamai nõ
participa deli beni che sono sopra na
turali. Li beni ele richeze naturale so
no q̃lli che sono in noi senza fatiga
cõe sono la sotiglieza delo ĩtellecto
e delo inzegno lo molto ĩprendere
legere bene: bene proferir̃ la prõpte
za la uolũtade e piu altre cose! Pero
che come dice el segnore. Quello ch̃
e ĩfidele nel poco come sera fidele lo
uanaglorioso nel molto! Molti affli-
gono lo corpo loro con penitentia p
acquistare la sũma ĩpassibilitade ele
richeze delle gratie spirituale e per o
pare li miracoli e p potere cognoce-
re la uirtude. E non cognoscono q̃sti
miserabili come lahũ lirade e madre
di q̃ste cose e non le fatige epeniten-
tie corporale. Colui che ricercha per
sua fatiga q̃sti doni falace fondamen
to ha posto sotto lo suo hedificio: Ma
q̃llo che si reputa sempre debitore q̃-
sto riceuera subito richeze spirituale
nõ aspectate. Nõ obedire quello de-
monio exterminatore elquale in te a
monisce che sotto specie de utilitade
deli uditori manifeste le tue uirtude.
Che profecto e utilitade ea l homo se
a tuto el mondo fa cesse bene e a se me
desimo facia male e dãpno! Niũa co
sa certo che tãto possa hedificare q̃lli
che uedono: & odeno quãto lo mo-
do e lo costume humile e sẽza pigri-
tia e la parola drita e nõ insẽta: pero
che sera demostramãto de uiazo ad
altri de non leuarsi giamai in s̃upbia
laqual cosa e piu utile che sia. Vno cõ
templator se puose amẽte dele sagaci
tade deli demõii e narro le e disse cos-
si Sedendomi in una cõgregatione
uenerono li demonii dela uanaglo-
ria e dela superbia e possandosi alla-
to a me ala mano drita: & ala sinistra
Vno de quelli pungendomi cõ el suo
digito uanaglorioso me exortaua ch̃
io dicesse una contemplatione e una
operatione che io hauea facto nel de
serto. Et hauendolo io caciato dicen
do a lui quel uerso del psalmo che di-
ce. Ritornino indriero tuti quelli ch̃
pensano male di me. Et incontiente
laltro demonio che staua amão sini
stra fecesse inanci edisseme a lorechia
Bene abitu che bene facesti: pero che
uencesti lo demonio della uanaglo-
ria laquale e sẽza riuerentia. Alaqua
le io mi riuoltai e sagittando contra
lui disseli quela parola ch̃ seguita nel
sopra dicto uerso. Fugano incontin
ente e siano suergognati quelli che di
cono a me ben habi e ben fecisti. Vn
de dimandando questo contempla-
tore come la uanagloria fusse madre
dela superbi rispose cossi. Le laude ex
altano: & infiano: & essendo lanima
exaltata alhora la superbia prenden-
dola la lieua per fino al cielo e poi la
gitta giu per fino allo abysso. Et e ũa

gloria laquale preuiene da dio:& e ũ altra gloria prosequente laquale apparechia lo demonio della quale dice lo segnore. Guai a noi quando le persone ui lauderanno e diranno bene de uoi. E la prima gloria alhora la cognoscerai sauiamente quãdo tu cõ ogni industria la sugerai reputando la a niente:& in ogni luoco unde anderai nasconderai la tua conuersatione e lo tuo stato: Ma la secõda gloria cognoscerai in q̃sto modo quãdo facendo & adoperando qualũque cosa che a te apertenga di fare sempre serai admõito da essa nel tuo cuore che tu faci quella cosa p essere ueduto dali homini e sempre te admonira q̃sta soza uanagloria che tu tẽgi modi p li quali demostri de esser ĩ te quelle uirtude lequale non ci sono. Et dice cosi fate lucer lo lume nr̃o inanci ali homini:acio che uedano le ope uostre bone. Molte fiate el segnore ali uanagloriosi p la uergogna che li sopraujene li fa uenire in odio la uanagloria. Lo principio dela priuatione dela uanagloria ela guardia dela bocca non dicẽdo niuna cosa laquale pertẽga asua propria ladue. Et lo amor de la uergogna. Lo mezo sie lo mozamento de tuti li pensieri de tute adinuentione intellectuale di uãagloria: Cioe adire mozamẽto de tuti pensieri che fa la mente pensando di fare cosa unde possa essere laudata la persona. La fine sie se tanto e che labisso habbia fine sie questa cerchare tutte le chose lequale aptengono a sua uergogna e farle denanci ala moltitudĩe insensibelmente:cioe non sentẽdone pena ne uergogna. Non absconder la tua uergogna alla tua confusi oneper intendimento ne per rispecto di non dare impedimento ne cagione di offendere altrui. Acurare q̃sta infermitade non si conuiene usar̃ uno medesimo impiastro ad ogni p sona. Ma con uiensi prendere diuerse medicine secondo la diuersitade deli stati. E queste diuerse medicine d̃chiara questo sancto e dice cossi. Qualũque fiate noi uohiamo anoi la gloria lodandoci noi medesimi equãdo uiene anoi non uocata da noi:ma mandata da altri:cioe che altri ci lauda o uero quando ci sforciamo di fare alchuna cosa laquale apertenga alla uanagloria ricordiamoci del pianto nostro che ci conuiene hauere per li peccati nostri. E ricordiamoci d̃llo timoroso stato che ci conuiene di fare denanci adio nel tempo della oratione nellaquale ci conuiene dimorare solicitamente:& altutto faremo cessare e uergognare questa procace:& aridita e prompta uanagloria. Se noi hauemo studio e cura de uerace oratione:ma se questo non hauemo incontinente prendiamo attento pensiero dela morte nostra. E se noi non potemo fare questo almeno temiamo la confusione ela uergogna laquale acquista la gloria di questo mondo: secondo che dice el segnore Chi se exalta sera humiliato e non solamẽte nel altra uita:ma ãche nela p̃sente. Quãdo li inganatori ci incomenciano a laudare incontinente ci studiamo de ricordare delle iniquitade nostre: & altuto ci trouueremo indegni di quello che ci se dice e del honore che a noi si fa. Son alchuni uanagloriosi liquali dio uuole altutto exaudire de alchune loro petitione. Et esso dio

ĩnanci chel dimandio si li da quelle co se: acioche non le tengão per orati ne: pero che serebono aloro piculo: po che diuenterebono poi piu super bi: Quelli che sono piu simplici che li altri non sono usati de perire p que sto uicio: pero che la uanagloria e de scaciamento de simplicitade: & ũo sta to: & ũa conuersatione ĩ fenta. Et e al chũo uerme elquale mẽtre ch̄ si guar da alchũa fiata naturalmẽte mete le pẽne e uola ĩ alto e cõsũata la uãaglo ria: cioe quãdo hauera preso cõpita tamẽte la deliberatiõe dela mẽte par turisce la supbia laquale e acrescimen to e cõpimẽto de tutti li mali. ma chi da q̃sta uanagloria nõ e preso nõ ca dera nel aduersaria: & ĩimica de dio superbia sẽza capo. Senza capo e di cta la superbia. pero che essa e capo đ tutti li uicii. Dela supbia demoniaca.

GRADO. XXII.

LA superbia sie negationeđ dio: po che quelli che pẽsa di hauerre facto ne acqui stato alchũo bene ad se medesimo e nõ dala sapientia e dala gratia spiritu ale e celestiale nega dio elq̃le lo difen deua: & in ogni bene lo drizaua: po esso cade essendo derelicto dala gra tia laquale lui desprezio. La supbia e trouamẽto deli demonii: po che essi la incomẽciarono. La supbia e dispre ciamẽto deli homini. La supbia e ma dre del iudicare e del cõdempnar̄. La supbia e fiola dela laude. La superbia e segno de ĩfructificattiõe. La supbia e discaciamẽto del adiutorio de dio: La supbia e precursore deli cadimẽti e dele stultitie: & amentia. La supbia sie operatrice dele ruine e subuersiõe La superbia e occasiõe de difecto. La supbia e fonte del furor̄. La superbia e porta dela ypocresia. La superbia e fermeza deli demõii. La supbia e lo guardiano de li peccati. La superbia e lo cõducitore dela crudelitade. La su pbia e ignorãcia di conpassione. La superbia e uno amaro inq̃sitore e pu nitore di ragiõe deli facti altrui. La su perbia e uno exactore ĩ humão e cru dele. La superbia e uno cõbatitore cõ tra de dio. La supbia e radice dela bla stema. Lo prĩcipio dela superbia e la fine dela uanagloria: El mezo sie lo disprezamento del proximo e mani festamento dele proprie fatige: & su dori senza uergogna e cordiale amo re dela laude: & odio di reprẽsione. La fine e uegamẽto del adiutorio de dio: & extollentia dela propria solli citudine e modo demoniaco. Tutti noi che uolemo fugire di non cadere in questa fossa udiamo come questa passione spesse fiate ama di riceuere nutricamento dalo rendere le gratie a dio: pero che daprincipio non ha inriuerentia come sopra e dicto: & sẽ za uergogna ce inducono de negare idio Vidi alchuno elquale con a boc ca ringraciaua dio e nel suo cuore ma gnificaua: & extolleua se medesimo p la propria prudentia. Et di questa co sa e testimonio el pharisco elquale hi ronicamẽte dicea Gratie ti rẽdo dio: secondo che scripto nelo euangelio: Doue e uenuta la ruina e lo cadiento iue la supbia prĩa hauea ficato el suo padilione. Ma la seconda e mẽoamẽ to dela prima: pero che la ruina e me noamento dela superbia. Vdite dire a uno elquale e degno de essere ricor dato: & honorato questa parola. Se fussero no. xii. le passiõe dela ignomi

nia: cioe li uicii capitali: & una de esse amerai con uoluntade: cioe la superbia essa reimpie el luogo de tuti li altri undeci: cioe adire che essa sola basta a dãpnatione: El monaco con lalto sapere cioe supbo contradice forte mẽte al suo comandatore: ma lo monaco humile nõ sa cõtradire. Nõ si d gna lo cypresso de andare sopra la terra: po che uole ire pur ĩ alto: Cossi el monaco supbo si sdegna de riceuere obedientia. Lomo che e alto di cuore de si dera d'prĩcipare e sopra stare: po che altramente non si puoterebe per der altuto come a esso si cõuiene ãco nõ uuole. Se ali superbi dio resiste secõdo che la sãcta scriptura dice. Adũ q̃ chi potra fare a loro misericordia? E se ogni homo arrogante di cuore e ĩ mundo nel cõspecto de dio secondo che dice la scriptura chi potra adũque loro mõdare? La correctione ela disciplina deli superbi: e la ruina e lo cadimento. Lostimolo loro e lo dẽonio che li ponge: ma quello che final mẽte lo seguita e lo perdimẽto delo ĩtellecto e la stultitia. Dele prime cose: cioe ruina e cadimento li homini sono curati da lihomini: ma lo ultĩo e ĩsanabile dali homini: Colui che caзia da se la riprensione demostia cħ hauea q̃sta passiõe dela superbia: ma quelli che ci corre alla riprensione q̃sti si soglie dali rei ligami. Ma se senza niũa altra passione p questa cadete da cielo alchũo e da cerchare se per la sola humilitade fusse possibile che alcuno salisce al cielo. La suberbia e p ditione dele richeze e deli sudori. Dice el sancto propheta de alcuni: Chiamarono a dio: & esso non li exaudite pero che con superbia chiamarono. Et nõ li exaudite: pero che le cagione dela colpa nõ mozarono da se. Vno antiquo frate pieno de sciẽtia e de cognoscimento de dio amõite uno frate superbo p caritade che lassasse la superbia. E q̃llo essendo cecato rispose cossi: perdonami padre che io nõ sõ superbo. E quello sapiẽtissimo rispose e disse. Quale ꝓbatiõe me poi dare dela tua superbia mazore che questo dicẽdo io non son superbo? A q̃sti cotali si conuiene altuto la obedientia e la subiectione strecta e lo stato uile e di uergogna e non de honori e la lectione dele perfectione deli sancti padri liquali furono sopra naturali: forsi che ĩ questo modo se hauerebe alcuna picole sperãza dela salute dela ĩfirmitade loro. Cõfusione al homo de extolersi del ornamento altrui. Et ultima inscipientia e de fãtasticar sopra le gratie de dio: cioe pẽsare di hauere da se le gratie che lui ha hauute da dio: Vude dice riprẽdẽdo questa supbia ĩscipiẽtia. Tute le perfectione dele gratie che hauesti inanci che fusse generato de q̃lle solo te extolli: po che q̃lle che hai haute dapoi la generatiõe te le ha donate dio cõe anco ti dono la generatiõe. Tute le uirtude che hai acquistate sẽza la mẽte q̃ste solo sono tue: po che la mẽte ti dono dio. Tute le uictorie cħ hai hauute dele bataglie sẽza el corpo: q̃ste solamente sono facte p tua sollicitudine: po chel corpo nõ e tuo ma e factura de dio. Nõ ti confidare di stare bene ĩfino chenõ hai riceuuta sẽtẽtia uedẽdo q̃llo del q̃le dice lo sãcto euãgelio che poi che fu uocato ale noze e posto a sedere li fu ligato le mane e li piedi egittato nele tenebr. Nõ uole

re essere arrogante a tenerti alcũa co⸗
sa essendo di terra: po che molti furo
no gittati dal cielo essẽdo facti. & in
materiali p larogãtia e uolersi tenere
alcuna cosa. Quãdo el demõio prẽ
de luoco neli soi opatori alora appa⸗
rẽdoli maĩfestamẽte p sõpnii e uisio
ne ĩ figura de alcũo scõ ãgelo o mar
tyre li fa alcũa reuelatiõe o li dona al
chũa gr̃a spũale: acio che essẽdo ĩga⸗
nato p le cose false perfectamẽte li fa⸗
cia pdere lo sẽno. Se mille morte ha⸗
uessẽo patito per cristo: anco non ha
ueremo facta chosa che se aguagliase
a quello che esso fece per noi: po che
piu alta cosa e lo sangue de christo
chel sangue de li soi serui dico secõdo
dignitade nõ secõdo la essentia. Nõ
cissião di cercar̃: & examĩare noi me
desimi e assimigliare li sci nr̃i cõ li fa
cti deli padri sci illũinati che furono
ĩnãci noi e trouerẽo noi medsimi cħ
altuto nõ ĩtrão ãcora nela uita dla cõ
uersatiõe spũale: ma stiamo ãco nelo
stato secular̃: Mõaco e ppriamẽte un
ochio nõ leuato in supbia: cioe cħ si
uedea esser̃ alchũa cosa: & e uno hũi⸗
le risguardo delaĩa & ũo sẽtimẽto nõ
mosso: cioe che neli acti e nel moui⸗
mẽto dl corpo nõ ci apara niũo acto
di supbia. Mõaco e qllo elqle fugẽdo
li demõii da esso li puoca e cõducelí
a dira. Cõe fa lhõ ali cani: & ad alchu
ne altre bestie. Mõaco e ĩcessabile tri
sticia e cõtĩuotior̃ di qsta uita Mõaco
e colui elqle e cosi ornato d uirtude
cõ pso d costũi cõe alcũo altro hõ pos
sa eẽre cõpreso di cõcupiscẽtie e dele⸗
ctatiõe uiciose. Mõaco e colui che ha
lo lũe ĩcessabile nel ochio del cuore.
Mõaco e uno abisso de hũilitade laq
le precipita ogni spirito cõtrario e su

foca. Lo tũore dla mẽte fa scordare li
peccati: ma la memoria de essi cõdu⸗
ce la hũilitade. La supbia e lustria pẽu⸗
ria e pouertade della ĩa laquale se ĩma
gĩa di hauer̃ richeze stãdo ĩ pouerta
de: Estãdo ĩ tenebre arbitra e pẽsa di
ued er̃ lũe elqle nõ tãto che lassi ire e
pceder̃ ĩnanci la ĩa: ma se la ĩa hauesse
alchũa alteza di bene e da lõgi gitata
Lo supbo e cõe la carne apostemata la
qle e di fuora colorita e bella di uede
re: ma dẽtro e piẽa de ĩsãia e de hũor̃
fracidi. Lo mõaco supbo nõ ha biso⸗
gno di demõio: po che lui e facto de
mõio: & ĩpugnator̃ a se medesĩo. Ali
ene sõe le tenebre dalo lũe e lo supbo
sie alieno di fuora de ogni uirtude.
Nelli cuori deli supbi se fano la pola
dela biastema ma nele aĩe deli hũili se
fão da dio le pole celestiale. Lo furo a
ĩ odio el sole e lo supbo dispreza e tie
ne uilli li mansueti. Molti delli supbi
sono celati pẽsãdo de eẽre sẽza uicio
e ĩ passibili: ma al tẽpo dlla morte ue
derão le ope loro. Colui che e preso
da qsta supbia nõ pgera dio po che e
uana appo lui la salute deli hoĩ. Presi
ĩ alchũo loco lo erore elo ĩganamẽto
dela superbia sẽza capo elqle ãdaua
rimegãdo nel cuor mio sopra le spa⸗
le dela ppria madre le quale io legai
cõ el uĩculo dela obediẽtia: & flagel⸗
lãdole cõ el flagello dela uilitade con
tormẽti le examinai e fecimi dire un
de erano ĩtrate ĩ me. Et esse essẽdo fla
gellate disserono cossi. Noi nõ haue
mo pricipio ne genitura: ma sẽo pri
cipãti e gẽitrice de tutte le altr̃ passio
ne. Et ĩpugnaci nõ puoco la cõtritio
ne del cuor̃ sotto la obebiẽtia grauata
Ma nõ patião che altri sopra de noi
habia pricipato: poche ĩ cielo fussẽo

facti pricipāti: & ide apostāo. Noi si
amo ilūa de ogni parlamēto generri
ce de tutte qlle cose leqle sono contra
ala hūilitade. Et tute qlle cose ch sono
adiutorio ala hūilitade āoi sono op
positi cōtrarii. Noi uicessico i cielo e
doue potrai tu fugir̄ dala facia nostra
Noi hauēo natura de seguitar̄ spesse
uolte lo riceuimēto dele uergogne la
obia la irrascibilitade lo scordamēto
dele iniurie lo far̄ li seruicii. Le nostr̄
filiole sono le ruie e li cadimēti lira la
dtractiōe lo furor̄ lo clāore la biaste
ma la ypocrisia lodio la iuidia la con
tradictiōe la irregulatiōe lo cōpiaci
mēto dela ppria uolūtade. La ipsua
sibilitade: & la i obediētia: cioe nō ri
ceuere admonitiōe e nō uolere itēde
re a parole e cōsegli altrui. Vna sola
cosa e sop̄ laqle nō ci potēo sforzar̄ e
qsto te dicēo p lo flagello. Se tu starai
denāci a dio uituperādo itegramēte
te medesimo e iculpādo tu ci repute
rai come uno ragno. Lo cauallo della
supbia come tu uedi sie la uanagloria
sopra elquale ci caualca. Ma la sācta
hūilitad laquale i colpa e uitupera se
medesima se fara derisione del caual
lo e del caualchatore suo: & della ui
ctoria cātera laude e lo cātico delecte
uolmēte cō melodia dicēdo. Cātiāo
a dio: po che gloriosamēte sei hono
rificato lo cauallo e lo suo assensore e
abatuto in mare: & nello abisso della
hūilitade. Quello che ha salito e pos
sede qsto grado e uincitore se lui uera
mēte lo puote salire.

Delle iexplicabile cogitatione della
supbia e biastēa. GRADO XXIII.

u Dimo nele sopradicte pole
che dela crudele madre e ra
dice nasceua la crudele filio
la. Dico adūq che la nephāda biastēa
e filiola dela cōtamiata supbia: po e
necessario de pducerla in mezo: ci
oe parlar̄ de lei pero che qsto difecto
nō e cosa legera e cōuna. ma sopra tu
ti li altri e inimico e ipugnator̄ crude
lissimo e p tāto e piu crudele qto che
nō si puo legramēte explicare e cōfes
sare e manifestare al medico spūale p
laql cosa a multi: & spesse fiate ha ge
nerato ostiatiōe e disperatiōe cōe lo
uerme che sta nascosto nel legno che
lo rode tutto cossi questo imūdo con
sumādo tutta la lo sperāza: qsto imū
dissimo ama di trouarsi nele scē cōgr̄
gatiōe. Et in qlla tremēda hora qdo
si debono riceuere e ueder̄ lisci miste
rii parlera male di qlle cose sācte che
se tractāo: & isamera lo segnore. Per
laql cosa siamo a maestrati sauiamēte
che nō e laīa nostra quella che parla
dentro da noi quelle parole impie: &
nephāde: ma e lo demonio inimico
de dio quello che fu caciato da cielo:
peroche arbitrio de biastemare dio.
Se quelle parole scōueneuole e disho
neste che se parlano dētro dallaīa ful
serono nostre cōe sūmēdolo el dono
lo adoro? Come posso insieme bene
dicere e maladicere? Questo inga
natore e corruptore dele anime spes
se fiate ha inducti molti in pacia & i
perdimento di mente: peroche niūa
altra cogitatiōe e cosi forte a cōfessar̄
come questa: per laquale cosa cō mol
ti e stata inuechiata e nutricata dētro
da noi Vnde niuna cosa e che tāta po
tentia dia ali demonii & alli uicii cō
tra de noi quanto fa lo non confessa
te: & nascondere in cuore: & nutrica
re le cogitatione. Niuno reputi se me
desimo essere cagione dele cogitatio

ne dela biastema:& non temi de esse re iudicato da dio per esse cogitatione: pero che dio e cognoscitore de li cuori nostri e sabene che quelle parole non sono nostre ne per seno nostro: anci sono deli nostri inimici. Ma quelli che li hanno datta la cagione di qneste biasteme per la loro supbia serano puniti dela cagione che ci dederono. Si come lo inebriare e cagione di cadere cossi lo leuarsi in supbia e cagione de le sconueneuole cogitatione. Niuno cade uolūtariamēte:& pero non e punito del cadeř:ma al tuto sera pūito de lo īebriare Quādo noi stiamo in oratione allhora q̄le īmōde:& nephando cogitatione leuano lo capo ī noi. Et cōpita la oratione incontinente se partono: pero che questi demonii non sono usati di cōbatere se non cō quelli che cōbateno con loro. E non solamēte biastemano dio e tutte le sue cose:ma anco mettēo ī noi parole laidissime:& im mōde e sconueneuole:acio che lassiamo la oratione epartēdosi ci desperamo de noi medesimi. Vnde ad alcuni per questo modo feceli cessare dala oratione di receuere li sci sacramēti. Et ad alchuni questo demonio fece cōsumare li corpi p la molta tristicia. Et ad alchuni altri q̄sto maligno:& crudele tiranno p li molti deiūii:& affligēdoli:& non lassandoli hauere niuno riposo e non solamente a psone mōdane:ma etiā a persone religiose metendoli a uedere che giamai nō si potrebono saluare e che erano piu miserabili che li pagani & infideli! Colui che uule essere liberato dalo spirito della biastema esso da esso impugnato cognosca diligetemente

che lanima sua non e cagione di quelle cotale cogitatione:ma ne sono cagione lo maligno demonio elquale disse a Iesu christo tutte queste cose ti daro se cadendo ī terra me adorerai: Et pero noi disprezandolo:& hauēdo per niente le sue parrole diciamo alui. Va drieto Sathanas. Domenedio mio adorero e alui solo seruiro: ma la tua malicia seriuoltera sopra el tuo capo. E la tua biastema descendera con teco nelo īferno ī secula seculorū. Colui che altramente uole conbatere contra questo demonio d̄lla biastema e assimigliato a quello che pēsa di tenere la corruscatione cō le mane. E come poteremo prendere e litigare e combatere cō colui che come subitamente uiene nel cuore cossi subito si parte:& ha minoř stabilita ch̄ la parola proferita! Tutti li combatitori combatteno e stan no con mora di tempo al aduersario:ma questo subito appare e cossi subito se disparte e come ha parlato nella mente cossi passa uia. Spesse fiate questo demonio ama de dimorare nelle mente d̄ quelli che sonno piu simplici: pero che questi de questa cosa piu se conturbano che li altri: Neli quali dicēo che q̄sto nō adiuēgono p loro supbia ma piu fiate adiuene dala īuidia deli demonii. Cessiamo de iudicare el ꝑximo e nō temeremo le cogitatione dela biastema:po chel primo e cagione del secōdo. Si come lhomo che sta rinchiuso ī casa e ode le parole de q̄lli che passano per la uia nō parlando cō loro. Cossi laīa ode le parole dela biastema laq̄le parla el demonio che passa da essa:& turbassi pēsando che sieno sue parole. Colui che q̄sto disp

za cognoscẽdo che questa nõ e sua o-
pera sera liberato da questa passione.
Ma quello che uole stare a cõbater cõ
esso in fine ci uera mẽo: pero che q̃lli
che uoglino tener lo spirito che non
parli e assimiliato a q̃llo che uuole in
cluder li uẽti. Vno mõaco molto sol-
licito essẽdo molestato da q̃sto demo
nio: uiti ãni lo crucio & afflixe. Vnđ
cõ deiũii e uigilie macerãdo la sua car
ne: ꝓ nõ sentẽdo ꝑ q̃sto niũa utilitađ
scrisse ĩ una charta q̃sta sua passiõe: &
ãdo a uno sãcto hõ e gitãdosi ĩ terra
ꝓstrato denãci a lui diedeli q̃lla carta
scripta: & per grãde uergogna nõ era
ardito de leuare lo capo e guardarlo ĩ
facia. Et q̃sto sãcto hauẽdo letta q̃sta
carta surise. Et leuãdo q̃llo frate di ter
ra disse. Filiolo põe le mãe tue sopra
el collo: & facẽdolo q̃llo frate disse q̃l
lo sãcto: sopra el collo mio sia frate tu
to el tuo peccato & ogni cosa che lui
ha facto che da ĩde fara inte: solo q̃sto
fa tu che nõ tene cure niente: & affir-
maua q̃llo frate che ĩnanci che lui us
cisse di q̃lla cella q̃llo uicio fu extermi
nato e nõ aparse piu ĩ lui. Et q̃llo che
hebbe q̃sta experiẽtia lo narro a me
rẽdẽdone gratie a dio. De la mitita
de o uero mãsuetudĩe e simplicitade
e ĩnocentia acq̃stata per lo adiutorio
dela diuĩa gratia e col ꝓprio studio.

GRADO. VIGESIMO. IIII.

Come lo lume d̃lla aurora uie
ne ĩnanci al sole cossi la hũi
litade uiene ĩnanci la mãsue
tudĩe e mititade. Et che sia chossi udi
amo lo iũe: Iesu christo el quale chosi
lordĩo q̃do disse nel sãcto euãgelio.
Imparate da me. Pero chio sono mã
sueto: & humile di chuore. Adunq̃ e
cosa passibile e licita che come lhõ in
prima e illũinato dal lume del auro-
ra ĩnanci che uenga el sole e poi uede
chiaramẽte el lume del sole cossi e co
sa possibile e conueneuole che la ĩa in
prima habia la mãsuetudine poi rice
ua la sancta hũilitade. Et chi prĩa nõ
ha q̃sto lume nõ potra uedere lo sole
Cõe disserono li ueraci maistri. Che
propriamẽte assimiliata allo lume đl
aurora el q̃le illumina superficialmẽ-
te. E la humilitade e assimigliata allo
lume del sole el q̃le illumĩa ꝑfectamẽ
te e ꝓfundamẽte. Peroche la mãsue-
tudine libera dala cõturbatiõe del ira
e del furore. Ma la humilitade libera
mẽte dalla falsitade e dala uanagloria
e dal tumore d̃lla superbia. La mãsue
tudĩe e uno stato della mẽte ĩtransmu
tabile: pero che nelli honori: & nelle
uergogne tiene pur ũo modo. La mã
suetudine e di nõ sentire ĩ se ria muta
tione q̃do el proximo lo cõduce a cõ
turbatione: & orare per lui cõ pieno
cuore. La mãsuetudine e come la pie
tra che sta sopra el mare nella q̃le tut
te le onde si pcoteno e rompessi: non
si rompe. La mansuetudine e firma-
mẽto de paciẽtia e porta di caritade
e magiormẽte madre: & e acq̃stamẽ-
to de discretione secõdo che dice el ꝓ
pheta nel psalmo. Dio insegnera ali
mansueti le sue uie. La mansuetudine
e cõductrice della remissiõe delli pec
cati. E cõfidentia nela oratione & e
luoco delo spiritu sancto secondo cħ
dice dio per lo propheta ysaia. Sopra
cui se riposera lo spirito mio se nõ so
pra quelli che sono mãsueti e humili
La mansuetudine e aiutatrice della o-
bedientia e conductrice e guidatrice
della fraternitade. E freno delli stolti
e riparamento delli furiosi ministra-

trice delgaudio e seguitamēte de christo: Apropriatiōe delli angeli e ligamēto deli demonii & scudo cōtra lamaritudine. Neli cuori dli māsueti se riposa dia ma laīa cōturbāte e cōturbata e sedia delli demonii. Vnde dice el ꝓpheta li māsueti hereditera no la terra āco la segnorezerāo: ma li homini che se uoglino uīdicar serāo dispsi della terra. Laia māsueta e riposo della simplicitade. ma la mēte iracūda e acrescitrice della malignitade. La nīa māsueta riceuera & ī fūdera ī altrui le pole della sapiētia dicēdo el ꝓpheta: El segnore drizera li māsueti ī di cretiōe: & ī iudicio: cioe che li dara discretiōe p saper reger e iudicare li facti altrui. Laīa drita e moglie della hūilitade: ma laīa maligna e ancilla della supbia. Le aīe dli māsueti serano reīpite de sciētia: ma cō la mēte furiosa e habitatiōe di tenebre e di stulticia. Lo furioso e lo simulatore se scōtrarono insieme: & nello parlamēto loro nō sitrouaua parola drita ne mōda de malignitade. Se riuolterai e cercherai el cuore del primo trouerai pacia. Se cerchi lo cuore del secōdo uederai malignitade. Lo sīplicitade e uno habito: & una dispositiōe de aīa sēza uarietade alla cogitatiōe del male. La malignitade e uno cognoscimēto anco mazormēte e disonestade e fornicatione demoniaca sterile e priuata e pēsasi che molti nō la cognoscāo. La ypocresia e uno stato de aīa e di corpo cōtrario che cōsiste ī duplicitade e falsitade inclinato a ogni machiamēto de suspitiōe e de presūptiōe: Pero e dicto stato cōtrario de aīa e de corpo: pero che altro e dētro nellaīa e altro mōstra di fuora nel corpo. La īnocētia e uno stato dellaīa aliegro e libero da ogni suspitiōe e uersutia libera to. La dritura e hauere la ītētione pura e sēza curiositade che nō pone cura di uolere piacere ad alchūo: & e hauere lo modo sēza duplicitade: & senza pigricia: & hauere lo parlamento nō īsento ne īnanci appechiato. Senza malignitade e hauere laīa monda cōc essa fu creata laqle a ogni psona se mostra e da. La malignitade e pmutatiōe dela dritura: & ītētione īganata: & errāte dispēsatiōe mēdatio iuramēti ligati: & cōiūcti. pole īdoppiate pfūdita di cuore abysso di fraude mēzogna trāsformata. Supbia naturale cōbatitore cōtrario alla hūilitad ypocresia de penitētia dilōgamento dal piāto inimistade decōfessiōe opatiōe de ꝓprio arbitrio rgula de ꝓpria uoluntade acqstatrice de cadimenti cōtrarietade de reserrectiōe: poch nō la ssa rileuare laīa dala morte del peccato p uerace penitētia: sorrisione de le iniurie: po che qdo el maligno e īiuriato sorride pēsādo ī qle nō si possa uīdicare. Et e tristicia isuanita: po che dīostra che la tristicia delle iniuri e che ha riceuuto sia stirpata del core suo. Religiositade īfētia e uita demoniaca. Lo maligno e cōpagno del demonio e suo cōsigliero e ragionator: & ha el nōe cōnne cō esso: po chel demonio e chiamato maligno secōdo che Iesu christo īsegno nel sācto euāgelio qdo amaistro li discipuli dla oratiōe nela qle dice. Liberaci dal maligno: cioe dal demōio. Fugiāo dal uicio dela ypocrisia e dala malignitade e dala adulatiōe dela līgua udēdo el ꝓpheta ch dice nel psalmo. Serāo exterminati qlli che fano le malignitad

Questi cotali sono pastori dli demo nii. Secũdo che dio e nomiato carita de cossi e chiamato dritura: secondo chel saui o plãdo al cuor mõdo dice nela cãtica. La dritura amate. Et anco el suo padr dauid dice nel psalmo. Iu sto e drito elo segnor Et ãco dice. Ch lui fa salui qlli che sono dreti di cuor. Anco dice la scã scriptura. Dio ued la dritura dle aĩe e uisitoli cõ la sua facia qlle aĩe. La pria ,pprietade dli fãcioli sie la sĩplicitade nõ uariata laqle mẽ tre che adã la hebbe nõ uide la sua nu ditade e nõ cognosceua la deshõesta de dela carne sua. Beata beata e la sim plicita p che e cõuĩcta cõ la natura de alcũi: ma nõ e cossi beata cõe qlla sim plicitade laqle dapoi la malignitade p dolori e p sudori e ĩlerta nellaĩa: po che qlla pria e diffesa e guardata e cu stodita da molta malignitad e da mol ti uicii. Ma qsta e acqstatrice de laltis sĩa hũilitade e mãsuetudie. E la mer ced deli primi nõ e molta. ma la mer cede deli secondi e sopra laudabile e gloriosa: & ĩsinita. Tuti noi che uole mo ĩchiare e trahere dio a noi cõuie ne che simplicemẽte sẽza ĩfegimẽto & sẽza uarietade e sẽza malignitade & sẽza curiositade ãdiamo a lui si cõe uano li pueri al maistro p imparare doctrĩa. Però che lui e simplice e nõ cõposito cossi le aĩe che uão a lui uuo le che sia pur simplice e inocẽte. Nõ e gia mai la simplicitad aliẽa dala hũi litade El maligno e uno ,pneditor fal so e mẽdace elqle p le pole e con li ri portamẽti e p li modi dle psone ua fã tasticãdo di cõprẽdere le cogitatione del cuore. Vidi qlli che erano driti di cuor cõuersar cõ li maligni: & hauer inparto da loro la malignitade e me rauegliami cõe la ,pprieta dla natura che era mãsueta cossi psto fusserono pduta e immutata. Cõe li iusti legera mẽte cadono cosi p cõtrario difficel mẽte si possono giamai ala dritura e simplicitade reducer. La uera peregri natiõe ela subiectiõe e la guardia del la lingua molte fiate sono molto ua lute a qsta cosa e qlle cose che pare ua no insanabile merauegliosamẽte fu rono sanate e trãssformate. Se la sciẽ tia cõe dice sãcto paulo molte anime ĩsiano. Cossi la sãcta rusticitade e nõ ecre apto a sciẽtia naturalmẽte haue ra a humiliar. Et qtunq sieno radi pur sono alchũi che dela ignorantia se ex tolleno. Lo efficace: & manifesto de mostramento e la figura dela beata sĩ plicitade sia a noi de paulo simplice tre fiate beato che niuno uide mai ne udi ne potera uedere si grande profe cto: & acrescimento spirituale in bre ue tempo come fu el suo. El mo naco simplice e uno animale rationa le elquale obedisce non inuestigãdo per ragione: ma perfectamente põe lo suo cargo sopra el suo conducitore Non contradice lo animale a quello che lo liga e lanĩa simplice e drita nõ contradice al suo plato e comandato re: Seguita colui ch lo trahe cõe uuo le e p fino ala morte nõ fa cõtradicer Forte e difficii le cose e dice el segnor che li richi ĩtrẽo nel regno del cielo. E cossi e forte cosa che non saui: cioe senza timore de dio intrẽo nela bea ta simplicitade. Lo cadimento e la rui na spesse fiate fu cagione che quelli che erano incontinente e duri diuen tasseno sobrii e continenti: & donão li la salute e la innocentia con uolun

taria. Luctan e cõbati de īganare lo tuo seno ela tua prudentia e cosi facē do trouerai lo salute ela iusticia ī chri sto Iesu nr̃o segnor. Del altissima hu militade e perditione deli uicii, secõ do che se puote sentire e uedere.

GRADO. XXV.

Qvello elquale dele sancte uirtude: cioe dela carita de dio e dela sancta humilita de e dla beata castitade e dla certifica tiõe del cuore sēza errore della mani festa illuminatione de dio e del uera ce timore suo per parola uisibile uuo le narare propriamēte e coueneuol mēte e ueracemēte, el sentimento: & la operatiõe: Pēsando di q̄ste cose p expositiõe de parole illumiare quelli che giamai nõ la gustarono e simile a q̄llo che cõ parole & exēpli uuole ī segnare come e facta la dolceza del melle a quelli che mai nõ la asagiaro no. E lo secõdo: cioe quelli del melle ama di parlare īuano e nõ uoglio dir̃ lche mai occiosamēte cõfabular̃. Ma o primo o lui nõ e experto di quel lo che narra o lui acutamāte e gabato dala uanagloria. Questo parlamēto e posto inãci ali uditori e legitori co me ũo thesauro īchiuso neli corpi fa cti di terra per piu securitad: acio che nõ si possa toller̃ ne sforzare. Elq̄le thesauro nõ si po cognoscer̃ per ni ũo parlamēto se nõ per la sua īscripti õe incõprensibile: laq̄l e posta sop̄ es so thesauro: e acio che q̄lli chel uogli no cerchare cõ parole e cõ molta & ī finita fatiga: e po che lo uiazo e mol to lõgo sapi che lo nome di q̄sto the sauro e dicto: Sācta hũilitade. La scri ptiõe laq̄le e posta sop̄ questo thesau ro pche si cognosca sie lo tenersi uille el o amore dela uiltade e po e dicto ī cõprēsibile per ch̄ molto forte a poter lo cõprēder̃ in ueritade che cosi sia. Molta & īfinita fatiga serãno a q̄lli ch̄ uoglio peruēir̃ a q̄sto thesauro cõ parole. po che nõ si peruiene ala hũi litade se nõ per la simplice obediētia & p la abnegatiõe della ꝓpria uolũta de e per lo portar̃ de la croce: Tuti q̄l li che sono mēati e guidati dalo spiri to sãcto: cioe che hãno feruēte deside rio di cerchar̃ le cose spirituale ētrio cõ noi in q̄sto ītellectuale e sapiētissi mo collegio portãdo le tauole dela scētia scripte da dio ītellectualmente cõ le mãe ītellectuale. Questo sapiē tissimo collegio chiama la moltitudi ne deli sãcti doctori liq̄li scripsero no dele ope dele ꝓprietad dele sãcte uirtude. Le tauole dela sciētia scripte da dio sono li sãcti libri che scriuerõ no p illustratiõe delo spirito sãcto cõ le mane intellect uale: cioe con riue rētia e con deuotione con laquale se conuiene legere le sãcte scripture. Et ītrãdo in q̄sto sapiētissimo collegio cerchiamo li dicti loro trahendo la uirtude de q̄sta uenerabile e honora bile e p̄ciosa īscriptiõe: cioe q̄llo ch̄ li sãcti doctori disserono di q̄sta sãcta hũilitade. Vnde uolēdo dechiarare ch̄ era hũilitade: pone q̄sti loro dicti particularmēte. Vnde dice. Che alcu ni de q̄sti doctori disserono: Che hu militade era uno scordamēto habita to: & atteno de ogni bene chel homo hauesse facto: Laltro disse che la hu militade era uno mētale cognocimē to dela propria inpotentia: & infir mitade. Laltro disse che la humilita de era reputarsi lo piu uile homo e lo piu grande peccatore ch̄ fusse. Laltro

disse che la humilitade era quado el proximo e cocitato adira preantici parlo: cioe in prima dire sua colpa e perdonarli e lassare ogni idignatione & furore: Laltro disse che hilitade si era lo cognoscimento dela caritad e della ueritade e dela gratia e dela co passioe de dio. Laltro disse che humilitade e uno sentimento de aia cotrito: & negatione dela propria uoluntade. Et io dico che questo sancto udendo tutti qsti dicti e pesando ifra me: Et co molta faticha uigiliado sollicitamente no poteua coprendere per udito el beato sentimeto de qsta huilitade pero io ultimo: cioe piu uille q si come uno cane affamato colligendo e asunando le brisole e fragmenti che cadeuano dela mesa de qlli sapietissimi padri diffiniedo diro. Che la huilitade e una gradellaia innomiabile solamete de quelli hano riceuuta la sua experictia. Non dico che la humilitade non habia nome: ma p tanto dico che no ha nome: pero che li doni e le gratie che per essa sono date ala aia sono inominabile. Et ela huilitade ineffabile richeza e dono diuino secodo che dice Iesu christo nel sacto euangelio quado disse. Imparate da me no da angelo ne da homo ne da libro: ma da me: cioe dala mia in habitatione: & illumiatioe: & opatione: ipero cha io son mansueto & humile di cuore: & di cogitatioe e di prudetia e trouarete riposso dale bataglie. & alleuiameto dale rie cogitatioe ale aie nostre. Et assemeglia qsto sacto qsta sacta huilitade ala uigna. Che coe la uigna ha altro aspecto nel lo uerno & altro nela primauera: & altro nel estade: & essendo pure una uigna Cossi la sancta humilitade altri segni: & altre operatioe ha nel pricipio quando lanima se incomencia a humiliare e questo tempo se chiama el fiore nelquale tempo lanima no e anco fuora deli uicii: & qsto e lo suo uerno. Et altre operatione ha nel suo crescimento: & questo e la sua primauera. Et altre operatione ha nella sua pfectioe: & copimeto: & queste e la sua estate essendo pure una uirtude Et assegna queste diuerse operatione de questa sancta humilitade e dice cossi: Quando luna di questa sancta humilitade incomencia a fiorire in noi altuto hauemo i odio ogni humana gloria: & fama: ma co fatiga e condolore pero che anco no e libera laia dali uicii: & i badiamo da noi lira: & furia: Ma crescedo laia p etade spirituale qsta regia dle uirtud tutti li beni facti: & operati da noi si li reputiamo niete anco si li reputiamo a bominatioe. Et ogni di ci par: & extimiao di predere piu incarco sopra di noi: cioe de esser piu degni de iudicio puna dispersione no cognosciuta. Et la habudantia dele diuie gratie posta i noi da dio reputiamo che sia sopra la nostra dignitade reputadoci idegni de qlle gratie. Et ipero dalora inanci lamente rimae i predabile: cioe no se li potollere niuo bene dal demoio dela uanagloria: pero che se rinchiusa in ua sacharela de temperantia e de plicoleza: & iue sta secura. Vdendo so amente lo st epito deli latroni e le meaze e no pro essere temptata da niuna de queste cose: pero che la temperantia e uo loco chiuso e serato inexpugnabile cotra elqle no e cosa possibile de far

uiolentia: Auemo dicto del producimento del fiore e del ꝑfecto di q̄sta piciola hūilitede laquale ſēpiternalmente frnctifica· E queſto dire e ſtato cō māchamēto de parole: pero cħ a parlare de coſſi facte coſe non ſi trouano uocabuli ſufficiēti Ma quale ſia el perfecto paliodela uictoria di queſta ſacra ſancta: cioe quale ſia la perfectiōe di q̄ſta uirtude: uoi che ſiti domeſtici del ſegnor dimandatene lui: pero che lingua humana non lo puote explicare. della qauntitade: cioe dela grandeza di queſta ſancta hūilitade dire nō e poſſibile. Anco dela ſua bontade: cioe dela ſua q̄litade e piu ī poſſibile. Ma dela ſua ꝓprietade: cioe operatione di queſta ci ſforceremo de dire: ꝑo cbe q̄ſta fu la noſtra ītētione. La ſollicira penitētia e lo piāto e q̄lo che ſāctifica e laua laīa da ogī macula. E la ſāctiſſīa hūilitade de q̄lli cħ de bono eſſere īrroducti tāta differētia hāno luna da laltra quāta differētia hāno laqua e la farīa dal pane. Pero che laīa ſe cōferiſſe. & aſſotigliaſſe ꝑ la penitentia efficace quaſi ſe coagula e uniſceſi adio ꝑ laqua del pianto uerace. Da poi eſſēdo acceſa del foco diuīo fermaſi e diuēta uno pane azimo nō īſiato e fermaſi la beata hūilitade: Vnde queſta ſāctiſſima trinitade de queſta tre coſe dicte cōe una cathena de tre anelli īſerti īſieme: & magiormēte ūo arco celeſtiale di tre colori che correno in una uirtude: & in una oꝑatiōe: & poſſede proprie oꝑatione e proprietade. E q̄llo che dirai che ſia ſegno de lūa trouera cħ e facto notificatiōc dellatra. Er q̄ſto ſtudiamo hora dimoſtrarlo breuemēte: ꝑo che la prima e propria ꝓprietade di q̄lla bona e bella: & degna: & mirabile trinitade ſie lo riceuimēto dele uergogne ſpōtaneo preſo: & abracciato cō le māſuete: & ſpāſe mane de laīa e queſta e la ꝓpritade della penitētia. La ſecōda ꝓprietade ſie lo ꝑdimēto de ogni furor̄ e la temperantia nelo adormētamento di q̄ſto furore. Tēperantia dice: cioe che in ogni faza moſtra lo ꝑdimēto del furore: Chiama adormētamento: pero che lanima nō deue penſare chel uicio ſia ꝑduto: ma deue pēſare che ſia adormētato e nō ſe deue aſeguitare: ma ſēpre temere che non ſi reuegli el uicio ſuo e queſta ꝓprietade ſie del piāto. La terza ꝓprietade ouero lo terzo grado belliſſīo ſie fidele īfidelitad̄ d̄li ꝓprii bēi: cioe cħ ꝑfectamēte habia ꝑduta la fed̄ d̄ ogni ſuo bene: & cōtiuo & īdeficiente deſiderio de eſſer̄ amaeſtrato. & guidato da altri e q̄ſta e la ꝓprietade dela hūilitade ſecondo che ſācto Paulo dice La fine dela lege e d̄ li ꝓpheti ſie chriſto ī iuſticia: & ſalute de ogni homo che ī lui crede. Et la fīe deli ī mūdi uicii ſie la uanagloria e la ſuꝑbia a ogni hō che nō a tēde ſe medeſimo: Deli q̄li uicii eſſēdo d̄ſtrugitrice e occiditrice la hūiltade cōe lo ceruo occide lo ſerpēte: guarda laīa! ne la q̄le uiene e nō la laiſa prēder̄ ni uno toſicho mortale. Cōe potera ī eſſa apparere toſecho de ypocreſia ne toſicho de ditractiōe! E cōe ſi potera naſcōdere niuno ſerpēte ne farci nido nella laīa hūile! Che mazormente non ſia girato fuora del cuore e publicato per la confeſſione: & mortificato! Non ci po eſſere alla laīa nelaquale coniuncta la humilitad̄ apparētia de odio ne ſpecie de cōtradictiōe ne

odore de īfidelitade se nō parole sīd le unite cō essa cōe lo sposo cō la spō sa. Questo fa la aīa hauere la parola: & lo costume mansueto dolce e bene conpūcto deoto cōpassioneuole sop̄ ogni cosa tranquillo alegro chiaro obediente infernabile seruiente senza tristicia: uegiante senza pigricia. Et che mestiero e piu de dire se non che e īpassibile: cioe fuora dele passiōe d̄ li uicii: po cōe dice el pp̄heta nel psalmo. Lo segnore nella nr̄a hūilitade se ricordo d̄ noi: & liberocidali inimici nr̄i: cioe dale cōtamīatiōe e dali uicii El mōacho hūile nō cercha curiosamēte di uolere saper̄ le serete cose de dio: Ma el mōacho supbio curiosamēte uole īquirere le gratie de dio. A uno frate piēo di sciētia e di cognoscimēto uenerono li demoni palesemēte: & chiaramēte q̄si a ochio lo beatificarono: E q̄llo sapiētissimo disse a q̄lli demōii Se uoi cessareti de laudar me cō q̄ste cogitatiōe ch̄ uoi me mettete nella aīa io plo nostro partimēto me tenero grāde: Ma se uoi nō cesser̄ ti de lodarmi io p le uostre lode conprēdo la mia īmōdicia. Pero che cōe dice la sācta scriptura. Immōdo nel conspecto de dio ogni homo alto di cuore. Adūque o uoi ui partite: & io me tenero de esser̄ grāde o uoi me lo derete: & io mi tenero per q̄sto piu uile. Et li demōii stupēdo di q̄sta q̄stione īcontīente se dispartirono. Nō sia la tua aīa lago lo q̄le questa uiuificāte aq̄ humilitade alchune fiate la pduca e tenga: & alchuna fiata per la calura dela superbia e dela uanagloria ne sia secca. Ma sia la tua aīa una fōte in deficiēte de hūilitade la q̄le sēpiternalmēte pduca dise ūo fiume di puouertade. O amatore intēdi: & cognosci ch̄ nelle ualle habūdāo di molto furmēto e fructo spirituale: Le ualle sono la aīa humilita la q̄le sta nel mezo deli mōti de le fatiche dele uirtude e d̄le bone opatiōe nō cōmossa e sēza tior̄. nō disse el pp̄heta io diūai ne io uigilai ne io me afatigai. Ma solo disseio me hūiliai e lo segnor̄ mi saluo: La pēitētiētia rileua la aīa e lo piāto fa tochare el cielo. Et la hūilita sancta si lo apre: Et io dico: & adoro la trinita de nela ūitade: & la unitade nella trinitade cioe a dire che come nela trinitade sono tre persone in una essentia: & una essentia in tre persone inseperabelmente coniuncte: Cossi queste tre uirtude: cioe penitentia pianto: & humilitade sono insepera belmente coniuncte: & cōtenute dalla diuina graita. Tute cose che se uedeno illūina el sole e tute le cose facte ragioneuolmēte le fortifica la humilitade. Non essendo presente el lume tutte le cose sonno obscure. E non essendo la humilitade nela nima tutte le nostre operatione sono uane & inutile. Vno luogo fra tute le creature che solo una fiata uide el sole e questo fu el fundo del mare roso quando el populo de Israel passo per esso. E una sola cogitatione alchuna uolta parturite la humilitade com e la fixa meditatione dela morte del iudicio o dela passione de christo. Vn di solo fu che tutto el mondo se alegro e q̄sto fu q̄do Noe cō la sua fameglia uscite del archa Et ūa ela uirtude dela hūilitade la q̄le li dmoni nō possono seguitare. Altro e extolersi: & al ro e nō extolersi: & altro e hūiliarsi. el pri

mo iudica e dispreza ogī di: cioe ogi cognoscimēto d cōscia altrui. El secō do nō iudica altri: ma q̄do iudica se medesīo: El terzo: cioe q̄lli cħ se hūi lia nō ecndo condēnato da dio sēpre cōdampna se medesimo. Altro e humiliarsi e altro e combaterē per humiliarsi e altro e laudare q̄lli cħ sono humili. El primo e deli perfecti. El secō do de q̄lli che sono ueramente subiecti. El terzo e de tuti li fideli: Quelo che e humiliato dentro nel cuore nō patira furto della lingua sua: cioe che nō si lodera di cosa che possa hauere uanagloria: p̄o che la porta della bocca non ꝓferisce q̄llo che non e nella chasa della conscientia. Lo cauallo lasso e stracho molte fiate si pensa corre re: Ma q̄do e recolta la sua potentia alhora cognosce la sua lenteza. Cossi la mente dissipata e sparta si pēsa di starē bene. Ma la mēte in se ricolta cognosce li suoi defecti. Quando la cogitatione non se extolle ne se tiene grand perle gratie: & doni naturali q̄sto e segno del principio della sanitade della humilitade. Ma per fine a tanto cħ sēte q̄llo fetore dispiaceuole a dio nō sentira lo odore del unguento della humilitade. Vnde dice la sācta hūilitade. Lo mio amatore non si adirera nō riprēdera ne contēdera. Non cridera non fara niūa chosa sofisticamē te ne con duplicitade per fina tāto cħ sta coniuncto a me. Poi che e cōiuncto a me non li sera posta lege: Pero che li basta la lege della humilitade: laquale liga lanima tāto perfectamē te che non la lassa operare niuna chosa uciosamente. Vno combatitore el quale solicitaua de peruenire a questa beata humilitade e li maligni demonii li seminarono le laude nel chuore & esso per diuina inspiratione penso di uencere la loro malignitade cō ūo sancto inganamēto in questo modo Vnde leuādosi chostui scrisse nel muro della cella sua le proprietade delle sanctissime uirtude. Cioe della carita de perfecta della angelica humilitad della monda oratione della illibata: & in corruptibile castitade: & delle altre simigliante uirtude. E quando le cogitatione lo incomenciauano alaudare: diceua a esse cogitatiōe. Andiamo alla riprensione. E ueniua & legeua quelle proprietade delle uirtude. Et cridaua contra se medesimo e diceua. Quando possederai queste uirtude pensa e cognosci che anchora sei dilonga da dio: pero che tu sei uno seruo in utile a dio. Quello che tu hai facto e uno debito che doueui rendere a dio non e da guadagnare gratia: ma se non hai queste uirtude dilonga lei dali comādamēti de dio. Che chosa sia la substantia e la uirtud di questo sole humilitade non lopo propriamēto dire ma dale operatione e proprietade sue per alchuno modo la comprendiamo e manifestiamo la substantia laquale e in essa. La humilitade e una diuina protectiōe che ci copre li ochii e priuaci della uisione dele proprie perfectione. La humilitade e uno abysso de uiltade contra laquale tutti li latroni demonii non possono preualere. La humilitade sie una torre di forteza contra la facia deli inimici: pero che lo inimico non li po acquistare niente con essa e lo filiolo e la cogitatione della iniquitade non li apponera p nocere a essa: ma essa occide li suoi inimici

con lo sguardo suo: & fara fugire tutti quelli che essa ha ī odio. Cercha diligētemente tutte le proprietade del le sue richeze lequale son o nellaīa di questo grande posseditore: & mercadāte e chiama lo hūile: pero che qllo che e humile pla hūilitade possede la pfectione de tutta la uita monastica & angelica: & uedi come tutte sono significatiue de richeze e di grande stato spirituale a qlli che li uegono saluo una: Et qsto e lo amore della uiltade p loquale quello che e humile ama d essere tenuto uille: & essere dispzato. Quando ti pare hauere ī te questa substantia della hūilitade p moltitudine de lume secreto: & p ineffabile amore de oratione che ti pare hauere se non uoli di questa cosa essere īgannato conuienti cognoscere questo ch inanci che laīa riceua le predicte cose inueritade con uienli hauere locuore nō maledicēte ne īdegnāte nelle offēsione altrui: Lo precursore elquale ua īnanci a questa proprietade: & a questo bene sie lodio de ogni uanagloria. Colui che cognosce semedesimo con pfecto sentimēto dellaīa asemīato nella terra p ricogliere hūiltade: & chi cossi nō semina nō fiorira ī esso la hūiltade. Pero che qllo che cognosce se medesimo al modo predicto a riceuuto attento pēsiero del timore de dio p loquale andando p uiene al la porta della caritade. La porta delo regno dela caritade e la hūilitade laq le mette dentro in qsto regno tutti ql li che a essa sapressano. Di questa pen so io che dicesse lo segnore nel sacto euangelio quādo disse. Chi uoraītrare e ucire sēza timore di qsta uita trouera la pasqua ī paradiso. Tutti quelli che uenerono p altra porta ī qualūque habito: & in qualunque figura: cioe modo di uinere questi sono furi e latroni della uita loro. Se noi uoleme cōpredere lalteza della hūilitade nō cessiamo di cerchare noi medesimi per trouare le miserie nostre e sēp habiamo apresso la misericordia ī sentimento di cuore: ītendesi questo ī doi modi. El primo che pēsando la nostra miseria sēpre ce ricordiamo e confidiano della misericordia d dio Laltro modo e che sēpre habiamo misericordia sopra li defecti del pximo corporale e spirituali. Impossibel cosa e ch dala neue pceda fiāa: ma piu īpossibel cosa e ch sia hūilitad ī niūa aīa che cerchi de essere honorata da qlunque persona: La hūilitad e pfectione deli fideli: & deli deuoti e de quelli che sono dali uicii mondati Ma qsta hūilitade nō stanno in parole: po che molti sono e qsi la magior pte dela gēte che dicono de loro medesimi che sono peccatori e tengono si peccatori: ma per questo non se cognosce se sono hūili di cuore: ma la uergognā puera e mostrera sel cuor e humile: po che quello elquale e humile di cuore non siturbera quādo li sera dicta o facta uergogna Coluich ītēde di peruenire a questo tranquilo porto della humilitade non cessi di pensare operando cō modi costumi parole intentione inspirati one opin ione di mandamenti inquisitione in stitutione industrie oratione: & desiderii sempre piu humili e piu uili p fine atāto che lo diuino adiutorio: & ple īformatione piu humili e piu uile liberi la naue della propria anima dal mar della elatiōe dela supbia

Della quale superbia quello che e facto libero de tutti li suoi altri peccati legeramēte sera excusato si come fu el publicano. Alchuni per potersi humiliare tenerono questo modo che cōtinuamēte portauāo nella memori loro tutti li mali che haueuano cōmessi: nō pēsando niēte della remissione alhoro facta: acio che p questo ricordamēto percotessero la uana extollentia della elatione. Alchūi altri p lo ricordamēto della passione d christo reputauano loro medesimi esser semp sēpiternalmēte dbitori a esso. Alchūi altri uilipēdēdo se medesīi pli cotidiāi pfecti ch īse uedeuāo. Alchūi altri ple tēptatiōe ch li sop uenerono: & per leī firmitad & p le offēsione ripcosserono la supbia. Alchūi altri p riceuere gratie da dio: fecerono familiare a se la madre dele gratie hūilitade. Et son alchūi li qli se sono hora sopra la terra nō labbo a dire li quali p essi doni de dio hūiliando se medesimi sene reputāo īdegni e quāto piu gratie spūale riceuēo tāto piu se reputāo debitori e īdegni e cossi di morāo come se cōtinuamēte crescesse el debito delli loro peccati. E qsta e la hūilitade qsta e la beatitudie qsto e lo pfecto palio dela uictoria. Quādo tu udirai o uederai che alchūo sia facto posseditore del altissima īpassibilitade ī pochi āni nō pensiamo ch sia andato p altra uia che p questa breue e beata. La sācta coniunctione dela caritade: & hūilitade luna exalta la nima: cioe la hūilitade: laltra la tiene poi che e exaltata che non cada e qsta e la caritade dellaquale dice lo apostolo che mai nō cade. Altra cosa e cōtritiōe: & altra cosa e cognoscimēto: & altra cosa e humilitade. La cōtritione procede dal cadimēto: po che lhomo che cade diuenta contrito: & senza propria confidentia sta in oratione con laudabile uergogna sta apogiato al bastone dela misericordi de dio. Et con questo bastone cacia el cane demonio della desperatione. Lo cognoscimento sie certa conpressione dele proprie mesure de li stati dele anime loro: & cōtinua memoria dele sottile offensione. La humilitade sie una doctrīa ītellectuale de christo laquale fa el suo thalamo e la sua camera nel cubiculo del secreto luoco dellanima alquale non si po andare con parole sensibile: pero ch le parole sensibile non possono explicare lo stato suo. Colui che dice de sentire in le persectamēte lo odore di qsto unguento humilitade e nel tempo dele laude: cioe quando e laudato lo cuore suo pur un puoco si muoue in letitia ouero che cognosca la uirtude del le parole delle laude. cioe che ītendeno quelle parole questi non si igānino: ma cognoscasi essere ingannati. Odi el propheta che īsētimēto dicuor dice a dio nel psalmo. Segnor non sia a noi honor in qsto seculo ne gloria: ma solo al tuo nome sia la gloria: po che esso cognosceua ch la nosa natura altutto nō poteua pmaner sēza lesione. Vnde dice nel psalmo a psso te sia la mia laude nela chiesia grāde: cioe nel altra uita: Pero ch īnāci a ql lo tēpo nō la posso receuer senza piculo. Questo elo termīe elo modo dl ultima supbia: che la psona qlle uirtu de leqle nō simula di auer p esser honorata: & uenerata. Adūque qsto e segno de psūdissima hūilitade ch le ca

gl̃oe dele colpe che nõ sono ĩ noi ĩ alchũo modo mostriamo le per esser̃ teuti uile: Cossi fece q̃llo solitario q̃do p̃se el pãe el caso ĩ mãe quãdo el segnor̃ dela p̄uitia ãdo con grãde sede per uederlo e farli reuerẽtia. E cossi fece q̃llo solitario cħ si spoglio el uestimẽto e ĩcomẽcio ʼalauarlo q̃do la gẽte ãdaua alui cõgrãde fede p̄ uederlo. E cossi fece q̃llo sãcto efrẽ che ãdaua cercãdo le case de le citade nel leq̃le stauão le mer̃trice p̄ cõuertirle. Questi exẽpli sono scripti nele uite delli sãcti padri. Nõ se curão q̃sti tali del hũano offẽdiculo cioe cħ altri ne piglio scãdolo deq̃sti modi loro: po cħ egli hãno ĩuisibilmẽte riceuta uirtude da dio p̄ oratiõe de certificar̃ tutti q̃lli cħ li uedono. Queli cħ hãno paura dl p̄mo: cioe cħ altri ne piglio scãdalo da aditẽder̃ che nõ ha el secõdo: cioe riceuuta q̃lla gratia: & ʼuirtude. Doue dio e apparechiato ad exaudir̃ la n̄ra petitiõe tute le cose poteo uirtuosamẽte fare q̃do la uirtude ci moue. Ma ponião cħ alchũo sene tur basse meglio e di cõtristar̃ li hoĩ che dio: po cħ dio sẽ alegra q̃do ued cħ noi attẽdião a riceuer̃ le uergogne p̄ tribular̃ p̄ e p̄coter̃ e p̄der̃ la uãa elatiõe la sũa e uera pegr̃iatiõe sie lauictoria de q̃ste bataglie maopatiõe digrã de aĩe sie de esser̃ scherito dali domestici e familiari sẽza nulla mutatiõe di mẽte. Nõ ti stupir̃ e nõ ti merauegliar̃ dele cose p̄dicte: po cħ niũo pote giamai salir̃ la scala ĩ uno passo: cioe a dir̃ che niũo sale subito aq̃sto stato. ĩ q̃sto cognoscera ogni gẽte che noi sẽo discili de Iesu xp̄o: nõ perche li deonii obedilcaão anoi: ma pero che si noi n̄ri sono scripti nel cielo de la hũilitade. Li arbori cħ se chiamão cedri hãno q̃sta natura che li ramisoi che si leuão ĩ alto sono sterili: & sẽza fructo. E q̃lli rami cħ se ĩchinão uerso la terra sono fructiferi. Chi e sauio intẽdera q̃sta cosa sauiamẽte. Questa sãcta hũilitade nel conspecto de dio possede molti gradi deliq̃li alcuna aĩa salisce per fĩo al trigesimo. Alcuni saliscono per fĩo al sexagesimo Alcũi per fĩo al centesimo. A q̃sto ultimo numero peruẽgono li ĩpassibili. Almezo peruẽgono q̃lli che sono uirili forti: & solliciti. Al p̄rio pote peruenir̃ ogni gẽte. Colui cħ cognosce semedesimo nõ sera mai gabato ĩ q̃sto cħ lui si sforzi a q̃le cose cħ sono sop̄ lo stato suo. Ma ferma el piede suo sop̄ el trĩo di q̃sta sãcta hũilitade. Questo trino sono quele tre cose che sono dicte di sopra: cioe penitentia pianto & humiltade: Li ucelite meno lo aspecto del falcone. & li operatori dela humilitade temẽo lo remor̃ dela cõtradictiõe: cioe che temẽo di cõtradire nõ tãto al bene: ma al male cõ timor̃ cõtradicono. Sẽza essere p̄pheta: & sẽza fare segni e merauegl ie: & sẽza illuminatiõe molti si sono saluati: ma senza hũilitade niuno ĩtrera dentro alo sposo celestiale Vnde la secõda: cioe la hũilitade e guardia delle p̄r̃dicte prime gratie: ma spesse fiate q̃ste gratie cioe de fare segni e miracoli in q̃lli che sono legeri occidẽo la hũilitad. Lo signor̃ dio ha dispẽsato cõ noi ĩ q̃sto cħ niũo possa ueder̃ le sue piage medesime: e pero fa mestieri che se hũilia al p̄ximo q̃llo che uole essere perfectamẽte sanato e non riceua da se la sanitade: ma riceuale da dio e dal p̄ximo: Colui el

quale e hũile di cuore sẽpre hauera in
abominatiõe la ꝑpria uoluntade co
me inganatrice:& errante:& nele sue
petitione che fa a dio con fede indu-
bitabile ha natura de imparare e de o
bedire in tutte quelle chose che aper-
tengono a esso non attendendo alla
cõuersatione delli suoi maestri·ma ia
c̃tando in odio la sua cura elquale fe-
ce parlar̃ per la bocca dellasina de Ba
laam le chose conueneuole. Questo
tale operatore quantunque lui facia
parli e intenda secõdo dio ãco non si
da aseguitare la sua uolũtade e nõ cre-
dera al suo seno:po che a quello che e
humile lie stimulo & graue peso fir-
marsi nel suo cognoscimẽto:& nella
sua ꝑpria uolũtade:si come al supbo
e stimolo e peso intollerabile de aco-
starsi a obedire ali dicti altrui. Ame
pare che sia stato de angelo di nõ cad
re e di nõ patire furto dali defecti:po
che io udite langelo terrẽo sãcto pau
lo che disse. Nõ me riprẽde de alchũ
peccato la conscientia:ma nõ son per
q̃sto iustificato:po che dio e q̃llo elq̃
le mi debbe iudicare e uede in noi q̃l
li deffecti che noi non uedemo. E po
cõtinuamẽte douẽo iudicare noi me
desimi:& uituperare:accioche per la
uolũtaria uillitade caciamo da noi li-
peccati nõ uolũtarii. Et se cossi farẽo
nõ seremo iudicati al tẽpo della mor
te ne seremo crudelmẽte examinati ĩ
rẽdere ragiõe. Colui che fa le sue peti
tiõe e dimãda a dio meno che q̃llo d̃
che e degno altutto riceuera piu che
q̃llo di che era degno. E di questo e te
stimonio el publicano elq̃le dimãdã
do a dio la remissione delli peccati e
riporto la iustificatiõe. Lo latrone so
lamẽte dimãdo a christo che nel suo
regno hauesse memoria de lui:& he
redito tuto el paradiso. Nõ se puo ue
dere naturalmente fuoco grande e pi
colo nela creatura. E nella sincera hũi
litade nõ po rimanere specia ne mai-
niera de amore e terrẽo:po che la pfe-
c̃ta humilitade nõ ama niũa cosa ui-
ciosamẽte. Ma p fine atanto che uo-
luntariamente offẽdiamo: q̃sta hũili
tade nõ e ĩ noi. Et questo e segno del
suo aduenimẽto in noi quãdo cessia
mo di offendere uolũtariamẽte. Co-
gnoscendo el segnor̃ plo extrĩseco ha
bito de fuora che laĩa se cõfigura ala
uirtude prehẽdendo e cingendosi lo
lintheo:& lauãdo li piedi alli discipu
li demostra a noi el compendio dela
uia della humilitade. Pero che ãima
se cõfigura e cõformasi e risomeglia-
si a q̃lle cose che adopera & fa. Lo pri
cipato che fu dato al angelo si fu cagi
one di superbia:& arogãtia:ma nõ a
q̃sto:pero q̃lo che supbamẽte presũ
pse. Altro effecto e d̃ quello che siede
nella sedia reale:& altro quello che se
de ĩ terra nel sterquillino. Vnde quel
lo grãde iusto Iob stãdo nel sterquili
no. epossedẽdo allhora pfectamente
humilitade in sentimento di cuor̃ di
se. Io mi medesimo me reprẽdo e re-
putomi poluere:& cẽnere:& fauilla
& terra Io trouo Manases Re de iuda
grãde peccatore infra tuti li peccatori
elquale cõtamino el tempio d̃ dio cõ
li ydoli:& ogni religione puerti dal
culto diuino p loq̃le se tuto el mõdo
hauesse deiũato nõ serebbe cõdegna
mẽte bastato ad acq̃starli gratia: ma
pche preualse la humilitade e q̃lle co
se che erano ĩsanabile sano ĩ lui. Dis-
se dauid adio. Se dio hauesse uoluto
sacrificio p li mei peccati li hauerebe

facto:ma se tutti li corpi fussero arse: & consumate p diiuno non ti delecte rebe:Ma el sacrificio che a dio piace e lo spirito contribulato e lo cuore con trito:& humiliato dio non dispreza. Pecco dauid p lo adulterio e p lo homicidio e chiamo adio cō questa bea ta hūilitade. Et incōtinēte li fu risposto. Dio ta tolto lo tuo peccato. Li sancti padri degni della e sempiterna memoria disserono edetermīaro no che le fatige corporale erāo cagio ne e uia de peruenire ad hūilitade:ma io dico che la uia di peruenire ad hūilitade e la obediētia e la dritura del cuo re cō tutte quelle cose che naturalmē te sono contrarie alla elatione:& la ꝓ pria reputatiōe. Se la supbia de alchu ni angeli fece demōii:al tuto essa hūilitade demonii po fare angeli:ma po che essi sono ī penitētia:& nō si possono hūiliare rimangono pur demonii. Ma noi peccando ci potemo pētire:& hūiliare:pero quelli che cadēo cōfidasi nō desperino. Sollicitamo: & conbatiamo cō tuta la nostra uirtu de de salire alla sumitade di q̄sta huilitade. E se non potiamo ascender al la sumitade al mēo cōbatiamo d̄ eēre portati nele sue spalle. Et se questo p poca fede e anoi fatiga almeno nō ca diāo dale sue brazia:po cħ q̄li cħ ne cadēo merauegliōi se sera participe de alchuno dono eternale. Li nerui e le uie de questa sancta hūilitade:ma non segni:sono queste cose. Pouerta de:peregrinatiōe non apparēte:cioe quelle cose che sono dentro nellaīa: nascondimento di sapiētia: proferir le parole simplicemente & puramēte senza duplicitade:lo dimandare la elemosina:lo nascondimēto della nobilitade:lo sbandimento della confidentia delli parenti:& amici in ogni cosa terrena:confidandosi ī Iesu christo:lo dilongamēto del molto parla re! Ma nō e niūa cosa che tanto possa alchuna fiata hūiliare lanimo quāto lo stato pouero:& la dieta delli mēdicanti Allhora se mostra lo amor nostro che hauemo alla sapientia della unitade:e lo amore che hauēo a dio: quādo potemo essere exaltati e fugiamo lo honore hūiliādoni queste cose sopradicte sono chiaue e nerui e uie Che come li animali se sostengono per li nerui:& alle habitatione nō si po andare se non per le uie: cossi p queste cose predicte se mātiene la humilitade:e p q̄ste uie uiene lhomo ad essa:ma nō sono segni po cħ hauēdo lhomo de q̄ste cose non seguita pero che laīa sia hūile. Se tu te amerai alcu na fiata contra qualunque uicio hab bi īnanci con teco questa conbatitrice hūilitade:& anderai sopra laspido el basalisco e cōculcherai lo leone e lo dracone:cioe sopra lo peccato e sop la despatione e sopra allo demōio e sopra lo dracōe del corpo. O beatissima hūilitade tu sei q̄la uirtu che fai lhōī uita cōuersādo posesor d̄l r̄gno d̄lcielo. La hūilita e cōe lo uēto chiamato uolturno el q̄le uiene da alto e prēde le cose legere de terra e portale ī alto. Cossi la hūilitade uiene de cielo. & prēdere laīa e leuala del abisso deli peccati e portale al cielo. Fu alcu no che uide alchūa fiata la belleza di q̄sta hūilitade nel cuor suo:& essēdo stupefacto dimādola che uoleua sape lo nome di q̄llo che lhauea parturita e generata. Et essa alegramēte & tranquillamente sorridendo disse a

lui. Come dimãdi di sapere lo nome di quello che me ingenero? pero che io son senza nome: & io nõ te lo diro per fine a tanto che tu uederai dio nostro segnore iesu christo. Al cui sia gloria in secula seculorum amen. Lo abisso sie madre della fonte e la hũili tade sie madre della discretione. De la discretione dele cogitatiõe deli uicii e uirtud. E dla bella discreta discretione. GRADO XXVI.

La discretione in quelli che sono incomẽtiatori e che debono essere introducti e informati sie lo uerace cognoscimento de quelle cose che apteng ono a se medesimi. Le cose che apertengono a essi sono tute quelle cose che se rechedeno ala uerace pfecta obediẽtia. La discretione ĩ quelli che sono nel mezo e proficienti e ũo sẽti mento intellectuale elquale propriamente discerne el bene della gratia dal bene naturale La discretione in qlli che sono perfecti e uno cognoscimento posto inessi per diuĩa illumĩatione: per loquale quelle cose che sono scure ĩ altri possono illumĩare cõ la lucerna loro. O uero ũiuersalmẽte parlando la discretiõe dicta & e certo com prẽdimẽto dela diuina uolũtade in ogni tẽpo: & in ogni loco & in ogni cosa laquale e in soli queli ch sono mõdi di cuore e de lingua: e di corpo. po che quelli che hãno abatuto li tre uicii e destructi insieme con qlli ha destructo li altri cinqui uicii. Ma quelli che sono negligenti acõbatere contra li tre niũo ne uĩcera. Dice hora questo sancto deli octo uicii capitali per liquali li demonii ce impugnano. Colui che per la diuĩa gratia con la propria sollicitudĩe a abatuto li tre uicii de tutti li altri hauera uictoria. Questi tre uicii sono quelli che Iesu christo nostro segnore uinse dl deserto: cioe gola auaricia: & uana gloria: Niuno che uede o oda alchuna cosa sopra natura nela cõuersatione monastica per insipientia se lassi cadere in infedelitade: pero che doue e dio elquale e sopra natura iue se fãno molte cose sopra natura. Tute le bataglie che se fãno contra d noi dal demonio ĩ questi tre modi generalissimi adiuengono. O che adiuengono per nostra negligentia e questo e quando noi nõ fugiamo sollicitamẽte le occasione dle temptatiõe. O essi uengono per nostra suprebia e questo e quãdo fugendo sollicitamente le occasione dele temptatiõe ci reputiamo boni o che iudicano li negligẽti. O esse temptatione hãno pricipio solo dala inuidia deli demonii e qsto e quando humelmẽte ci studiamo d fugire tute le occasiõe delle tẽptatione: Lo primo e miserabile. Lo secõdo e miserimo. Lo tercio e beato. Et noi p nostra regulatione adrizare la intẽtion e e la mente nostra inanci a ogni cosa inuocando ladiutorio diuĩo usiamo seno: & industria inquesto modo. Che ci studiamo di cognocere le cagione unde uiene lo uento delle tẽptatione e come fanno li marinari e da quella parte che uiene el uento de la temptatione extendiamo leuelle dela resistentia In tute le opere nr̃e che sono secondo idio ci parano li demonii tre fesse inanci ali piedi: acio che cadiamo in alchuna de esse. La pma sie che ci combateno che nõ faciano quel bene. E se perdeno questa

bataglia parano la seconda fossa: Vn de ci cōbatēo che faciamo quello bene in tale modo che non piaza a dio mescolando li alcuno uicio. Et se q̄sta loro intentiōe nō possono seguire q̄sti latroni parnno la terza fossa. Vn d̄ inimici stāno allato alla aīa sici beatificano come p̄sone che ī tute cose cō uersano secōdo dio. Contra la pria bataglia ela sollicitudine elo aspectamento dela morte tostamēte. Cōtra la seconda bataglia sie la subiectione ela obedientia elo disprezamēto de noi medesimi Cōtra la terza e semp̄ incolpare noi medesimi guardando pure ali nostri defecti: Questa fatiga e questo dolore e questo sforzo d̄ ue essere sēpre īnanci a noi: & a q̄sto douemo intēdere del continuo p̄ sie atanto che nel nostro sanctuario dela mente entri lo fuoco diuino Pero che non e in noi presumptione per che lo dio nostro fuoco elquale cōsuma ogni ī fiamatione e mouimento e presumptione e cecitade e tenebra ītriseca: & extrinseca uisibile: & ītellectuale. Ma li demonii hāno natura di fare tuto el contrario a queste cose che sono dicte. Pero che q̄do circundano la nīa e prēde la puerto ne lo lume dela mēte. E dalora inanci in noi miseri non sera uigilia nō sobrietad̄ non discretiōe nō cognoscimēto nō uergogna nō riuerētia. Ma sera priuatione di dolor̄ e di cōtritione īsēsibilitade indiscretione: & priuatione de li ueraci bēi e de ogni e d̄ ogni cognoscimento sp̄uale: Queste cose sopra dicte cognosceno piu chiaramēte q̄l li che ritorāo dala fornicatiōe e sofragonosi dala elatione della ꝓpria cōfidentia e dala īreuerētia e dalo suergognamento ritornano in se medesimi

Come dapoi la sobrietade e lo risuegliamēto dela mēte anco mazormēte delo scioglimēto dela loro cecitad̄ si se uergognano de loro medesimi secōdo la mēte de q̄lle cose che īprima parlauano e opauāo mētre che uiuono in q̄lla cecitade e se nō si obscurasse & obtenebrasse lo lume īpria e lodio dela aīa li demōii nō furerebono ne mactarebono ne p̄derebono. Questa obscuritade īcomēcia nela anīa p̄ la negligētia e p̄ lo scordamēto e p̄ la cōcupiscētia. Lo furto e p̄dimēto dela substantia delo stato della aīa. Furto e opare lo nō bene cossi cōe lo bene. Furto e essere presa la aīa nō auedēdose ne: La mactatione sie la morte dela aīa rationale q̄do cadeno nelli acti scōueneuoli e disonesti: La p̄ditione sie dapoi la iniq̄tade opata cadere īdesperatiōe. Niūo allegi īpossibilitade nelli p̄cepti euāgelici. p̄o che furono alcūe aīe che fecerono sop̄ q̄l lo che comāda lo euāgelio. E q̄sto ti facia ītender̄ q̄llo che amo lo proxīo suo piu che se medesimo la q̄l cosa nō cōtiene lo cōandamento de christo: ūde q̄sto fecerono piu sācti secondo che le historie narrano. Cōfidensi li uiciosi hūiliati: p̄o che poniamo che sieo caduti ī tutti uicii e fosse: & ala ciati ī tutti li laci: & īfirmati d̄ ogni īfirmitade ūde dapoi la loro sāitad̄ serāo facti medici: & lumīaria: & lucerne e gouernatori a ogni gēte d̄ ciascadūa īfirmitad̄ amaestrādoli deli r̄medii e modi de ogni infirmitade: & saluādoli p̄ la propria experientia q̄lli che erano disposti a cadere: Et se alcuni de q̄sti sono anco tirānizati e sforzati da le īfirmitad̄ naturale o dali ui uicii o dale passiōe opate: & usate: q̄

sti possono ĩsegnare cõ la sua parola: liqli ponião che ĩsegnão nõ renegão altri e nõ sieno prelati che forsi insegnãdo p alcũo tẽpo se suergognerão dele ꝓprie parole:& ĩcomẽcieranno ad operare. E uenera a essi come uide uenire ad alcũi liqli erano caduti nel loto e iacẽdo fixi nel loto narraueno a qnelli che passauano per quella uia el modo cõe erano caduti:acio che essi nõ cadesserono ĩ qllo uiazo: E poche se sollicitauano dela salute altrui dio oĩpotẽte libero loro di qllo loto. Ma se essi uiciosi uolũtariamẽte se precipitão nelle cõcupiscẽtie e nele delectatiõe uiciose la loro doctrĩa sia el silẽtio:atẽdẽdo a qllo che se dice de. Iesu christo elqle prĩa ĩcomẽcio a fare e poi adamaestrare. O hũili mõaci pẽsate che noi hauẽo a trapassar̃ uno pelago ueramẽte crudele e duro e piẽo de molti uẽti e de molte sozure e de molti riuolti:& asperi scogli:& de bestie e de corsarii e de uolturni e de grã de onde. Per la sozura ĩtẽdiamo nellaĩa lo furore subito e ferale cõe de fiera p li obscuri riuolti dele aq̃ ĩtẽdiãe la dispatiõe laqle circũda laĩa e poi la demerge nel ꝓfundo. Per la aspitade deli scoglii ĩtẽdiamo la ignorãtia laqle tiene el male p lo bene. Per le bestie ĩtẽdiamo qsto nr̃o corpo graue e saluatico cõ le sue aĩalitade. Per li corsarii intendiamo li ministri dela uanagloria liquali rapiscono le nr̃e fatige dele ope spirituale. Per le onde intẽdiamo lo corpo ĩpito e ĩfiato elqle con el suo ꝓprio ĩpeto ci mãda ala bestia. Per lo uolturno ĩtendião la supbia precipitata e gittata da cielo laqle leua lanima e poi la demerge infino alo abisso. Tuti quelli che sono bene instructi de lettere sia manifesto cõe altre sono le doctrine che imparano coloro che incomenciano allegrare: & altro sono qlli che sono ĩtroducti: & altre sono le doctrine nelequale se exercitano li maistri. E cossi e nela uita e nela cõuersatione spirituale:pero che sono diuersi li stati e li exercicii d li incomenciatorii:& deli ꝓficienti e delli perfecti. Pero attendimo sauiamente che essendo longo tempo demorati nella conuersatione spirituale non se exercitiamo pure nelle opere delli incomenciatori Pero che chome nello imparare delle lettere e grã de uergogna alli uecchii andare alla scholla delli fanciulli. Chossi e grande confusione di stare longo tempo nella uita spirituala senza alcun profecto. Et acio che in qsta cosa nõ possiamo errare assegna questo sancto li diuersi execicii de questi tre stati e di Lo perfecto alphabeto spirituale delli ĩcomẽciatori sie q̃sto. Obedientia: deiũio:cilicio:e cenere:iacere ĩ terra: lachryme:cõfessione:silẽtio:hũilitade:uigilia:forteza:fredo: nuditade: fame:sete:fatiga:dolori: ĩfermitade: miseria:desprezamẽto:contritione. Nõ rẽdere male p male:domẽtigare le iniurie:amore de fraternitade:mã suetudine:fede simplice e ferma sẽza qstione decuriositade. priuatiõe dele cure de qsto seculo:& dela sollicitudine del mondo:e dela cura dela carne odio sẽza odio:cioe odio pfecto senza uicio deli parẽti e dela ꝓpria patria e deli luogi deliciosi. Nõ hauere afecto uicioso ne a se ne a niuno domestico ne a niuna cosa simplicita con ĩnocentia. Mortificatione della ꝓpria uoluntade & amore de uiltade. Lo nu

mero e lo riposso deli proficienti sie questo. Priuatione di uanagloria: e s ser senza ira e seza furore bona spe- ranza e dolce riposso Discretiõe. Fi- xa memoria del iudicio eternale: dol ce affecto e cõ passione. Amonitione cõmesurata. Oratione monda insen sibile: & ĩpassibile: cioe che nõ pò ri- ceuere ĩgãni e che non li possa essere rapita modi: & affecti seza auaritia. Questa e la determinatione e lo ser- mone e la lege delli spiriti e deli cor- pi deli pfecti liquali piamẽte uiueno in carne: hauere lo cuore ĩpregionabi le: cioe che nõ si possa ĩpregionare ne ligare da niuna cosa terrena pfecta ca ritade fonte indeficiente de hũilitade leuamẽto della mẽte in dio hauere ri ceuuto Iesu christo: & esser de esso ue stito. Impredabilitade de lume d ora tiõe: cioe che nõ li possa esser tolta ne loratiõe nel lume. Sopra habundan- tia de substantiale illuminatione de dio desiderio e piacimẽto di morte o dio de uita fuga del corpo. Interpella tore e intercessor del mõdo. Sforzia tore de dio. Cõpagno deli angeli nel ministerio dela salute dele aĩe abisso de scientia spũale. Casa de mistierii. Guardiano dele cose secrete de dio. Saluatore deli homini p Iesu christo O dio delli demonii. Segnor delli ui cii dominatore e Re della mẽte e del corpo. Tutore della natura: libero: & aliẽo dal peccato Casa de ĩpassibilita de. Seguitatore del segnore plo adiu torio suo: Nõ abisognamo di pocha uigilia mẽtale quãdo el corpo e infer mo: po che li demonii uedẽdoci ia- cer ĩ terra e che nõ poteo usare uirtuo sa exercitatiõe cõtra di loro ĩ cõtinẽ- te se studião de ĩpugnarci crudelmẽ- te de molte e diuerse bataglie. Ma cõ- tra a quelli che stãno nel mõdo se ex ercita el demõio del furor e del ira: & alcuna fiata dela biastema: Ma in qlli che sono fuora del mõdo se possono hauere le cose necessarie legeramẽte se exercitão cõtra essi lo demõio dela gola e dela fornicatiõe. Ma se stanno nelli luogi remoti e priuati de cõsala tiõe corporal e cõbate cõtra di loro el tirãno de laccidia e dela ĩgratitudie. Posime amẽte del lupo dela fornica- tiõe che a qlli che erano grauati de in firmitade li iũgeua dolori e tristicie e faceua e loro mouimẽti di carne e po lutiõe ĩ esse fatige e tristicie. Et era stu pore ueder la carne fra li dolori: & af flictiõe bollire p delectatiõe di cõcu- piscẽtia e de libidie: & furiossamente uexata. E ritornãdo p uisitarli uidili iacer e positi ĩ oratiõe cõducti adcio dala opatione diuĩa e dala cõpũctio- ne: & obsecrãdo essere cõsolati. Et nõ era merauegl ia: po che pla ĩfirmitad qsi p una correctiõe de dio erão libe rati da qlla passiõe uiciosa. E p la con solatiõe diuina ripcosserono le affli- ctiõe. & li dolori ĩ tãto cħ dalora ĩan ci nõ uoleuão essere liberati dala ĩfir mitade. Et io uedẽdo qsto glorificai dio elqle p lo loto dla ĩfirmitade cor porale mõda e purga lo loto dela cõ- cupiscẽtia carnale dela ĩa. La mẽte ĩtel lectuale a tuto copre & ueste lo sẽso in lectuale elqle essẽdo ĩ noi: non ĩ noi nõ cessião di cercarlo: po che apparẽ do ĩ noi qlle cose che sono altuto di fu ora cessarono de opar le proprie ope p uolũtad. E qsto e quello che cogno scẽdolo uno sauio disse. Tu trouerai ĩ te uno sẽso diuĩo. Questo sẽso e co- gnoscimẽto ĩtellectuale e ĩ noi come

cosa cõiũcta:& unita a lamẽte ĩ ogni homo:ma nõ e nel rio:Pero che neli uiciosi e copro cõ le passione:& non opera:poche sta nascosto e nõ appar̃ E po dice q̃sto sãcto chel cerchião cõ tuto el cuore:poche seq̃llo fusse scop' to non lasserebe operare ĩ noi li uicii elq̃le sono di fuora dela natura dela' nima:Elquale senso dice che e diuĩo po che per lo amore de christo e per lo baptesmo e p lo spirito sancto da' to alanima sie repato in essa.La uita mõastica deue esser̃ facta insẽimẽto di cuor̃ ĩ ope ĩ pole ĩ cogitatiõe ĩ mo uimẽti:Et se nõ cossi giamai nõ sera mõastica non tanto che sia angelica: Altra cosa ela ꝓuidentia de dio:& al' tra cosa e lo adiutorio:& altro e la cu stodia:& altro e la misericordia d̃ dio & altro ela cõsolatiõe:Lo prĩo e in o' gni natura:Lo secõdo e solo ne li fide li.Lo terzo e in quelli che ueramẽte: & fidelmente sono fideli.Lo q̃rto e ĩ q̃lli che ueramẽte:& fidelmẽte li ser' ueno.Lo ultimo si mãifesta e demo' strasi in q̃lli chelamão:Alcũa fiata q̃l lo cħ ha uno e medicina:a uno altro e tosicho mortale.Et ad ũo medesi' mo q̃llo che alcũo sera medicĩa:a ũal tro li sera beueragio de morte.Vidi uno medico aspo leq̃le a ũo infermo cõquassato ĩportunamẽte e grauemẽ te lo iniurio e in q̃llo modo el medi' co nõ lo ĩdusse ad altro cħ a despatio ne.E uidi el medico elq̃le dicẽdo alo ĩfermo:uergogna piaceuolmẽte:& o portunamẽte medico el cuore supbo & ĩfiato:& ogni sania curo e trasse de esso.E uidi q̃sto medesimo infermo che p la purgatiõe dela sozura alchu na fiata beueua la medicina dela obe diẽtia:& sollicitamẽte ãdaua a torno

seruendo e non dormiua e non possa ua.E uidi questo medesimo ĩfermo che haueua alchuna fiata turbato lo' chio delanima e possaua e perseuera ua in silentio e non dormiua.Chi ha orechie da odire oda.Locchio delani ma dice lo intellecto elquale se con' turba:& inferma perlo afecto uicio' so loquale si sana alchuna fiata per lo silentio facto con lasollicitudine mẽ tale.Sono alchuni liquali quasi natu' ralmente hanno inclinatione:& apti tudine a continentia o uero ad absti' nentia o uero di stare remoti e tran, quilli o uero a castitade o uero han' no de essere presunptuosi e promti o uero a mansuetudine o uero a con' punctione Ma onde habiamo queste cose non lo cognosco:pero che io nõ inparai de curiosamente cerchare ne con elatione inquirere li doni de dio Et sono alchuni altri liquali hanno la natura quasi contraria:& resistente a queste coso predicte.Ma secondo la loro potentia se fanno uilentia aloro medesimi liquali poniamo che alcu' na fiata sieno uenti:lo accepto piu es si che li primi come homini cħ si ssor zano a fare uiolentia a la loro natu' ra:O tu homo che hai la natura tan' to apta al bene non tene extollere ne tenere grande dele richeze che hai senza fatiga:& senza dolore.Pero cħ lo segnore datore deli doni cogno' cendo inanci la molta infirmitade d̃ lanima tua per laquale tu eri appare chiato ala perditione:uolse te perue' nire con le sue richeze lequale sono senza tuo merito:acio cħ in q̃sto mo do hauessi parte ne la saluatione. E non tanto la praua natura ce resiste: & e cõntraria quando uolemo cresce

re in uirtude: & nela cõuersatiõe mõ astica: ma ancho ci sono contrario le doctrine non bone e li nutricamẽti e li studii e li modi che predemo nela picoleza. Lo lume delli monaci sono li angeli e lo lume de tutti li altri homini sie la conuersatione monastica. Et impero se debbono sforzare di essere bona forma: & bono exẽplo ad ogni gente in tute cose che parlano e che operano: acio che aniuno dieno cagione de offensione in niuna cosa. Pero che se lo lume intenebrisce quãto diuenteranno attenebrati q̃lli che conuersano secondo el mondo: Adũque se mi uolete obedire dicoue che le buona chosa non uariare noi med simi: & non partire ne diuidere la nostra miserabile anima a combater̃ cõ mille millia e diece uolte diece milia inimici: Pero noi nõ potemo cognoscere tutte le loro malignitade: & astucie ne perfectamente trouare Et impero se conuiene che con lo adiutorio della sancta trinitade si ci armiamo di tre uirtude cõtra li tre uicii prĩcipali liquali sono le radice dele quale nascono tute le altre. Et q̃ste sono. Gola· Vanagloria: & Auaricia: el q̃le se uẽzeno cõ queste tre uirtude: cioe Abstinẽtia: Hũilitade: & Caritad. Pero ci cõuiene de essi essere armati. Et se nõ farẽo cosi molte fatige a noi me desimi acq̃steremo. Ma se sera cõ noi quello che conuerti el mar̃ in terra secca: lo nostro Israel: cioe la mente per laq̃le se uede dio passera q̃sto mare sẽza tempesta: & nelaqua delle lachryme uedera li egyptii suffocari: Ma se quello nõ uiene ĩ noi chi potra sostenere lo sompno dele onde sue ne diq̃sta carne? Se lo segnore sergera ĩ noi per actiua uita serano dispersi i noi li suoi inimici. Et se p la contẽplacione ci apresseremo ad esso fugirano q̃lli che hanno ĩ odio lui. & noi dala facia sua e dala nostra. Sollicitiamoci d ĩ parare le cose spirituale e diuĩe non pur cõ lo udire e cõ leger̃: ma magior mente cõ sudori e con fatige. & cõ dolori: pero che nel tempo della morte ci cõuiene mostrare opere: & nõ parole. E prẽdiamo exẽplo dale cose tẽporale: unde quelli che odeno che in alchuno luogo sia nascosti thesauri p molta fatica lo cerchano e poi ch̄ lhano trouato cõ fatiga e con molta uigilantia e dolori lo guardano pero che quelli che senza fatiga arichiscono legeramente le di spergono. Grãde cosa e difficile sie che le male usanze e li mali modi che hauemo presi sopra ueneiamo. Ma coloro che non cessano de aiungere continuamente piu o sono disperati dela loro salute o egli dela obedientia: & subiectione loro non hanno facto alchũ profecto Ma io so ch̄ dio po fare ogni cosa en̄i una cosa alui e inpossibile. Alcuni mi domandorono de una parola de dio laquale e graue adiscernere: e secondo la mia paruta passa ogni persona e non se contiene in niunno libro ch̄ ame sia peruenuto. Vnde me diceuano cossi. Dele octo cogitatione dela malicia quale sono propriamente e distinctamente le filiole? O uero dele tre principale quale e la genitrice de ciascaduna dele altre cinque. Et lo allegando la ignorantia a questa laudabile interogatione dali sanctissimi homini inparai cossi. Madre dela fornicatione e la gola. Del accidia e lauaricia e la uanagloria

madre. La tristicia e filiola della gola e dela uanagloria e dellauaricia si co-me lira. Anco la uanagloria e madre dela supbia. Et io pregai anco questi sācti degni de esser recordati che me disserono dele filiole de esse: cioe de questi octo uicii: q̄le e propriamēte filiola de ciascaduno. E quelli mōdi delli uicii: & īpassibili molto bēigna mēte me insegnarono dicēdo. Che nō era ordine neli īprudenti e īsensa ti se non desordinatione: & īgāno. E mostrādomi quelli beati me missēo auedere cō piaceuoli exēpli adducen do alchune demostrati one dellequa le alchune ne scriuero ī questo sermo ne: acio che da esse siamo illuminati delle altre. Lo riso īportūo efastidio-so alchuna fiata nasce dala fornicatio ne e dala crapula: cioe supchio māgia re e beuere. Alchuna fiata dala uana-gloria quando alchuno īfra se mede simo p extollētia e iactācia se extolle. Alchuna uolta dale delicie e dali ua-ni parlamēti e dala malignitade. Al-chūe fiate uiene dali demōii. Lo mol to sōpno alchuna fiata nasce da bene mangiare e dala satoleza. Alcūa fia-ta dal deiunio maximamēte quādo li deiunatori se extolleno. Alcuna fia ta uiene dal accidia. Alchuna fiata da le cōplexiōe naturale: Lo molto par lare alchuna fiata uiene dala uanaglo ria. Alcuna fiata dala satoleza. Alcūa fiata da stulticia e da eleuiatiōe di mē te. Alchuna fiata da agitatiōe delli de monii. Laccidia alchūa fiata nasce da le delicie deli cibi Alchuna uolta da priuatione del timore de dio. Alchu na fiata dala quiete. Alcuna fiata dal molto parlar. La biastema e propria mēte filiola dela superbia e molte fia

te uiene pche nō ci guardiamo de iu-dicare el proximo de q̃llo medesimo Et alchuna fiate uiene dala importūa inuidia deli demonii. La duricia del cuore alcūa fiata uiene dala sacietade ma piu spesso nasce dala insensibilita de: & perche amiamo alchuna cosa uiciosamente. Lo amare alcuna cosa uiciosamente alcuna fiata uiene dala fornicatione o dala uanagloria o da la auaricia o dalla gola o da molte al-tre cagiōe. La malignitade e dala pro pria reputatione e dala elatione e da la cōfidētia di se e dal furor e dal ira. La ypocrisia sie dala rogantia e dalo desiderio e dalo piacere ali homini e dala regulatione e dala cōplacentia d la propria uoluntade e dalo amor de la laude e del nome de sāctitade. E le cose contrarie aqueste nascono dale contrarie. E non diro molto pero ch ci uerebbe meno el tēpo chi uolesse sī gularmente dire de tutti. De tutti que sti predicti uicii ppriamētene occidi trice la humilitade laquale chi la pos-sede ogni uicio a uento. Li genitori d tutti li mali sono la delectatione dela concupiscentia e la malignitade: leq̄-le chi le possiede nō uedera dio. E nō basta lassare la prima se non lassi la se conda Lo exemplo del timore de dio alchuno lo prese dal timore deli prin cipi mondani e dal timore dele be-stie. Ma lo exēplo delo amore de dio e lo desiderio te sia lo amore corpora le pero che niuna cosa cīueta prende-re li exempli dele uirtude dale cose contrarie. Questa generatione pre-sente grauemente si maligna e tutta sie piena de suprerbia e de uanitade e de ypocresia. E pero secondo che eb-berono li nostri antiqui padri che de

mostrando di hauere le fatige corporale dela presentia non e facta degna de hauere le gr̃e spirituale loro. Vnđ io mi penso che giamai la natura humana fu tãto pouera de gratie spũale quanto e hora. Et iustamente q̃sto patiamo pero che dio non appar̃ ne si demostra alle fatige: ma se demostra e mãifesta alla hũilitade: & sĩplicitade. E se la uirtude nela infirmitade se fa perfecta dio non di scaciara lo operatore hũile. Q uãdo uedemo alchuno conbatitore de christo essere corporalmẽte afflicto nõ ci studiamo di uolere cognocere el iudicio de la sua ĩfirmitade p malignitade che crediamo che sia ĩ essi: ma maiormẽte riceuendolo cõ simplice caritade sẽza malignitade come nostro ꝓprio mẽbro e cõe caualiero ferito ĩ batagli a lo occorrião cõ la cõpassione e cõ ogni cõsolatione Pero che dio non mãda la infermitade ali soi serui pur per malignitade che sia in essi: ma alchũa fiata la ĩfermitade e mãdata da dio per purgatione dele offẽsione: & alchũa fiata e mãdata per hũiliar̃ lo sapere dela pru dentia nostra q̃do ci pare anoi de essere boni: pla sollicitudine delle bone operatiõe dio ci mãda la ĩfirmitade plaquale pdemo q̃lle opere perleq̃le ci reputiamo de essere boni. Anco assegna questo sãcto un altro cagione perlaquale dio manda la ĩfermitađ ali serui soi. Vnde dice Che lo nostro bono e sempre bono Re: & segnore q̃do uedera essere occiosi alchũi e piu pigri ali exercitii dele opere urituose dalhora ĩnaci humilia pla ĩfermitade la carne loro: acio che p essa quasi p una exercitatione e bataglia piu remessa e piu leger̃ si saluião. Et e alchuna fiata che dio mõda laĩa dale maligne cogitatione e dali uicii liquali ce assalliscono: pero che p queste cose laĩa che iaccua e dormiua per la negligentia: & essẽdo põta e stimulata si se sueglia e sollicitasi al oratiõe: & ale altre bone operatione per non essere dãpnata. Tutte le cose che ci adiuengono o uisibile o ĩuisibile le poteõ riceuer̃ bene e uicio samẽte e di mezo modo: Vnde io ui di tre frati che reciuetẽo dãno. Et ũo di loro le ĩdegno: laltro non riceuete tristicia Laltro si ralegro molto. Vidi piu lauoratori di cãpi liquali tutti semĩauano uno seme: & ciscadũo hauea in questo suo seminare sua ꝓpria ĩtẽtiõe diuersa dali altri. Vnde ũosci naua p pagar̃ li debiti soi. Laltro p acq̃stare piu richeze. Laltro pdonar̃ & onorar̃ lo Re. Q ueste tre sopdicte ĩtẽtione sono tutte bõe. Ma la prĩa e bõa: la secõda e meglior̃: la terza e oprĩa. Laltro semĩaua per essere laudato da quelli che passauano della sua operatione. Laltro seminaua per ĩuidia del suo inimico. Laltro seminaua per nõ essere improperato da li hoĩ q̃si fusse occioso. Q ueste altre tre intẽtiõe sopradicte sono uiciose. Ma la prĩa e pegiore che le altre. La terza e memoria Q uesto seme predicto e chiamato lo deiunio: labstiuentia: la uigilia: lo fare la elemosina: fare li seruicii ali ĩfermi: & ali poueri fare le pegrinatiõe: & le altre bõe ope. Adiuiene piu fiate che facẽdo li frati le bõe opatiõe a drita ĩtẽtiõe p piacere adio si ce mescolão el uicio secretamẽte si cõe q̃do lhõ trahe la q̃ dela fõte & ĩsieme cõ la q̃ trahe la rana nella sechia: cossi opando le uirtude de molte fia-

te ĩsieme cõesse secretamẽte opano la malicia p la q̃le cosa ne direo alcune. Vnde q̃do noi faceo la hospitalitade si ci mescola la gola nela caritad seme scola la fãiliaritad e li plamẽti nociui e lo ãor carnale. ala discretiõe see m e scola lastucia e la uersutia ela r̃putatio ne dla ꝓpria suffitiẽtia. Ala prudẽtia si mescola la maligĩtade. Ala mãsue tudĩe si mescola la pigritia ladulatiõe dela lĩgua: la occiositad la grauitad A lo zelo dla iustitia si mescola la cõtra dictiõe elo piaciento dla ꝓpria uolũ tade e la ꝓpria r̃gulatione e duricia e nõ dar̃ ad altrui audiẽtia. Alo silẽtio se mescola lo tĩor d̃ isegnar̃ lo iudici o lo dispiacimẽto dli platori la ĩsoffe rẽtia la maritudĩe e la ĩdescritiõe. A lo gaudio d̃l spirito se mescola la ela tiõe la iactãtia ela ꝓpria reputation. Ala spanza se meschola la pigritia la negligẽtia la tepiditad d̃le cõtrictiõe e dela pẽitẽtia: Ala caritade le mesco la ãco el iudicar̃: Ala rẽotiõe eqete so litaria se mescola laccidia la occiosita de lo exercitio ĩutile e sconueneuole. Ala castitade se mescola la rogãtia ela maritudĩe: Ala hũilitad se mescola el silẽtio scõueneuole nel tẽpo che la iu sticia e cõculcata e la ꝓpria cõfidẽtia A tute q̃ste uirtude si cõe comũe coli rio ãco cõe beueragio mortale se me scola la uanugloria. Nõ ci cõtristião dimãdãdo noi a dio alcũa cosa e non essendo noi exauditi p lõgi tẽpi: po che esso uorebbe cħ fusseo tuti mõdi dali uicii ĩ ũo momẽto di tẽpo. Tuti q̃lli che dimãdão a dio cosa bõa e nõ la riportão alcuto adiuene p una di q̃ ste cagiõe. La pr̃ia deleq̃le sie che di mãdião ĩanci al tẽpo cõueneuole. La cõueniẽtia del tẽpo si prẽde di parte

delo apparechiamẽto delaĩa. La secõ da cagiõe sie che dimãdião o le cose spi rituale ĩdegnamẽte e uãagloriosamẽ te. La terza e che se q̃lla cosa cħ dimã dião ce fusse data se leuaresseo ĩ supbi a: & serebbe cagiõe a noi de piculo d̃l laĩa: La q̃rta cagiõe e che se q̃lla cosa che dimãdião riceueseo diuẽteremo negligẽti. Che li demõii e li uicii se p teno dalaĩa o p alcũo tẽpo o p sẽpre: niũo credo che de cio dubiti: Ma ĩ q̃ti modi sião li partimẽti da noi pochi lo sano. Partirõsi li uicii da alcũi nõ solo dali fideli ma ãco dali ĩfideli: sal uo che uno uicio el q̃le adẽpie lu luo co de tutti li altri esso solo rimanẽdo Pero che esso tiene el prĩcipato ĩfra li mali. po che fa grãde lesiõe che fu da cielo gittato. Lo prĩo mõ del p imen to deli uicii sie q̃do ĩtra nelaĩa lo foco diuino. Et cõe se cõsumão le legne q̃ do ce ɔmesso lo foco d̃sotto cossi essẽ dõ la selua deraticata e laniã purgata dormẽrãosi poi li uicii ĩ alcũo logo se noi nõ le r̃tra hereo a noi p cõuersati õe loro sa e p affecti carnali: & materi ali de molta ĩplicatiõe dele cose tpale Laltro mõ d̃l loro primẽto e p uia de ĩgãno. Vnde dice cħ li demõii se par tono da noi uolũtariamẽte: acio che nõ essendo noi ĩpugnati uiueo securi sẽza sollicitudĩe e sẽza cautela: & sen za studio spirituale. Et sopra uenẽdo essi subitamente rapiscono la mi sera anima nr̃a. Laltro modo del loro par timẽto sie q̃sto che poi che ãno facto essere laĩa usata pfectamẽte ali praui costumi e sũmamẽte qualificata e cõ fecta dali uicii: uedẽdo gia lanima es sere facta insidiatrice di se per se me desima e datora ĩnãci esser̃ facta ĩ pu gnatrice di se medesima allhora e essi

se parteō. E di questa cosa ne sono ex
emplo li paruuli liquali hauendo p̄
so lōga usanza de suggere la poppa:
& essendoli poi subtrata suggano poi
li proprii digiti. E pone q̄sto sancto
un altro modo di pertimēto delli de
monii e delli uicii dellanima elquale
non e dicto propriamēte partimēto
ma pote essere dicto cessamēto. Et q̄
sto e. Che li demonii nō sono perme
se de molestare alchune aīe leq̄le dio
a posto ī molta sīplicitade purita de.
Vnde dice. Io cognosco quāta īpassi
bilitade e nellaīa per molta sīplicita
de e laudabile puritade. Impo che q̄
sti cotali iustāente sōo adiutati da dio
elq̄le come dice el propheta Lui fa sal
ui sono quelli che sono dreti di cuore
& insensibelmēte libera dali mali: ci
oe dali uicii. Pero che sono cōe li par
uli nudi: & spogliati: & nō molto co
gnoscono. La malicia o uero lo uicio
nō e naturalmente nellaīa: pero che
dio nō e creatore delli uicii: ma bene
molte uirtude sono facte ī noi natura
le da esso delequale queste sono māi
feste. La misericordia: pero che quelli
che nō parlāo sono cōpassiui e come
lo amatore e non tāto li homini: ma
anco li animali senza ragione hāno
īsieme amore elquale se demostra in
questo che piu fiate lacrymano q̄do e
priuato luno de laltro. La fede: po cħ
da noi medesimi la parturiano e pro
duciamo: La speranza: pero quando
reconperiamo: & quando prestiamo
& quādo nauigiamo e quando semi
niamo sempre speramo di riceuer̄ co
se meliore. Adunque come e mostra
to la caritade e naturale uirtude ī noi
Et essa e uinculo della perfectione e
plenitudine della lege. Adūque le uir
tude nō sono dilōga dala natura Ver
gognasi adunque quelli che allegrāo
ī potētia nelle opere dele uirtude. Le
uirtude e gratie sopra naturale sono
queste. La castitade. La irrascibilitade
La humilitade la oratiōe la uigilia lo
deiuno. La conpunctione īcessabile.
De alchune d̄ queste ne sono maestri
li homini de alchūe ne sono maestri
li angeli. De alchu ne esso dio uerbo
e maestro e datore. Quando siamo
acolti infra doi mali douemo eleger̄
quello che e piu legero: uerbi gratia.
Piu fiate stando noi in oratione uen
gono li frati p parlarci: & e mistiero
di fare una delle doe cose o de lassare
la nostra oratione o turbare lo frate
non rispondēdoli: unde ī questo ma
iore e la caritade che la oratione: per
o che la oratione e particulare uirtud̄
la caritade conprende tute le uirtude
Anco quando io era giouane stando
una fiata in uila e sedendo amensa in
sieme fui preso dale cogitatione dela
gola e me sollicitauano che māgiase
bene e le cogitati one dela uanaglori
a me amoniuano che demostrasse ab
stinentia. Et io temēdo lo stolto filio
lo dela gola me lassai uencere alla ua
nagloria. Vnd̄ io cognosco nelli gio
uani chel uicio del demonio dela ua
nagloria unica el demonio della go
la e ragioneuolmente: pero che appo
quelli che stano nel mondo la radice
de tutti li mali sie lauaricia. Appo li
monaci e la gola. Nele persone spiri
tuale spesse fiate alchuni minimi ui
cii disprefatiuamente sono lassati da
dio. Acio che p q̄lli minimi uicii liq̄
li sono senza peccato: cioe senza lassa
mento della caritade: uituperando
molto se medesimi p questo possede

no le impredabile richeze della uera ce humilitade. Colui che non e stato soto el iugo de la obedientia e subiectione non pote ī principio possede re hũilitade: pero che ogni ꝑsona che uuole īparare arte ꝑ sua industria e ꝑ lo arbritrio dela sua propria uolũtade e mistiero che fantastichi e q̃sto intē de dela obedientia inuisibile come del la uisibile: Li padri sancti determina rono ragioneuolmēte che la uita acti ua si continiua in due generalissime uirtude cioe nelhũile abstinētia: & ne la simplicie obediētia. Pero che una occide li delectamēti & le cōcupiscē tie. Laltra armādo lanima de humili tade fa certa la occisione. Et anche ꝑ la uerace hũilitade la q̃le ꝓcede dalla obediētia si discacia tute le malignita de. Operatione de aīe pietose e de da re a qualunq̃ ꝑsona li dimāda: madr̄ achi nō dimāda cognoscēdo la sua ne cessitade q̃sta e operatione de aīe piu pietose. Ma nō rechiedere in iudicio la cosa che e tolta potendola comodamēte rechiedere q̃sta e opatione d̄ ꝑfecti. Cercādo noi medesimi ī qualũque uicio: & in qualũque uirtude d̄ semo non cessiāo de examinare se se mo nel prīcipio o nel mezo: o nel fīe Questa examinatiōe si pofare per le ꝓprietade e ꝑ le opere delle uirtude e delli uicii: pero che altra proprietade hāno: & altre opere hāno nel principio: & altre nel mezo: & altre nel fīe. Tutte le bataglie deli demonii cōtra de noi da nna de tre cagione ꝓcedēo o damore de cōcupiscentia delle cose delectuole: o dala superbia: o dala lo ro īuidia. Et li ultimi sono beati. Ma li primi sēpre sono inutili q̃lli de mezo sono sēpre miseri: pero che nō hā no scusa niuna. Vnde e uno sētimēto e piu ꝓpriamēte parlando e una affectione: & uno habito: & una disposi tiōe mentale elquale e dicto amatore e portatore de dolori del q̃le q̃lli che ne sono apresso non hauera paura e nō li cessera da niuno dolore. De que sto sentimēto furono pre'se le aīe del li martiri e ꝑo portarono dolcemēte tuti li tormēti. Altra cosa e la custodia delle cogitatione ree nō lassandole intrare nella mente: & altra cosa e la cōseruatine della mēte cōbatendo de caciare le rie cogitatiōe che sono ītra te: acio che la mēte non se cōtamine per esse. E quāta distantia e dal orien te al occidēte tanto e piu la prima che la secōda. Altra cosa e orare contra le cogitatione rie: & altra cosa e rispondere e parlare contra a esse: & altra cosa e soprastarle e disprezarle. Lo primo e deli īncomēciatori. Lo secondo e delli proficiēti. Lo terzo e delli ꝑfecti. Et al primo da testimonio la parola del psalmista q̃do dice. Dio īten di nel adiutorio mio. Et le altre pole simile a q̃sta Al secondo da testionio q̃do dice. Io rispōdero ali mei aduersarii pole cōtradictorie q̃do dice. Segnore tu ciai posti ī cōtradictione ali nr̄i inimici. Al terzo da testīnio q̃do dice. Io amutir̄ e nō apsi la boca mia & āco io posi la guardia ala boca mia mētre cbl pcōre staua cōtra di me. Et āco li supbi ādaua dītorno a me pur malignādo: & io dala tua contempla tione non cessaua. Lo secondo molte fiate usa el primo modo: pero che nō e sempre apparechiato a usare lo secōdo modo. Ma lo primo non pote con lo secondo modo discaciar̄ li ini mici soi: Lo terzo altuto ha abatuto

li demõii:& hũiliati. Impossibile cosa e che la substãtia ĩcorporea dal corpo sia terminata:ma a dio creatore ogni cosa e possibile. Si come li homini che hanno bono odorato senteno le cose odorifere che altri porta secretamente cossi laĩa mõda sẽte la suauitade:& lo bono odore dele gratie deli ꝓximi leq̃le gratie essa a riceute da dio e gia possedute. Et ancho sente lo fetore deli uicii che sono ĩ altrui deliq̃li essa e liberata nõ sẽtẽdole q̃ste cose le altre ꝑsone. Nõ e cosa possibile che ogni anĩa diuente sia facta ĩpassibile. Ma che ogni aĩa se salui e recõciliase cõ dio q̃sta e cosa possibile. Colui elq̃le le secrete:& ĩeffabile dispensatiõe & uisiõe de dio facte nellaĩa curiosamẽte uoglino cerchare:& in q̃rere:& secretamẽte nel cuore loro dicono chꝫ dio e acceptatore di ꝑsone: q̃sti sono filioli della ꝓpria reputatiõe:& elatione:& arrogãtia: Lo demõio della uaritia alcũa fiata simula hũilitade e q̃sto e q̃do se uuole scusare de fare ele mosima. Vnde dice che nõ uuole far̃ q̃sta uanagloria de essere chiamato elemosinero. Et lo demonio dela uanagloria ce amonisce di far̃ la elemosina plublicemente ĩ cõspecto altrui e lo demonio dela carnale cõcupiscẽtia ce amonisce di fare la elemosina ale uergene ꝑ prẽdere familiaritade cõ esse. Ma se seremo mõdati da q̃sti doi uicii nõ cessemo de far̃ misericordia ĩ ogni luoco. Alcũi disserono che li demonii fugeno li demonii:& per paura dauão luogo lũo alaltro Ma io cognosco che tuti cerchão la ꝑditiõe nr̃a. Ad ogni opatione spũale uisibile:& in uisibile:& ĩtellectuale e misteri che uadi ĩnanci lo ꝓponimẽto ꝓprio e lo desiderio uirtuoso facto cõ la opatione de dio & se q̃lte nõ li uãno ĩanci la opatione nõ sera spũale. Se secondo che dice salamõe ogni cosa che e sotto el cielo ha el suo ꝓprio tẽpo maiormẽte le cose spũale debono hauere ꝓprio tẽpo. Et sesãcti cõuiense in tuti cerchare lo suo proprio tẽpo. Adũq̃ atẽdião sollicitamẽte. acio che nõ cerchiamo niũa cosa inanci el suo tẽpo:po che e tẽpo de libertade e de mundatione de uicii:cioe de ĩpassibilitade in q̃lli che cõbateno legiptimamẽte:& e tẽpo de bataglia de uicii e de ĩpassibilitade ꝑ la picoleza deli cõbatitori Tẽpo di lachryme e tẽpo de ĩduratiõe di cuore. Tempo de obediẽtia e de subiectiõe e tẽpo di comãdare:& ordinare altri. Tẽpo de d iunio e tẽpo de refectiõe. Tẽpo di bataglia contra lo nr̃o inimico corpo e tẽpo de morte dela ĩfocatione e delo riscaldamẽto carnale. Tẽpo de uerno dellaĩa e tẽpo de q̃ete e de pace de la mẽte. Tẽpo de tristicia cordiale e tẽpo de gaudio spũale: Tẽpo de insegnar̃ ad altri e tẽpo de ĩparar̃ doctrĩa da altri. Tẽpo de cõtamĩatione ꝑ la suꝑbia e ꝓpria reputatione e tẽpo de purgatiõe e de mũdicia ꝑ la ꝓpria humilitade. Tẽpo di bataglia e luctatione tẽpo de q̃ete certa. Tẽpo de tranq̃lla remotiõe e tẽpo de occupatiõe nõ occupãte. Tẽpo de orar̃ sẽza ĩtermissiõe e tẽpo de seruire sẽza simulatiõe Adũque le cose de uno tẽpo nõ le cerchiamo inãci a q̃llo tẽpo che lie determĩato essẽdo noi inganati dala suꝑbia e ꝓmpteza nr̃a. Nõ cerchiamo dinuerno q̃lle cose che sono la estate: Nõ cerchiamo nel tẽpo de semĩar̃ q̃lle cose che sono nel tẽpo dela metitu-

ra:po che altro tempo e de seminare le fatige e li dolori e altro tēpo e d̄ me ditare le gratie ī effabile:& secrete: Et se nō saremo cossi nō haueremo nel tēpo q̄llo che e suo proprio Alcūi sono che riceueno da dio secōdo la sua secreta dispositione le sancte remunerat iōe delle ꝓprie fatige inanci che essi se afaticheno. Alcuni le riceuēo nel tempo che essi se afatigeno. Alcuni le riceueno dapoi el tempo dele fatige. Alcuni le riceuano nel tēpo dela morte. Vnde sono da īqrere quali de q̄sti sieno piu humili. Alchuna fiata ꝑuie ne la desperatione dala moltitudine deli peccati e dal pondo dela cōscientia e dala importabile tristicia. Pero che la aīa se sōerge dala smesurata moltitudine deli peccati e dal pondo loro se sorbisce nel ꝓfūdo dela desperatiōe. Et alcūa fiata ꝑuiene la desperatiōe dala sup̄bia e dala elatiōe q̄do ce reputiāo quasi īdegni de q̄llo cadimēto che ci adiuiene. Chi se pōe a mēte q̄sta cosa trouera la ꝓprietade in tute doi in q̄llo che se da si stesso in una in sofferētia obstinata. In q̄sto altro ꝑn de la cagiōe dela desperatiōe dala sua uirtuosa exercitatiōe la q̄l cosa nō e cōueneuole. Quello se medica p̄ labstinētia e p̄ la fiducia dela bōa sperāza. E q̄sto altro se medica:& sanasi per la hūilitade e p̄ lo nō iudicare niūo: Nō se contiene che se turbiāo ne fugiāo q̄do uedēo che q̄lli che fāno le oper̄ maligne e dicono le parole bone: po che ī paradiso la elatiōe e la prudētia dela ꝓpria reputatiōe exaltandose q̄llo serpēte la fece dāpnare. Vuole dire che q̄lla turbatione che prēde la persona q̄do uede ch̄ li operatori deli mali dicono le bone parole e superbia:& e ꝓpria reputatiōe da fare ꝑdere la aīa. In tute le cose che te studii di fare che te sieno comesse da altri:& in tute tue cōuersatiōe o comādate da altri o non comādate uisibile o intellectuale: se uoli cognoscere se le hauerai facte secōdo el piacer̄ d̄ dio q̄sta te sia forma e regula che se noi hauēdo facte q̄lle cose nō riceueremo piu humilita nel la aīa n̄ra che q̄lla che in p̄ria possedeuāo nō possedēo: nō pare a me ch̄ q̄lla cosa habiamo facta secōdo lo piacere de dio o grāde o picola che sia stata. E q̄sta sie la certificatione del piacimēto diuino in noi che siamo piu picoli. Ma in q̄lli che sono nello stato d̄ mezo e lo piacimēto diuino lo recessamento deli īpugnatori e dele bataglie. In q̄lli che sono perfecti la certificatione dela diuina uoluntade sie lo acrescimento e la sopra habundantia delo lume diuino. Quelle cose che sono picole appo li grādi non sono al tuto picole: Ma q̄lle che sono grande appo li picoli non sono al tuto perfecte La er̄ purgato d̄mostra el sole chiaro e la aīa purgata dale sue presumptione e facta degna dela remissione deli peccati:& al tuto uede lo lume diuino Altra chosa e el peccato:& altra cosa e la negligentia:& altra cosa e la occiositade:& altra cosa e lo uicio:& altra cosa e lo cadimento. Chi queste differentie puo cerchare per dio le cercha sauiamente. Lo peccato sie la preuaricatione de la lege diuina o in facto o in dicto o in desiberato pensiero. La negligentia e operare senza deuotione mentale: La occiositade sie non operare quello che lie comādato:& ordinato potendolo fare. Lo uicio e inchinare la mente p̄ consentimēto:&

p delectatione ale cose che non sono licite: Lo cadimento sie quando lanima cade in infidelitade o in errore o uero quando el corpo cade in peccato mortale: Sono alcuni liquali sopra ogni cosa beatificano le operatiõe de li miracoli: & altregratie spirituale le quale se uedeno palesemente non co gnoscendo che sono altre gratie spirituale che sono maiore che queste lequale sono occulte e pero non se possono pdere. Colui che perfectamente e mondato uede lanima del proximo in che cosa e inchinata: & ancho ha posto lo suo affecto quantunque non uedea essa aĩa substantialmente: Ma quello che e proficiente e non e p fecto cognosce coniecturando delanima del proximo per lo corpo: cioe p alcuni acti: & modi corporali. Molte fiate uno picolo fuoco purga e consuma molta materia. Et uno picolo forame fece perdere quello che era acquistato con molta fatiga. Cossi e spiritualmente che uno picolo incẽdio dela caritade de dio che intra ne lanima consuma molta immũdicia e ũo picolo uicio alquale non resiste lanima la conduce in ogni perdimento de gratia che hauea acquistata. Vnde alchuno riposso dale impugnatione carnale che dio da ad alchuna persona elquale fa risuegliar̃ la uirtude della mente: cioe lo cognoscimento del la benignitade de dio uerso delãima per inimistade: cioe che li fa q̃lla gratia la quale nonamaua e quanto lanima meno amaua quello riposso tanto piu cognosce per esso la benignita de de dio laquale da anoi non solamente lo bene chẽ uolemo e amiamo ma ci dona quello bene loquale ne uolemo ne amiamo. Simigliantemente sono stimuli: & impugnatiõe carnale da te a quelli chel hanno in odio per loquale odio fano molta maceratione ala carne loro: acioche non ci cõfidiamo de noi medesimi ne in nostra penitẽtia se nõ in dio elquale mortifica la uiua carne. Quãdo uedẽmo che alchũe psone amano noi secõdo dio studiamo di hauere uerso d̃ loro riuerẽtia e fugiamo la cõfidẽtia dela presũptione e de laudacia: pero che niuna cosa e che tãto discioglia la amore: & adduca dispiacimẽto: & odio quanto fa la presumptuosa confidentia: & audacia. Lo optimo intuito delanima sie molto intellectuale senza immaginatione e fantasie e da poi lo sguardo dele substantie senza corpo: cioe deli angeli trapassa ogni sguardo ymagĩario. E pero spesse fiate li uiciosi li sentimenti che sono neli sentimenti altrui poterono cognoscere per lo molto amore che haueuano ad essi e maiormente quando nõ herano sotto lo loto delo amore carnale. Dice che lo sguardo dellanima che e puro intelectuale trapassa ogni intuito ymaginario: & intellectuale se non quello deli angeli: pero che lo sguardo deli angeli e insieme ymaginario: pero che perlo solo intellecto uengono le substantie e le ymaginatione dele cose e perla ymaginatione dele cose. Ma lhomo uede p intellecto le substãtie dele cose e pla ymagĩatiõe laq̃le e potẽtia sẽsitiua e uede le ymagine dele cose. Et se niuna cosa e che tanto si oppona: & resista ala natura ĩmateriale come e lamẽte e lo intellecto quanto fa la cosa materiale chi lege ĩtenda. Niuna cosa e che tan-

to resiste al cognoscimento mẽtale q̃ to fidarsi:& riposarsi nel sẽtimẽto sẽsuale o uero deli sentimenti dẽtro come sono la ymaginatiõe:& la fantasia:& la extimatiua ouero deli cĩque sentimẽti de fuora: Et pero al cognoscimẽto dela cura e dela ꝓuidẽtia che dio ha dele sue creature loq̃le cognoscimento deue essere perlo solo intellecto ĩformato di uera e perfecta fede. Vnde dice. Che pone r̃ cura ĩ queste cose che apparono sẽsualmẽte nelli mõdani resiste alla diuina ꝓuidentia e ĩ noi mõaci r̃siste alla diuĩa ĩtellectuale sciẽtia: E questi cotali essendo ĩfermi de laĩa recognoscono la superna uisitatione de dio uerso de loro p li periculi corporali e ple tẽptatione de fuora. Ma li perfecti la ricognoscono p lo spirito e per lo acresimẽto de gratie spirituale. Q uãdo ci põiamo a iacere per dormire sie uno demõio che uiene a noi e cõ le maligne e sozze recordatiõe ci sagitta: cio che noi essẽdo tenuti dala pigricia nõ ci leuiamo a orare e nõ ci armiamo contra esso. Ma adormẽtandoci noi nelli sozi pensieri uediamo le immonde sõpnia. Et e una altro demõio chiamato precursore deli spiriti maligni leq̃le ĩcontiente che siamo suegiati ci chiama anco ci prende e lo primo pẽsiero dela mẽte nostra cõtamĩa Et po ti sforza di dare a dio le primicie del di tuo: cioe li primi pẽsieri: po che lo di sera de chi prima lo prẽde. Vnde ũo uirtuoso opatore disse a me una parola degna de essere udita e disse. Che molti sono li uiagi d̃la salute e de pia cere a dio similiãtemẽte dela ꝑditiõe Vnde spesse fiate adiuiene che alcũa cosa a ũo sera ꝑiculosa e cõtraria ala salute la q̃le ad ũ altro sera ꝓspera e cõ ueneuole niẽte dimẽno la intentiõe de ciascaduno sera piaceuole a dio. Cõbatono cõtra de noi li demõii nele tẽptatiõe che a noi ci adiuengono che faciamo o diciamo alcũa cosa scõ ueneuole:& se in q̃sto nõ ci possono uẽcere ce ĩducono che de q̃lla uictorie che hauemo de q̃lle tẽptatione ne rẽdiamo gratie a dio supbamẽte cioe che noi non la tribuiamo tute a dio. Q uelli li q̃li per uirtude e p sciẽtia sãno le cose supne essẽdo partite le aĩe dali corpi ritornão solo ale cose supne le quale amarono e desiderarono: E q̃lli li quali cõ la mẽte e con lo affecto sãno le cose terrene de sotto sene uãno ali luogi de le pene: E dapoi lo partimẽto delle aĩe nullo mezo e dato: cioe luogo ne tẽpo di potere meritare salute quãtunque sia dato luogo di purgare li peccati uẽiali e le negligentie nele pene del purgatorio a q̃li che tepidamẽte amarono dio e le cose celestiale: Vnde le cose create riceuete lessere ĩ altra cosa e nõ in se cioe laĩa quãdo fu creata riceuete lo suo essere nel corpo:& e cosa merauegliosa cõe ha natura di poter̃ substinere senza el corpo nel q̃le riuete lo suo esser̃. Vnde le sãcte filiole uirtud sono parturite dale madre uirtude. Le q̃le madre dio solo le genero donãdole. Et usar̃ questa medesima regula nele cose contrarie dele uirtude: cioe neli uicii non'e inscipientia d̃ questa materia: questo sãcto ne parla piu discretamente in questo capitulo: pero non e mistiero di tratarle ĩ questo luoco. Anco esso dio comãdo a Moyses nela lege che homo cħ fusse pauroso nõ intrasse in bataglia: acio chel ultimo

errore dela aīa nō sia pegiore chel primo cadimēto del corpo & ragioneuolmente. DELA BELLA DISCRETA DISCRETIONE.

Ome lo ceruo īfiamato:& a c setato desidera le fōte dele aq̄ cossi e desiderato dali monaci lo cōprēdimēto dela uoluntade diuina sopra a q̄lle chose cħ a loro sta to aptengono. E nō solamēte di q̄llo che a dio piace: ma etiā dio del cōtrario e di q̄llo cħ e de mezo modo. De le q̄le cose e mistiero di fare lōgo parlamēto e forte a īterpretar̄ e nō e me raueglia: po che uoler̄ saper̄ q̄le sono le cose che apertēgono a noi le q̄le sēza tardāza e sēza demorāza ci cōuēgono fare secōdo q̄lla parola dela sancta scriptura che dice. Guay a q̄lli cħ īducia de di ī di e di tēpo in tēpo. E q̄ le sono le cose che ci cōuiene fare molto mansuetamēte e con graueza e circunspectione secondo laltra parola dela sācta scriptura che dice. la bataglia se uuole far̄ cō molto seno. Et anco dice. Tute le nr̄e ope siēo facte honestamēte:& ordinatamēte. Queste cose e simigliāte che sono graue a discernere e cognoscere subito e bene e chiaramēte e discr̄tamēte nō e opera de persone de comūe stato: po che da nid che haueua dio in se medesimo e lo spirito sācto che parlaua ī esso spesse fiate di q̄sto p̄gaua dio secōdo che appare nele parole che lui dice nelli psalmi. Vnde alcuna fiata dicea. Segnore īsegnami di fare la tua uolūtade: po che tu sei lo mio dio. Et ancho dice. Segnore drizame nela tua uolūtade. Et anche in un altro luoco dice. Segnore māifestami la uia p la q̄le io debia andare. po che io ho dimesso ogni cura:& sollicitudīe e uicio:& ho leuata ad te la aīa mia. Tuti q̄lli li quali sopra q̄lle cose che hanno a fare uole cognoscere la uolūta de dio e q̄llo cħ a lui piace primamāte debono mortificare li piacimēti e le uoluntade loro. E cō fede e simplicitade pregare le aīe deli padri spirituali o uero d̄li fratelli. Et cō humilita di cuore: & sēza nulla dubitatiōe de pēsiero dimandino e riceuāo q̄lle cose cħ essi cōseglia no quasi fussero dicte dela bocca de dio quātunque le dicte cose conse gliato da loro sieno cōtrarie al seno e piacimēto:& ala intentiōe de q̄lli cħ dimādano e poniamo che q̄lli che sono dimandati:& interrogati non sieno altuto spirituali: Pero che nō e iniusto dio che lassi inganar̄ le aīe de q̄li che se humiliano con fede e con innocentia e se sottometeno al iudicio:& al cōsilio del proximo. Ma se q̄sti che sono in q̄sto modo interogati fusserono īrrationabili quelo che parla ī esso e īmateriale:& inuisibile Vnde questi tali li quali senza dubitatione sono andati secondo questa regula furono pièi de molta humilitade. Et se al propheta nel sonare del psalterio li fu aperto e māifestato quello che lui si hauea posto in chuore di sapere douemo pensare quanta differētia e dalla mēte rationale e dellanima intellectuale al sono della chosa inanimata Molti sono li quali non potendo andare per questo uiazo perfecto:& agieuole per la loro arogātia del chuore e per lo piacimēto de se medesimi uolendose studiare di comprendere in se medesimi lo piacimento de dio inducendo molte e uarie auctoritade e trouarono piu modi per li quali que

k

sta cosa li uenisse facta Alcuni altri te nerono questo modo che la uolũtad e la cogitatione & ogni loro affecto uicioso fecerono cessare sop̃ q̃lla cosa che uoleuano sapere: cioe che non si curauano piu del si che del non. Et of ferẽdo a dio la uolũtade mõda da o- gni affecto pro prio in certi di furo- no patticipi dela diuĩa uoluntade. In uno de questi modi o uero che lamẽ te intellectuale intellectualmẽte par- lano alla mente nostra chome fanno li angeli o uero che luna delle inten- tione era terminata perfectamẽte da lanima o la fermatiua o la negatiua. Alchuni altri p̃ la tribulatione che so pra uene alhoro desciporono tutto q̃l lo sforzo che haueano messo afare al chũa cosa e per questo compreseo cħ non era la diuina uoluntade che quel la cosa fusse facta secondo che dice lo apostolo ad una ecclesia. Volessemo uenire anoi una fiata e doi: ma ce in pedite sathenas. Alchuni altri per cõ trario e p̃ lo adiutorio nõ aspectato che li sopra ueneno ĩ quella cosa che nuoleuano fare e ĩ questo cõprẽdẽdo che fusse piacimẽto de dio secondo la parola che dice sãcto paulo: A ogni uno che ama: & elege di bẽ opare dio li da lo suo adiutorio. Ma q̃sto sãcto non aproua q̃sto secõdo el modo di uolere cõprẽder̃ lo piacimẽto de dio po che nõ e certo e nõ sẽza uicio. Vn de dice. Colui elq̃le p̃ illũinatiõe pos sed dio ĩ se medsio nelle cose sop̃ ĩdu cte e nõ aspectate nõ sene debe ĩ q̃sto secõdo modo certificare. po cħ dubi tare nelli iudicii delle cose e p̃ maner̃ sẽza certificatiõe le piu fiate e segno de anĩa nõ illumĩata: ma amatrice di uanagloria: p̃che dio nõ e iniusto cħ

excluda q̃lle anime cħ dimãdano cõ humilitade. Vnde debbono li homi ni dimãdar̃ la drita ĩ tentiõe a dio in ogni cosa che deno fare o ritardare: pero che tutte le cose monde di affe- cto uicioso e da ogni contaminatiõe propriamẽte facte per piacere adio: & nõ per altro poniamo che non fus serono altutto bone ĩ se anoi seranno reputate p̃ bone: pero che la ĩquisitio ne dele cose che sono sopra de noi nõ possede securo fĩe. Spesse fiate dispẽ- satiuamẽte lo iudicio de dio e secreto & ineffabile sopra deli facti nostri. ci oe per nr̃a utilitade uuole dio che ci sia nascosta la uolũtade sua: Pero che lui sa che se la sapessemo nõ la obedi- remo anco la discaciaressemo e poi riceueressemo piu batiture per la in obedientia. Lo cuore dritto e libero dalla uarietade delle cose: cioe cħ sola mẽte desidera de piacer̃ adio nauiga nella naue della ĩ nocentia sẽza peri- culo dellanima. Sono alchune aĩe ui rile lequale perlo diuino amore con humilitade di cuore si sforzano di fa re opere sopra elloro potere. E sono alchuni animi superbi che fanno que sto medesimo: ma la intentione delli nostri inimici sie de inducerli afare cose che sieno sopra la nostra uirtude acio che non le potendo poi fare: & essendo angustiati perla accidia lassia mo le cose che sono secondo la no- stra uirtude per fare derisione de noi. Vidi alchuni che haueuano inferme le anime e li corpi liquali perla molti tudine delle offensione si sforzaro- no di fare nella conuersatione delo stato loro quelle cose che erano sopra dela loro potentia. Aliquali io dissi: Che la penitentia era extimata appo

dio secondo la mesura della humilitade e non secondo la quantitade delle fatige. Alcuna fiata e nutricamēto el quale e facto dala persona da principio lie cagione delli ultimi mali. Alcuna fiata ne e cagione la cōuersatione ela compagnia con laquale dimora: ma spesse fiate lanima peruersa basta ala pditiōe di se medesima: Quello che si cessa e partese dale due prime cagione. secōda libero dalla tertia: Ma chi hauera la tertia ī ogni luoco secōda catiuo. Perche niūo homo e piu fermo e piu sincero chel cielo: cioe langelo che stete in cielo elquale per sola peruersitade cadete e fu dampnato: Adunque maiormēte lhomo se debbe abstinere da quelli che sono infideli e da quelli che non tengono la drita fede dapoi la prima e secōda admonitione se cessiamo. Ma quelli che uoglino imparare la ueritade nō cessiamo di ben fare usque in eternū. Et luno: & laltro de questi faciamo acōfirmatiōe del cuore nostro. Molto e fuora di ragione quello homo el quale uedendo le uirtude sopra natura elquale furono nelli sancti se dispa e perde se medesimo. Maiormente p questo si douerebbe corregere uirtuosamente. & inducere a una de queste due cose: Ou ero cħ se douerebbe sollicitare aseguitare li sancti confidandosi dela sācta forteza de dio. O cħl douerebe conducere a molta condēpnatiōe di se medesimo: & ha cognoscimento della infermitade & fragilitade che sono ī lui e per tre uolte se cōuertano alla sācta huilitade. Sono alchuni demonii piu maligni cħ limaligni liquali nō solamēte ci cōsegliāo che operiamo lo peccato: ma ci conducono che ci trahiāo altri p farci meritare piu grāde pena. Vidi alchuno elquale īparo da un altro maligna usanza e ritornādo a se medesimo q̄llo che insegno incomēcio afare penitētia e cesso dal male: E per le operatione del discipulo la penitētia fu senza forteza. Molta ueramēte e molta: & difficile: & incōprēsibile e la malignita deli spiriti e da pochi uisibile. E pēso āche che aquelli pochi nō sia uisibile tutta: Vnde q̄do uiuemo in delicie e siamo satolli spesse fiate uegiamo molto meglio e diunando essendo attenuati: & indebiliti miserabilmente siamo somersi nel sompno Stando remoti e tacendo hauemo el cuore indurato e con la compagnia semo compuncti: & deuoti. Stando affamati: & attenuati per la abstinentia semo temptati dal sompno: & essendo satolli nō siamo temptati: Stādo in pouertade e in penuria diuentiamo scuri de mente: & aridi: & indeuoti. E beuendo el uino siamo alegri e deuoti: & apparechiati acompūctiōe. De questa cose chi puore p dio illumini quelli che ne sono senza lume: pero che noi de queste cose semo senza lume. Ma q̄sto dicemo che q̄sta tale pmutatione non e sempre da demonio po che alchuna fiata e dala cōplexione naturale. Et daci questo sancto questa doctrina acognoscere q̄do q̄sta cotale diuersitade e da natura e nō da demōii E dice cossi de q̄sta cōcidētia dele cose predicte leq̄le sono graue a discernere. Pregiamo dio humelmēte: & sinceramēte che cela toglia. Et se hauēdo facta q̄sta depre catiōe p alchūi tēpi adio e pure ci aduiene in q̄llo modo che pria cogno-

sciāo altutto che q̄sta cosa nō e da de-
mōio: ma e da natura: ma piu fiate q̄
sta cosa e facta ī noi p diuina dispēsa
tiōe. Impo che dio pla sua benignita
de ci uuole uisitare noi īgrati q̄do stia
mo dētro nele cose cōtrarie a la sua ui
sitatiōe e q̄sto p to llere a noi al tuto la
supbia e la ppria reputatiōe: Pero ch̄
noi ci potiāo gloriar̄ che dio ce uisiti
p nostro ben fare. Dura e crudele co-
sa e cerchare curiosamente el pfundo
della iusticia de dio. E ueramēte li cu
riosi nauigāo della naue della supbia
e dela ignorātia. Niēte dimeno pla ī
firmitade de molti ne sono da dire al
chūa cosa Dimāda alchūo ūo de q̄lli
che hāno lochio da ueder̄ e disse. Per
che e q̄sto che dio īnanci cognoscen-
do el cadimēto elo pdimēto de alchu
ne aīe alchūa fiata li adorna de gratie
spirituale e de miracoli. Et q̄llo disse.
Acio che tuti li altri spirituali armas-
se di certeza e cōfirmasseli ī ueritade:
cioe adire che sapesserono pcerto: &
īferma ueritade che hauēdo riceuute
q̄lle gratie āco si possono dāpnare. E
po se studiēo di star̄ armati de timor̄
e de hūilitade. laltra cagiōe assegna e
dice p dīostrare lo libro arbritrio: ci-
oe p fare cognscer̄ la gratia che nō to
glie allaīa la libertade del libero arbi
trio: cioe che non possa fare male. la
terza cagiōe assegna e dice cossi p far̄
esser̄ inexcusabili nel iudicio q̄lli che
cadeno: po che poi che hebberono el
cognoscimēto e la gratia si cōe li altri
che furono sancti nō habiāno scusa
del cadimēto loro. la lege antiqua si
cōe in psecta comāda che l homo atē
da a se medesimo. Ma lo segnore no-
stro Iesu christo si comāda sopra pse
cto. Vnde comādo la cura e lo adiu-
torio del fratello q̄do disse nello san-
cto euāgelio. Se peccera ī te lo tuo fra
tello: & le altre cose che seguitano. Se
la tua correctiōe sera mōda da uicio
e hūelmēte facta āco maiormēte r̄du
cēdo a memoria nō ti cessare di fare
q̄llo che lo nostro segnor̄ Iesu xp̄o di
se e specialmēte de q̄lli che lo riceue-
tēo. Ma se aq̄sto nō sei pueuto al me-
no fa q̄llo ch̄ dice la lege antiqua: abi
cura di te medesimo. Nō ti meraue-
gliare uedēdo li tuoi amici diuētar̄ in
imici q̄do li riprēdi: pero che q̄lli ch̄
sono piu uacui de tiore e legeri de se-
no sono strumēti dele ope deli dēo-
nii. Max īamēte cōtra de q̄lli che so-
no inīici e riprēditori dele ope loro:
In una cosa che ī noi adiuiene molto
e da miratione. Cōe e questo che ne-
le ope dele uirtude hauēdo dio p ad-
iutorio: & li sancti angeli: & nel con-
trario hauēdo solo el maligno demo
nio noi ce īchiniāo piu tosto ali uicii
Et io de queste cose inquirere diligē-
temente e dicere non uoglio e nō pos
so ne non so: Ma pertāto in alcūo mo
do disciolge questa q̄stiōe e dice. Che
se tute le cose create seruasseno lo sta-
to nelaquale furono poste nela crea-
tione lhō elq̄le e facto ala imagine de
dio risguarderebe piu a dio: & nō se-
rebe tāto īchineuole a peccar̄. Ma po
che non seruo quello che in se fu crea
to per lo libero arbitrio fu piagata p
lo peccato dela īobediētia p cōcupis-
cētia: & ignorātia. Et impero īsatia-
belmēte appetisse el male. Ma poi ch̄
uene lo uerbo diuino a saluare la ima
gine sua e la carne far̄ īmortale: & ha
uēdoci data potestade che potēo esse
re filioli de dio cō ogni studio e con
ogni industria ci douemo sforzare:

& uīcere cō el diuīo adiutorio le nr̄e cōcupiſcētie: acio che lo loto dela carne noſtra reduciamo inſieme cō laīa al cō ſpecto de dio. E chi a q̄ſto non prēde ſtudio nō ha cagione de ſcuſa dapoi che la uia ela porta e apta p lo merito dela paſſione che chriſto. Lo udito dele uirtude e dele pfectiōe deli pr̄i ſpūali riſueglia la mēte e laīa deli uditori ha deſiderio de ſeguitarli Ma lo udito dele doctrīe loro ha natura di cōducere q̄lli che nō ſono d̄ſidero ſi aſeguitamēto La diſcretiōe ſie lucerna dele tenebre e reducimēto a uia de q̄lli che ne ſono errati: & illuminatione de q̄lli che palpāo per la certtade. Quello che e diſcreto ſie trouatore dela ſāitade e mōdatore dele īfirmitade. Secōdo dio modi ſuole aduenir̄ q̄do alcūi ſono admiratori dele picole coſe. O che ne ſono cagiōe lultīa ignorātia nela q̄le ſono poſti: o cħ uiene p cagiōe del hūilitade che e in eſſi po che q̄lli che ſono hūili ſēpre magnificāo: & extollēo li bēi del ꝓximo Studiāoci eſſorciāoci nō ſolamēte di luctare cō li dēonii: ma di conbatere cō loro. Impero che q̄lli che luctano alcūa fiata e ſoſpinto: & alcūa fiata ſoſpinge. Ma q̄lli che cōbateno ſēpre pſeguita el ſuo inimico colui che uince li uicii piaga li dēonii Ma q̄llo che ſimula de hauerli q̄ſto p q̄ſta coſa ingāna li inimici e permane non impugnati da eſſi. A uno frate fu dicta uergogna e quello non eſſendo turbato niente ancho orando con la mente e dapoi ſe incomēcio alamentare de q̄lla uergogna che li era dicta naſcondēdo la ſua impaſſibilitade per quella īſenta paſſibilitade. Vn altro frate nō hauēdo alcuno apetito de prelatione ſimulo de eſſere molto appreſſo da q̄lo deſiderio. Chome potero parlare de quella caſtitade de quello che moſtro de ītrare nel luoco delle meretrice p cagione de peccato e traſſe la fornicatione a ſtudio de uirtude? E queſto fu ſancto panucio elquale traſſe q̄lla meretrice che ſe chiamaua thays Vno che dimoraua in ſollicitudīe eſſēdoli portato una matia per tēpo alchūi racemi de una matura: & incontinente che fu partito q̄llo che la porto cō grāde īpeto la deuoro nō hauēdo de cio nullo appetito: ma p dimoſtrarſi ali dēonii de eſſere goloſo. Vn altro hauēdo perdute un poco di frōde di palme tuto el di ſe finſe de eſſene dolēte. Molto ſtudio e miſtiero a queſti cotali che uolēdo īganare li demonii nō inducāo īgano ī loro medeſimi. Veramente queſti ſono quelli deliquali dice lo apoſtolo ſācto paulo. Cōe īganatori ſono reputati: ma ſono ueraci: Colui che uuole offerire a Ieſu chriſto lo corpo caſto e monſtrarli lo cuor̄ mōdo deue bē guardare ſe medeſimo con irraſcibilitade e cō abſtinētia: pero che ſenza queſte due coſe ogni nr̄a fatiga e inutile. Come ſono neli homini diuerſi e differēti li lumi deli ochii coſſi ſono molte e differēte le obūbratione cħ ſe fanno nel laīa dal ſole ītellectuale. Pero che ī alchūe ſe fa p le lachryme corporale. Alchūa p le lachryme ſpirituale. Alchūa p li ochii del corpo Alchūa p li ochii ītellectuale. Alchūa p lo udito dela parola. Alchuna dala exultatione moſſa nellaīa. Alchuna dala remotione e dala quiete. Alchuna dala obediētia. A tutte queſte coſe: & altre per lequale laīa per lo rato del ꝓprio

modo offerisce la mēte a christo secr tamēte: & ineffabilmēte nel lume itel lectuale. Narra questo sancto e dice. Che sono obūbratiōe de gratie spūa le che fa christo nela aīa. La prima dice che si fa ple lachryme corporale: cioe ī spirito de cōtritione. La secōda si fa per lachryme de deuotione e de amo re adio: lequale chiama spūale e que sta si fa inspirito de pietade. La ter cia dice chĕ si fa per li ochii del corpo q̄do per le cose uisibile e leuata laīa a cognoscere: & alaudare dio secondo chĕ dice lo apostolo: La quarta dice chĕ si fa per li ochii ītellectuali q̄do lo no stro ītellecto e illūinato de sciētia de le cose ītelligibile de dio nō essendo: acio mosso da niuna cosa uisibile ma īcognitamēte e mosso nele cose diui ne. La quinta se fa dal udito dela pa rola perla illūinatione dela fede facta nel gusto dela fede facta cō alchūa il luminatione deli misterii diuini. La sexta che fa la exultatione che e da se mossa nel aīa sie quela che dice sācto Iohānenela epistola la sua unctione īsegna auoi tute le cose. La septima la q̄lle e dala remotiōe dice la discretiōe e custodia dele cogitatiōe cō reīpimē to di scientia e de diuina illūinatione La octaua laquale e dala obediētia di ce lo sentimēto dela hūilitad laquale riceuerono dal nr̄o segnore Iesu chri sto quelli che sono crucifixi al mōdo e ali uicii. La nona laquale plo rato of ferisce la mēte a christo la chiama so pra naturale abstractiōe ī dio facta p la potētia dela diuina forteza laqua le e figura pla māna nascosta e perla stella matutina laquale nō cognosce se nō chi la riceue. Sono le uirtude e sono le madr̄ dele uirtude chi ha pru dētia maiormēte conbatta di possed re le madr̄. Dele madr̄ solo dio e ma stro cō la sua propria operatione: ma dele filiole piu persone ne sono mae stri. Madre dele uirtude dice la prudē tia: forteza iusticia: temperanza: Fe de: Speranza: Misericordia: Obediē tia. Discretione humilitade: & la cari tade. Le filiole sono quelle uirtud chĕ ꝓcedono da queste. Attendiāo anoi di questo che la indigētia del cibo nō restauriamo per sonalentia: pero che questa e opera deli stolti: ma lo cōtra rio e opera deli sauii. Vidi alchuni o peratori liquali per alchuna circōstā tia condescenderono uno poco al uē tre: & incontinente essi homini uirili afflizero e cruciarono la misera car ne cō lo uigilare de tuta la nocte stan do in oratione e dallhora īnanci se ce sarono cō gaudio dala sacietade. Cō bateno acutamēte lo demonio della auaritia cōtra li ꝓfessori della pouer tade e se nō preualle allhora ce īduce per cagiōe deli poueri per poterli uī cere la cura e la pietade deli poueri: & in questo modo quelli che erāo facti in materiali fuora delli īpazi dele co se del mondo unaltra uolta lisa essere materiali. Quando siamo contrista ti per li nostri peccati: acio che quello demonio nō ci possa cōducere in des peratione recordiamoci dello comā dameto che christo fece a sancto pie tro che perdonasse al peccatore sette fiata setanta e quello che comāda ad altri maiormente fara esso. Ma quan do semo elati e infiati recordiamoci dela parola che dice sācto Iacobo che chi peccera in una cosa: cioe in elatio ne e factorio eperuaricatore de tuti li comandamenti de dio perla inobedi

entia. Sono alchuni ingani delli ma-
ligni ſpiriti inuidioſi: liquali uolunta
riamente ſe partono dali ſancti: acio
che non li ſieno cagione de acquiſta-
re corone: hauendoli moleſtati: & eſ-
ſendo uenti da eſſi: Beati ſono li paci
fici: & niuno lo contradice. Et io uidi
quelli che operauano le inimiſtade
eſſere beati: pero chꝫ doi eſſendo liga
ti inſieme con affecto de amore for-
nicario. Vno dyacono doctore de ſci
entia probatiſſimo ſemio fra di loro
diſcordia: & odio accuſando luno al
laltro cõe fuſſerono detractori e mali
dicenti lũo dellaltro. Et in queſto mo
do ſapientiſſimo con la humana aſtu
cia confuſe la malicia del demonio
mettendo lodio e diſcioglendo lo a-
more fornicario Et alchũo per adim
pire uno comandamẽto rompete lal
tro comandamento. Vidi doi Iouan
ni ligati inſieme per affecto de carita
de ſecondo idio e per nõ ledere la cõ
ſcientia altrui ſe diſlongarono lũo dal
laltro attempo certificandoſſi inſie-
me della propria cagione. Come ſo-
no contrarie le noze ali lamenti delli
morti coſſi ſe diſcordano inſieme la
diſperatione e la ſuperbia. Ma ambe
due inſieme ſono dallo inganno del
demonio accordati in uno animo cõ
trario. Sono alchũi delli maligni de-
monii liquali metteno in noi la inter
pretatione delle diuine ſcripture: cio
e la diſpenſatione. E queſta coſa ama
no di far̃ nelli cuori delli uanaglorio
ſi ſpecialmente in quelli che ſono ex-
ercitati in doctrinare altri: accio che
apocho apocho ingannandoli li in-
ducano nelle hereſie e nelle biaſteme
de dio. E pone queſto ſancto li ſegni
da cognoſcere: quando queſta choſa
e da demonio e dice coſſi. Che quan
do che dalla conturbatione che rice-
ue lanima quando non e riceuuta q̃l
la expoſitione che pare alhomo ha-
uer̃ riceuuto in ſe medeſimo dela ſcri
ptura ſancta ſenza altro doctore. Et
a queſte coſe douemo cognoſcere chꝫ
quella theologia anci mathiologia o
uero uanagloria fu da demonio e nõ
da dio. Pero che li doni che ſono da
dio dãno pace ala mente: & uno gau
dio intrinſecho pieno de timore. Le
coſſe facte riceueno ordine: & princi
pio dal factore: & alcune ne riceueño
el fine: ma la uirtude poſſiede fine in
finito. Vnde dice dauid elquale fece
li hymni e li cantici de li pſalmi. De o
gni conſumatione uidi la fine: ma la
to: & infinito e lo tuo comandamen
to molto. Alcuni boni operatori de-
la uirtude actiua ãdorono nela uirtu
dela contemplatione. Et ſe la caritade
mai non cade e lo ſegnore guardera
la intrata del tuo timore e lo exito de
la tua caritade. Infinita ueramẽte e la
poſſeſione del fine ſuo nelaquale cre-
ſcendo noi giamai non ceſſaremo ne
in q̃ſto ſeculo ne in altro di prendere.
& acreſcere lume ad lume e ſcientia a
ſciẽtia Quãtunq̃ q̃ſto dicto ad alchu
ni paia quaſi peregrino dice che lani
ma ſancta nel altro ſeculo ſempre cre
ſce in lume: & ĩ ſciẽtia: Ma impertan
to io coſſi dico o beato. Dice q̃ſte co-
ſe a q̃llo abbate acui ſcriueua q̃ſto li-
bro. E nõ dir̃ chꝫ le ſubſtãne ĩtellectu
ale cioe li ãgeli fuſerono ſẽza ꝑfecto
Anco maiormente determĩo di eſſe
ſubſtantie che ſempiternalmente ri-
ceueno gloria ſopra gloria: & ſciẽtia
ſopra ſcientia. Lo timore e principio

del bene ſpirituale:& nella caritade e
lo ſuo termine. E pero dice de ſopra.
Chel ſegnore guardi la ĩtrata del tuo
timorẽ e lo exito dela tua caritad. Nõ
te merauegliare ſe alcuna fiata li de-
monii ci metteno li boni ſentimenti
e da queſti ſentimenti ſpiritualmente
ci contradicono:peroche la loro intẽ
tione ſie p queſte coſe uolerẽ cognoſce
re le intentione:& le cogitatione che
ſono naſcoſte nel cuore noſtro e uo-
gliono cognoſcere la humilitade e la
prompteza noſtra:Non uolere eſſe-
re amaro iudice e in qſitorẽ de qlli che
cõ parole magnificamẽte amaeſtrão
altri. Vedẽdo eſſi che adopare ſono
piu pegri:po che ſpeſſe fiate lo diffe-
cto del opera ſe adẽpie per la utilita-
de dla parola. Vnde non poſſedemo
tutti noi tutte le coſe egualmẽte:pero
che alcuni habundano piu in parole:
& alcuni habundano piu in opere cħ
ĩ parole. Lo ſegnore non fece ne creo
lo male e pero furono inganati alcu-
ni che diſſerono che alcuni uicii era-
no naturali nellanima:Non cogno-
ſcendo che le proprietede poſte nela
natura ſi da principio ſi da altro tem
po che uengono dapoi ſeguitando
noi le hauemo tranſportate in opere
uicioſe. Verbi gratia. Lo ſeme genera
tiuo fu poſto in noi per la generatio-
ne deli filioli:& noi lo hauemo tranſ
portato in fornicatione:& libidino-
ſa concupiſcentia. Lo furore iraſcibi-
le ſie in noi contra deli ſerpenti:& cõ
tra deli uicii:& noi lo uſiamo contra
al proximo Lo zelo e ĩ noi per ſegui
tare.& amare le uirtude e noi lo uſia-
mo in male. Naturale e alaĩa deſide-
rare honore e gloria:ma la ſupna:&
celeſtiale. Naturale e alanima de inſu
perbire:ma contra li demonii debeĩ
ſuperbire. Simelmẽte e del guadio:
ma debe eſſere ĩ dio e p le bone ope
del proximo. Riceuemo lo ricorda-
mẽto dele iniurie e lo deſiderio dele
uẽdete.ma cõtra deli inimici delaĩa.
Riceuemo lo deſiderio del cibo:ma
nõ dele comeſſatione:& ĩ pudicie e-
di crapula e de ebrietade. Lanima cħ
e ſenza pigricia excita contra a ſe me
deſimo li dmonii:ma eſſendo multi
plicate le bataglie ſono multiplicate
le corone e chi non ſera ferito dali in
pugnatori non ſera coronato. Quel
li che non ſe fatigano e non ſi anguſti
ano ſopra deli caſi che li occorreno p
la molta prompteza dello ſpirito q̃
ſto come legiptimo combatitore ſe-
ra glorificato dali angeli:Tre nocte
fece uno interra ſenza uita:cioe chri
ſto e quelli che uencerano tre horẽ nõ
morira:cioe che uera ala eternale ui-
ta. Le tre hore ſono li tre ſtati per li-
quali comunamente paſſano le ani-
me equale ſono ordinate aperfectio
ne. Vencere queſte tre hore e uincere
le inpugnatione che ſono in queſti
ſtati. Li quali tre ſtati aſſegna trouan
doli nele parole dl propheta nel pſal
mo. Benedic anima mea domino:
domine deus meus magnificatus es
uehementer In quelli i uerſi. Fecit lu-
nam in tempora:& c. Lo primo de
q̃ſti ſtati ſie quãdo laĩa ha riceuuta la
grãda pricipio loqle e cõe q̃do naſce
el ſole e faſſi el di:Lo ſecondo ſtato e
quãdo dallaĩa ſe ceſſa la gr̃a o p pec-
cato che habia opato o p ĩgratitudĩe
o per negligentia o per prppria repu
tatione e ſuperbia. Alqle ſtato ſegui le
molte bataglie dli dmõii Eqle e ſtato
cõe lo ſole quando e tramontato & e

facta nocte. Lo terzo stato e quando laia essendo hũiliata ricognscẽdo la coi pa sua la ingratitudĩe sua la ritorna in gr̃a Lo q̃le stato e cõe quãdo da poi la nocte rinasce el sole e fassi el di chiaro. Dice adunque q̃sto sancto assegnãdo q̃sti tre stati nele parole del ꝓpheta. Secõdo la dispẽsatiua correctiõe dapoi lo nascimento del sole in noi cognobe esso solo lo suo tramontare. Altuto pose la tenebra nelaĩa e ꝑ lo nascondimẽto suo fu facta la nocte. Disse che lo cessamẽto e lo tramõtare del sole dela gr̃a q̃do e per dispẽsatiua correctiõe e q̃sto e ꝑ far̃ cognoscere a noi li nostri defecti: acio che ci corrigião d essi: In essa nocte li saluatichi catelli deli leoni trapassano uenẽdo a noi e partendosi la matina e tute le bestie dela selua: cioe deli spinosi uicii rugiando ꝑ rapire a noi la sp. anza del adiutorio e dela liberatione e dimãdando a dio lesca loro: cioe la potentia di tẽptare ꝑ potere hauere ĩ noi lesca loro deli uicii n̄ri: op intentione o ꝑ opatione op pẽsamẽto. Ma rinasce un altra fiata ĩ noi el sole dela gr̃a per la obscura hũilitade e le bestie se adunarono ĩ se medesime e serãno collocate nelli cubiculi loro neli cuori deli amatori dele cõcupiscẽtie e nõ e ĩ noi. Alora dirãno ĩfra se li demonii Dio ha magnicato un altra uolta la sua misericordia cõ loro. E noi dirẽo aloro. Dio ha rifacta molta misericordia cõ noi: & sião facti molto alegri ꝑseguitando noi: Et sera poi adẽpita ĩ noi la ꝓphetia de Isaia ꝓpheta quãdo dice. Ecco che lo segnore sedera sopra una nebula legera: cioe ogni aĩa leuera da ogni cõcupiscẽtia terrena e uera nel cuore egyptiaco: cioe pria tenebroso: & serano leuati li idoli mãufacti. cioe le male operatione e le uiciose cogitione de la mẽte. E poi ꝑfectamente sera facto nelaĩa q̃llo che el uerso del psalmo cħ seguita. Vscira lhomo al opa sua e al opatiõe sua ĩsino alue spo. ɕe christo essendo oĩpotẽte fugite da herode corregãsi li audaci presũptuosi metteno se medesimi fra le occasiõe dele tẽptatiõe. Per questo intẽdimẽto disse lo ꝓpheta nel psalmo: Nõ dare ĩcomotione ali toi piesti e nõ dormira lãgelo che ti guarda. Ala forteza se a piaza el tumore si cõe se a piza una spina al cypresso. Opera per petuale sia a noi q̃sta che cõ una sottile intẽtione di mẽte noi cogitiamo di nõ possedere niuno bene. Ma cerchiamo diligẽtemẽte cõ attẽtione le proprietade de qualunque bene che ci pare di hauere se e gli e in noi: & alora altuto uederemo noi essere defficienti da quello bene: Simiglantemẽte cerchiamo li segni delli uicii e uederemo esserene molte in noi. Pero che essendo noi infermi de ogni infirmitade non potemo cognoscere noi medesimi ne quello bene che serebbe a noi possibile di far̃. Et questo uiene per molta infirmitade o per lo profundo rilaxamento o cħ lhomo e molto. relicto da dio. Lo nostro segnore dio iudica le anime secondo el proponimento del chuore loro: ma le uirtude e le operatione ricercha begniamente. Grande e quello che in niuna chosa minuisse ne lassa del bene che puo fare secondo la sua uirtude: ma maior̃ e quello el quale con humilitade si sforza a fare quli beni liquali sono sopra la sua uirtude. Ma lo demonio spesse fiate ci met

te cõel suo consilio:& sugestione che non faciamo quelle chose che sono piu legere:& a noi sono piu conuene uole di fare. Et ne admonisce che faci amo le chose mutile e graue. Io tro uo Ioseph filiolo d Iacob patriarcha essere beatificato non per demostra mento delle uisione e della impassibi litade:ma pero che fugite lo peccato. Vtile e acerchare in quali & in quan ti peccati el fugire possede la corona: pero che altra e fuggire e schiuare la malicia:& altra chosa:& piu alta e oc correre e farsi inanci al sole dela iusti cia. Sono alcuni peccati liquali si con uiene uincere le cagione loro fugen do. E sono alcuni che se cõuiene uice re no fugendo:ma cõbatendo. Nela pugna dela fornicatione e de tutte ql le cose che combateno contra la casti tade se uincono col fugire. La delecta tione dela golo e de tutte le chose che sono cõtrarie ala pouertade uiceno la fuga. Lo honor e tutte qlle cose che sono contrarie al hũilitade se uicono fugẽdole Nella fuga dela mormora tione e dela detractione e del iudicar possede el seruo de dio la corona fu gendo. La obscuratione e cagione de offendere. & ĩtopicare. Lo offendere e cagione dicadere. Lo cadere e cagio ne di morte. Coloro cħ sono obtene brati dal uino sobriamente se suegia no cõ le aque. E quelli che sono obte nebrati dali uicii se suegião con le la chryme. La ignorãtia obscura. La cõ cupiscentia fa ĩtopicar. La delectatio ne fa cadere:lo cõsentimẽto delibera to fa morire Lopa cõ luso fa ĩputrisa re. Altra cosa e la cõturbatiõe della mente & altra cosa e diffusione :cioe spargimẽto:& altra cosa e la cecitade:

La prĩa sana lastinẽtia. La secondo sa na la remotione quieta e la oratione La terza sana la obediẽtia:& christo p noi fu facto obediẽte La cõcupicẽ tia cõturba. La supchia sollicitudine difunde e sparge: La propria uolũta de ha ciecha la mente. Noi extimia mo che sieno doi purgatorii de quel li che desiderão:& cognoscono le co se supne si cõe doi sono le purgatiõe dele cose de terra. E questi doi purga tori deli pãni lũo e lo lauatori e laltro elo tengitorio Lo lauatorio e assimi gliato al mõasterio che uiue secondo ĩ dio po che ĩ esso se purgano e lauão le sozure la habitudine la grasseza e la diformita de dellaĩa. Lo tengitor io e assimigliato ala uita solitaria de quelli che hãno posto giuso la luxu ria e la gola e lo raconre e lo furore e dal monasterio trapassarono ala ge te dela solitudine Alcuni dicono che cadere ĩ quelli medesimi peccati deli ql i lhomo fu pentito e cõ fessato adi uiene perche non fece la penitentia cõueneuole e cõdena e fecela diminu ta:laquale diminutiõe resiste che nõ la lassa fer mondamento delli primi mali. Ma e da cerchare se e degnamẽ te pentito. Quelli che non ricade in quelli medesimi peccati: mai ricade ĩ altri e da dire che fu pentito:ma non degnamente. Pero che quello che de gnamente e pentito non ricade piu: ma ogni cadimento mortale disca cia da sa. E le cagione de ricadere in quelli medesimi cadimeneti assegna piu questo sancto. Vnde dice. Che al chuni pero ci ricaderono perche li p mi cadimenti erano sepelliti nel pro fundo delo scordamento:cioe che e rano altuto scordati: Ouero cħ perlo

amore dela cõcupiſcentia ſuſpicauão che dio fuſſe tanto benigno che nõ ci faceſſe punitione o che hãno renũci ato ala ſalute loro. E ſe ame non fuſſe poſto ĩ defecto io direi che dalora in nanci q̃sto inimico nõ poſſono liga re preualendo e facendo loro uiolen za la cõſuetudĩe. Vnde e da inq̃rere q̃le e la cagione che lanĩa nõ puo ue dere le ſubſtantie ſpũale ſecõdo la na tura che hãno quãdo uengono a eſſa eſſendo eſſa anima ſpũale e non cor porale. E la cagione poterebe eſſer lo ligamẽto loquale a cõ el corpo elq̃le lo ligamento ſolo lo ligatore lo co gnoſce Interrogõmi uno de q̃lli che hãno cognoſcimẽto e diſſeme. Inſe gnami che io uoglio ĩparare q̃li ſono li ſpiriti che hãno natura de hũiliare e q̃li ſono q̃lli che hãno natura de ex tollere la mẽte ſopra li peccati. Et af firmãdomi de q̃sta coſe eſſere igno rante q̃llo che uoleua da me ĩparare ĩ poche parole ĩſegno a me e diſſe: Io ti do lo fermamento dela diſcretio ne e da in de ĩnanci fatigoſamẽte cer cha dle altre Lo ſpirito dla fornicatio ne del corpo e delira e dla gola e dela cidia nõ extollẽo alturo lo corno de la mẽte. Ma lo ſpirito delauaricia e de lo amore de prĩcipare e dela uanita de e del molto parlare: & piu altri ſo no uſati de aiungere male a male: ci oe ſupbia q̃lli defecti che fa opare: E lo ſpirito del iudicio ſta ꝓximo a q̃sti Q ualũque monaco ãdo ale perſone mõdane o le receuete e ſopra el loro partimẽto dapoi lora o uero el di ne riceuete fattiga de triſticia e no ma formẽte gaudio cõe pſona libera da uno ĩpedimẽto e da uno lazio o q̃sto e gabato dalo demõio dela uanaglo ria o uero dala malignitade. Inanci a ogni coſſa cerchião donde uiene lo uẽto dela tẽptatiõe: acio che nõ extẽ dião le uele da q̃lla parte cħ nõ fa m ĩ ſtiero. Prega li uechii operatori per caritade liq̃li hãno afflicti li corpi lo ro nella ſancta exercitatiõe q̃ſi del cõ tinuo ſẽza ĩteruallo. Exſſorza li ioua ni a fare abſtinẽtia liq̃lli hãno cõſu mate le aĩe loro neli peccati narrãdo a eſſi la mẽoria dela morte eternale: Non e poſſibile a tutti da principio incontinẽte de eſſere purgati dala go la e dala uanagloria. ma ĩpertãto nõ uoglião p le delicie e p li cõuiti cacia re e uencere la uanagloria: po che q̃ ſta uictoria dela uanagloria pur pur uanagloria parturiſce. E dico che ne li ĩcomẽciatori che dbono maiormẽ te eſſere amaeſtrati. Adũque p ĩdigẽ tia maiormẽte e cõ pẽuria orãdo in terpellião contra eſſa. Pero che adeſ ſo e hora e gia e uenuta a q̃lli che uo gliono che dio la ſottometta ali piedi nr̃i: cioe che aeſſa fara uenzere e con culcare. Non ſono ĩpugnati li ioua ni de q̃lli ꝓprii uicii deliquali ſono ĩ pugnati li uechii ma alturo ĩpeſſe fia te hãno ĩ firmitade contrarie. Perla quale coſa beata beata ſei humiliata. pero cħ eſſa e certa e ferma e uera me dicina ali iouani: & ali uechii contra a ogni ĩfirmitade. Nõ te turbar de q̃ ſta coſa che hora te diro. Rar ſono le anime dritte e ſenza malignitade li bere dala malicia e ſenza ypochreſia e ſenza uerſucie. Alequale e contra rio el conuerſare delli homini liqua li ſtando con uno che le ſapia guidar quaſi da uno porto de gẽte ſolitaria poſſono Intrare in cielo. E non abi



sognano de suportare le turbatiõe de li rumori e deli scãdali che sono nele cõgregatiõe e cħ sono neli mõasteri: ma abisognão di nõ ꝓuarlo. Li luxuriosi possono essere sanati dali homini. Li maligni dali angeli. Li supbi da dio. Quasi p una specie de caritade alcũa fiata p lassare fare lo proxĩo che uiene a noi tuto q̃llo che uuole demostrãdo a noi de cio tuta alegreza. Ma e da ĩquirere se la penitẽtia e discio/glitiua deli beni cõe deli mali:& in q̃le modo e quãto e quãdo. Molta discretiõe cie bisogno di hauere: acio cħ sapião quãto e da stare fermi a cõbatere e q̃le cose e p sĩo a che e q̃le cose douemo cõbatere e cõ le materie deli uicii e quãdo douẽo desistere: po che alcũa fiata e bono ĩanci fugire ĩanci cħ uẽga la bataglia p la nr̃a ĩfirmitade: acio che nõ piamo nela bataglia. Attendiamo e guardião in q̃le tẽpo e in q̃le modo poiião notare:& traher̃ lo felle del cuore nr̃o p la amaritudĩe e la supbia p la riprẽsiõe. E q̃le sono q̃lli d̃ mõii che exaltão: e q̃li sono q̃lli che hũilião: e q̃li sono quelli cħ indurão e quali sono quelli che consolão: e q̃li sono q̃lli che obtenebrão. E q̃li sono q̃lle che illuminão e simulão e q̃li sono q̃lli che apegrano. E q̃li sono q̃lli cħ ci cõuersucião e q̃li sono q̃lli cħ ci cõtristão e q̃li sono q̃lli che ci alegrano. Quãdo essẽdo noi ĩtrati dal principio ĩ uita religiosa ci uederẽo esser̃ piu uiciosi che nõ eriamo nela nr̃a uita e cõuersatiõe mõdana nõ ne sbigotião: po che e mistieri che prĩa se mouão tute le materie dele cagione deli uicii e poi ueire a pfecta sãitade Ma p fine a q̃llo tẽpo le bestie stauão nascoste:& nõ si poteuano uedere. Coloro che sono apressati ala pfectiõe se alcuna fiata p alcũo accidẽte in alcũa picola cosa sono uẽti dali demõii cõ ogni industria se studiano de rapire cento tãto a loro e di fare meglio cħ prima Secũdo che li uẽti alcũa fiata cõturbano solo la supficie del mare p lo trãq̃llo flare:& alcũa fiata cõturbano el ꝓfũdo p la forte ĩportatiõe. Cossi pare a me che sia nele obscur̃:& tenebroso uẽtora dele malignitap: po cħ lo sẽtimẽto del cuor̃ deli uoiciosi tuto lo fãno tẽpestare: ma de q̃lli che sono ꝓficiẽti cõturbano la supficie dela mẽte E po q̃sti la ꝓpria trãq̃llitade sereno ferma sẽza essere cõtamĩata. Propria cosa deli pfecti sie cognoscer̃ sempre nela aĩa la cagione e la intentione dela cõsciẽa: Et q̃le sia la ĩmissione de dio e q̃le deli demonii: pero che li demonii non metteno da principio tute le cose cõtrarie e pero questa cosa e molto scura e forte adiscernere.

Qui finisse el capitulo dela discretione: locui lume driza lanima ale cose celestiale e conducela suso senza ruina e cadimẽto. Seguita una breue recapitulatione dela discretione.

I

A fede ferma e madre dello renunciamento delle chose mondane. E lo contrario e manifesto. La certa speranza del homo sie non hauere affecto ne amore uiciosamente a niuna cosa La caritade de dio fa laĩa essere pegrina a q̃sto mondo e lo contrario e manifesto: La obediẽtia:& la subiectiõe nasce dala abnegatione e dala condẽpnatione de se medesĩo e dalo appetito della sãitade sp̃uale: La madre dellabstinentia sie lo attento pẽsiero del la morte e la fixa mẽoria dello fiele e

delo aceto delo Re nostro Iesu chri-
sto: Adiutatrice de la cōtinentia sie la
trāqllitade e la orone e lo stare remo
to. La īpugnatrice della īfiamaciōe đ
la carne sie el deiunio hūile. La cōbati
trice: & resistitrice dlle laide cogitatio
ne ela cōtritiōe dela mente. La sede e-
la pegrinatiōe sono morte della aua-
ricia. La cōpassiōe e la caritade trade-
rono lo ꝓprio corpo. la deuota orō-
ne e morte del accidia. la memoria
del iudicio sie opatrice dela prōpte-
za al ben fare: la medicina del furo-
re e lo amore dele uergogne e lo cāto
cōsono cō li ymni dela chiesia· la cō
passiōe e la pouertade sono soffoca-
mēto del ira e dla tristicia. la cōtēpla
tione ītellectuale e tēpamēto deli di-
lecti sēsuali. Lo silentio e la qete sono
īpugnatori dla uanagloria: Ma se stai
nel stato de meza deli ꝓficiēti cercha
la uergogna e sila seguita La supbia ui
sibile la medica li cōtrarii. & cōtristā
ti accidēii. Ma la īuisibile solo dio īui
sibile la medica: Dele bestie ueneno
se lo ceruo si ne occiditore: ma de tu-
te le bestie ītelligibile si ne la hūilita
de: Vna đ le cose che sono sēsibile cħ
qllo che ha p natura efficacemente e
māifestamēte da adītēdere le cose in
telligibile: E qsta cosa ha lo ceruio.
Cōe e īpossibile che lo serpēte se spo
glia lo suo ātiquo uestimēto se gia nō
ītra p forame strecto. Cossi noi non
gitterēo le nostre ātique male usāze.
& lo uestimēto del hō uechio: cioe li
modi uiciosi se gia nō ītreāo: & ādia
mo p la uia strecta: & āgosciosa del đ
iunio e dela mortificatiōe de li sēti-
mēti della ꝓpria uolūtade e dele uer
gogne: Si cōe alchuni aīali uolatili:
po che hāno multa carne nō possono
uoltare a cielo. Cossi adiuiene a qlli
che le loro carne nutricāo ī delicie. &
ī carezze: Cōe lo loto secco nō da dile
cto ali porci cossi la carne mortifica-
ta da nō qete alli demōii cōe la molti
tudīe dele legne umide fāno lo mol-
to fumo: & spesse fiate suffoca & muo
re la fiama đl fuoco cossi la tristicia so
pra mesura molte fiate fa lanima pie
na de fumo: & tenebrosa e disecca la-
qua dele lachrīe. Come lo cieco e reꝓ
ba sagittatore cossi lo discipulo cħ cō
tradice: & litiga seconda pduto: Si co
me lo ferro ꝓuato puo acuer̄ lo ferro
dolce cossi lo frate sollicito spesse fia-
te fa saluare lo frate negliēte· Si cōe lo
ua dele gallīe messe messe sotto allo
letame ouero stabio fāo li pulicini cos
si le rie cogitatione nō māifestate ꝑ-
rompēo e ꝓcedono poi ī opa· Si cōe
li caualli corrēti īsieme lūo e cōforta-
to e solicitato dal altro cossi la cōgre-
gatiōe e la bona cōpagnia se mede-
sima sollicita a ogni bē fare. Si cōe le
nuuole nascōdēo el sole cossi el mali-
gne ītētiōe obscurāo e fāno pdere la
mēte. Si cōe lhomo che e sētēriato e
ua ariceuer̄ la morte nō parla ne se di
lecta deli spectaculi: cioe dele cose be
le che pēdeno p la uia cossi lhomo cħ
ueramēte piāge nō se curera alcūa fia
ta đl corpo suo. Si cōe li poueri uedē
do li thesori delli Re ricognoscono
piu la pouertađ loro cosi laīa uedēdo
o legēdo le grāde uirtuđ dli padri sā
cti altutto se hūilia piu tenēdosi piu
uile· Sicōe lo ferro ua ala calāita sē-
za uolūtađ e obedisce: po cħ e trato p
la secreta uirtude della natura cossi ql
li che sono qlificati: & conpressi dali
uicii: & mali modi: & usunze rie le.
quale haueuano seguitate per la pro-

pria uoluntade sono tirannizati: & sforzati da essi. Si cõe lolio nõ uolendo fa diuẽtar lo mare mãsueto: & placato cossi lo deiũio spẽge le isiamatione del corpo che nõ sono uolũtarie. Si cõe laqua essẽdo messa ali cõducti strecti corr ĩ alto cossi laĩa essẽdo spesse fiate strecta sotto li piculi salisse a dio pla peñtẽtia: & saluasi Si cõe qllo che porta le specie odorifere nõ uolẽdo esso e cognosciuto dali altri per lo odore cossi qlli che hão lo spirito de dio p lepole e pla hũilitade si fa mãifesto. Si come lo uento conturba lo abysso cossi lo furore sopra tutti li altri uicii: conturba la deliberatione delamẽte. Si cõe le cose: che lhomo nõ uede cõ li ochii e nõ le ha udite nõ le desiderano molto de assagiare cossi qlli che sono casti e uergini del corpo hãno molto legere temptatione di carne. Si come li latroni nõ uanno leger mente in quella casa afurare nelaqua le uedẽo poste le arme reale cossi qlli che coniũgeno ala oratione lo cuore suo formãdola secõdo la necessitade che a se sẽte non pate legermente predatione dali latroni intellectuali. Si come la neue nõ produce la fiãma cosi quelli che cercano honor in questa uita presente non godera deli honori del altra uita. Si come una sentilla de fuoco spesse fiate arde molta materia dela selua cossi ũ picolo bene adoperato puo spẽgere moltitudĩe de offensione e questa e la caritade e anco la humilitade. Si come nõ si puo occidere una forte bestia sẽza arme cossi senza humilitade non si puo possedere irrascibilitade. Si come secondo natura non si puo uiuere senza cibo cossi ĩ fino ala morte non si cõuiene essere negligẽti chi se uole saluare. Si come lo razo del sole intrando per la fenestra ĩcasa ogni cosa illumĩa si che se uede allhora uolare la sottilissima poluere cossi quãdo lo timore de dio intra nellanima tutti li peccati e li defecti soi demostra: Come li pesci che se chiamano granci non si possono sforzare de andare uelocemente: pero che alchuna fiata uãno inanci: alchũa fiata ritornano adrieto e pero legeramente se prẽdeno cossi laĩa che alchuna fiata ride: & alchũa fiata piãge: & alchuna fiata usa le delicie: & alchũa fiata se affligge pla penitẽtia non po proficere niẽte. Cõe qlli che dormeno legeramẽte sono de robati cossi qlli che stanno nel mõdo e adoperano le uirtude: & fãno uita religiosa pateno el similiante. Si cõe colui che cõbate cõ lo leõe se riuolta li ochii ad altra parte altutto si perde: cossi adiuiene a quelli che hanno a conbatere con la carne sua se la uuole nutricare e quietare. Come quelli che saliscono nela scala frazida e corupta deuechieza pisce cossi sotto li honori e la gloria e le prelatione e la fama perisce colui che le ama pero che lo amore de queste cose e contrario ala uerace humilitade e quelli che hãno qsto amore e mistieri che cada inpericulo. Si come e inposibile chel homo affamato nõ habbia memoria del pãe cossi e inpossibile che nõ se ricordi del iudicicio e dela morte quello che e sollicito dela salute delanima sua: Come laqua spẽge le letter cossi la gratia delle lachryme po spengere le offensiõe e le colpe. Come so no alchune letere che non si possono spẽgere cõ laqua: ma spẽgonsi per altro modo cossi so

no alchune anime che nō possono la chrymare ne piangere:ma pla tristicia:e p lo dolore:& plo amore:e per la molta cōtritiōe e per li sospiri laua no e spengeno li peccati. Si come la moltitudine dele stercora generano la moltitudīe delli uermi cossi lamol titudine delli cibi generano la molti tudine delli cadimēti e dele maligne cogitatiōe:& sompnii. Si come quel li che hanno ligati li piedi nō po comodamente andare cossi quelli che thesauriza la pecunia in cielo nō pote andare. Si come la piaga recente e calda legermente se medica e sana cos si le piage uechechie patono lo contra rio:& sono forte asanare hauendoci la cura dela medecīa. Come nō e pos sibile chel hō moredo possa ādar cos si e possibile che chi se despa se salui. Colui che ha la fede e adopa li pccī e assimigliato aqllo che ha el uolto sēzi li occhii. Ma qlli che nō ha la fede e fa alchūe bone ope e risemegliato a qllo che mette laqī uno uaso forato. Cōe la naue che ha bono gouernato re cōlo adiutorio de dio intra īporto cossi laīa che ha bono pastor qtūque habia cōessi molti mali legeramēte ītra ī cielo. Cōe qllo che non ha guida qtūque sia sauio legeramente erra nela uia cossi qllo che p sua libertade e pprio arbritrio psume de seguitare uita mōastica:po che se hauesse tutta la scia legeramēte se pde. Colui che e īfermo del corpo:& ha comesso crudele offensione uadasi pli uiazi dela hūilitade po che ī altro modo non si po saluare. Si cōe colui che e īfermo de lōga īfirmitade nō se po ī uno momēto psectamēte sanare cossi lo īfermo dele passiōe deli uicii nō pote subitamēte soprastare:& uicere li uicii. De ogni uicio e de ogni uirtude habi el segno dela sua qtitade: cioe del pricipio e del mezo e del fīe:& ī qsto modo cognoscerai lo tuo psecto:cioe qto sei pceduto o ī bene o ī male. Se cōe quelli che cābiano lo oro con el luto patirāno dāpno cossi queli chē narrano e manifestano le cose spūale ple tēporale. La remissione delli peccati molti la riceuēo subitamēte: ma la īpassibilitade niuno la pote subita mente possedere:peroche si ricercha molto tempo e desiderio cō la opera tione de dio:& lo adiutorio della gra tia: Cerchiamo quale sono le bestie o uero uccelli che insidiano ali nrī fructi mētre che son o ī herba e qlī nel tēpo dela mesura acio che sapiano pōe re li lazi conueneuoli p prenderli: Si cōe nō e cōueneuole che qlli che han no la febre occida semedesimo con le pprie mane cossi nō se conuiene che p fine ala morte lhomo se desperi. Si come lomo che ua a sepelire lo prē se lui ua ale noze e suergognato cossi e cosa sconueneuole che quelli che hāno a piangere li peccati loro cerchino prelatione ne honore ne riposo ne gloria in questo mondo dali hōini. Si cōe sono altre le abitatiōe deli citadini e altre qle deli cōdēpnati cos si altuto cōuiene che sia diuersi li stati e li modi de uiuere de qlli che piangono li peccati loro p liqli sono obli gati apena da qlli deli īnocēti. Si cōe lo Re non fa caciare dala militia qllo caualiere che ha riceuute le crudele ferite nela facia nela bataglia anco lo fa sopra stare cossi lo monacho che hauera patito li molti pericoli dali dmonii lo Re celestiale lo fara corona

reLo sentimẽto delaĩa e suaproprieta
de:ma lo peccato percuote q̃sto senti
mento. La sensificatiõe:& la opatiõe
del sẽtimẽto genera lo cessamento o
uero la dimiñutiõe del male & essa sẽsi
ficatiõe nasce dala conscientia. La cõ
scientia sie parola e ragiõe e riprẽsio
ne del nostro custode angelo dato a
noi nel baptesmo: E pero e che q̃lli cħ
nõ hanno la illuminatiõe del baptes-
mo nõ sono tãto percossi e ripresi ne
la mente del male che fãno: ma mol
to piu obscurano. Lo menoamẽto d̃l
male genera lo renuciamẽto del ma-
le e q̃sto sie prĩcipio dela penitentia.
Lo prĩcipio dela penitentia e prrĩci-
pio dela salute. Lo prĩcipio dela salu-
te sie lo proponimẽto bono. El ꝓpo
nimẽto bono genera fatige e dolori.
E le fatige e dolori sono prĩcipio de
le uirtude. Lo prĩcipio d̃le uirtude sie
el fiore. El fiore dele uirtude sie prĩci
pio dele operatione: La pullulatione
dele uirtude sie la attẽtione e cõtinua
tione del opera. Lo fructo del attẽtio
ne e dela continua meditatione sie la
bito. Lo filiol del habito sie la q̃lifica
tione del bene. La qualificatione del
bene sie genitirice del timore. Lo ti-
more parturisce la obseruantia delli
comandamẽti de dio. La custodia de
li comandamẽti de dio sie segno de
caritade. Lo prĩcipio dela caritade sie
muultitudine de humilitade. La mol
titudine dela hũilitade sie pullulatio
ne de ĩpassibilitade. La sua possessio-
ne sie plẽitudine de caritade laquale
perfecta ĩ habitatione de dio ĩ queli
liq̃li per la ĩpassibilitade sono mõdi
de core pero che essi uederão dio A
cui sia honoř e gloria cõ el filio ũigẽi
toe uiuificante paclito spirito hora e
sempre in secula seculorum. Amen.

Dela quiete sãcta dellaĩa e del corpo.

GRADO. XXVII.

n Oi che siamo quasi serui ꝑ
petui e serui cõperati dali in
mõdi uicii ꝑ q̃sti modi ĩsra
scripti cognoscião li ĩgãni e le fraude
& modi e comãdamenti: & le astucie
delli spiriti maligni liq̃li segnoreza-
no la nostra misera aĩa. Alchũ i sono
li q̃li ꝑ opatiõe delo spũ scõ essẽdo li
berati: & illũinati ꝑ la liberatiõe de es
si uicii che haueão riceuuti cõpresero
no le imachinatiõe e ĩdustrie de essi
spiriti. Alchũi per lo doloř elq̃le e ne-
la ĩnfirmitade deli uicii pẽsão e con-
prẽdeno lo riposso dela sanitade e li
bertade de essi uicii. Et e alchũo elq̃le
dal bono aĩo che ha ĩ se e dala bõa dis
positiõe dela sanita mẽtale cõprẽde
la affectiõe dela tristicia. & la ãxieta-
de cħ e nela ĩfirmitade deli uicii. Noi
adũque cõe ĩfermi hauemo pauento
hora ĩ questo sermõe del porto dela
qete altamẽte parlare. Sapẽdo cħ ũo
cane demonio sẽpre sta ĩnãci ala mẽ
sa dela bõa couẽrtiõe. cioe che la bõa
dispositiõe che ha laĩa de uoleř bene
operare. Elq̃le cane sẽpre se studia e
ꝑua de rapire de q̃sta mẽsa lo pãe: ci
oe laĩa elq̃le pane hauẽdolo preso cõ
la bocca ua correndo per mangiarlo
in quiete. Questo cane sie lo demo-
nio de la uanagoria elq̃le ĩsidia a tuti
li beni le cõ la curiositade e loq̃citade
e falsitade e ostẽtatione: & malignita
de rode: & corrõpe le aĩe delli stulti.
Lo demõio se studia de trare le aĩe de
lo securo stato dela obĩa demostrãdo
la belleza delo stato dela quiete: acio
che nelo stato de aqete lo possa qeta
mẽte deuorare: nõ hauẽdo laĩa ĩ per

fecta adiutorio dali padri:& fratelli
spũali:Et acio che non diãọ occasiõe
plo nostro plare aquesto cãe extima
no de non essere licito afare plamẽto
e disputatione de pace a quelli cõba-
titori dello Re nostro liqli cõ bono
aĩo stão nela battaglia e nelo stato de
la obĩa:ma sola questa pola allhoro
dicião che queli che cõbatẽo bene:&
potẽtemẽte li sono riposte doppia-
mente corone de pace:& de tiãqllita
de.Ma se auoi pare dice questo sãcto
a quelli a cui scripse questo libro per
modo de discretiõe diremo alchune
poche cose de questa qete.Et acio chˀ
alchũi nõ se cõtristão se ĩ mezo de q̃-
sto libro lassiamo de fare ĩexcitato:&
nudo plamẽto de questo tractato e đ
questa materia.La qete del corpo sie
uno stato fixo:& ordinato de costũi
e de sensi facto sciẽtemẽte.la q̃ete del
laĩa sie scĩa de cogitatiõe:cioe sape te
nere e regere le cogitatiõe:& hauere
la ĩtentione a cõseruare lo stato suo ĩ
predabelmẽte:cioe chˀ lo inimico nõ
li possa tollere niẽte lo amico dela qe
te e ũa uirile:& forte e dura cogitatio
ne laqle sta nela porta del cuor̃ uegiã
te e nõ dormẽte e tutte le cogitatione
cõtrarie discacia:& occide.Colui che
e qescẽte ĩ sentimẽto di cuore cogno-
sce qllo che de sopra e dicto:ma qllo
che ãco e paruulo nõ ha noticia de q̃
sta cosa ne gusto.lo qescẽte ĩtellectua
le nõ ha bisogno de pole per suo mai
stro:po che ple ope sue riceue piu lũe
e magisterio che nõ riceuerebbe per-
le parole altrui.lo prĩcipio della qete
sie discaciar̃ cõ la hũile oroñe li strepi
ti e li fragori che li maligni spiriti op
ano p ĩpaurire liqli quasi cõturbano
lo p̃fundo della mẽte.Ma lo fine e la

pfectiõe dela qete sie non temere li
tumulti:ma soprastare aessi cõe se nõ
li uedesse o sentisse.Colui che e ama-
tore de qete se usisse fuora dela cella
nõ esce fori del silẽtio p parlamẽto:
po che e tutto mẽsueto:& e casa piẽa
de caritade.& e forte cosa de mouer-
lo aparlar̃ & e ĩmobile al furore.Et
naturalmẽte e.mãifesto lo cõtrario
in qllo che non e amatore de quiete.
Quiescẽte e qllo elqle la cosa che e ĩ-
corporea cõe e la mẽte:& laĩa cõbate
de circõtermĩare e cõcludere nela co-
sa corporale chiudẽ doli le porte deli
sensi laql cosa e sopra gloriosa:la gat
ta pigliatrice fa lo aguaito p prẽdere
lo sorzo cossi la ĩtẽtione delo qescẽte
sta attẽta p cõprẽdere le ĩmissiõe del
sorzo intellectuale:cioe lo inimico
Nõ hauere p uille q̃sto exẽplo.pero
che se questo non cognosci nõ cogno
scesti anco la quiete.Nel sequẽte para
grafo secõdo che dice la chiosa:q̃sto
sãcto pone doi mõaci facẽdo cõpara
tione da lũo allaltro.luno e qllo che
sta solitario corporalmẽte laltro e ql
lo che sta solitario spiritualmẽte essẽ
do separato dalle proprie uoluntade
e dali uicii intẽdendo solamente ale
cose dellanima:& essendo cõiũcto e
constant e cõ solo dio con la mente e
cõ le cogitatione:ma corporalmẽte
habita cõ li monaci.Colui che e solli
tario corporalmẽte non e cossi bene
liberato dalo cadimẽto come quello
che e solitario spũalmente.Pero che
de octo spiriti della malicia li cĩque
impugnano li solitarii:cioe laccidia
tristicia.ira uanagloria:& superbia.
Et li tre inpugnano li obedienti:cioe
gola:luxuria:& auaricia.Vnde dice
Che lo monacho solitario corporal-

mēte nō ſera coſſi mōacho.Cioe nō
puerra coſſi legeramēte ala pfectiōe
co me lo mōacho che e ītēdēte: & ſtā
te:& cōiūcto al mōacho corporalmē
te:& cōpagno:& adio mentale:pero
che lo monacho ſolitario ple forte e
cōtiue bataglie che pate dali maligni
ſpiriti ha biſogno de molta uigilia:
& ſobrietade:& cōtinua oratione:&
de hauere la mēte ſenza elatione leq̄l
coſe non ſe acquiſtano legeramente.
E lo primo monacho ſpeſſe fiate e ſta
to adiutato dallo ſecondo monacho
Et allo ſecondo ha dato adiutorio lā
gelo.Le uirtude ītellectuale miniſtra
no:& amano de habitare nello quie-
ſcente intellectuale ſopradicto:malo
contrario tacero:cioe che li uicii ſpi-
rituali amano de ſtare nello ſolitario
corporale.Lalteza delle ſcriptur̄ e ūo
pellago profundiſſimo:Ela mēte del
lo quieſcente ſenza pericolo non ſali
ra in eſſe.Non e coſa ſecura con lo ue
ſtimēto nel pellago notare e coſſi nō
e coſa ſecura che lhomo che ha lo ui-
cio la theologia tochar̄.Lo corpo del
lo quieſcente e circonſcripto e termi-
nato nella cella ſua:ma dentro da ſe a
la caſa della ſcientia.Colui che e infer
mo delli uicii ſpirituali e ſtudiaſi de-
andare ala quiete ſolitaria laſſādo el
mōaſterio e aſſemigliato a quello ch̄
della naue ſe gitta nel pellago penſan
do con una tauola ſenza periculo ue-
nire ala terra Queli liquali uincono
le proprie uoluntade e cōbatēo potē
temente contra lo lotto dela carne a-
coſtoro nel proprio tēpo uera la quie
te:hauendo eſſi cōductori che li rega
pero che eſſi abiſognano de eſſere de
ſolati dala forteza angelica:cioe che
nō uoleuāo eſſere guidati ne cōducti
dali angeli ſe nō dali maiſtri loro.E
parlo io dice q̄ſto ſācto dli ueraci q̄e
ſcenti del corpo e del ſpirito.Lo quie
ſcente negligēte parla e dira menzo
gna:po che dara ad intēdere altrui p
certi acti ſecuri che eſſo intēde ala q̄e
te laqual coſa nō fa:& laſſādo la cella
ne īcolpa li demonii:& nō cognoſce
che eſſo e facto demonio a ſe medeſi
mo.Io uidi li ueraci quieſcēti dice q̄-
ſto ſancto liqli per la moltra quiete lo
īfiamato deſiderio loro uerſo de dio
īſaciabelmēte reīpiuano acreſcendo:
& parturiendo fuoco a fuoco:& amo
re ad amore:& deſiderio a deſiderio:
Lo quieſcēte uerace e una imagine e
repreſētatiōe de uno angelo terreno
ſeguitandolo quāto a eſſo e poſſibile
elq̄le cō la charta delo d̄ſiderio:& cō
le letere dela ſollicitudīe libera la ſua
oratiōe dala puſallininitade e negli-
gētia.Quieſcēte e q̄llo elq̄le con le o
pe manifeſtamente:& efficacemente
chiama e dice parato e el cuor mio.
Quieſcente e q̄llo che dice.Io dor-
mo el cuor mio uigila chiude la por
ta dela cella al corpo e la porta dela lī
gua al parlamēto e la porta dētro alli
ſpiriti.La tranquilitade del mare e lo
ardore del ſole nel mezo di proua la
pacientia del marinaro.E la penuria
dele coſe neceſſarie demoſtra la ſoffe
rentia delo quieſcēte.Pero che lo ma
rinaro anixato per la triſticia che nō
puote nauigare in quello tempo git-
taſi nelaqua a notare.E lo quieſcente
inſofferente per accidia agittato quā
do ha penuria ſe cōfonde e meteſi fra
la moltitudine dele gente.Nō teme-
li ſtrepiti deli tumulti deli fragori de

li sompnii neli ochii. Pero che lanima che possede el pianto non si conturba e non cognosce che sia paura. Chiama li strpiti e li tumulti deli fragori deli sompnii chĕ senteno li solitarii iocci de demonii: pero che per ioco se debono tenere e prendere. Colui alcui mente ueracemente a inparato a orare questi essendo facti denanci adio parla con lui come coloro che parlano al orechia del Re: me colui lacui bocca ora e risimigliato a quelli liquali denanci ala chorte se inzenochia alo Re. Coloro che uiuĕo e conseruano nel mondo sono come q̃li liquali in mezo del tumulto e de tuto lo populo p̃gão lo Re. Se tu hai inparato larte del orare sauiamente e regularmēte non serai ignorāte de q̃llo che e dicto. Pōe questo sancto una similitudine materiale per amaestrare dele cose spirituale de q̃lli che guardano le uigne che sta in luoco alto p uedere quelli che intrano p furare lu ua: unde dice cossi. Tu solitario sedēdo in alto luoco: cioe hauendo leuata la mente dalle cose terrene riguarda te medesimo se tu lo sai fare. Et alora uedera come quando: & unde: & q̃ti: e quali sono li latroni che uĕgono a furare li fructi dellanima. Et quando lamente: & la intentione sera afatigata in questi pensieri ad cerchare dele īsidie e diuersitade d̃le malicie chĕ li dēonii ordinano cōtra d̃ lanima. Alora se leui astare in oratione. E dapoi la oratione sedēdo uirilmente re pigli a prima oratione de pensare le sue miserie. In queste parole da adintendere questo sancto che la principale oratione del quiescēte sie de pensare e de cerchare le sue miserie e pericoli alliquali e sottoposto per lo ingãno delo aduersario nelli quali pensieri e licito de sedere e de ripossare lo corpo: ma questo nō uolse dire chiaramente: acio che li incomenciatori e quelli che non sono de questo stato non li facia diuentare negligenti e pegri per lo dicto dele sue parole. Vnde dice. Che alcuno che hebbe experientia de queste cose inquirēdo diligentemente e sotilmēte ne uolse parlare: ma temete: acio che li operatori che sono apti afatigare lo corpo in oratione non li facia diuentare negligenti e quelli che haueuano ītentiōe de elegere quello stato non li abatesse con lo strepito e cō lo sono dele po le. Colui che dela quiete sottilmente e sauiamente exponendo notifica: & narra fa li demonii surgere e leuare contra se pero che niuno altro poteua manifestare le sue laideze e le loro sconuenientie se non queste solamente Colui che perfectamente e uenuto ala quiete q̃sto cognosce lo abysso & profunditade de li diuini mistierii. Et ad questo cognoscimento non peruiene se prima li tumulti e le bataglie deli spiriti: cioe le in missione de li demonii non uide e senti e odite sopra se. Questa cosa: cioe q̃sto cognoscimento deli diuini misterii sancto paulo apostolo li chiama lo ratto: pero che se non fusse intrato in paradiso quasi ne la quiete dela mente non haurebbe sentito li archani secreti de dio: Le orechie dela quiete riceue cose grande che trapassano li sensi pero essa sapientissima quiete dice nel libro de Iob: Quando e che la mia orechia non riceua da dio cose grande: & trapassante. Quiescente e

quello che cossi fuge la conuersatiõe de ogni persona senza odio come ql lo che e negligente sẽpre corre inanci promptamente a conuersare nõ uolẽ do riceuere lo mozamento de la diui na dolceza. Va a dispare tute le cosse che aipero chel uendere r̃chiede tem po e da alipoueri infermi:& ali biso gnosi mõnaci:acio che cũ la sua ora tione te adiutemo de peruenir̃ ala qe te:& tolli la croce tua portando la per la obedientia:& sostieni fortamente el mozamento dela tua uolũtade: & poi uieni:& seguitame alo adatamẽ to dela beata quiete:& ĩsegnerote la uisibile operatione:& uersatione del le ĩtellectuale uertude cioe deli ange li pero che li ueraci quiescẽti hãno ui sibelmente le opatione:& le conuer satione angelice e po dice. Come q̃ ste uirtude intellectuale nõ se satiamo in secula seculorũ de laudar̃ sempiter nalmente lo creatore:cossi q̃lli che in trano nel cielo dela quiete simiglian temẽte sono. E come q̃lli ĩmateriali nõ sono sollicitì dele cose materiale: cossi q̃sti:cioe li quiescẽti liquali essen do materiali p substãtia & ĩmateriali per lo affecto nõ serãno sollicitì del cibo corporale. E come q̃lli primi:ci oe li angeli nominati nõ mãgiano ci bo corporale:cossi li secõdi:cioe li qe scẽti nõ hãno bisogno de a rechiesta de niuno hõ. Quelli primi nõ serã no sollicitì de possessione ne de pecu nia. Ne q̃sti quiescenti nõ se curerão dele afflictione deli maligni spiriti. Non e in q̃lli celestiali lo desiderio d̃ le uisibile creature: ne in q̃sti terreni nõ e desiderio ne aspecto de belleza uisibile ne sensibile. Giamai q̃lli pro ficienti dala caritade se cessarano ne q̃sti nõ cesserão de uolersi cõtinuamẽ te a q̃sti acostare. Nõ sono appo que sti celate le richeze del profecto e del crescimẽto:ne a questi sera cellato lo amore de salire a dio. Et nõ posserão li quiescẽti p fino atãto che se cõiun geranno ali seraphini. Et non cessera no de fatigarse per fino atanto che sieno facti angeli. Beato e q̃llo che a q̃sto spera: & tre uolte e beato chi se sollicita:ma angelo e q̃llo che lo con prende.

De la differẽtia da quiete a quiete.

M Anifesto e a ogni p̃sona dis creta che nello stato de tute le sciẽ e deli modi e dele opa tiõe e de liberatione: & conseglii so no nele differẽtie:po che ogni p̃sona nõ ha tute le cose pfecte p diffecto de studio e de sollicitudĩe e p la pocha e debile uirtude e cossi e in q̃sto stato p la quiete: po che sono alcuni liq̃li in q̃sto porto dela quiete: & magiormẽ te pellago ꝓfundo intrano p guarire dela ĩfirmitade dela bocca loro e de le male consuetudine del corpo loro. Alcuni prẽdendo q̃sto stato p la con tinentia del furore che hãno: dal q̃le essi miserabili essendo grauati infra la moltitudine nõ se possono cõtine re. Alcuni altri ĩtrano in questo stato p lo piacimẽto e per la regulatiõe de la ꝓpria uolũtade:e p la cõsidẽtia di se e maiormẽte:pero che uoglino es sere supbi per ꝓprio loro seno naui gãdo nela naue dela elatiõe. Alcuni altri prẽdeno q̃sto stato:po cħ stãdo ĩ mezo dela materia non se possono abstiner̃:cioe stãdo fra le materie del peccato non si possono abstinere de peccare. Alcũi altri prẽdeno q̃sta uita p diuẽtare piu sollicitì ali facti dela ãa

stādo remoti e solitarii: Alcuni altri prendeno qsto stato p fare secretamē te penitētia deli loro peccati. Alcūi so no che prendeno qsto stato p acquistare piu gloria: e honore. Et sono al cuni altri che prēdeno qsto stato che se forsi uenēdo lo filiolo de dio li tro uino tali sopra la terra che per deside rio de dio e delectamēto dela caritade e dolceza dedio se sono coniuncti & apparechiati a questa sācta quiete. E questo nō fecerono se prīa non die rono repudio al libello de ogni accidia: cioe che prima discaciarono daloro laccidia: pero che tocamento de accidia e reputato fornicatione appo la pfecta quiete secōdo la mia picola e īperfecta scīa cōe maistro pcho sa uio agio composta e fabricata questa de questi gradi de puēire ala beata qe te: po ciascadūo pēsi e ueda ī qle grado stia dela qete. Liqli gradi distīcta mēte e breuemēte sono qsti repetēdo li. Per lo piacimēto dela ꝓpria uolūtade. Per reputatione de ꝓpria sufficientia: Per essere laudato e honorato dale gente p la infirmitade dela līgua. Per īcōtinētia del furor: pla mol to mala usanza de hauere lo affecto uicioso ale cose: & ale psone. Per fare penitētia secretamēte deli soi peccati e punitiōe. Per essere piu solliciti alle cose spūale: p prēdere piu feruore de la carita de dio. Li primi de questi gra di serano li piu uili e li ultimi. E li ultimi serāo li primi: cioe piu degni. Li sette gradi sono le operatiōe de qsto seculo delle quale alchune ne sono ac cepte adio alchuneno: ma lo octauo e manifestamente significatiuo del al tro seculo beato. O mōacho desolato cioe solitario pōitēamēte le hore del le bestie demonii liquali īdiuerse ho re te tēptano dediuersi uicii altramē te nō poterai ponere li laci cōtra a e s si: cioe rsistētie cōueneuole. Se pfecta mēte e partita date quella che ha riceuto lo libello del repudio superchia e la opera delle mane: ma se essa presūptuosamente fa cōtra di te assalto nō cognosco che ācora habi qete: Quale fu la cagione che nō furono tante luminaria: cioe tante aīe illūinate ap po li tebēsioniti liquali faceuāo monasterii e grāde congregatiōe de mo naci qti furono qlli de scithia liqli nō faceuano grāde cōgregatiōe e non se cōstrēgeuāo p obediētia uisibile Chi lo ītēdesi lo intenda: pero che io non posso dire la cagiōe e maiormēte che io nō uoglio Questo sancto nō uuo le dire lacagione de questa cosa predi cta: ma la chiosa el pone e dice: Che quelli de scithi furono piu anime illu minate: pero che furono de mazore quiete e piu remoti e de maior nuditade e de piu oratione e silentio cō qe te e riuerentia e perfecta mortificatio ne ma tenerono la utile e necessaria obedientia per fino alla morte senza tumulto delle cōgregatione deli mo nasterii: Et quantunque sia grande lo pera āgelica della uita solitaria: & cagiōe de piu profecto che star nel mo nasterio a quelli che sono purgati dal li uicii non uolle dire questo sancto p qlli ch sono piu īfermi liqli nela cō uersatione dela quiete si riprouāo co me el piombo nel camino. E li infermi piu fiate apetiscono cose nuoue e nociue. E pero spesse fiate recadeno prendendole: po chel cibo deli perfe cti nō e apto a puuli. Vnde de qlli ch demorano in questo ꝓsūdo stato de-

la qete. Alcũi se studiano de monoua se li uicii suoi cõsiderãdoli cõ dolore & cõ pponimẽto de lassarli. Altri se studiano in dire psalmi: & in questo mõ si perseuerano. Altri ĩtendeno ala cõtemplatione qlli che nel pfũdo de qsta quiete uiueo. Questa prepositione sia p mõ de scala cerchata: cioe qle de qste tre operatione sia piu alta: & qle meno. Chi ha da dio gratia de cõprenderlo cõprẽdalo. Sono alchũe anime negligẽte che demorano nel mõasterio le qle trouãdo in esse legermẽte le materie dela loro negligẽtia e p essa uenerono in cõpita e pfecta perditione. E furono alcũi altri negligẽti liqli per lo exemplo dela cõuersatiõe deli solliciti lassarono la negligentia loro. E qsta cosa e auenuta alcuna fiata ali negligenti: ma e anco auenuta ali solliciti: cioe che per lo bono exẽplo sono diuẽtati piu sollicitti: Questa medesima regula poteno usare parlãdo dela qete. Vnde dicião che la quiete ne riceue molti liqli io riprouo. E qsto aduiene p la con placentia dela ppria uolũtade e p la reputatione dela ppria suficiẽtia demostrãdo che essi erano amatori de cõcupiscẽtia. alcũi altri ne riceuo liqli fecerono diuẽtare piu solliciti e feruẽti: & p paura di nõ portare ĩdicio de negligẽtia stãdo in luoco apto abẽ fare. Niuno che sia stimulato da furor e da ira e da ppria reputatiõe e da elatione e da ypocrisia e da rancore presũma de guardare auiazo: & assegno de qete: acio che nõ ci acquisti nõ solamente uexamẽti de demõii: ma anco de pazia: Ma qllo elqle e mondato da qsti predicti uicii esso cognosce ra dalora inãci qllo che lie necessario cioe di prẽdere stato de qete o non: E qsto nõ cognoscera se gia nõ habia pfecto & sollicito studio del obseruantia deli comãdamẽti de dio e del uiuere uirtuoso: Sono li segni e le proue de qlli liqli ragioneuolmẽte seguitano: & operão lo stato della quiete: & sono qsti. Hauere lo ĩtellecto nõ elato in supbia pẽsandosi de molto intẽdere. Hauere la mẽte nõ dormẽte ne arrogante. Hauere la intẽtione sãctificata: Hauer lo ratto dela mẽte adio Cõbatere per dare pena a se p seguitare la uita de christo nelaql cosa demostra che e morto a se. Hauer la orone incessabile. La custodia de se ĩpredabile. La mortificatiõe dela fornicatione: La ignorantia de hauere affecto uicioso a niũa cosa. La morte del mõdo: cioe de auaricia: & essere priuato dela auiditade dela gola e del appetito de tute le cose golose: Hauer receuuto lo senso de plare dele cose de dio: La fonte dela discretione: Lo sacrificio dele lachrĩe: Lo pdimẽto del molto parlare. Morto in lui ogni questione: & tẽptatione: & lite: & ogni parlamẽto p loqle la comũe gẽte amão de contendere insieme: Ma li segni e le proue de qlli liquali qsto stato dela quiete nõ seguitãno ragioneuolmẽte sono qsti. Prima la penuria: & la carẽtia de queste richeze. & gñe sopra dicte. Anco lo acrescimento del ira. Hauere lanimo pieno de uendecta e di rãcore. Lo menoamẽto dela caritade Lo acrescimẽto dela superbia e quello che da questo seguita tacero: cioe lo cadimento nela fornicatione. Lo perdimento dela mente: & la uexatione

di sathanas. Et pero a queste cose che sono hora dicte dela gete pare che debia seguitare alcũo tractato de q̃lli cħ stanno sotto la obĩa: Et maximamẽte. pero che a essi se scriue pricipalmẽte q̃sto libro: ũde diceno aloro cossi. Che a q̃lli che a quello bello stato: & ornato dela obĩa se sono cõiũcti legiptimamẽte senza adulteratiõe & cõtaminatiõe li segni terminati dali padri sono questi liquali da pricipio sono inperfecti. Ma continuamente extendendosi cresceno e riceueno profecto: cioe lo acrescimẽto dela humilitade sotto li comandamenti. Lo menoamento del furore: pero che uotato la felle le tenebre uengono meno: cioe che essendo anegata: & allumina ta: & mortificata: & hauuto in odio dala propria uolũtade seguita lo me noamento deli uicii. Riceuimẽto de castitade. Aleuiatione de uicii Riconperatione del odio perdimento de amore carnale per la riprẽsiõe. Ignorantia de accidia. Acrescimẽto de sollicitudine. Amore de compassione. Dilungamento de superbia. Laqual casa e uno acquisto da molti optato e da pochi posseduto. Q uãdo laqua non e nella fonte in proprio e lo suo nome. E chi ha ĩtellecto cognosce cħ non propriamente e dicto mõacho chi non ha le uiatude del monacho. La giouenella che non serua la fede al suo marito contamĩa el corpo suo. E lo monacho che non serua la sua ꝓfessione contamina lo suo spirito: Et a quella seguita uituperio odio fra di loro: & partimẽto dal marito laqual chosa e miserabile sopra tutto. Ma al monacho seguitano le contaminatione scordamento di morte insatiabilitade del uentre in continentia de ochii operatione di uanagloria insatiabilitade de sompno duricia di cuore insensibilitade botega de cogitatiõe in utile deposito de ragionamenti in utili: & tempestosi: Acrescimento de diuersi consentimenti pregionia di cuore opera de conturbatione: Conturbatione. Contradictione. In essabilitade. Inobĩa. Insidelitade hauere lo cuore priuato de certificatione de fede. Lo molto parlare. Essere ligato con affecto uicioso ale cose. la confidentia de se medesimo. la propria reputatione. E che e piu crudele che tutto e quello che e miserabile sopra a ogni cosa hauere lo cuore priuato de compunctione e senza contritione. Dapoi la qual cose seguita la priuatione del dolor a q̃li che non attendeno aloro medesimi: pero che la carentia del dolore e madre de tute le ruine e di cadimenti deli spiriti. Dele octo malicie li cinque conbateno cõli quiescenti: cioe ira tristicia accidia superbia uanagloria: Et li tre contra li obedienti: cioe Auaricia: Gola: e luxuria loquiescente che non ha chaciata altuto laccidia: ma sta a conbatere con essa spesso riceue dampno. Pero che nel tempo dela oratione e dela contemplatione consuma nela bataglia contra a essa. Vno tempo stando io alla cella con tanta negligentia che quasi pensaua di lassarla. E sopraue nendo certi homini liquali me comenciarono a laudare: & beatificare come perfecto quiescente: & incontinente la cogitatione dela negligentia se parti essendo caciata dala uanagloria & merauegliandomi chõe q̃sto tribulo d̃la uanagloria e cõtrario

a tuti li altri spiriti. Tu quiescente attendi a tute quante le hore a q̃sta tua moglie accidia li lauamenti e li ĩnãci pẽsamenti e li ĩchinamẽti e le spesse alteratiõe cõe e ĩ q̃le parte se inchina e possede lo suo assalimẽto e recessio. Solo q̃llo p lo spirito sancto possede tranq̃llitade nõ e ignorãte de questa pola de dio. Colui che non possede libertade dalle sollicitudĩe cõe e possibile de hauere cura de orone & accẽdimento di cuore? La oparione dela q̃ete sie priuatione dela solictudine ĩnanci posta a tute le cose: & a tutti li facti non ragioneuole o ragioneuoli: p o che chi riceue le cure ragioneuole cadera al tuto nele cure non ragioneuole. Anco opatiõe de q̃ete sie orore non pigra deuota: & sẽza ĩtermissione. Anco opatione de q̃ete sie operatiõe di cuore ĩpredabile. Impossibile e che colui che non ha ĩparato letterra possa naturalamẽte meditare nelle scripture: & neli libri: ma piu ĩ possibile cosa e che q̃lli che nõ possedono el prĩo delle tre cose predicte: cioe liberta della solicitudine possão opare le altre due ragioneuolmẽte cioe oratione non pegra: & deuota. & continuo accẽdimento di cuore. Infra questo capitulo dela q̃ete narra q̃sto scõ una contemplatione sua nõ chiaramente: p o che nõ uolse tale cose mãifestare a ogni gente: & dice cossi: Che seguitãdo lui el mezo: cioe la orone uigiliantemẽte: & senza ĩtermissiõe & pigricia fu al tutto facto nel mezo de tre opatione cioe neli ordini ãgelici: & ĩtellectuali li q̃li sono lo mezo de dio e deli hoĩ: fui menato & illumĩato sopra naturalmẽte. Et ritrouãdosi la mẽte ĩ quelle sopra substãtiale ĩmissione diuine & nella contẽplatione de esso dio non si poteua leuare & extendere a christo prĩcipe de ogni creatura per la luce ĩcessabile. & cõtẽplare questo che desideraua. Et dimãdãdo del uerbo diuĩo ĩnãci alla assũptione dela humana natura del quale dimandamẽto fu excluso ãcho dimãdo come sta hora: Et udi langelo prĩcipe de q̃sta uisione che disse. Sta nele cose proprie e non in queste. Et ancho dimandando quale e la sedia e lo stato dela mane drita. Et udite la risposta. Impossibile cosa e a me de ĩsegnare q̃ste cose perorechia. Anco essendo tracto da lo desiderio prego de essere producto a quello tempo d̃ la pfectione nelquale ueda lo uerbo diuino cõe: Et fu alui risposto. Che q̃sta cosa riceuere & intendere nõ era de homo uiatore per: sie a tanto chel corpo mortale fusse asũpto dala uita ela in pfectione dela nr̃a in corrupti bilitade fusse facta pfecta dal fuoco dello spirito sancto che cõsũma ogni materia miserabile. Questa cõtemplatione se fu in corpo o altramente dice questo sancto che non lo sa. La quale uisiõne e da lassare cerchare ali experti de q̃ste cose. Dura cosa e nel tempo del estate discaciare lo sõpno del mezo di: Unde solo in quello tẽpo in sieme con la oratione non e da discaciare lopera dele mane per uincere lo sompno elquale e molto pericoloso: secõdo che questo sancto demostra e dice Io so che lo spirito del accidia apparechia la uia alo spirito della fornicatione: pero che fortemẽte risoluẽdo el corpo e somergẽdolo nel sõpno q̃si manifestamente opera neli q̃scẽti contaminatione di carne

Et resistendo tu fortemẽte a essi cõba
terão cõtra a te potẽtemẽte acio che
ti faciano recessare dala bataglia qua
si non potendo hauere per essa uicto
ria: Ma nõ e niuna cosa ch tãto mani
festi q̃do li demonii sono uẽti da noi
quãto e la crudele bataglia e dura cõ
tra de noi Studiate de guardare col si
lẽtio quelle gratie che ai acq̃state ne
lo stato della quiete: pero che cõe uce
li richiusi nela gabia se cõseruano & 
essendo aperta la porta si uoltão uia
e pdonsi cossi e dele uirtude lequale
exaltano la mẽte a dio aprẽdo la boc
ca uanamente & ĩdifferẽtemẽte se p
dono e disparono: e della tranq̃lla qe
te nõ trouera nullo pfecto Vno pico
lo pelo cõturba lochio. & una picola
sollicitudĩe extermĩa la q̃ete. La q̃ete
sie lassamẽto de ĩtẽdimẽto mẽtale e
sẽsuale: & anegatione dele cure bene
ragioneuole: E q̃lli che ueramẽte prẽ
de la q̃ete etiã d̃la carne sua nõ se cure
ra: poche quello che pmisse de haue
re cura de noi non po mẽtire. Colui
che uuole offerir a Iesu christo la mẽ
te mõda dassi ale solicitudĩe e ale cur
e assimigliato aquello che fortemẽte
se liga li piedi e proua di uolere corre
re uelocemẽte. Rari sono che la phi
losophia mõdana habiãno ĩparata sũ
mamẽte. Et io dico che sono piu radi
q̃lli liq̃li la philosophia dela quiete
habiano ĩprarata secondo dio perfe
ctamẽte. Colui che nõ cognosce dio
nõ sera apto aquiete e molti pericoli
sostenera: pero che la quiete suffoca li
inexperti e li indocti: Quelli che so
no sẽza el gusto dela diuina dolceza
cõsumão el tẽpo loro ĩpregiõe d̃ cuo
re: & ĩ furie: & ãxietade: & accidie: &
reclinatiõe. Colui che ha assagiato la
belleza dela orone ouero tochata fu
gira la turba cõe lasĩo saluatico: pero
che nõ e niũa cosa che cossi dirpar ta
lo q̃escente da ogni cõpagnia e facia
lo libero come questo. Colui ch e cir
cundato dali uicii e dimora in solitu
dine attenda a quella exercitatione
che uno sancto padre insegnoe e dis
se: E questo fu facto Georgio arselai
ta elq̃le tu uenerabile padre cognosce
sti Costui alchuna fiata ponendo or
dine a una aĩa roza per conducerla a
quiete dicea cossi. Io mi son posto a
mẽte che comunamente la matina p
tẽpo uanno intorno li demonii dela
uanagloria e dela cõcupiscẽtia carna
le. Infra lo mezo di uano li demonii
del accidia e del ira e della tristicia.
Ma apresso alo uespero uão li demo
nii amatori delle stercora e li tyranni
del misero uẽtre. Meliore e uno sub
dito pouero che uno q̃escete occupa
to nela cura dele cose. Colui ch ragio
neuolmẽte exercita lo stato dela q̃e te
e nõ li uede ogni di profecto costui
dala elatione dela mẽte si pate furto.
La q̃ete sie ĩcessabile adoratiõe de dio
& assistẽtia denãci adesso. La memo
ria de Iesu sia unita al fiato: & alla re
spiratione tua: & alhora cognoscerai
la utilitade dela quiete. Lo cadimen
to de l obediente sie lo ripigliamen
to dela propria uoluntade. Elo cadi
to delo quiescete sie lo ricessamento
dela oratione. Se tu te ralegri dello
aduenimento deli frati ala tua cella
cognosci che tu non attendi adio: ma
attendi allaccidia della mente tua Lo
exemplo della perseuerãtia della ora
tione sia a te quella uedoa offesa dal
suo aduersario del q̃le parla christo
nello euangelio: Et exemplo sia ad te

quello grande quiescēte equale al angelo arsenio Ricordati della cōuersatione de questo angelo quiescēte nella solitaria mansione: & pensa come spesse fiate alchuni che andauano allui e mandauali uia: acio che non lassasse quello che era maior bene: pero che esso cognosceua come li demōii delli zirouagi inducono loro senza cagiōe ragioneuole spesse fiate auisitarali operatori per darli un pocho de impedimento. Et tu come questo arsenio ponite amente questi negligenti: & non ti dispiaza decontristarli pero che forsi per la tristicia si cesserano de gire tanto atorno. Ma guardati che per questa intentione tu non contristi quel anima laquale per sete uiene ad te per beuere laqua della do doctrina spirituale. Vnde in tutte le cose te sono mistieri de hauer̄ la lucer nadlla discretiōe. La uita d li quiescē ti: ma piu delimonaci deue essere facta secondo conscienta: & secōdo sē timēto. Colui che uiue ragioneuol mente e tutte le cose che adio apertengono e li desiderii e le cogitatione eli parlamenti e li andamenti e li mouimenti opera in sentimento de anima nel conspecto de dio: ma se pate furto non conuersa anco uirtuosamente Vnde disse el ꝑpheta nel psalmo Io apriro nel psalterio la ꝑponitona mia e lo consiglio mio. Et questo disse per lo diffecto della discretiōe. Ma io per la oratione manifestaro adio la uolūtade mia: & per essa receuero la certificatione e questa parla ī persona del uerace quiescente. La fede sie le ale della oratione: pero che se queste ale nō hauero ūaltra fiata ritorne ra nel fino della mente mia. La fede sie uno stato de anima nō dubitante e da nulla cōtrarieta d erotto ne cōturbato. Fidele e non quello che crede che dio po fare ogni cosa: ma quello che crede de tutte le cose essere participe: cioe che crede che dio tutte le co se facia per sua utilitade: & per suo bene. La fede sie operatrice de quelli beni che lanima non spera. Et questo se demostra nello latrone della croce. La madre della fede sie la gratia e la fatigatiōe. E lo cuore drito e la fatigatione fa lanima constante. E la dritura del cuore acresce la constantia. La fede e madre delli quiescenti: pero chē colui che non credera come possera: Colui che sta ligato nella ꝑgione a timore del punitore: ma lo timore del segnore lo quiescente lo parturi nela cella Non teme tāto el primo dice de questi impregionati li tormenti del iudice temporale quādo teme el secōdo el iudice eternale. O admirabile quiesente molto timore ad te e mistiero: ꝑo che niuna cosa puo tanto perseguitare laccidia quando esso timore. Quello pregione che e sētentiato sēpre guarda quādo lo iudice uada ala carcere ma lo quiescente che e uerace operatore sempre desidera che uenga colui chel traga de pregione. Cō el primo e ligato lo pōdo dela tristicia col secondo el fonte dele lachryme: Se tu quiescente tenerai sempre la uerga dela pacientia li cani delaccidia e dela tristitia non uenerano a stare con teco. La pacientia sie uno dolore: & una fatiga delanima laquale nō se puote percuotere ne uincere ne nocere etiam dalli ragioneuoli tumulti.

La pacientia sie uno comandamento
de riceuere tribulatione continuamẽ
te aspectato e riceuuto. Lo piaciente e
uno operatore senza tribulatione:&
senza cadimẽto elquale p li cadimẽti
e per le tribulatione acq̃sta uictoria:
cioe p le cagione deli cadimenti e de
le tribulatione a lequale nõ consẽte:
La patientia sie mezamento dele oc
casione dele turbatione:& cadimen
ti:& ꝓpria accessione:cioe uolũtaria
mente apressarsi:Non ha bisogno tã
to del cibo corporale quanto ha debi
sogno al quiescente dela paciẽtia:po
che per lo difecto del cibo corporale
ne acquista corona:ma per difecto
dela pacientia riportera pericolo:lo
paciente ĩnanci ala sepultura sie mor
to facendosi della cella sua sepultura
la pacientia parturisce la speranza e
lo pianto:pero che q̃llo che e senza
q̃ste doi sie seruo dellaccidia In q̃sto
luogo se ĩterpone una cosa laq̃le dice
cossi:Secondo la mesura dela humili
tade se da la pacientia nele tribulatio
ne:& ne le temptatione. Et secõdo la
patientia se aleuia el peso dele tribula
tione e participa laĩa dele consolatio
ne:Et secondo la grandeza dele con
solatione se magnifica la caritade d̃
laĩa a dio. E secondo la charitad̃ pos
sede el guadio. la patientia ge nera ne
laĩa la speranza elo pianto. E q̃llo cħ
e sẽza queste due cose e seruo dellacci
dia e pegro ad ogni bene:pero che q̃
sto cotale non possede sollicitudine
de buõa uoluntade:Ma ĩ tutte le ope
sue riceue anxietade e impotẽtia e te
dio e reputando laccidia in firmitad̃
corporale e cossi scusa se medesimo
cõe ĩ fermo seruẽdo alla gola & ala oc
ciositade:pero che non ha feruore de
bono desiderio ne sollicitudine della
nima sua. Colui che e luctatore:& cõ
batitore p Iesu christo:cõuiene cħ co
gnosca quali deli inimici perseguiti
dala longa e quali li lassi apressare o
luctare con sego. Pero che la luctatio
ne acquista corona:& alchuna fiata
lo cessare dala luctatione lo fece diuẽ
tare piu uile:Queste cose non se pos
sono insegnare per parole pero che
tuti non siano qualificati e disposti e
qualmente. Vno deli spiriti te poni
a mente con maior uigilia: pero che
esso e quello cħ continuamente te in
pugna nelo stare e nelo transumutar̃
e nel sedere e mouimẽti reclinatione
& nela oratione e nel sompno e q̃sta
e laccidia. De quelli che se exercitano
nela uia dela gẽte alchũi sẽpre ĩ se me
desimi contengono la operatione de
quella parola del psalmo che dice. Io
sẽpre ꝓuedeua el signore nel conspe-
cto dela mente mia. Pero che li pan-
ni deli alimenti spirituali:& celestia-
li nõ sono tutti ũiformi ĩ opatiõe Al
cuni de essi cõtẽgono ĩ se la opatiõe d̃
la parola de christo che dice. Nella
pacientia nostra possederte le anime
uostre. Alchuni altri pensano nella
parola che dice christo Vigilante:&
orate Alchuni altri pensano quella
parola che dice apparechiate di ren-
dere ragione al fine dele opere tue.
Alchuni pensano quella parola del
psalmo:Humiliaimi:& dio mi sal-
uo. Alchuni pensano la parola dello
apostolo che dice. Non sono conde-
gne le passione de questo tempo al-
la futura gloria. Alchuni altri sem
pre ĩtendeno alla p̃ola del psalmo cħ

dice. Acio chel demonio nõ rapisca laiã
mia e nõ essendo poi chi la traga de
mano. Tuti qsti correno p bono uia
gio:ma uno diloro prẽde el palio sẽ
za fatiga e nõ solamẽte uigilãdo:ma
dormẽdo opera colui che e pficiẽte.
Vnde alchũi nel sõpno sono ãdati a
loro li demonii e li hãno caciati con
uergogna e le femine dishõeste amo
niscono de castitade. Per qlli che uen
gono adte ala cella nõ aspectare e nõ
ti apparechiare:po che tuto uuole es
sere simplice:& sẽza piega e sẽza liga
me lo stato dela qete. Niũo nolendo
edificar torre ouero la cella della qete
se studia de incomẽciare se prima nõ
sede pla oratione e cerchi e pẽsi se lui
ha le proprietade e le cõdictione ne
cessarie qllo stato. Et se altramẽte ĩco
mẽciasse farebe fare derisiõe de se da
li inimici suoi demonii:& darebe in
pedimento ali altri opatori che uole
seno prẽdere qllo stato uedendo che
essi pegiorano. Vnde hauerebbono
sospecto la qete. Intẽdi o quiescẽte.&
uedi la pegrinãte suauitade che uiene
ĩ te cioe subito sẽza cagione:& prĩci
pii ragioneuoli nõ sia confecta dalli
amari medici ãco piu tosto ĩsidiatori
Vnde d nocte da piu tẽpo ala orone
& meno tẽpo ala psalmodia. Et de di
anchora a questo te apparechia secõ
do la uirtude tua. Pero che e piu apto
el tẽpo dela nocte alla oratione mẽta
le che nõ e el di La lectione dele sãcte
scripture a natura e uirtude nõ pocha
de illũinare:& de adũare la mẽte:po
che sono parole delo spirito sãcto e r
gulano quelli che la uoglino seguitar
Pero che adte che sei operatore que
le parole che legi sieno inducimẽto a
opare:po che le opatione de esse ad

te basta:& fa adte essere sopchia la le
ctione delle altre scripture. Vnde cõ
fatige e cõ dolori piu che cõ libri cer
ca de essere illuminato del e parole
dela sanitade. Vuole dire che piu di
uenta lanima illuminata operando
le parole dela sancta scriptura che le
gendole Le parole che possono uene
nare la mẽte nõ le uolere ne udire ne
leger. Nanci che tu habbi la uirtu spi
rituale:cioe la mẽte solidata nella uir
tude dela fede po che essendo parole
de tenebre obscurano le mẽte ĩferme
Queste parole de tenebre sono le pa
role della philosophia naturale eli di
cti delli heretici:& le arte dela geomã
tia:& nigromantia cõtute le arte simi
le aqueste lequale sono cõtrarie al fon
damento dela sancta fede catholica.
Vna ĩgistara de uino asagiata fa co
gnoscer tuto el uino de una botta. Et
una pola dello qescẽte da ad intende
re tuto lo stato suo:& la operatiõe in
teriore a qllo che ha el gusto exercita
to. Tu quiescẽte studiati de hauere sẽ
pre aperto lochio dellanima contra
la elatione dela mente:pero che infra
li fruti non e niuno che piu extermi
nĩ lo stato tuo & occida che essa. Per
dona ala lingua non afatigãdola ĩ di
re ad altri li stati e li pcessi toi: po che
essa lingua parlãdo legeramẽte disp
ge qllo che e acqstato cõ molte fatige
Lo stato tuo exercita sẽza curiositade
pero che la curiositade cõtamĩa lo sta
to tuo qto niuna altra cosa. La curio
sitade credo che sia lo affectamẽto e
lo adornamento del luogo e de tu
te le cose pdar piacimẽto e dilectãen
to ali ochii suoi e ali altri Ma la pegio
re curiositade sie de tenere modi & a
cti singulari nõ essendo fundati ĩ sub

stãtia de uirtude. A coloro che uẽgo-
no adre poni ĩnanci le cose necessarie
al corpo: & allo spirito cõ la piaceuo-
le caritade. E se essi sono piu sauii che
noi demostriamolo ꝑ silẽtio lo amo
re della sapientia: ꝑo chel sauio ode
piu uolũtiera che non parla. Ma se es
si sono nostri padri secondo lo stato
nostro apiamo temperatamẽte a lo-
ro la porta del parlamẽto parlãdo ꝑ
loro cõsolatione poche parole e bõe
ma ãco e piu utile cosa extimare che
ogni ꝑsona sia ĩnãci che noi Volẽdo
io uetare le spiciale fatige e penitẽtie
nele cõgregatiõe: ma mene ritene de
q̃sto lo exẽplo de colui cħ portaua la
rena nel mãtello e tuta la nocte uigi-
lo. E si cõe nela scã scriptura q̃lle cose
che parlano della adorãda: & increa-
ta trinitade hãno oppositione a q̃lle
che parlano dela dispensatiõe della ĩ
carnatione da q̃lli che uno dela super
laudabile trinitade pero che q̃lle co-
se che in quello sono plurale ĩ q̃sto so
no singulare. Et q̃lle che in q̃sto sono
singulare in q̃llo sono plurale. Cossi
altri studii sono cõueneuoli alo stato
della gẽte: & altri alo stato dela obĩa.
Vnde dice lo diuĩo apostolo. Chi co
gnobe lo sẽso diuino? cioe de dio: Et
io dico. Chi cognosce la mẽte del hõ
qescẽte ĩ corpo: & in spirito? Alo Re
celestiale richeza: forteza: & ĩperio:
& alo qescẽte multitudĩe de oratiõe.
Dela scã: & beata orõne madre delle
uirtude: & della intellectuale: & sensi
bile abstinentia: laquale e in essa.

GRADO: XXVIII.

La orõne secondo la sua q̃li-
tade sie cõiũctione e uniõe
dela aĩa con dio. Ma secondo
la sua oꝑatiõe li fructi che ꝑ
cedeno da essa sie stato del mõdo prẽ
dimẽto de ornato: ꝑo che in essa prẽ
de la aĩa lo suo ornamẽto põte apassar
le temptatiõe reconciliatiõe con dio
Madre e filiola dele lachrime ꝓpicia
tione delli pecĩ. Muro fra lanima e le
tribulatione. Vĩcimẽto dele bataglie
Oꝑatiõe de ãgeli. Cibo de tute le sub
stantie incorporali. Iocũdita futura.
Operatiõe infinita. Fõte de uirtude
Acquistatrice de gratie: profecto in-
uisibile. Delicie dela aĩa: Illuminatõe
de mẽte. Secura disperatione. Demo
stratione de sperãza. Discioglimen-
to de tristicia. Richeze de monaci.
Thesoro deli quieti. Menomento de
furor. Spechio de lo profecto Dechi
aratione dele misere Manifestatione
del bono stato: Reuelatione dele co-
se future. Significatione dela clemen
cia: La oratione a q̃lli che bene ora e
una chorte de sẽtentie e de condẽna-
giõe: & uno adiutorio de iudicio: &
uno tribunale del segnor inanci al ul
timo tribũale. leuãdoci noi udiamo
q̃sta regina delle uirtude laq̃le cõ sorti
le uoce ce chiama e dice: Venite tuti
uoi che sete afatigati: & cargati: & io
ui daro rfectiõe. Tollete el iugo mio
sopra de uoi e trouerẽte riposo ale aĩe
ur̃e: & sanitade ale piage ur̃e: ꝑo chel
iugo mio e suaue: & meditatiuo: & sa
natiuo dele grãde piage. Tuti noi cħ
uolemo ire astare denãci a dio a par-
lare cõ lui nõ ci andião se noi nõ sia
mo apparechiati. Acio che uedẽdoci
esso dala longa nõ hauendo arme ne
uestimenti da stare denãci alo Re nõ
comandi ali soi ministri demonii cħ
ci faciano stare ligati in alchuno luo-
go dalũgi dala facia sua e le nr̃e petiti
one & obsecratione squarciate nõ ce

se facia gittare nela facia. Tu che uoli andare astare denanci a dio sia tuto el uestimento tuo texuto de fillo ãco maiormente de extermino de uendeta e de memoria de rancore altramẽte dela tua oratione non hauerai ꝑfecto. Tuta la textura tua dela tua oratiõe sia senza uarietade de parole: po che in una parola se recõcilio cõ dio lo publicano elo ĩpudico dauid. Essẽdo uno stato de oratiõe possede molte uarietade e differẽtie pero che alcuni interpellano lo Re el segnor̃ come amico per adiuto al rui non p se medesimo offerẽdoli laud̃ e supplicatione: Alcuni li dimandano richeze e maior gloria e confidentia Alcuni dimandano de essere liberati infine pfectamẽte da lo suo aduersario. Alcuni dimandano de riceuere alcuna dignitade Alcuni dimandano de esser̃ perfectamẽte disciolti dala sollicitudine del debito loro. Altri dimandano de essere liberati dala carcere. Altri dimandano de essere disciolti dale accusatiõe Ma noi ĩnanci a ogni cosa nela charta dela nr̃a oratione ordeniamo: & poniamo sincero redimento de grẽ. Nel secondo uerso poniamo cõfessione: & contritione de aĩa in sentimento. E poi notificaremo la nostra petitione alo Re ũiuersale. pero che q̃sto modo de oratione e perfecto secondo che fu mãifestato a uno frate dal angelo de dio. Se tu stessi inãci a uno iudice uisibile elq̃le te hauesse a cõdẽpnare come malefactore tu non abisognerai de altro exẽplo riceuere del modo pauroso che ti cõuiene di tenere mẽtre che stai ĩ oratione. Ma se in q̃sto nõ fosti o che nõ uedesti malfactore menare a riceuere le pene prẽde lo exẽplo de star̃ inãci a christo in oratiõe dala supplicatione che fano li ĩfermi ali medici q̃do debono essere cocti o tagliati da essi. Nõ uolere essere molto sauio de parole nela tua oratiõe po che spesso le parole simplice: & senza uarietade deli fanciulli balbuzatori placarono lo padre loro d̃ cielo: E nõ te sforzare de parlare molto nela oratiõe: acio che la mẽte tua nõ si discipi ĩ trouare parole: Vna parola del publicano ĩchino dio a misericordia e fecelo essere ꝑpicio: & una pola fidele fece saluo el latrone. Lo molto parlare nela orõne sparge la mente e falla essere fãtastica: Ma lo pocho parlare ha natura de adunare la mente: Se tu in una parola dela orõne sei cõducto ĩ delectatione spũale o uero in cõpunctione in q̃lla parola permane mentre che dura: pero che alora lo nostro custode ãgelo e presẽte: & ora ĩsieme cõ noi: Nõ te confidare ne hauere fiducia ĩ te medesimo poniano che habi mondicia: ma apressati ala molta hũilitade: & uera ad te megliore fiducia. Et poniamo che hauessi salito la scala de tute le uertude pur prega dio che ti perdona li peccati: Odi sancto Paulo che dice se essere primo de tuti li peccati. Lo sale e lolio hanno natura de cõdire li pesci. Et le lachrime & le castitade fanno la oratione essere pennata. Se tu hauerai tenuta perfecta irrascibilitade: & mansuetudĩe senza molta fatiga hauerai libera da la pregionia la mente tua. Non intendo che uolia dire questa parola se gia non ĩtendesse per la pregionia le fantasie che ligano la mente e non lassano liberamente orare per fine a tã

to che noi non possedẽo or̃one acti-
ua:& efficace siamo assimiglati a que
li che sollicitano li fãciulli ad andar̃.
Combati de leuare su so la mente tua
e maiormente de recluderla nele par
ole dela oratione e se cade: pero che e
picola anco la rileua pero che e pro-
prio delamente de nõ essere stabile:
ma in dio e di potere ogni cosa stabi
lire. Se tu cõbaterai cõtinuamẽte de
releuare la mẽte uera ĩ te colui che po
se termine al mare:& termĩera la mẽ
te tua e dira ad essa nela or̃one tua ui
eni per fine aqui e nõ procedere piu
oltra. Impossibile cosa e de ligare lo
spirito: ma doue e lo sipirito creator̃
ogni cosa lie subiecta. Se tu uedesti el
sole quãdo e possibile ad te tu li pore
rai parlare coueneuolmẽte: ma se nõ
come qllo che nõ uedesti poterai in
terpellare: Lo prĩcipio dela or̃one sie
li asalimẽti che riceue la mẽte poterli
caciare cõ la sola parola ragioneuol
mente. Lo mezo dela oratione sie ha
uere la mente libera in quello che di-
ce e che pẽsa: La fĩe sie hauere la mẽte
a dio. Altro e la exultatiõe che adiuie
ne nella or̃one a qlli che stanno ne-
la cõgregatione: Et altra e qlla de co-
lui che ora nela quiete solitaria. Pero
che la prĩa pte un poco dela imagĩa
tione apparẽte: ma la seconda tuta se
reĩpie de hũilitade. Se tu te studierai
de non dilõgare la mente tua da dio
etiã ala mẽsa stara apresso di te: ma se
tu lassi errare lamẽte senza uetamen-
to giamai cõ teco non per mãera. Lo
grande sancto paulo operatore dela
grande or̃one dice cossi. Maiormen-
te uoglio dire cĩque parole al mio sẽ-
timento che dire diece millia parole
nela lingua. Demostrasse ĩ qste paro
le quando e utile orare cõ intẽdimen
to e sentimento di mente piu che ora
re cõ la sola lĩgua. Ma come dice poi
questo sancto questa oratione e alie-
na da quelli che sono piu picoli: Pe-
ro noi come imperfecti oriamo con
moltitudine de parole: Et da questa
oratione in perfecta quelli che con
bono animo la continuano peruen-
gono ala oratiõe perfecta secõdo che
dice la sancta scriptura. Dala oratio-
ne monda:& senza pigricia a quello
che ora sozamente & oppressamẽte
Altro e la sozura dela oratione. Et al
tro e la exterminatione:& altro e lo fur
to:& altro e qrela. La sozura dela ora
tione sie orare e stare denanci a dio:
& ĩmagĩare le scõueneuole imagina
tione: La exterminatione dela oratio
ne sie inpregionare la mente nele cu
re illicite:& inutile. Lo furto dela ora
tione sie reclinare lamente insensibel
mente in quello che non se conuiene
Querela e qualunque asalimento che
noi riceuemo mentre che oriamo. Se
noi nel tempo dela oratione non sti-
ano solitarii reformiano dentro da
noi la figura dela nostra supplicatio-
ne: pero che spesse fiate inquelli che
non sono perfecti la mente se confi-
gura ali acti che sono defuori dal cor
po. Tuti abisognano de cõtritiõe ma
maiormẽte ne abesognão q li che uã
no ianci alo Re a riceuer̃ reĩssiõe dl d
bito loro: Et se sião anco nela carcere
udiano quello che fu dicto a pietro.
Cingeti lo litheo dela obĩa e spoglia
ti dele tue uolũtade:& cossi ua a dio
nela or̃one tua ĩuocãdo solo la uolũ-
tade sua:& alora riceuerai dio p tuo
gouernatore:& senza niũo periculo

ti gouernera. Tu cħ uuoli pfectamē te orare releuati dalo amore del mū-do e dalo amore delle dellectatiōe e delle concupiscētie gitta da te le cure: & spogliati dele cogitatiōe e dele in-tētione dela mente tua: & abnega lo corpo. Pero che non e altra oratione se non aleuiatione del mōdo uisibile & īuisibile: E po' diceua lo ppheta a dio: Segnore che ti domando io ī cie lo: & che uoglio da te sopra la terra ni ente se nō che uoglio' sēpiternalmēte senza altra occupatiōe stare īoratiōe accostato ad te. Altri desidera riche-ze: Altri dsidera honor: & gloria. Al tri uole possessiōe ma lo bene mio no e altro che essere accostato a dio. E lo desiderio mio sie pōerei esso la span za della īpassibilitade mia: la fede se ce hauere ale ala oratione po che sen za essa non pote uolere ī cielo. Noi che siano uiciosi: & passibili pregia-no dio perseuerantemente: pero che tutti quelli che sono mondi dalli ui-cii e facti inpassibili dala inpassibili-tade profecerono nela mondicia. & nela impassibilitade. Cōe qllo iudice che non temeua dio fece uendeta ala uedoa per la molta molestia cossi lo nr̄o segnor dio alaīa chel molesta p la continua oratione: laqle per lo pec cato e uedoa de lui fara uendeta delo aduersario corpo suo e delli spiriti in pugnatori soi. lo bono nostro nego-ciatore qlle aīe che sono ragioneuole e sauie p exaudire tosto le loro petiti one le trahe ala caritade sua: ma qlle aīe che nō sono sauie p nō exaudire le loro petitiōe si le fa stare continua mente inanci cō la orone afamate: & asetate di quello che dimādano amo do che fa lo cane inanci al hō che mā gia p fine atāto che li gitta el pāe po cōe el cane īutile riceuuto che a el pa ne sē pte: & ua uia. Cossi fa laīa īpru-dēte. Nō dire quādo piu tēpo serai p seuerato ī orone nō hauēdo riceuuto qllo cħ ai adimādato cħ nō habi acq stato couele po cħ ai acqstato Cħ piu alto bene che sia se nō star acostato a dio cō lamēte e cōtinuo pseuerare a po esso ī orone: nō teme tāto qllo cħ e cōdēpnato la sentētia dela pena sua cōe teme quello che e studioso della orone e stare denāci adio. Vnde se al chūo fusse sauio e acuto de ītēdimēto per qlla mēoria se poterebe gurdare: & cessare da ogni rio parlamēto e da ira e da sopchia sollicitudine: & uaga tione: & tribulatione: & satietade: & tēptatiōe: & mala cogitatione: pero te studia d apparechiar te medesimo perla cōtinua orone laīa tua ha qllo stare che ti conuiene denāci adio. & ī questo modo crescera laīa tua. Vidi alchuni nelo stato dela obīa risplēdē-ti e conla mente e cō tutta la loro uir tude: & ala mēoria de dio nō erano negligenti liquali qdo se dauano in-orone īcontiente la loro mēte trapas sauano: & effūdeuāo lachrīe habūde uolmēte: po che erāo īnanci appare-chiati p la sancta obīa. La psalmodia che si fa cō la moltitudine e le pregio ne e le uanitade e le reclinatione dela mente la perseguita Ma quella che si fa da una sola persona e persegutata dal accidia: ma e adiutata dal feruore e dala prompteza. lo amore del caua liere se denostra alo Re nel tempo dela bataglia. Ma la caritade che ha lo mōaco adio se demostra nel tēpo della orone: & nelo star presēte īnāci a esso. lo stato tuo quale e lo manife-

stera la tua orone: po che li theologi disserono che la orone sie lo spechio del mõaco. Qualũque opa fa el monaco e sopra uenẽdo la hora dela oratione nõ la lassa questo e ĩganato dali demonii. Vnde la ĩtentiõe deli latrõi sie de furare hora p hora. Nõ se ĩtẽde dele ope facte p obina o p caritade le q̃le nõ se possono lassare ne post põere. Nõ cessare de orare p ogni psona che tene prega q̃tunque tu nõ posse di oratiõe: po che spesse fiate la fede de quelli che pregano saluo colui che ora per lui cõ cõtritiõe. E nõ ti extollere q̃do tu orãdo p altri serai exaudito: po che la fed loro preualete e fu exaudita. De ogni sapĩa che hauera ĩparata el discipulo dal suo maistro sẽpre ne sera examĩato da esso: & ogni uertud che hauera riceuta la mẽte da dio & ogni oratione li sera ricerchata. Pero se conuiene attendere che quando piu solicitamente hauerai orato piu presto serai impugnato dal ira. Pero che questo e uno sforzo che fanno li inimici nostri. Ogni opera uirtuosa se conuiene che faciamo con molto sentimento: ma maiormẽte la oratione. Alora lanima ora insentimento quãdo bene soprasta al furore e la ira Quelle cosse che saquista con molte supplicatione: & con molte fatige: & in molti tempi sono ferme e permanente. Coloro che possedono dio ne la oratione dalora inanci non narrera fabula aloro medesimi e non inducera nela oratione la intentione del suo pensiero e dela sua meditatione: pero che lo spirito sancto interpella per lui con pianti inenarrabili. Non riceuere nela oratione ogni sensibile fantasie: acio che non perdi la mente essendo facto fantastico cadi dala drita regula: & gloria dela fede: laquale sie credere quello che non uede. La cõsumatione: & la certificatione de ogni petitione nela oratione si manifesta. La certificatione sie liberatiõe de la dubitatione: La certificatione sie đ quello che e incerto certa: & incomutabile manifestatione. Tu che uoli essere studioso: & hauer̃ arra de oratione studiati de essere molto misericordioso: pero che in essa li monaci riceueno per uno cento si de gratie le quale se daranno ali monaci misericordiosi in questa uita si etiam dapoi questa uita deli beni incorruptibili: & la uita beata. Lo fuoco dela diuina caritade suscita: la oratione nellanima che se era dilungata da essa: & essendo suscitata: & riceuuta nel cenaculo delanima fu facto lo descendimento del fuoco: cioe lo accendimento đ delo amore uerso dio. Dicono alcuni che la oratiõe e piu utile che la memoria dela morte. Et io laudo due substantie in una persona: cio uol dire: I o dico che queste due cose diuerse sono duna operatione: come due substantie in christo sono una persona. Lo caualo prouato quanto piu corre piu se scalda: & piu corre. lo corso chiamo io laudare: & adorare dio Et lo cauallo chiamo lamente uirile laquale si come alo cauallo dala longa li uiene lo odore dela bataglia per loquale se fortifica. Cossi la bona mente quanto piu lauda: & adora tanto piu sente intimamente la smesuranza dela diuina caritade uerso de se p laquale deuẽta forte: & ĩuincibile de

ogni aduersitade. Crudele cosa e rapi re laqua dela bocca de colui che ha se te: ma piu crudele cosa e q̃do laĩa ora con contritione innanci la fine: & la terminatione de quella oratione e medesima priui da quello piaceuo e e desideroso stato. Non ti partire da quella oratione per fine che non ue di partire: & cessare lo fuoco: & laqua cioe la deuotiõe dela mente: & laqua dele lachrime: pero che forsi non ha uerai tale tempo ala remissione deli toi peccati ĩ tuta la uita tua. Colui che ha gustata la oratione spesse fiate da una parola che li uenga nela mente si li contamina lo intellecto: & stando in oratione non troua quello deside rato che e uso de trouare. Questa pa rola che cossi contamina la mẽte puo essere de propria comendatione o de uanagloria o de scurilitade. Altra co sa e essere spesse fiate uisitato nel core per la mente principante e per lo prĩ cipe pontifice elquale offerisca le ho stie rationabile a dio: Vnde essere ui sitato sie conuertirse ala propria con sideratione per la cõtritione che li so pra uiene: & contemplare: & adunar̃ & hauere cura inse medesimo dele co se che apertengono a dio. Visitare e continuamente: & fixamente cõside rare se medesimo: & senza intermis sione riguardare li sentimenti e le po tentie delanima e del corpo prĩcipal mante con lachrime e per la continu ua oratione offerire a dio deuotamẽ te. Quelli primi dice sancto grego rio theologo lo sancto e sopra celesti ale foco che uiene in essi li infiamma per lo diffecto de la purgatione: Ma questi secondi illumina per la mesu ra dela perfectione: & non e meraue glia de questa diuersa operatione: pe ro che dio e nominato nela sancta scriptura foco consumante: & luce il luminante. Vnde alcuni usciendo da la oratione escono quasi da uno cami no de fuoco sentedosi essere aleuiati da una sozura e da una feza. Alcuni altri escono dala oratione come una luce uestiti de uno uestimento de ale greza e humilitade: Et quelli liquali senza una de queste doi operatione escono dala oratione non orano spi ritualmente: ma corporalmente e nõ uoglio dire iudicamente: peroche se uno corpo unito con laltro diuenta a lienato dala sua operatione come nõ diuentera alienato quello elquale cõ le mane inocente se coniungera con el corpo de dio. Secondo la similitu dine de lo re terreno cossi potemo ue dere lo bono e sopra bono nostro re Che alchuna fiata dali doni a li suoi caualieri per se medesimo. Alcuna fiata per lo amico. Alchuna fiata per lo seruo. Alahuna fiata incognitamẽ te. Et questa aduersitade adiuiene da la diuersa mesura de la humilitade o che in noi. Come e abomineuole a lo re terreno quelli che stando denã ci alui li riuoltano la facia e parla con li inimici de fuora cossi e abomĩeuo le a dio quelli che stanno in oratione riceueno le immonde cogitatiõe: Lo cane che uiene ad te nel tempo dela oratione perseguitalo con le arme e quante uolte uiene non li dare luoco Dimanda per lo pianto cercha con obedientia pulsa per longaminitade Chi in questo modo dimanda riceue & chi cercha troua: & chi pulsa li sera

aperto. Guardati che indifferente/mente non ori per la femina: cioe sẽza studio non dilatandoti nele imaginatiõe dele fateze sue: acio che per uia de caritade non sia depredato la mente tua: Non uolere le opere delli peccati carnali confessare a dio particularmente: cio che uoluntariamente non faci insidiatore ad te medesimo. Non sia ad te nel tempo della oratione tempo di prouedere quello che hai a fare ne tempo di cerchare li facti tuoi necessarii ne temporali ne spirituali: pero che in questo modo perderesti quello che e meglio e piu utile Colui che tene continuo el ba/stone dela oratione non cadera: & se auenisse che cadesse non cadera insine: pero che essa lo rileuera. La oratione sie uno sancto tyranno de dio: pero che dio se lassa sforzare da essa. La sua utilitade cognoscerai nel tempo della oratione dali impedimenti che ci danno lidemonii: pero che se non fusse molto utile li nostri inimici nõ ci darebono tanto impedimẽto. Ma lo fructo dela oratione cognosciamo dala uictoria deli inimici secondo cħ dice a dio el propheta nel psalmo. In q̃sto cognobi segnore che tu uolesti me: pero che lo inimico mio non se alegra al tempo della battaglia sopra di me: Chiamai adio dice el propheta con tutto el cuore mio: cioe con la bocca con lanimo e con lo spirito: pero che doue sono le due ultime adunati insieme iue e dio in mezo de loro. Lanima chiama le potentie sensitiue: & uitale: & lo spirito chiama le uoluntade liberatiue: & le affectione mentale. Tutte le cose non sono simigliante in ogni persona ne secondo el corpo: ne secondo el spirito: pero ad alchuni nel dire de li psalmi uiene la consolatione breue e ueloce. Ad alchuno uiene raro e tardo: pero che q̃l li primi dicono de conbatere contra lo impregionamẽto del cuore. Questi secondi contra la in disciplinitade dela mente. Se tu continuamente interpellerai alo. Re contra ali toi inimici quando uenerano contra di te confidate che non molto te afatigerai: pero che da se medesimi se partirano uelocemente: pero che non uoglino essi maligni noi in tutte le hore acquistare corone per la oratione conbatendo contra de noi: pero che da questi fugirano quasi castigati & flagellati dal fuoco dela oratione. Po se di perfecta forteza nela oratiõe: & hauerai dio per maistro dela tua oratione pero che come lo uedere non si insegna per parole; ma e proprietade dela natura. Cossi la belleza della oratione non si inpara per doctrina altrui: pero che essa adio per suo maistro elquale ĩsegna la sciẽtia al homo e da la oratione al oratore & benedice le anime deli iusti alcũi sia honore & gloria in secula seculorũ. Amen.

Del cielo terreno seguitatiuo della ĩpassibilitade: & perfectione: & resurectione dellanima inanci la comune reserrectione.

## GRADO: XXVIIII

Ecco da q ĩnãci noi che sião posti nellago della profundissima ingnorantia: & neli tenebrosi uicii: & nel umbra dela morte de questo corpo: Incomencião p audacia altamẽte a pla

re del cielo terreno. Lo firmamēto dl cielo ha per sua belleza le stelle: ma la īpassibilitade ha p sua belleza le uirtude: Et io nō cōprēdo essere altro la īmpassibilitade se nō un cielo cordiale de mente elq̄le pēsa & arbrita dalhora inanci le astutie deli demōii esser iogi. Adūque qllo e ppriamēte īpassibile che la carne sua ha facta incorruptibile: & la mente ha exultata dale creature sotometendo tuti li sētimēti presentando laīa al uolto de dio sēpiternalmēte la extēde a esso sopra la sua uirtude. Alchūi determīarono la īpassibilitade essere reserectiōe de laīa īnāci la reserrectiōe dl corpo: Altri disserono che era pfecto cognoscimēto de dio apresso aqllo delli āgeli Questa e adūque la pfecta pfectiōe deli pfecti: cioe uiatori ne liq̄li non e pfecta iusticia altuto secondo che mi narro uno che fu facto guastatore de essa: Quādo dapoi lo lassamēto del porto celestiale la mēte dallhora īnāci e facta cossi sātificata: & abstracta dale materie chel le piu fiate della uita che ha ī carne e facta rapta po che la cōtēplatiōe la extolle e porta sopra el cielo delaq̄l cosa qllo che ne hauea habuta la expictia nel psalmo ne parlo molto bello q̄do disse. Li dii forti della terra fortemēte sono leuati. De questi corali cognosciamo essere quello egiptio scō tithoys elq̄le orādo cō alchūi: & extēdēdo le mane molto in oratiōe nō le relaxauano: Alchuno e īpassibile: & alchuno e piu īpassibile che laltro e qllo prio ha fortemēte in odio le cosse maligne ma q̄sto īsaciabelmēte arichisse de uirtude. Et la castitade e dicta īpassibilitade: & cōueneuolmēte: po che e pricipio dla cōune reserrectiōe & della īcorruptibilitade delli corruptibili. Impassibilita de demostro quello che disse Io possedo el sentimento de christo: E q̄sto fu sācto Paulo. Impassibilita demostro qllo egiptio: cioe scō Antonio q̄do disse che nō temeua el segnore de male. Impassibilitade demostro qllo che prego che li rimādasse le passione: & le tēptatione che li haueua lassato e q̄sto fu scō effrē. Chi īanci ala futura caritade fu facto cossi degno cōe q̄sto syro de syria! Vnde dauid tanto famoso fra li ppheti pregaua dio che li facesse cessare le bataglie per poter si refrigerī īnāci ala morte. Et q̄sto cō baritore de dio pregaua dio che li tollesse la grā dela pace. Impassibilitade a q̄lla aīa laq̄le e cossi q̄lificata de uirtude cōe li uirtuosi sono q̄lificati de cōcupiscētie. Se q̄sta e la determinatione dela gola che sēza appetito se facia lhō uiolētia ale opere dela gola q̄sta sera altuto la determinatione del abstinentia che essēdo lhomo afamamato: & aserato se astenga senza nocimento della natura: Se q̄sta e la diffinitione della luxuria de esserī lhomo uexato uerso deli āimali bruti: & uerso li corpi non aīati q̄sta sera la diffinitione dela castitade uerso tuti li corpi non animati: & insensibili. Se questo e lo termine della auaricia nō cessare mai dal studio de radūare: & nō potersi saciare questo sera lo termine dela pouertade de non perdonare al proprio corpo: ma hauere in odio se medesimo nele necessitade non curare niente de se: Se questo e lo termine del accidia essēdo in ogni ripesso essere agittato de inpacientia: & nō posedere patientia in niuna cosa questo

fera lo termine dela paciētia che essē do ī ogni tribulatiōe pensare: & reputarsi di hauer ripossso. Se q̄sto e lo pellago del ira nō essēdo presēte niuno che ce īduca ad ira turbasi cōe una fiera q̄sto sera altuto lo porto dela lōganimitade essēdo presēte: & absēte colui che ci dice male essere pacificato: & ī tute cose possedere trāquilitade. Se q̄sta e lalteza de la uanagloria che nō essendo presente niūo che ci possa laudare nō cessar̄ de fingere de fare ope de uanagloria e de ypocresia q̄sto altuto sera la priuatiōe dela uanagloria che gia mai nelo aduēimēto: & ne la presētia de q̄li che ci laudāo la ītentiōe e la mēte nō ci sia īnchinata: Se q̄sta e la specie dela pditiōe dla supbia ī uile e dispecto habito: & figura extolersi q̄sto sera segno dela salute hūilitade nele altre comissiōe: & nele altre opatiōe e ꝓfecti sēpre hauer̄ lo sape hūile. Se q̄sto e segno de tute uiciositade obedire uelocemēte ī tute le cose che sono semīate dali demonii. Io o trouato q̄sta essere la notificatione dela scā mōdicia e dela īpassibilitade e di poter̄ dir̄ māifestamēte: & efficacemēte lo maligno dēonio che si cessaua da me non lo cognosceua ne cōe uene ne p q̄l cagione ne cōe se pti ma tutto sō facto īsēsibile a q̄ste cose essēdo tuto cōiuncto adio: & cō esso sero sempre. Quello che e facto degno d̄ questo stato essēdo āche ī carne in tute le pole: & ope: & intendi mēti: & ī tentiōe: & deliberatione sēpre a esso dio p habitatore: & gouernatore. Vnde dalhora inācī riceue dētro da se p illūinatione uno adiutorio q̄si del diuīo cōsilio: & beneplacito essēdo facto alto sopra ogni hūana doctrina e dice cosi Quando uerro: & apperodenācī ala facia de dio: po che nō possso piu sofferire la opatione e la efficacia del desiderio e dela cōcupiscentia carnale. Ma dimādo q̄lla belleza immortalē laq̄le bene: & apramēte desti ame nācī al piāto del peccō e che mistieri e piu de dire! Quello che e īpasibile uiue esso: ma non esso: ma uiue xpō ī esso. cōe dice q̄llo che cōbate el bono certamine e lo corso cōsūo & la fede seruo. Nō cōsiste la corōa del re de una sola pietra preciosa Ne la īpassibilitade nō e pfecta se serēo negligēti a una minīa uertude. Lo palazo dl celestiale Re e elq̄le e īcielo ītēdi la īpasibilitade: le molte māsiōe sono le habitatiōe che sono dētro ala citade. Lo muro de q̄sta citade celestiale Ierusalē sie le rēissiōe dli peccī. Corriāo frati corriāo che ītriamo nel palazo alo sposo celestiale. Ma se p alchūo uicio o alchūo peso de mala usāza o p alcūno cadimēto siāo presi. & detenti almēo si sforciāo de acq̄star̄ alchūa māsiōe apresso ala cōtrada dlo sposo: Et se q̄sto ce fatiga e siāo dubiosi: & r̄me si almēo ci sforciāo altuto de esser̄ dētro dalo muro: po che q̄li che īnācī a la fine nō ci serā ītrati āco maiormēte trapassati rimāerāo nela solitudīe deli uicii e de li dēonii. e po oraua lo ꝓpheta e dicea. nelo dio mio trapassero el muro. E laltro ꝓpheta dicea. li peccati nr̄i ne āno diuisi fra noi e lo dio nostro. O amici dissoluiāo e rūpiāo q̄sto muro d̄ mezo elq̄le habiano hedificato p la mala īobedientia Riceuiāo la solutiōe del debito nr̄o po che nelo īfermo nō se pdonāo li pecci. Intēdiāo adūque frati e studiamoci po b̄e cossi ne habiāo el nōe e

non cie scusa p alchuno cadimēto cħ habiano facto ne per poco tēpo ne p peso che habiāo de niuno īpazo. Pero che atutti qlli che hanno riceuuto el segonore p la gr̄a del sancto baptesmo e data potestade de essere facti filioli de dio dicendo. Intendete e uedete:& cognoscete che io son dio īpassibile & librade deli uicii Alcui sia honore & gloria in secula seculorum Amen. La beata īpassibilitade laquale e libertade de tuti li uicii suscita da terra la mente prouera e dale sozure la leua. E la mondicia del core leua ī alto el pouero:ma la sopra laudabile caritade si lo colloca cō li principi dl populo de dio e fallo sedere con li prīcipi angeli.

De la coniunctiōe e ligame dela uirtuosa trinitade dele uirtude cioe fede speranza:& caritade.

GRADO.XXX.

d

A poi le predicte cose resta adire de qste tre uertude:cioe fede speranza & caritade lequale contegono tute le altre uirtude. Ma la maior de queste tre sie la caritade. po che e nominata da dio. E la prima a me pare come uno ragio. La secondo cōe uno lūe:La terza cōe uno cerchio. Ma tute tre sono uno splēdor:& una charitade: La prima po fare tute le cose. La secōda contiene inse la diuīa misericordia e non lassa uenire in confusione laīa che la possiede:La tercia nō cade mai ne cessa di correre e nō lassa possare el core elqle e piagato de qsta beatissima. Si come la piaga che ha dentro la īsania non lassa hauere riposo cossi lo cuore nelqle e la diuina caritade non puote possare de cōtinuamente pficere:& operare. Colui che uuole dire dela caritade de dio uuole dir de esso dio Fare narratione corporale de dio e cosa dubiosa:& periculosa a quelli che nō ci attendeno. Lo parlamento dela caritade e manifesto ali angeli secondo che siamo da dio illūinati. Colui che parlando uuole fare narratione e determinatione dela caritad essēdo cieco uuole mensurare la rena delo abysso. La caritade secondo la sua qlitade e similianza de dio qto e possibile al homo. Secondo la sua operatione e ebrietade delanima. Secondo la sua proprietade e fonte de dio abysso de longanimitade mare de humilitade. La caritade sie perfecto lassamēto de ogni contraria intentione:& meditatione:pero che la caritade non pensa male. La caritade e la inpassibilitade e la adoptione deli hoī filioli de dio sono distincti per li soli nomi. Come lo lume e lo fuoco e la fiāma coreno in una operatione cossi intēdo io de queste cose. Lo timore sie nela aīa secō do la mesura del diffecto o uero dela illuminatiōe pero che quello che e sēza timore o lui e pieno de caritade o egli ha lanima morta. Ma dala perfecta caritade nasce lo perfecto & sancto timore de dio. Et dallo sancto timore de dio nasce poi lo amore. Nō e chosa sconueneuole dalle cose hūane prēdere ymagine:& similitudine del desiderio:& del tiore e dela solicitudīe e del zelo e dela seruitute e delo amore de dio. Beato qllo che ha tale amore adio qle ha lo stolto amatore

alla mãza sua. Beato q̃llo che cossi te me dio cõe el mal factore degno de morte teme el iudice che lo de be con dãpnare. Beato q̃llo che tanto e solli cito nela bona sollicitudine sp̃uale co me li prudẽti seruitori sono solliciti a seruire li loro segnori. Beati q̃lli che tanto sono zelãti a cõseruare le uirtu de cõe li hoĩ zelosi sono zelãti a con seruare le moglie loro. Beato q̃llo ch̃ cossi sta in oratione denãci a dio co me stãno li ministri ĩanci alo Re ter rẽo. Beati q̃lli che cosi se studia de pia cere a dio cõe se studiano de piacere a li hoĩ. Nõ se acosta tãto la madre al fi liolo a cui da el lacte cõe lo filiolo de la caritade a natura de acostarsi adio: pero che colui che ueramẽte ama sẽ pre imagina la faza del dilecto e con molta dilectione lo abracia dẽtro da se. Questo cotale etiam nel sompno non po possare dal piacimento delo desiderio: ma con piacmento se exer cita con lui cossi adiuiene nelo amor̃ corporale: & spirituale. De questa sa gitta era piagato quello che diceua d̃ se medesimo della quale parola io me merauegl io. Io dormio per necessita de la natura: & lo mio cuore uigilia p̃ la moltitudine delo amore. Et poni te a mente o fidele & admirabile: che da poi la morte deli bestiali uicii: fa ta lanima serua & humile. Alhora la nima desidera: & quasi uiene mẽo p̃ lo fuoco dela caritade ch̃ essa ha adio come fusse sagitata dala sagita del suo co dela caritade. la operatione dela fa me non e repre entatiua ne manife statiua de questa cosa. Ma la sette de questa cosa sie significatiua: pero che e significatiua de fiamma: pero dice ua colui che dessideraua dio. lanima mia sitisse de uenir̃ ad te dio fonte de uita Se la facia de uno nostro dilecto tutto ci transmuta: & faci diuẽtare chi ari: & alegri come nol fara la facia de dio: & segnore nostro quando uiene & alberga nellanima monda: Lo ti more quando uiene nellanima in sẽ timento a natura de netare lanima e di deuorare le sozure secondo che di ce el propheta. Affligici segnore del timore tuo la carne mia. Ma la sancta caritade ad alchuni ha usato de ferire e de piagare secondo quello che dice nela cantica. Ferito: & piagato ai el cuor mio. Alchuni altri fa exultar̃: & chiarificarli: & illustrarli secõdo che dice el propheta. In esso e sperato el cuor mio: & son stato adiutato: & re fiorite la carne mia pero che quando el cuore sta in gaudio: & indelicie la facia se schiara: & alegra. Adunque quando lhomo tutto e quasi coniun cto: & compresso con la carita de dio allhora de fuora nel corpo quasi in uno spechio se demostra la carritade nellanima. In questo modo fu clari ficato quelo contẽplator̃ de dio moy ses. Quelli che riceueno questo gra do e equale ali angeli pero che molte fiate se scordano del cibo corporale: & penso che non lo appetiscono spes se fiate: pero che se la contraria con cupiscentia spesse fiate tolle lo appe tito del cibo extimo io che colui che e guastatore delle cose in corruptibi le: & e facto sopra naturale che non e differente come e usanza per lo non prendere lo cibo sene infermi: & leda Pero che lo corpo e sanctificato e fa cto quasi incorruptibile per la fãma della castitade laquale recide la fiãma del calor̃ d̃lo stõaco. E p̃somi io ch̃

quello cibo che prendeno non lo p̄n deno con delectatione: Pero che cōe la q̄ ha anutricatrice le radice dele piā te c̄h sono soto la terra cossi le anime loro ha a nutricare lo suoco celestiale Lo acrescimento del timore e principio della caritade: ma la fine sie principio dela perfectione dela castitade & principio & cōducimēto dela theologia. Colui che ha uniti li soi sentimēti adio perfectamente li suoi parlamenti descendeno da cielo e spiritualmente sono īsegnati. Ma li sentimē ti che nō sono uniti adio dura cosa: & pericolosa a fare disputatiōe: & parlamento de dio. Lo uerbo de dio che e de una substātia cō el padr̄ p lo suo aduenimento dellanima fa perfecta la castitade mortificando la morte la q̄le essēdo mortificata lo discipulo de la theologia di uēta illūinato Lo casto uerbo de dio che ꝓcede da dio pmane ī secula seculorū. Colui che nō cognosce dio cōiecturādo parla de dio q̄llo che nō cognosce: & nō sa. La castitade fece lo discipulo de christo sācto Iohāne tehologo afirmādo p esso la doctrīa dela sācta trinitade Colui che ama dio amo in prima lo suo fratello: pero che lo demostramento del primo sie el secōdo: cioe chi ama el ꝓximo demostra che ama dio. Colui che ama el proxīo nō po patire li detractori: ma fugira da essi cōe dal fuoco· Colui che se adira uerso el ꝓximo e dice si amare dio e assimiliato a colui che se insompnia de correre. Lo impreio dela caritade sie la speranza: pero che per essa speranza aspectiamo la mercede della caritad: & riceuemo in pace le tribulatiōe. La sperāza sie uno arichimēto de richeze ī certe: & occulte. La speranza sie uno thesauro sēza dubitatiōe īnāci al thesauro. La speranza sie riposso nele fatige. La sperāza sie porta dela caritad La sperāza occide la dispatiōe. La sperāza sie ymagine deli beni absēti. Lo diffecto della sperāza sie exterminatiōe dela caritade. La illūinatiōe dela sperāza sie mājfestatiōe dela caritade Cō q̄sta sperāza se ligano li dolori. Cō q̄sta sperāza se apendeno le fatige: q̄sta e girata e circūdata da la misericordia. Lo mōaco che ha ferma sperāza e uincitor̄ dellaccidia: & nel gladio suo hauera uictoria. la expientia deli doni de dio parturisce la spanza ma colui che nō e expto non pmane sēza dubitatiōe. lo furore discioglie la sperāza: & essa nō fūde. lhō furioso nō sera honesto. la carita sie ministratiōe dela ꝓphetia. la carita sie opatrice deli miracoli. la carita sie opatrice: & abysso de illūinatiōe. la caritade sie fōte de fuoco la q̄le q̄to piu cresce tāto piu īfiāma. la caritade sie madre de pace fōte de sapīa: & radice de īmortalitade e de gloria. la caritade sie stato deli angeli prefecto del seculo. Anūciai a noi o bella fra le uirtud doue pasci le tue pecore doue habiti nel mezo di Illuminaci satiaci cōduceci: pero che noi uolemo salire ad te pero che tu segnorezi a ogni cosa. Et hora cordialmente ai saciato lanima mia: & non posso piu contener̄ la tua fiamia. Doue andero io laudando te Tu segnor̄zi la podstā del mar̄ tu mitigi: & morifichi lo mouimēto delle unde sue: Tu humiliasti come ferita: & abattuta la cogitatiōe superbia: & nel brazo della tua uirtude di spargesti li inimici toi: & senza bataglia: &

ipugnatiõe li fai essere toi amatori: Adũque sõ uenuto a iparare cõe. Iacob te uidi apogiata:& fermata sopra la scala. Et pregoti ch dichi a me amatore. Quale e qsta uia de ritornare al cielo: cioe dla scala. E dime qle el modo dela cõtrictiõe e dela cõpositione de qlli gradi liqli cõe salimẽti lo tuo amatore dispone nel suo cuore e desidera di sapere lo numero deli gradi: & quãto e lo tẽpo del corso po che qllo che inparo la tua lucta & hebbe la tua uisiõe Iacob anũcio li cõducitori: cioe li angeli che descẽdeuano:& saliuano ma niũa altra cosa nõ uolse manifestare o nõ pote. Et essa p dire piu pprio aparendo come una regina da cielo mi si mostro e parlando p unione ala aia mia e dicẽdo cossi. O amatore se scordãdoti nõ te dissogli dala hebitudine dela mẽte e dala grasseza d la isipientia qle sia la mia uisione e lo mio aspecto tu nõ poterai inparar Ma la scala te isegni la cõstructiõe:& cõpositiõe dele uertude: Et i capo de essa stato apogiata: & fermata secondo chel mio grãde doctore dice. Hora pmane la fede sperãza & caritade qste tre: ma maiore de esse sie la caritade. Dice o amatore a qllo che ama de salire ala caritade. Se tu scordãdoti: cioe leuãdo lo intellecto: & lo affecto da tute le cose mõdane: Nõ ti desciogli dala hebitudine dela mẽte. La mente sie dicta tepida qlla che nõ ha niuno exercitio de itelligẽtia de cose spũale. Si cõe lochio elqle e tãto copto de rei humori ch nõ uede lume. E da qsta hebitudine se igrassa el cuore i tanto che lo fa essere qsi tuto carne. Cõe dice el ppheta: Ingrassato e lo chuore de qsto populo. Et p qsta grassezza diuẽta insipiẽte che nõ si po leuare a cognoscimẽto dele cosse altissime de dio sẽza elqle cognoscimento nõ e possibile d hauer la charita d dio

Exortatiõe de esso sancto alo salimẽto dela predicta scala.

Salite fiati salite prõptamẽte disponẽdo li salimẽti nel cuor uostro: udẽdo el ppheta che dice. Venite ascendiamo al mõte del segnore ala casa delo dio nr̃o: elqle fra li piedi nostri forti come qlli deli cerui e faraci ale cosse alte: acio che uicião nella uia sua. Corião pgoui cõ sãcto Paulo che dice. Festinemo p fine a tãto che peruniamo i ũitade de fede & cognoscimẽto del filiolo de dio i stato:& hõ pfecto & nela mesura dela etade dela plenitudine de christo. Elqle nela etade uisibile fu baptizato neli trẽta ãni. Et i qsta itellectuale scala nr̃a sop locato nel. xxx. grado. Pero che dio e carita de elqle e christo. Alcuni sia laude:& ipero e forteza: pero che esso e cagione de tuti li beni e fu e sera sẽpre p infinita secula seculorum. Amen.

Questo sie la fine del. xxx. grado de qsta celeste:& intellectuale scala de sãcto Iohãne abbate del mõte synai dl libro noiato chlimacho. Incomencia el sermone de sancto Iohanne climacho al pastore.

In ultimo de qsto libro materiale o admirabile io te ho posto:& ordinato nouissio Ma nelo celestiale e diuino son certo che passi ianci a tuti noi se e uerace qllo che dice Che li nouissimi de prudentia sernnão primi in dignitade. Quello e uerace pastore elquale le pecore rationale essendo perdu-

te per la malicia per sua ꝑpria solici/
tudine & oratione le puo ritrouare:
& nela bona uia drizare: Gouernato
re e quello el quale ha riceuuta la uer/
tude intellectuale da dio per le ꝑprie
fatige: & dolori per laquale nō sola/
mente po liberare la naue dale īplica
tione: & cōturbatione: ma dalo abys
so le pote ritrahere: & diuellare. Me/
dico e quello elquale possiede el cor/
po e laīa senza infirmitade e non ha
bisogno de niuno inpiastro sopra a
esso: pero che e libero dali uicii carna
li: & spirituali. Doctore: & maestro
sie ueracemente q̄llo che ha riceuuto
da dio lo libro spirituale dela scientia
scripta cō el digito suo cioe con la o/
peratiōe dela sua illuminatiōe: & nō
bisogno de altri libri. Cosa sconuene
uole e ali maistri dali exēpli ātiq inse
gnar doctrīa: & ali pictori depīgere
ala similitudine dele antiche imagi/
ne: & pingiture. Tu che amaestri q̄l/
li che sono sotto te de sopra e da alto
li amaestri: & insegna ad altri con do
ctrina sensibile: & habito: & figura:
cioe con parabole: acio che se cogno
sca cōe la doctrina e celestiale e nō ter
rena. Non ti scordare de q̄llo che dis/
se: Io non riceueti doctrina da hō ne
per hō son amaestrato ne amaestro.
Pero che nō hāno natura q̄lli che uē
gono de sopra curarsi dele cose terre/
ne. Lo bono gouernator saluera la na
ue. Et lo bono pastore uiuificera: &
sanera le inferme pecore. In q̄to le pe
core īcessātemēte megliorano e con
picā fede seguita el pastore ī tanto el
pastore sera tenuto di rēdere ragione
per esse al p̄re dela familia. Colui che
e pastore deue con la parola lapidar
q̄lla pecora laq̄le per occiositade: &
per pigricia: & per golositade riman
gono de drieto ale altre: pero ch̄ que
sto e segno de bono pastore. Quan/
do le pecore per la fiamma del ardua
dela carne comincia no a dormire se/
condo lanima alora el pastore rigu/
ardi al cielo: & sollicitamēte uigili p
esse: pero che nel tempo de quella ar
dua molte ne soglino essere deuorate
dali lupi. Et secondo che nele pecore
uisibile appare che nel tempo de q̄lla
ardua īchinano lo capo a terra cossi
le pecore rōnale nel tempo de q̄lla ar
dua inchineno la mente ad terra secō
do el ꝑpheta che dice. Lo cuore cōtri
to: & hūiliato dio nō lo dispza Quā
do le tenebre e la nocte deli uicii so/
pra uiene al grege poni el cane īmo/
bile inanci a dio ala custodia dela no
cte: cioe lo cane dela mēte tua occidi
trice dele bestie: & dele fier. Lo bono
nostro segnor ha dato questa propri
etade ala natura che lo infermo si ra/
legra della ueduta del medico quan/
tunque in quello tempo non riceua
da esso nulla utilitade. O tu admira/
bile ad te se conuiene de possedere in
piastri: & rasori: & colirio: potione:
sponge: sagitte: cauterii: unctione: ex
perimenti da far dormire: coltello: li
gature: & remedii da toller la nausea.
Se de tute queste cose haueremo pe/
nuria: & non le hauerrēo in nr̄a po/
testade cōe dēostrereno la scīa non:
mai: po che la mercede se dāno ale o
pere e nō ale parole. Lo īpiastro sie la
sanatione e la maturatione dele pas/
siono uisibile: cioe de li uicii corpora
li: La potione sie sanatione deli uicii:
uotamento della sozura inuisibile:
lo rasoio sie la uergogna mordēte la
quale purga lo frazidume dela super

bia.Lo colirio sie la riprēsione laqle
prīa cōturba:& poi cura.La sagittatu
ra sie la subita uacuatiōe dela felle:&
del fetore nō apparēte p la correctio
ne.Anco la sagittatura sie ꝓpriamen
te la dura ī patiua correctiōe facta p
salute deli īfermi.La spōgia sie dapoi
la sagittatura:la curatiōe & refrigera
tione delo īfermo facta p le effabile
& mãsuete & dolce parole del medi-
co.Lo cauterio sie la sētētia:& termīa
tione:& la riprēsione data per tēpi ī
penitētia bēignamēte:& hūanamēte
La unctione sie dapoi lo cauterio ũa
placatiōe facta alo īfermo per paro-
le:& per dolce cōsolatiōe:La medi-
cīa da fare dormire sie de riceuere lo
īcargo del obediēte sopra de se:& p
la subiectiōe dare alo īfermo riposo
& uno sōpno sēza sōpno & ũa fãcta
cecitade:acio che nō ueda li beni soi.
Le ligature sono cō le amonitiōe &
cō la patiētia qlli che sono reso luti p
ua na gloria:& diuētati uacui strīgerli
& fernali īsino ala morte ī odio disse
& ī amore dele uertude.Lo gladio e
fine de tutte le cose:po cħ e la termīa
tione:& la sentētia a tagliar̄ spūalmē
te lo mebro mortificato & infrazi-
dato nel corpo:acio che non gitti ali
altri mēbri la scabia sua & non le pos
sa inficere con la pestilentia del mor
bo corrūpēte:La beata remeditatiōe
priuatiua dela nausea neli prelati:&
neli medici sono la īpassibilitade. Et
pero qlli che ī ogni dissuauitade defe
tore non nauseano sforciãdosi de cu-
rar̄ altri senza ogni occiositade:& pi
gritia:po che essi ogni aīa morta po-
teranno resuscitare Et qsta sie una de
le oratione che faciano a dio qllo cħ
e prelato che a tutti li soi subditi secō
do la loro dignitađ habia cōpassiōe:
& affectiōe:acio che non offenda lo
dilecto eli coetanei & li cōpagni:se-
condo che Iacob hebbe studio di nō
far̄ fatigare la gente sua che cōducea
piu che nō era la potētia loro. Vnde
qsta cosa sole īteruenire a qlli che nō
hãno exercitato li sentimēti dela aīa a
discernimēto đl bene e đl male:& đl
mezo.Molta cōfusiōe e alo prelato
quãdo ora che sia dato al suo discipu
lo qllo che ãcho esso nō possede.Co
me quelli che ucdeno la facia del Re:
& se lhanno facto intiamente amico
tutti li suoi menistri:& quelli che nō
li sono coniuncti:& etiam li inimici
possono se uoglino reconciliare alo
Re:& reuocarli alla sua uisione delo
aspecto suo:& farli essere nella iocun
ditade della gloria sua.Cossi pare a-
me delli sancti & ueraci amici de dio
po che li amici obediscono ali amici
& fanoli riuerētia:& lassansi sforzar̄
da essi.Bona cosa e hauer̄ amici:ma
amici intellectuali pero che niuno al
tro ci po tanto adiutare ad hauer̄ uir
tude q̄to lo amico intellectuale Nar
ro ame uno deli amici de dio come
sempre el segnore:& maximamente
nele solenitade sue remūera e da dōi
alli seruiciali soi Deue lo medico per
fectamente essere spogliato dale pas-
sione deli uicii:acio che ī alchuno tē
po ne possa simulare alchuna:& spe-
cialmente el furore:pero che se non
e perfectamente mondo non le po-
tera impassibilmente mostrare. Vi-
di lo cauallo menato sotto ferno ge-
tamente andare elquale non era an-
chora perfectamenre domato:& essē
doli un pocho lassato el freno dolosa
mente insidiaua el proprio segnore

Sopra doi demonii questa prepositi
one ſuole interuenire naturalmente.
Coloro che uoglino queſto cerchar̄
cerchino con fatiga. Alhora cogno-
ſcera el medico la ſapientia data allui
da dio quādo li uicii ſono ſtati īcura
bili da molti:& eſſo potera curar̄ Nō
e mirabile quello maiſtro elquale fa
diuentare ſauii quelli pueri liq̄li ſo-
no molto apti ad īparare:ma quello
e mirabile che mena aperfectione q̄l
li che ſono indiſciplinabili:& inſci-
pienti. Alhora demoſtraſi:& laudaſi
la prodeza delli caualieri quando cō
li rei cauali uīcono & fāno ſani li ca-
ualli. Se tu ai riceuto ochio di preue
dere alle tempeſtade innanci che uē-
gano dicelo aquelli che ſono nela na
ue ſauiamente:& manifeſtamente al
tramente tu ſerai trouato cagione d̄l
naufragio:pero che la gouernatione
che e comeſſa ad te piu che li altri tu
non tene cuore per tua negligentia.
Vidi li medici liquali le cagione dele
īfirmitade nō denūciarono ali infer
mi per laqual coſa:& aſe:& ali īfermi
dederono molta fatiga:& tribulatio
ne In quāto che quello che īnanci ue
de che li obedienti:& a quelli che ſo-
no de fuori e dala longa uedera ad ſe
molta fede dalhoro in tanto dalhora
īnanci ſe deue cuſtodire cō molta cu-
ſtodia in tutte le coſe che opa:& par-
la ſapendo che tutti riſguardano ī eſ-
ſo cō e in una ymagine da prēder̄ exē
plo:& quelle coſe ch̄ ſono dicte:& fa
cte da eſſo tutte ſono reputate p lege.
Lo uerace paſtore demoſtra la carita
de:pero chel paſtore p la caritade fu
crucifixo. Cō ragione:& con parole
a propria ad te quelle coſe che ſono ī
altri:& dentro da te trāſformādoti a
eſſere ſimile a eſſe e non temerai dela
molta riuerentia:cioe ch̄ non ti pote
ra nuocere che ti leui ī ſuperbia. Cō-
triſta lo īfermo per alcūo tempo mo-
ſtrandoli el ſuo difecto. acio che non
languiſca longo tempo o uero mora
perlo tuo ſilentio maledicto. Vnde
molti perlo ſilentio del gouernatore
ſe penſauano di bene nauigare per fi
ne a tanto che ſepcoſſerono neli ſco-
glii. Vdiano lo grand ſctō Paulo co
me ſcriue Athimoteo. Sie ſollicito a
riprendere oportunamente o īportu
namente. Oportunamente quando
quelli che ſono ripreſi uoluntieri rice
ueno la riprenſione Importunamē-
te quando li ripreſi ſe cōturbano. Ma
la bona fōte ſempre da aqua quantū
que alcuna fiata non ſia chi habia ſe-
te. Alcuna fiata quelli che ſono prela
ti per uia de riuerentia.& humilitad
taceno:& non dicono ali obedienti
le coſe utile:& proficue laquale humi
litade non e accepta. Ma q̄lli a chi ſe
apertiene de amaeſtrare le coſe neceſ
ſarie non ſi tardino di fare quello che
ſe apertiene ali maiſtri:& per oſeruar̄
la humilitade nel conſpecto delli diſ
cipuli e quello che dicono:& coman
dāo aloro ſtudiāſi de ſignificarlo da
la ſācta ſcriptura ch̄ dice de alcūi. Ta
glia po che īutelmēte occupa la terra
Et anco dice. Non uolere orar̄ per q̄
ſto populo. Et de ſaul dice ſimel paro
le. Vnde tutte q̄ſte coſe deue cogno-
ſcere el paſtore ī cui cōe & q̄do ſe de-
bono fare:pero che niuna coſa e piu
uerace che dio elq̄le q̄ſte coſe coman
da. Colui che eſſēdo ripreſo ī ſecreto
nō ſi cōfunde ne uergogna queſto la
riprenſione in preſentia dela molti-
tudine ſi fara occaſione de inerubiſcē

tia: cioe đ uergognamēto: & spōtāea mēte auera ī odio la sua salute. Reco gita quello che io uidi fare amolti in fermi prudēti che sapēdo essi la infir mitade & debilitade loro: p̄garono li medici liq̄li non uoleuano e p una uiolētia uolūtaria li medicarono: po cħ lo spirito e prōpto p la futura spā za: ma la carne e īferma p le male usā ze īanci prese. Et io uedendo q̄sto p̄ gai li medici che li consētisserono a essi. Colui che guidatore nō deue di re a tutti q̄lli che alui uengono cõe la uia e strecta & angosciosa. ne deue di re a tutti cõe el iugo de christo e lege ro e suaue: ma debe pēsare le cōditio ne dele p̄sone: Vnde q̄li che sono de duri & agrauati peccati & legermen te se īchinano adisspatione dicano lo secōdo. Ma a q̄lli cħ sono leuati ad al to sapere: & elato el prīo e conuene uole medicina: cioe che la uia e stre cta & āgosciosa. Alcūi douendo fare uno lōgo uiazo e nō sapēdo la uia dimādarono đ essa & udēdo che era uia drita: & senza periculo: & essēdo amaestrati per lo solo udito della uia & ī mezo đla uia se trouarono īgana ti: & fu mistiero o che elli pisene o ri tornasēo adrieto nō trouādosi appar̄ chiati ale tribulatiōe. Cõe q̄lli che uā no cō el bono conducitore & di q̄lli che uāno cō el rio adiuiene corporal mēte cossi pare a me che uēga sp̄ual mēte: Doue lo amore diuio ha toca to el cuore iue nō po essere timore đ parole. Doue e la paura delo īferno apparuta iue e paciētia de tutte le fati ge: Doue la sperāza delo regno del cielo đmostrata iue e firmato lo disp̄ zamēto đ tutte le cosse terrene. Lo bo no cōducitore dela malicia cōuiene che chiaramēte cognosca lo stato e le cōdictiōe de tutti q̄lli che sono sotto el prīcipato suo: pero che forsi fra la moltitudīe ci sono alcūi sīgulari cō batitori liq̄li serebono apti a sedere ī qete sopra li altri caualieri. Nō poio lo el gouernatore saluare la naue sē za lo adiutorio deli mariari: Ne lo medico po sanar̄ lo īfermo lāguente se gia nō e p̄gato da lui & cō lo māife stamēto dela piaga e cō tutta la sua fe de se cōuerta a lui. Coloro che se uer gognano de māifestare le piage loro al medico le fecerono īfrazidare & molte spesse fiate ne furono morti. Mētre che le pecore pascono lo pasto re non cessi de sonare lo strumento đ la uoce maximamente quādo uāno adormire: pero che niuna cosa teme tanto el lupo quando fa lo sono delo strumento pastorale. Colui che e pre lato non se deue sempre humiliare sē za ragione ne stultamente sēpre exal tarsi: uedēdo sācto Paulo far̄ quādo luno & quādo laltro. Lo segnore dio ī alcūi defecti del prelato nela liochii deli subditi che nō li uedēo si q̄li esso prelato māifestādoli genero īfideli tade nele mente deli subditi. Vidi al cūi prelati liquali p sūma hūilitatde cōsiltaua li proprii filioll. Et uidi lal tro elq̄le per la propria sapīa sēza sa pientia p superbia lauoleua māifesta re a essi: & p̄ponendola contra essi erronicamēte. Radissie fiate: ma per uno accidēte uidi li uiciosi essere pre lati deli non uiciosi: liquali apocho apocho uergognandosi deli subditi loro recider e no li proprii uicii. Cre do che questo opero in essi lo meri to deli subditi. Et la comissione de la uiciositade & lo sforzo fu facto in

essi occasione de inpassibilitade. Et e dattēdere che q̄llo che nel porto nō dispga nel pellago. Questo cognoscono quelli che ꝓcedono ali tumulti & ale cōturbatione de fuori nō essendo anco exercitati: Et a dire lo uero grande cosa e sustinere uirilmente & cō bono aīo lardura & la pusillanimitade & trāquillitade dela gēte & non cerchare fuora dela naue dela cella le elatione & cōsolatiōe. Come fāno li pusillanimi: & negligēti nauigatori nel tēpo dela carētia deli uenti: & perche non possono nauigare se gittāo a notare nel aqua. Ma sēza cōparatione e piu grande cosa di nō temer̄ li tumulti: ma neli rumori. & nele querelle p manere īmobile sēza turbatiōe di cuore: & stare cō li homini per fuori cō el corpo: & cō la mente dimorare con dio. O admirabile lo stato de quelli che sono de fuori piu iusto sia ad te lo exēplo deli nr̄i: pero che alcuno uiene ala nr̄a uera mēte iudiciaria chorte colpe uole: & dāpnato: & alcūo ī nocēte. & sēza colpa uiene al opera. & al seruitio de dio: Et altutto sono contrarii li loro aduenimenti: & cossi abisognano deli altri stati & amaestramenti Adunque per due cagione secretamente īnanci a ogni cosa sia dimandato quello che e nocente quale furono le opere sue specificamēte: acio che essendo per la confessione purgato & lauato permanga sē pre senza confidentia de extollentia e de fiducia. Et che cognosca de quale piage siamo facti riceuitori: & cōtinuo sia suscitato ala nostra caritade. Et nō te sia celato o honorabile si come non te e celato: Et dico io chē debbono essere distincti e la uita e la cōuersatione & li habiti de q̄lli che sono innocenti apo dio pero che possedono molta uarietade: & differētia. Vnde molte uolte alcuno e piu īfermo & e trouato piu hūile di cuore e po debono esser̄ piu legeramēte pūiti dali iudicii spūali Et lo contrario e manifesto. Nō e cosa cōuen euole chē lo leone pasca le pecore. Et nō e cosa secura che quello che ancho e uicioso sia rectore de li non uiciosi: piculosa cosa e uedere la uolpe con le gallīe: Ma piu periculosa cosa non e & piu sconueneuole chel pastore iracondo po che quella conturba & pde le galine: ma questo conturba: & pde le aīe rationale Guardati chē non sei disstrectore inquisitore & exactore dele cose minime & non essere ī questo īmitatore: de dio Habi tu dio per dispensatore & gouernatore de tutte le cose dentro e di fuori come uno gouernatore pfecto & per lui reciderai la tua uolūtade & anche serai senza cura. & sollicitudīe & solo per lo suo senso cō ducto. Cerchare se conuiene q̄sta cosa non solo da te ma da tutta gente. Che per la fede de quelli che uengono ad noi & non per nostra mondicia la gratia dispensa che molte grande cose per noi siēo operate pero che molti uiciosi ī questo mondo anno operati li miracoli Et se e uero quelle che dice xpō nello euangelio. In q̄llo di uenerano molti dicēdo Segnore non e nel tuo nome noi prophetamo & non facemo li molti miracoli? Non e incredibile el predicto capitulo. Çolui che ha placato dio inuisibilmēte po adiutare quelli che pateno le tribulatiōe. Pero la q̄l cosa doi grā di beni adopera se medesimo confer

ua dala uanagloria quasi dala rubigine & quelli che riceueno la misericordia a solo dio apparechia arendere le gratie. A quelli che nel corso dele bone operatione altutto perfectamente se ingiouenisscono apparechiali ci bi: cioe doctrine meliore & piu alte ma quelli che uanno de drieto o per costumi: o per arbitrio: o p deliberatione o per usanza si cõe aparuuli da gli el lacte pche e tẽpo de cõsolatiõe Spesse fiate uno medesimo cibo a uno da prõpteza & a uno altro da de beleza. Attendere se conuiene atransmutare lo seme dela doctrina per q̃lli che sono presenti: & da intendere la successione de quelli che de bono succedere: & alo receuimẽto nel tẽpo nela persõa nela qualitade & nela q̃titade. Alchũi reputando p niente el iudicio che e nelo receuimento dela prelatiõe si sono sforzati de regẽr al ꝓprio arbitrio sẽza niuna ragione. Questi hauẽdo prĩa molte richeze con le mãe uacue migrarono de questo seculo distribuẽdole ad altri pla subiectione. Come che sono li filioli al chũi proprii: & legiptimi alchuni de bi gamia alchuni de ãcille & alchuni nati de fornitiõe cõ le meretrice. Cosi neli successorii dela presidẽtia molte cose sono simile aqueste deli filioli Lo riceuimẽto dela prelatiõe sie dare lanima sua p laĩa del ꝓximo intutto: & p tutto. Vnde e alchuno che riceue sopra se el põdo deli peccĩ facti solamẽte ĩnanci la conuersatiõe: & alchuno che riceue solo e põdo deli peccati cõmessi cõtra delli ꝓprii comãdamẽti suoi: & alchũo che riceue sopra dese el põdo deli peccĩ altrui cõmessi da z

poi la conuersatione. Et e questo p la indigẽria dela uirtude spũale: & p la ĩpassibilitade ma nela prĩa & perfecta receptiõe portiamo lo põdo secõdo lo mozamẽto dela ꝓpria uolũtade dli subditi. Lo nobile filiolo se cognosce nella absentia del padre. Quello che e prelato ueda: & noti: & ponasi a mẽte q̃llo che li cõtradice: & r̃iste: & in conspecto deli maiori: & piu antiqui lo riprenda de grauissime increpatione acio che p le grauissime reprẽsione: & uergogne sentino remordimento pero che e melio che per la pena de uno molti ne diuentino sobrii & castigati. Sono alchuni liquali per caritade spirituale riceũeo li pesi altrui sopra la loro uirtude ricordãdosi de quello che dice christo. Che maiore caritade non si troua che ponere lanima sua per li amici soi. Et sono alchuni liquali quantũque habiano quasi riceuuta da dio uirtud di potere adiutare altri non pero uoluntie ri prendeno incargo per la salute altrui. Ma io dico che questi cotali sono miserabili come homini senza caritade. Ma dli primi trouai scripto nel libro d ysaia propheta. Se trarai le p̃cioso dal uile: & indegno serai quasi la bocca mia. Et anche e scripto Come tu ai facto ad altri cosi sera facto ad te. Et intendi questo pregoti Che spesse fiate el peccato del pensiero del p̃lato e pegioř del peccato dl opa del subdito: po che piu e legero el peccaro del caualiero che mal cõsiglio del capitãio. Amõisce li obediẽti che tuti li loro pecati di e nocte se r̃chĩo ame moria. ma li pecati dla luxuria nõ se r̃ducão amemoria specificatamente

Coloro che sono simplici sali starei sieme & insieme exercitarsi & teme d simo da per forma & exẽplo ali subditi toi de ogni bene: Ma q̃lli che li pare essere molto sauii fali exercitare ali demonii cõ le forte bataglie. Nõ te sia celato la ĩtentiõe & lo pẽsiero d tutti li tuoi subditi acio che cognoci cõe sono ĩchinati sopra li loro effecti pero che la ĩtentione deli lupi sie per li neglĩgẽti disciogliere quelli che so no forti & sollciti: Nõ ĩdusiare de p̃gare dio per ogni negligente quando tene prega & nõ pregare dio che li habi misericordia pero che q̃sto al hora e ĩpossibile nõ opando esso ma prega dio che li resuscite ĩ sollicitudĩe uirtuosa: Coloro che sono ĩfermi de mente & de fede non mãgino con li heretici secõdo che e scripto nele regule delli padri. Ma quelli che sono potẽti ĩ dio se ne sono pregati dali ĩ fideli & uoglionci andare ad mõirli uadanoci per honor̃: & gloria de dio Non ti pẽsare di potere scusare per ignorantia po che q̃llo che e ignorã te facẽdo cose degne de batitur̃ sera batuto po che nõ ĩparo. Cõfussiõe e al pastor̃ temere la morte. Cerca la obedientia sẽza laq̃l uirtude niũo ue dera dio e q̃sta acq̃sta: & riserua ali tu oi filioli: Et alcuto li guarda dalo aspecto polito simig iante alo aspecto feminile: & mortiica la loro uolũta de: & fermali nelo amore dela hũilitade e dela uiltade. A tuti q̃lli che sono sotto noi per tiore de dio secõdo le loro corporale etade sieno diferẽ ti li statuti loro e li stati: & le abitatio ne pero che non e cosa conueneuole rimandare niuno dal porto. Inanci la prou dentia: & l gipti ma exeperĩetia dele cose mondane a niuno põi amo la mane per tondarlo: acio che non ci auenga q̃sto che essendo alcu na dele peccore ĩtroducte senza scĩa dapoi essendo facti in scientia. & nõ potendo sostenere lardura el pondo della religione correndo ritornino al mondo laqual cosa non po essere senza periculo in quelli che furono riceuuti: & in quelli che li riceueterono. Quale e tale dispẽsatore dato da dio che non abisogni delli soi pianti e dele sue fatige. Ma le debono usare cõstantemente apurgatiõe altrui. & nõ cessare de purgare e. aĩe e li corpi sozati. acio che con fiducia possa di mãdare a Iesu christo bono ordĩato re p̃lla battaglia le corõe nõ solo dela p̃pria aĩa ma etiã delle aĩe altrui. Vidi lo infermo elquale per fede cħ ha uea curare la infirmitade altrui usan do apo dio uno suergognamento p colui & per humilitade tanto poneua lanima sua per laĩa delo ĩfermo: & ultimatamente per la sanitade de colui sano se medesimo. Et uidi laltro elquale per la elatione del cuor̃ se ce el simile & p ĩcrepaciõe udite q̃la pola che dice. Medico cura te medesi mo. Alcũa fiata se po cessar̃ ũo bene p ũ altro maior bene: Cõe fece q̃llo che fugite lo martirio nõ p̃paura ma p utilitade de q̃lli che si saluauão soto de se. Et e alchũo che da uergogna ad se p honor̃ altrui elq̃le da molti e reputato amator̃ di cõcupiscẽti a e d dlectatiõe & seductor̃ ma esso e uer ace: Se q̃llo che la pola d̃la uirtude e de la utilitade r̃tiene & nõ la cõunica ad alatri copiosamẽte nõ fa sẽza pũi tiõe. Q ãti o amico pẽsi cħ riceuão piculo e dãpno q̃lli che p exercito de opere possono consolare li afflicti & nõ ci si uoglino afatigare: Libera tu

che da dio se facto liberatore. Salua tu che da xpō sei facto saluatore q̄lli che sono mēati ala morte poche q̄sta bataglia e grāde nel cōspecto de dio Sopra a ogni opatione de hoīo de ā geli o de cōtēplatiōe demostrerai te medesimo cōpatore dele uirtude in telectuale e dele substātie ī coruptibile poche p la mondicia data da dio purga le sozure altrui & de q̄lli che sono nele macule offerra a dio doni īmaculati: Laq̄le opa e sola delli ministri diuini. Cōe dice lo psalmo tutti uoi chestati dītorno adio offerite a esso dōi de aīe. Et nō e niuna cosa che tāto demostri la bēignitade & la bōtade de q̄lli che cicreo uerso de noi come lassare le noāta noue peccor̄ & cercare q̄lla che era erata. Adunq̄ atendi tu o mirabile & ogni tua caritade ser uore sollicitudīe & studio suplicatiōe apo dio dīostra uerso q̄lli che sono molto errati & cōtriti: po cħ doue sono le grāde īfirmitade: & piage sue se dāo le grāde retributiōe ali medici. Faciāo obseruiāo: & attediāo quādo e che lo plato deue iudicar̄ q̄lo che e iusto: po che nō sēpre due iudicare q̄llo che e iusto p la īfirmitad. Vidi dui iudicari da uno sapientissīo iudice el quale q̄llo che era īiusto quasi piu legero ꝓnūcio p iusto: & q̄llo cħ era iusto cōe forte: & dibono aīo codēpno q̄si īiusto: acio che cagiōe de iusticia nō facesse maior scissima. Ma da pte a ciascadūo disse el ꝓprio: & q̄llo che era cōueneuole: & maxiamēte a q̄llo che era īfermo delaīa. Lo cāpo del fieno se cōuiene ale pecore: & la doctrina dela croce de christo: & la admonitiōe de la morte se cōuiene & e fructi fera a tutte le peccor̄ rōanale laquale puo sanare ogni scabia. Quādo uisiti q̄lli che sono de bono aīo ī presētia deli īfermi sēza cagiōe li di e fa uergogna a cio che la medicia de luno curi la piaga altrui & amaestri de essere stabili q̄lli che sono resoluti: Nō se troua che giamai dio udēdo la cōfessiōe la diulgasse acio cħ p la māifestatiōe q̄lli che erāo cōfessati nō li facesse cessar̄ dala cōfessiōe & p q̄sto diuētassēo īfermi īsanabelmēte Et se noi sapessemo da dio li peccati altrui īp tāto nō diciamo īnāci a q̄lli che offēdēo le colpe loro maꝑ excēpli li īduciamo a cōfessiōe. Pero che p la cōfessiōe che fāno appo noi nō picola īdulgētia riceuemo da dio: E poi che sono cōfessati li diamo magiore cōfidētia de noi che ī priā: & maior̄ cura habiamo d loro: poche p q̄sto magnificamēte crescerāno ī fede: & ī caritad ī uerso de noi. Aliq̄li siamo tēuti de mostrar̄ sūma hūilitade: & amaestra moli de hauer̄ timor̄ de noi Guardati che la tua hūilitade nō sia sopra a q̄lo che e necessario: po che q̄sto sopra el capo delli tuoi filioli ragunera carboni de fuocho: In tute le chose te cōuiene essere sofferēte. Ma ī q̄lle chose che sono dicte dīobediēte se cōuiene de sopra ītēdor̄: acio che nelo campo tuo nō sieno arbori liquali occupeno la terra: & nello cāpo altrui forii che potrebono fare fructo liq̄li p la caritade: & p cōseglio altuto nō cessiamo de trāsplantare Vnde alcūa fiata q̄llo che e prelato adopera uirtude senza periculo in q̄lli luoghi che parēo īcōueneuoli chome sono li luoghi apreso le citade: & dilecteuoli. Intēda adūque sopra alla successiōe & lo ꝑfecto delle pecor̄: po che christo nō piaque

a se:po ogni recessamēto nō e uetato da dio:ma lo medico puo legeramēte seguitar̄ la qete. Ma nō ha debisogno tāto de qete corporale uolendo seguitar̄ la cura deli īfermi. Ma chi nō e expto del prīo usino el secōdo. Ma deli dōi che puote fare laīa adio niūo e tāto piaceuole e accepto qto offerir̄ alui p penitētia aīe rōnale: Tuto el mōdo nō se puo aguagliar̄ a una aīa:po che qsto mōdo passa:ma laīa pmane ī corruptibile. Adūque o beato nō beatisiar̄ coloro cħ offeriscōo adio le pecūie:ma qlli che fāno a yesu christo offerta dle pecor̄ rōnale. Vnde qsto e qllo che fa eēre lo holocausto in maculato qdo te medesimo ai p niēte Secōdo che dice el segnore Mistiero e che sia tradito el filiolo del hō:ma guai aquello p cui sera tradito Cossi mi pare del cōtrario po che e mistieri che molti plecti: & pdestīati se salīo:ma aqlli p liqli appo dio se saluāo sera data la mercede. O honabile la uirtude spūale īnāci a tutte le cose anoi e necessaria:acio cħ a qlli liqli ci sforciāo de mettere ī scā sāctorꝝ prēdiāo ,studio de mostrarli cōe christo se riposso sopra la spūale: & occulta mēsa maxīamēte qdo stano nele piaze dela ītrata. Et qdo li uedemo angustiati: & tribulati dala turba che li uuole īpedir̄ prēdiāo la mane loro cōe deli paruuli & liberiamoli dala turba dele cogitatiōe. Ma se alchuuo di loro altutto sō paruuli & infermi qsti e mistiero chli porriamo sopra le spalle nostre p fine a tāto che passiāo la porta dla molto strecta ītrata:po che iue a natura de farci ogni āgustia:& ogni affocamēto:Et po d essa ītrata dice el ppheta Questa e la mia fatiga per fino che io entri nelo sanctuario de dio. Dicto e da noi disopra o padre deli padri & doctore delli doctori de qllo doctor̄ dl li doctori e padre delli padri qle lui era:pero che della sapiētia desopra tutto si era uestito sēza ypocresia nō ficto reprēditore discreto tempato amatore cōtiente casto cōdescēsiuo suaue pclaro de laīa iocundo. E qllo cħ e piu mirabile de lui che qlli che uedeua che se uoleuāo saluare coloro amaestraua con magiore diligētia:& piu di scretamente li corregeua. Et qlli cħ uedeuacħ uolessēo alchūa cosa: o cħ amasseno alchūa cosa niciosamēte:cosse li priuaua da ogni cosa laqle uiciosamēte affictassero no che da lora ī nāci tutti se guardauāo di nō mostrarle loro uolūtade de niūa cosa alaqle hauessēo affecto. Et diceua sēpre qllo esser̄ ppetuale che ueramente e piu utile cosa caciare lo frate del mōasterio che lassarli fare la ppria uolūtade:pero che qllo che e caciato alchūa fiata diuēta piu hūile:& ī para di nō uolere seguir̄ la loro uolūtade. Ma coloro che per modo de bēignitade cōdescēdeno e pdonāo ale loro pprie uolūtade nel tēpo dela morte loro se fara da essi miserabilmēte maledicer̄ cōe colui che lo īgāno e nō li fece utilitade. Et cōpite le oratiōe dela sera era auedere qllo grande abbate cōe ūo R e sedendo sopra una sedia de legno tutto piēo dētro de gratie spūale. Alqle sedeua ali piedi quello bono colegio e qlla scā cōgregatiōe cōe le sauie ape & udiāo li soi sācti comādamēti cōe la parola d dio. Elqle ad alchūo cōandaua ciquāta psalmi ad alchūo:xxx.ad alchūo cēto īnanci che

dormisse: ad alchũo tãtẽ genuflexiõe Al altro che dormisse sedẽdo. Al altro ũa lectiõe determĩata. Al altro i n orone tãto tẽpo. Anco ordĩo doi de li frati uisitatori che uisitasserono e cħ facesserono recessare li parlamẽti e le occiositade: & la nocte faceua fare uigilie smesurate le quale non e mistiero p scriuere: & nõ solamẽte del uegiare e dl orare: ma dl cibo a ogni uno distribuiua questo padre lordine Vn de la loro dieta nõ era una ne simile: ma ad ogni ũo la distribuiua secõdo lo stato suo. Ad alchũo piu esca & arrida: ad alchũo lo bono dispẽsatore piu remessa: & inferma. Et era cosa merauegliosa che qllo che ordinaua & comãdaua cosi era facto sẽza mor moratione cõe se fusse pceduto dala bocca de dio. Et ũa abbatia haueua sotto a se qsto sãctõe: laqle faceua stare queli monaci che erano apti a qte essendo esso pfecto ĩ tutte le cose. Nõ uariare pgoti qlli che sono piu sĩplici nele astutie dele cogitatiõe ãci maiormẽte se e possibile cosa qlli che sono uarii tranimuta ĩ simplicitade: laqle cosa e sopra opiniõe. Colui che e sumamẽte mõdato cõe ũo diuĩo iudice p la sũma ĩpassibilitade usera arduitade ĩ iudicãdo po che lo diffecto dela ĩpassibilitade pcuote el cuore dl iudicatorẽ. & nõ si lassa pũire: & purgare le ĩpfectiõe secõdo che se cõuiene. Innãcia tutte le cose lassa ali tuoi filioli la hereditad dela fede catholica e dele sãcte scripture: acio che nõ solamẽte li filioli ma tutta la tua pgenie cõduchi a dio p la uia dela dritta fed: A qlli che sono piu sani del corpo: & giouãi nõ pdonarẽ che nõ li domi: & mortifichi: acio che nela morte loro te lodẽo: & benedicão. Lo grãd moyses de qsto te sia exẽplo. Pero che nõ pote liberarẽ qllo populo delle mane de pharaõe qtũque li obedisceo p fĩe che nõ mãgiarono lo azimo cõ le latuche agreste. Lazimo sie laĩa che nõ ha la pſũptiõe dela ppria uolũtade e nõ se sa ĩfiarẽ: & extolersi: po che lazimo sẽpre se hũilia Le latuche agreste ĩtẽdião la duricia: & la frigiditade la qle alchũa fiata seguita la subiectiõe: & alchũa fiata lamaritudĩe che pced dala fatiga e dal ieiunio. Et io o padre delli padri mãdãdo ad te qste cose grãdemẽte io temeti udẽdo qlo cħ dice Cõe amaestri altri: & non amaestri te medesimo? Et hora ĩ qsta sola parola cõpiro qsto sermõe Laĩa laqle p mondicia e unita a dio nõ ha bisogno de parole altrui p sua doctrina: hauẽdo lo uerbo sẽpiternale che spiritualmẽte la amaestra e cõduce: & portãdo ĩ se medesĩa beata la illũinatiõe: & pfectiõe de se medesima. Amen.

Explicit sermo ad pastorẽ: beati Iohãnis climaci. Ad laudem sanctissime trinitatis & totius celestis curie.

DEO GRATIAS AMEN.

Questo Libro fu facto in Venesia per Christophoro da mandelo.

Nel.M.CCCC.LXXXXII.DIE.XII.MENSIS OCTVBRIS.

abcdefghiklm. Tutti sono quaderni e cetto m che e qnterno.


BIBLIOTECA
XV
NAZIONALE CENTRALE
FIRENZE